



città di Messina

20
19

Resoconto delle Partecipate Municipali

TOMO III
PARTECIPATE



ARISME



MESSINA SERVIZI BENE COMUNE



ATM



AMAM



ATM in liquidazione



MESSINA SOCIAL CITY



MESSINA PATRIMONIO SPA





TOMO III
IL RESOCONTO DELLE PARTECIPATE MUNICIPALI

INDICE

PARTE IX

**ARISMÈ: CHIUSA L'ERA DEL MALAFFARE E DELLA MALAGESTIO
POLITICA CLIENTELARE DELLE BARACCHE CON L'AZIENDA
COMUNALE CHE REALIZZERÀ IL RISANAMENTO DELL'ULTRA
CENTENARIO LEBBROSARIO;**

L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA COMUNALE ANNO 2018.....pag. 3

L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA COMUNALE ANNO 2019.....pag. 4

PARTE X

**ATM: DALLA CHIUSURA DEL POZZO DI SAN PATRIZIO ALLA
COSTITUZIONE DELLA NUOVA SOCIETÀ PER AZIONI CON PIÙ
SERVIZI E MENO COSTI!**

**RELAZIONE SULLE CAUSE DEL DISSESTO FINANZIARIO DELL'AZIENDA, SUL
VALORE DEL PATRIMONIO NETTO, DEI DEBITI E DEI
CREDITI.....pag. 10**

PREMESSApag. 60

**ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA ANDAMENTO DEI DEBITI E DEI CREDITI E
DEL PATRIMONIO NETTO 2012 - 2017.....pag. 61**

CONTENZIOSO AZIENDALE.....pag. 65

LIQUIDAZIONE ATM: LA SVOLTA PER IL TPL A MESSINA.....pag. 72

**NUOVO PIANO DI ESERCIZIO CON L'INTRODUZIONE DELLA LINEA DORSALE
GIAMPILIERI – TORREFARO (SHUTTLE 100)pag. 75**

**RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE E CONSEGUENTE RIDUZIONE DEI COSTI
.....pag. 76**

RIDUZIONE DI ALTRI COSTI ED AUMENTO RICAVI.....	pag. 80
INCREMENTO DOTAZIONE DI MEZZI IN ESERCIZIO – LE OCCASIONI PERDUTE DALLA PRECEDENTE GESTIONE.....	pag. 92
INCREMENTO DOTAZIONE DI MEZZI IN ESERCIZIO – I FATTI CONCRETI DEI PRIMI MESI DI ATTIVITÀ.....	pag. 94
COLLABORAZIONE CON L’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA.....	pag. 96
SISTEMA TARIFFARIO INTEGRATO NELL’AREA DELLO STRETTO.....	pag. 96
RELAZIONI INDUSTRIALI.....	pag. 96
ADOZIONE BILANCI CONSUNTIVI 2017 E 2018.....	pag. 97
ALTRE IMPORTANTI ATTIVITÀ.....	pag. 97

PARTE XI

MESSINASERVIZI: DA FINTA SOCIETÀ SENZA MEZZI E SENZA OBIETTIVI AD AZIENDA RIORGANIZZATA E RILANCIATA!

.....	pag. 99
COSA ABBIAMO TROVATO: MESSINAMBIENTE E MESSINASERVIZI.....	pag. 100
FATTORI DI CRITICITÀ STRUTTURALI RILEVATI ALLA DATA DI INSEDIAMENTO DEL CDA.....	pag. 108
IL PERSONALE.....	pag. 101
IL CASO DELLO SPAZZAMENTO E DEL DISERBO.....	pag. 111
COSA ABBIAMO FATTO DOPO IL 7 DICEMBRE 2018.....	pag. 111
PORTELLA ARENA.....	pag. 112
INCENERITORE DI CONTRADA PACE.....	pag. 113
RACCOLTA INTEGRALE PORTA A PORTA IN TUTTO IL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI MESSINA.....	pag. 119
IL CONFRONTO CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E GLI OBIETTIVI.....	pag. 120
FALLIMENTO MESSINA AMBIENTE E LEGGE MADIA: PARERE SEGRETARIO – PARERE CORTE DEI CONTI – DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE – MIA RICHIESTA E SOLLECITO A PRESIDENTE DELLA REGIONE MUSUMECI.....	pag. 123
LA SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE.....	pag. 124

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	pag. 125
ATTIVITÀ SVOLTE IN COERENZA CON IL PIANO ECONOMICO FIANZIARIO.....	pag. 126
ULTERIORI ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO.....	pag. 127
OBIETTIVI PROGRAMMATI ED ATTIVATI.....	pag. 129
BENCHMARK CON IL QUADRO NAZIONALE.....	pag. 131
LA NUOVA MISSIONE DI MESSINASERVIZI CON IL SALVA MESSINA.....	pag. 133
IL VERDE PUBBLICO.....	pag. 133
IL RANDAGISMO E LE DEIEZIONI CANINE.....	pag. 135
SERVIZI IGIENICO SANTARI – DERATIZZAZIONE E DISINFESTAZIONE.....	pag. 136

PARTE XII

AMAM: DALL'ERA DELLA MALAGESTIO E DEL BANCOMAT DI PALAZZO ZANCA AD AZIENDA RISANATA E RIORGANIZZATA!

PREMESSE.....	pag. 137
COM'ERA... COM È E COME SARÀ AMAM SPA.....	pag. 138
RISORSE DEL PERSONALE.....	pag. 139
COMPETENZE.....	pag. 140
CONSULENZE ESTERNE.....	pag. 141
SERVIZI ESTERNALIZZATI.....	pag. 142
SISTEMA INFORMATIVO ACQ E FATTURAZIONE E GESTIONE CLIENTI	
MANCANZA DI RISCOSSIONE DEI CREDITI.....	pag. 146
MANCANZA DI ACCERTAMENTI DI ALLACCI ABUSIVI.....	pag. 147
LETTURE CONTATORI NUMERICAMENTE E QUALITATIVAMENTE INUTILIZZABILI.....	pag. 148
GESTIONE AZIENDALE INFORMATICA.....	pag. 152
SERVIZIO CLIENTI.....	pag. 154
SERVIZIO RECLAMI.....	pag. 154
CONTENZIOSI E PIGNORAMENTI.....	pag. 155
RISORSE IDRICHE ED ACQUEDOTTI.....	pag. 156
CAPTAZIONI E CONVOGLIAMENTI.....	pag. 158
RETI IDRICHE ED EROGAZIONE.....	pag. 160

RETI FOGNARIE MISTE E NON.....	pag. 165
DEPURATORI NON ADEGUATI E NON AUTORIZZATI.....	pag. 166
MANCANZA DI DEPURATORE ZONA NORD.....	pag. 167
SCARICHI ABUSIVI ED ALLACCI ABUSIVI.....	pag. 169
MANCANZA DI PROGRAMMAZIONE INTERVENTI.....	pag. 169
MANCANZA DI EFFICIENTAMENTI.....	pag. 170
GESTIONE BENI IMMOBILI.....	pag. 171
GESTIONE FONTANE PUBBLICHE.....	pag. 173
GESTIONE FONTANE ORNAMENTALI.....	pag. 174
INSTALLAZIONE PUNTI DOCCE SU SPIAGGIA.....	pag. 174
PROMOZIONE ACQUA QUALE RISORSA PUBBLICA E POTABILE.....	pag. 174
MASTERPLAN.....	pag. 175
VERIFICHE DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE E RELATIVE SANZIONI.....	pag. 175
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO.....	pag. 179

PARTE XIII

MESSINA SOCIAL CITY: DALLA GUERRA PER SMONTARE IL SISTEMA CLIENTELARE E DEL MALAFFARE DEI SERVIZI SOCIALI ALLA CREAZIONE DI UNA NUOVA AZIENDA CON PIÙ SERVIZI, PIÙ GIUSTIZIA SOCIALE E MENO COSTI!

.....	pag. 181
MISSION AZIENDALE.....	pag. 182
ASPETTO OCCUPAZIONALE.....	pag. 186
ASPETTO ORGANIZZATIVO.....	pag. 198
ASPETTO ECONOMICO.....	pag. 221

PARTE XIV

L'ENTE AUTONOMO REGIONALE TEATRO VITTORIO EMANUELE: DA BANCOMAT CLIENTELARE A STRUMENTO DI RILANCIO DELL'IDENTITÀ CULTURALE ED ARTISTICA MESSINESE;

.....	pag. 233
--------------	-----------------

PREMESSE.....	pag. 233
IL PERSONALE.....	pag. 234
LE RISORSE ECONOMICHE.....	pag. 235
PIANO DI COMUNICAZIONE.....	pag. 236
INCAPACITÀ DI FARE RETE E DI PROGRAMMARE DELLE RISORSE COMUNITARIE.....	pag. 236
LA BORATORI ER LA FORMAZIONE MUSICALE E TEATRALE.....	pag. 237
DEFAUL TI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA.....	pag. 237
AZIONI DI RIORDINO ESERCIZIO 2018/19.....	pag. 237
PROGRAMMAZIONE STAGIONE 2019 – 2020.....	pag. 238
LABORATORI.....	pag. 239
OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE DEL TEATRO.....	pag. 239
CRITICITÀ.....	pag. 239



Il Consiglio di Amministrazione è composto: Presidente: Avv. Marcello Scurria

Consigliere: Avv. Alessia Giorgianni

Consigliere: Arch. Giuseppe Aveni

Si ritiene utile, ancor prima di relazionare sull'attività svolta dall'Agenzia, rappresentare la situazione sullo stato di attuazione degli obiettivi previsti con la legge regionale speciale n. 10 del 1990 sul risanamento nel giugno del 2018.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza e della costituzione dell'Agenzia Comunale, prevista dall'art. 62 della L.R. 8/18, infatti, è stato possibile verificare:

1. gravissimi ritardi nell'attuazione degli obiettivi della legge regionale speciale 10/90;
2. il censimento degli aventi diritto, approvato nel 2002, pressoché immutato, non risultava aggiornato;
3. la situazione di degrado delle "baraccopoli", sotto i profili sanitario – ambientale – sociale, delle "baraccopoli" risultava fortemente peggiorata;
4. dopo 28 anni risultavano costruiti e/o acquistati 655 alloggi;
5. la tripartizione delle competenze (Regione, Comune e IACP) aveva determinato, anche sotto il profilo finanziario, confusione, incertezze, lungaggini e perdita/revoca di cospicui finanziamenti (oltre 50 milioni di euro);
6. numerosi interventi costruttivi (ad es. Bordonaro, Minissale e S. Lucia-S. Filippo), progettati e finanziati, non erano stati realizzati;
7. importanti opere di urbanizzazione (parco urbano di Camaro S. Paolo ed il parco Magnolia a Giostra) risultavano ferme da anni;
8. 96 alloggi, costruiti nell'ambito di due interventi costruttivi (Camaro sottomontagna e Matteotti), pur essendo già completati (invero sprovvisti dell'impianto di riscaldamento) non risultavano assegnati agli aventi diritto per questioni squisitamente burocratiche;
9. gli alloggi costruiti con i fondi di cui alla L.R. 10/90, a seguito di protocollo d'intesa, risultavano assegnati, anche sotto il profilo della gestione finanziaria (canoni di locazione) all'IACP;

10. numerosi interventi costruttivi eseguiti nel corso degli anni avevano determinato assegnazioni parziali di alloggi, determinando l'impossibilità di eseguire la demolizione totale delle baraccopoli (Rione Taormina; Camaro Sottomontagna, Matteotti);
11. aree degradate oggetto di sbaraccamento e demolizione, di proprietà dell'IACP, risultavano abbandonate (fondo Basile e Bordonaro);
12. l'IACP, anche a causa dell'omessa rendicontazione al Comune della spesa a valere sui finanziamenti regionali, deteneva oltre 6 milioni di euro quali residui di somme trasferite e non spese.

Alla luce di quanto constatato risulta evidente che la L.R. 8/2018 ha voluto prevedere un nuovo strumento in grado di consentire, con un diverso approccio la risoluzione definitiva dell'annosa questione del risanamento delle aree degradate. Oltre alla fase dell'acquisizione di tutte le competenze e funzioni precedentemente svolte da altri enti (Comune ed IACP), l'Agenzia ha radicalmente modificato il precedente approccio fallimentare perseguito da decenni per l'eliminazione delle baracche. I tempi necessari per la progettazione, appalto e costruzione dei numerosi immobili è risultato assolutamente inconciliabile con l'esigenza di dare un alloggio a ciascuna famiglia (oltre 2300) che vivono da tempo in pessime e precarie condizioni igienico-sanitari ed ambientali. I finanziamenti regionali ed extra Regionali, pertanto, saranno utilizzati, in via prioritaria, per l'acquisto di alloggi usati sul libero mercato. Anche con riferimento agli interventi di demolizione delle baracche, l'Agenzia eviterà assegnazioni parziali di alloggi che, di fatto, nel corso dei decenni ha impedito e/o rallentato la riqualificazione delle aree (vedi Rione Taormina).

Dal mese di agosto del 2018 l'Amministrazione comunale ha iniziato a porre in essere azioni e provvedimenti tendenti a risolvere in tempi brevi la questione del risanamento delle aree degradate:

1. con ordinanza sindacale è stato avviato il procedimento di dichiarazione dello stato di emergenza sanitario-ambientale-sociale;
2. con ordinanza sindacale è stato disposto, d'intesa con l'ASP di Messina, il I° screening sanitario di tutti gli abitanti nei 7 ambiti di risanamento;
3. è stato disposto un "censimento" straordinario dei residenti nelle aree degradate per verificare lo stato di attuazione e la situazione reale rispetto al censimento 2002;
4. è stata costituita l'Agenzia comunale per il risanamento prevista dall'art. 62 della L.R. 8/18;
5. è stata avviata e conclusa con la Regione e l'IACP la verifica sulla situazione finanziaria con particolare riferimento alle somme erogate, spese e revocate rispetto alla dotazione (500 miliardi vecchie lire), originariamente prevista dalla L.R. 10/90;
6. sono stati risolti i problemi che impedivano la consegna degli alloggi di Camaro sottomontagna e Matteotti, attraverso la convocazione di numerose conferenze dei servizi;

7. sono state redatte ed approvate le graduatorie e consegnati gli alloggi di Camaro sottomontagna e Matteotti;
8. è stato pubblicato un Avviso per reperire alloggi sul libero mercato (sono pervenute n. 424 offerte di vendita);
9. Sono stati riprogrammati/rimodulati circa 30 milioni di euro di fondi PON e POC, destinandoli al risanamento delle aree degradate;
10. Sono stati “recuperati”, dopo una complessa attività di verifica con l’Assessorato regionale competente, circa 13 milioni di euro dei fondi finanziati e non spesi;
11. è stato predisposto un ddl per la modifica della L.R. 10/90 (aggiornamento censimento, precedenza per grave situazione sanitaria);
12. successivamente all’approvazione dell’art. 62 della L.R. 8/18, su specifica richiesta dell’Amministrazione comunale, l’ARS ha approvato una norma di interpretazione autentica per chiarire che il trasferimento delle aree degradate di proprietà dell’IACP all’Agenzia comunale per il risanamento deve avvenire a titolo gratuito (art. 38 della L.R. 1/2019 (Legge di stabilità 2019)).

L’ATTIVITÀ DELL’AGENZIA COMUNALE ANNO 2018

Nelle more dell’approvazione della pianta organica definitiva ha deliberato di richiedere al Comune una dotazione minima di personale.

Ha stabilito la propria sede in locali posti all’interno del Comune ed ha contribuito fattivamente alla definizione dei procedimenti relativi all’assegnazione degli alloggi realizzati a Camaro – Sottomontagna – ed Annunziata Matteotti, partecipando alle numerose conferenze di servizi.

Ha contribuito alla ricostruzione sotto il profilo finanziario dei finanziamenti erogati a valere sulla dotazione prevista dalla legge regionale n.10/1990, partecipando a numerose riunioni svoltesi presso l’Assessorato Regionale alle Infrastrutture.

Ha interloquito ed avviato con lo IACP le attività di trasferimento di competenze e funzioni, come previsto dalla legge regionale n.8/2018.

Ha collaborato con l’Azienda sanitaria provinciale di Messina nell’attività di monitoraggio e screening sanitario disposti con Ordinanza Sindacale.

Ha avviato con la direzione provinciale dell’ARPA attività di monitoraggio e valutazione dei rischi con riferimento alla questione amianto.

Ha quotidianamente collaborato con tutto il personale del Dipartimento Politiche della Casa del Comune di Messina per l’attività di ricognizione delle aree degradate;

In coerenza con gli indirizzi politici e di intesa con gli Assessori competenti ha contribuito all'individuazione e programmazione dei fondi extra comunali collaborando alla predisposizione degli atti propedeutici al trasferimento delle somme previste nel PON METRO e POC METRO.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2018, l'Agenzia con il supporto e la collaborazione dei dipendenti del Dipartimento Politiche della Casa ha effettuato una prima verifica istruttoria delle offerte di vendita/affitto (numero 424) pervenute dopo la pubblicazione del bando a cura del Comune di Messina.

Nel contempo ha avviato un proficuo confronto permanente con i rappresentanti delle Associazioni di categoria delle Agenzie immobiliari. Ha posto in essere le condizioni per la costituzione di un gruppo di lavoro composto da professionisti specializzati nel settore della valutazione degli immobili, aventi i requisiti previsti dal Bando (REV).

L'Arismè, inoltre, ha predisposto un nuovo bando per il reperimento di alloggi da acquistare/affittare. Ha collaborato alla stesura della proposta di delibera di G.M., con la quale è stato revocato il vigente protocollo d'intesa stipulato con IACP ai fini della gestione di tutti gli immobili costruiti o acquisiti con i fondi di cui alla legge regionale n.10/1990.

In previsione della gestione del patrimonio immobiliare realizzato con i fondi della L.R: 10/90, l'Agenzia, d'intesa con il Dipartimento Patrimonio, ha acquisito gli elenchi degli immobili dei beni confiscati.

ANNO 2019

È stato approvato il Contratto di servizio tra A.ris.Mè ed il Comune di Messina per la gestione del servizio di risanamento.

Si è dotato del personale dipendente di cui alla P.O. provvisoria.

È stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia il nuovo avviso ricognitivo per acquisto/locazione alloggi, con la facoltà per gli utenti di compilare un modulo per presentare l'offerta in tempo reale on-line. A seguito della detta pubblicazione sono state presentate circa 100 nuove manifestazioni di interesse.

Ha approvato la Carta dei Servizi ed il regolamento per la istituzione di un elenco di professionisti per l'affidamento degli adempimenti istruttori per la stima degli immobili già offerti in vendita/affitto ad A.ris.Mè. A seguito della pubblicazione del Bando, dinamico e senza termine, sono state presentate numerose istanze di inserimento in elenco.

Allo stato sono state assegnati incarichi per la redazione di 200 perizie tecniche per l'acquisto di alloggi sul libero mercato. La Commissione di verifica (REV) ha provveduto a validarne 90. L'Agenzia ha già notificato la proposta di acquisto ed è in attesa della necessaria documentazione per la stipula del rogito.

In data 23.3.2019 è stato approvato ed in seguito pubblicato sul sito istituzionale il Bando, con la forma della lettera invito agli operatori economici con servizio di sportello presenti sul territorio comunale, per l'affidamento del Servizio di tesoreria dell'Agenzia. Di concerto con l'Agenzia in data 18.4.2019 è stata pubblicata l'Ordinanza di sgombero prot. n.126317 del Comune di Messina, con la quale è stata disposta la demolizione delle casette ultrapopolari in località Camaro Sottomontagna al fine di procedere con le successive fasi di risanamento delle aree.

Con deliberazione n.15 del 19.4.2019 il CDA ha approvato il Bando, e la relativa documentazione di gara, per la formazione di un elenco di amministratori di condominio da utilizzare per gli alloggi in disponibilità dell'Agenzia. Le domande possono essere presentate entro il 30.6.2019 ed il relativo elenco è ancora in corso di formazione.

Completate le procedure di trasferimento degli immobili all'Agenzia per il risanamento da parte del Comune di Messina, Poste Italiane presso cui è stato accesso il c/c dell'Agenzia, ha iniziato a consegnare agli assegnatari degli alloggi costruiti e/o acquistati con i fondi della legge 10/90 i bollettini per il pagamento dei canoni, che da gennaio 2019 in poi sono corrisposti ad A.ris.Mè.

E' stato conferito l'incarico per la redazione dello studio e caratterizzazione dell'amianto, propedeutico alla demolizione delle baracche (per procedere alla demolizione totale, tuttavia, è indispensabile assegnare gli alloggi ai nuclei familiari che non risultavano inseriti nel censimento del 2002 (non aventi diritto ai sensi della L.R. 10/90).

In data 19.4.2019 si è tenuta nella Sala Falcone Borsellino di Palazzo Zanca, una conferenza stampa sul risanamento. Il vicesindaco Salvatore Mondello, l'assessore ai Finanziamenti Europei Carlotta Previti e l'A.RIS.ME hanno illustrato il percorso di risanamento urbanistico della città di Messina evidenziando che il problema è stato sottoposto all'attenzione collettiva solo dopo l'arrivo dell'attuale Governo De Luca. Il PON Metro 2014/2020 è stato riprogrammato lo scorso autunno inserendo degli interventi sul risanamento urbano e abitativo e nell'ambito degli Assi 3 e 4. E' stato illustrato l'intervento ME4.1.1.a "Risanamento urbano ed abitativo mediante il potenziamento del parco immobili per l'edilizia residenziale pubblica" che finanzia immediatamente l'affidamento dei servizi propedeutici all'acquisizione di immobili. "L'intervento ME4.1.1., prevede il potenziamento della dotazione del parco alloggi ERP attraverso l'acquisto di immobili sul libero mercato agibili e prontamente abitabili al fine di garantire un'efficace risposta all'emergenza abitativa della città di Messina e contribuire alla risoluzione del problema del risanamento urbano delle periferie con la definitiva demolizione delle case baraccate.

In data 26.4.2019 gli assegnatari degli alloggi ad oggi consegnati tra il Villaggio Matteotti e Sottomontagna sono stati invitati a presentare in Agenzia le certificazioni reddituali al fine di determinare il canone di locazione da applicare per la sottoscrizione i contratti di locazione tra gli assegnatari e l'A.ris.Mè.

Nell'ambito dell'attività di stima degli alloggi, con l'ausilio di tecnici specialisti, sono state programmate e realizzate due giornate per aggiornamento dei tecnici esterni sui criteri di stima Immobiliare.

In data 19.6.2019 si è tenuta una conferenza di servizi per pianificare la fase propedeutica alla demolizione delle baracche in cui vivevano i nuclei familiari assegnatari di alloggio a Matteotti. Le attività localizzazione sono indispensabili per consentire la rimozione dei misuratori (enel, amam e telecom) e rendere inutilizzabili le strutture fatiscenti. Sono stati previsti interventi di pulizia straordinaria, disinfestazione e derattizzazione nelle aree di Annunziata alta, Via delle Mura, via Macello vecchio, Salita Tremonti – S. Chiara e via Quinto Ennio.

Allo stato, completata la complessa attività di verifica e stima, è iniziata la fase di “negoziazione” con i proprietari degli alloggi offerti in vendita.

L'obiettivo dell'Agenzia, in coerenza con gli indirizzi dell'Amministrazione comunale (cfr. delibera di G.C. n. 488/19), è quello di definire entro il 31 dicembre del 2019 i seguenti procedimenti:

1. assegnazione alloggi e demolizione delle baracche di “Fondo Darrigo”;
2. supporto attività di completamento assegnazione alloggi Fondo Saccà ad integrazione progetto capacity;
3. attività di completamento “Fondo Fucile” ad integrazione (assegnazione alloggi) progetto Capacity;
4. assegnazione alloggi e demolizione integrale di tutte le baracche di Camaro Sottomontagna;
5. assegnazione alloggi e demolizione integrale di tutte le baracche occupate dagli assegnatari di alloggi “Matteotti”.

Al fine di raggiungere i richiamati obiettivi, l'Agenzia, Tenuto conto del fabbisogno, provvederà con decorrenza settembre 2019, sulla scorta degli immobili offerti e già periziati, all'acquisto di n. 200 alloggi, utilizzando i fondi disponibili (PON) e quelli regionali (circa 18/20 milioni di euro).

Tutti questi elementi costituiscono fattori descrittivi che rendono in maniera tangibile le azioni poste in essere dall'Agenzia che, in meno di un anno di attività e con le difficoltà naturali che un nuovo impianto burocratico volto alla semplificazione porta con se, ha dato risposte concrete in termini di nuova impostazione amministrativo-contabile del settore risanamento.

Le domande, come di seguito indicate, e che ogni giorno i cittadini si pongono ed alle quali oggi si può dare risposta evidenziano un “risanamento malato” che ha caratterizzato il comune di Messina:

A) Quanto si è speso per il risanamento in questi anni?

Dalla documentazione in possesso dell'Agenzia (verbale congiunto Comune - all'IACP) risultano erogati € 110.575.027.55;

B) quanti appartamenti sono stati assegnati e quanto è stato il costo medio per appartamento che sta sostenendo ora A.ris.Mè per ogni appartamento?

Risultano costruiti e/o acquistati n. 655 alloggi (costo medio 122,776,25). Dalla ricognizione dei dati finanziari risulta, inequivocabilmente, che nello scorso trentennio sono stati spesi per la costruzione di alloggi “soltanto” 78.633.000.00;

Sulla base delle stime effettuate dall’Agenzia con riferimento agli alloggi da acquistare sul libero mercato, allo stato, il costo medio è di circa 80 mila euro;

C) Quanto costava il dipartimento casa che si occupava del risanamento: verifica quante unità dedicate a questo settore ed aggiungi il 50% del costo lordo del dirigente; quanto costa ora la società con i suoi organi sociali ed il personale che si prevede di utilizzare,

Dai dati acquisiti presso il competente Dipartimento è stato possibile accertare che l’Ufficio risanamento risultava composto da un dirigente e sei dipendenti. Il Dirigente si occupava anche del Dipartimento politiche della casa. Il costo complessivo del personale (dimezzato quello del Dirigente) ammonta ad € 283.000,00;

Unità	Descrizione	Importo
1	DIRIGENTE	65.000,00
2	DIRETTORI DI SEZ.	84.520,02
1	ASS. SOCIALI	39.683,80
2	ISTRUTTORI AMM.VI	65.115,50
1	COLLAB. AMM.	29.297,67
TOTALE		283.616,99

I costi complessivi per il personale dell’Agenzia (non è stata prevista la figura del Direttore generale), allo stato, tenuto conto che utilizza i locali comunali e, soprattutto, che deve svolgere tutte le funzioni precedentemente assegnate al Comune e all’IACP, risultano pari ad € 399,772,52, di cui:

a) costo Cda € 74.777,52

b) costo Revisori dei Conti € 65.000,00

c) costo del personale comunale assegnato provvisoriamente (a regime n. 10 unità di cui 5 part-time) circa € 260 mila (di cui 120 mila euro saranno recuperati dai fondi PON).

Senza considerare che il costo dei dipendenti grava sull’Agenzia, che usufruisce per il funzionamento di fondi extrabilancio, con conseguente risparmio del Comune

Queste, come altre, le considerazioni che giorno dopo giorno rendono le azioni di Arismè azioni positive, azioni concrete azioni che è necessario far conoscere e comprendere ai cittadini,

Un ulteriore elemento di novità rispetto che è stata introdotta dall'Agenzia Arismè è il percorso di costante e continua presenza e comunicazione nell'ambito delle attività e delle iniziative poste in essere.

Successivamente all'approvazione dell'art. 62 della L.R. 8/18 ed alla costituzione dell'Agenzia comunale per il risanamento (settembre 2018), sono emersi notevoli problemi in relazione al trasferimento (a titolo oneroso secondo l'IACP) delle aree degradate ricadenti all'interno dei 7 Ambiti, a suo tempo cedute dallo Stato al Comune di Messina e trasferite all'IACP.

A causa della situazione di "stallo" venutasi a determinare che determinava un ulteriore rallentamento nell'attività di risanamento, l'Amministrazione ha dovuto sollecitare l'approvazione di una norma di interpretazione autentica di cui si è detto.

Ciò nonostante, l'IACP non ha agevolato il completamento del procedimento, adducendo la necessità di meglio identificare le aree oggetto di trasferimento. Soltanto dopo un'ultima riunione presso il competente Assessorato regionale Infrastrutture, svoltasi il 2.8.2019, il Sindaco ha convocato, per la prima decade di settembre, un tavolo tecnico per dirimere, definitivamente, le seguenti questioni non risolte

1. il trasferimento e consegna all'Agenzia comunale di tutte le aree di proprietà dell'IACP, ricadenti negli Ambiti di risanamento, come concordato con verbale del 25.3.2019 sottoscritto dal Comune di Messina, dall'IACP di Messina e dall'A.ris.Mè;
2. la restituzione al Comune di Messina delle somme residue di finanziamenti, detenute dall'IACP, al fine di provvedere all'eventuale riprogrammazione;
3. la definizione di tutte le attività in corso (appalti, progettazione, etc...) alla data di approvazione della L.R. 8/18.

Alla luce di tutte le indicazioni fornite circa un percorso le cui linee programmatiche stanno cercando di sradicare un malcostume decennale, la presenza di Arismè nei tavoli di concertazione istituzionali e la sua vicinanza alla cittadinanza che ha bisogno di risposte concrete, costituisce certamente il valore aggiunto di una sfida importante per la dignità dell'intera città.

L'Agenzia ha partecipato sin dalla costituzione, unitamente al Sindaco ed all'Assessore al ramo, Arch. Mondello, con quale intrattiene un quotidiano dialogo/confronto, a numerosi incontri presso l'Assessorato Regionale delle infrastrutture per discutere i temi fondamentali per le sue attività.

Ed al pari degli incontri istituzionali ha incontrato i cittadini ed i rappresentanti comunali e circoscrizionali che costituiscono il tessuto sociali in cui si opera.

Ai fini delle proprie attività l'Agenzia ha attivato tutti i canali idonei per la comunicazione a favore dei suoi utenti:

- a) Ha realizzato ed utilizza una pagina FB per le comunicazioni istituzionali;
- b) Si è dotata di un proprio sito istituzionale (utilizza gratuitamente la piattaforma informatica comunale);
- c) Ha approvato la carta dei servizi.
- d) Incontra gli abitanti delle baraccopoli.

Il Cda di A.ris.Mè

*fu il cds
il presidente
[firma]*



COMMISSARIO LIQUIDATORE: RAG. PIETRO PICCIOLO

COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE:

SIG. ROBERTO AQUILA CALABRÒ

AVV. FABRIZIO GEMELLI

*RELAZIONE SULLE CAUSE DEL DISSESTO FINANZIARIO DELL'AZIENDA, SUL VALORE
DEL PATRIMONIO NETTO, DEI DEBITI E DEI CREDITI*

AL 31/12/2018

NORMATIVA

I principi generali della contabilità pubblica stabiliscono che l'ordinamento contabile è un insieme di norme giuridiche che disciplinano l'attività degli enti pubblici, i controlli e responsabilità delle persone fisiche che li rappresentano. Per attività si intende sia quella finanziaria che quella patrimoniale. Lo scopo della contabilità è quello di assicurare la regolarità e la legalità dell'azione amministrativa in ordine alla gestione della cosa pubblica attraverso l'esercizio del bilancio, la gestione del patrimonio, i controlli relativi e la responsabilità di ordinare spese e maneggiare denaro pubblico. Le fonti normative della contabilità pubblica sono:

- R.D. 18 novembre 1923 n. 2440, legge di contabilità di Stato
- R.D. 23 maggio 1924 n. 827 regolamento
- L. 5 agosto 1978 n. 468 fondamentale per l'introduzione di vari documenti, tra cui la legge finanziaria
- L. 3 aprile 1997 n. 94 che ha innovato la struttura del bilancio e la classificazione delle poste con D.lgs. 279/1997
- L. 25 giugno 1999 n. 208 di delega per l'adeguamento del sistema contabile delle regioni ai principi della legge 94/1997

Norme specifiche per la realtà delle aziende speciali sono:

- Enti locali D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267

- Regioni D.Lgs 28 marzo 2000 n.76
- Enti pubblici non economici D.P.R: 27 febbraio 2003 n.97

Altre norme che riguardano le AA.PP. sono

- I contratti pubblici D.Lgs 12 aprile 2006 n.163- D.Lgs n.50/2016
- I controlli L. 14 gennaio 1994 n.20 e D.Lgs 30 luglio 1999 n.286
- La responsabilità L. 20/1994 e L. 20 dicembre 1996 n.639

La Corte dei Conti verifica il rispetto degli equilibri di bilancio da parte degli enti, in relazione al patto di stabilità ed ai vincoli comunitari

In ambito amministrativo-contabile il controllo è un'attività diretta ad assicurare che un'altra attività, svolta da altro organo, sia conforme alle leggi ed al pubblico interesse. La funzione dei controlli è stata appunto assegnata originariamente alla Corte dei Conti fin dal 1862

Con la legge n. 20 del 1994 è stata realizzata la riforma dei controlli della Corte dei Conti, riducendo sensibilmente i controlli preventivi ed eliminando il controllo sui titoli di spesa. Anche la riforma costituzionale n. 2/2001 ha abolito i precedenti artt. 125 e 130 Cost. che prevedevano i controlli di legittimità sugli atti delle Regioni e degli Enti locali.

Sotto il profilo amministrativo il controllo dovrebbe garantire l'uso corretto delle risorse pubbliche, quindi il buon andamento, mentre in termini contabili il controllo dovrebbe corrispondere alla sana gestione, valori costituzionali, sostenuti anche dall'ordinamento comunitario. Il controllo successivo della Corte dei Conti ha per oggetto la gestione del Bilancio e del patrimonio, nonché le gestioni fuori bilancio ed i fondi di provenienza comunitaria. La finalità è quella di accertare la rispondenza dell'attività agli obiettivi di legge e dei programmi. È indirizzato nei confronti di tutte le AA.PP.

I parametri del riscontro sono:

- la legittimità intesa soprattutto come rispondenza agli obiettivi di legge con riferimento alla gestione nel suo complesso
- la regolarità, con riferimento al controllo finanziario, e va intesa in termini di affidabilità ed attendibilità della contabilità e regolarità delle procedure amministrativo-contabili
- l'economicità cioè la conformità ai principi e alle pratiche di una sana gestione
- l'efficienza è riferita all'utilizzo delle risorse (rapporto tra le risorse impiegate c.d. input e i risultati conseguiti c.d. output)
- l'efficacia, intesa come raggiungimento degli obiettivi perseguiti (c.d. performance/out come)

Il controllo strategico valuta l'adeguatezza delle scelte compiute in attuazione di piani e programmi, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti. Verifica pertanto la congruenza ovvero lo scostamento tra le missioni e gli obiettivi raggiunti, nonché l'identificazione di cause ostative ed eventuali responsabilità e i possibili rimedi.

Nelle società tale controllo sono garantiti dai revisori contabili o dal collegio dei revisori che è l'organo deputato a svolgere un ruolo essenziale di verifica dell'intera attività nel corso e a chiusura della gestione degli enti locali e di altri enti pubblici; formula valutazioni e giudizi di regolarità amministrativa e contabile della gestione e sulla realizzazione dei programmi. I controlli sono di natura amministrativa e contabile.

LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE LOCALE SOCIO NELLA CRISI DELLE SOCIETÀ A CONTROLLO PUBBLICO

Nell'ambito della responsabilità del socio P.A. nella crisi della Società a controllo pubblico si evidenziano diversi livelli di responsabilità: nel proseguo se ne analizzeranno i più rilevanti.

LA RESPONSABILITÀ ERARIALE INTRODotta DALL'ART. 12 DEL TUSP

Il titolo della norma fa riferimento espresso alla responsabilità degli Enti partecipanti. La norma si articola su 2 diversi piani attraverso i quali viene riconosciuta la competenza del Giudice contabile. Il primo piano, contenuto nel comma 1 primo periodo, attiene alle Società "in house" e, recependo orientamenti della Cassazione a Sezioni Unite risalenti, estende il giudizio di conto per i danni causati dagli Amministratori e dai dipendenti della Società "in house". Nulla aggiunge in tema di responsabilità dell'Ente socio. Nuova invece la fattispecie di competenza del Giudice contabile prevista dalla seconda parte del periodo primo e che definisce il danno: "patrimoniale o non patrimoniale, direttamente subito dagli Enti partecipanti, ivi compreso il danno conseguente alla condotta dei rappresentanti degli Enti pubblici partecipanti o comunque dei titolari del potere di decidere per essi, che nell'esercizio dei propri diritti di socio, abbiano con dolo o colpa grave pregiudicato il valore della partecipazione".

In prima analisi si deve rilevare che il valore della partecipazione deve desumersi dal conto del patrimonio del bilancio dell'Ente Locale Società e che da prassi, contenuta nei Principi contabili allegati al Dlgs.n. 118/11 ("Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della Legge n. 42/09"), deve valutarsi al proporzionale valore del patrimonio netto.

È noto che il patrimonio netto della Società è rappresentato dalla somma algebrica del valore del capitale sociale cui si sommano le riserve e si aggiunge il risultato di esercizio positivo o negativo. Appare dunque chiaro che ogni variazione negativa del patrimonio netto debba incidere sulla già menzionata valutazione e se determinata da un comportamento doloso o con colpa grave ne comporta l'emersione del danno da imputare in capo ai soci.

Trattasi di un comportamento attivo o meramente omissivo e “l’illecito dagli Amministratori pubblici costituisce una species del genus illecito erariale che resta atipico, comune, a condotta libera, ove consti una relazione funzionale tra un soggetto e la P.A.”.

I danni patrimoniali direttamente sopportati dall’Ente pubblico socio, come è stato ricordato, sono quelli che possono derivare:

- a) dal mancato raggiungimento dei risultati di pubblica utilità per cui la Società è stata costituita con conseguente inutile dispendio di risorse pubbliche, ovvero dell’abuso radicale dello strumento societario in contrasto con le finalità previste dall’art. 4 del Tusp.
- b) dai versamenti in conto capitale a favore della Società per ripianare le perdite;
- c) dall’accantonamento nel ‘Fondo vincolato’ già previsto dall’art. 1, comma 551, della Legge n. 147/2013 ed ora dall’art. 21 del Tusp, di importi corrispondenti al risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato;
- d) dalla necessità di effettuare prestiti all’Ente partecipato non remunerativi o non restituiti;
- e) dalla necessità di fornire garanzie alle operazioni di finanziamento da parte di terzi (Banche, Società finanziarie, ecc.);
- f) dalla svalutazione della partecipazione sociale derivante dalle condotte degli Amministratori che abbiano pregiudichino seriamente il patrimonio o determinato un ‘downgrading’ della Società;
- g) dalla perdita integrale del capitale investito nella Società (cosiddetto ‘danno da dissipazione della partecipazione sociale’);
- h) dalla lesione/compromissione dell’immagine dell’Ente pubblico finanziato (senza più i limiti previsti dall’art. 17, comma 30-ter, Dl. n. 78/2009, abrogato dal Dlgs. n. 174/2016).

I danni patrimoniali sopra richiamati (non quello all’immagine), come già ricordato risulteranno dal bilancio consolidato dell’Ente pubblico socio (la cui presentazione è divenuta obbligatoria a partire dall’esercizio 2015, in base a quanto previsto dall’art. 11 del Dlgs. n. 118/2011) come semplici ‘perdite delle Società partecipate’ ed anche come ‘ripianamento delle perdite degli Organismi partecipati’ o ‘stanziamenti sul ‘Fondo speciale’’. Non sembra ci sia nessun riferimento in tal senso nei bilanci del Comune Ente Socio.

Gli accennati danni erariali saranno imputabili in primo luogo agli Amministratori dell’Ente controllante, qualora costoro li abbiano cagionati anche omettendo di esercitare, con dolo o colpa grave, i necessari poteri di indirizzo o di vigilanza sulla gestione, ma con essi potrà concorrere la responsabilità degli Amministratori della Società.

Trattandosi di danno erariale l’azione di responsabilità sarà esercitata dal Procuratore della Corte dei conti dinanzi alla magistratura contabile ai sensi dell’art. 86 del ‘Codice della Giustizia contabile’, approvato con il Dlgs. n. 174/2016.”

L'emersione del danno avverrà per effetto della approvazione del bilancio consolidato fra conto consuntivo dell'Ente socio e bilancio della Società controllata e pertanto, secondo autorevole dottrina, le variazioni del patrimonio della Società partecipata si riflettono sugli esiti del bilancio consolidato dell'Ente.

Responsabilità in caso di omissione da parte degli Amministratori dell'attivazione del “Piano di prevenzione del rischio di crisi aziendale “ex art. 6 del Tusp

La norma contenuta nell'art. 6, comma 2, dispone un nuovo obbligo in capo agli Amministratori di Società a controllo pubblico e precisamente il seguente: “le Società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'Assemblea nell'ambito della Relazione di cui al comma 4.” A sua volta, il comma 4 dispone che “gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella ‘Relazione sul governo societario’ che le Società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio”.

La dottrina sul punto ha avuto modo di osservare che, “nonostante la norma faccia riferimento ad un dovere dell'Organo amministrativo, si sottende ad un vero e proprio modello di governance che implica la cooperazione dell'Organo di controllo sia dell'Assemblea che a mente della stessa norma deve essere informata sugli specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale. Ne consegue che al socio spetta quantomeno un dovere di vigilanza e di giudizio sull'adeguatezza del programma, che si sposta poi fino al punto di andare oltre la semplice vigilanza nelle Società ‘in house’ ove il socio eserciti un ‘controllo analogo’”

La responsabilità per violazione del divieto di “soccorso finanziario” e le modalità di intervento di risanamento della Società consentite dall'art. 14 del Tusp

Allorquando gli Enti Locali scelgono di gestire “servizi pubblici” (o anche “strumentali”) attraverso lo strumento societario, poiché nel capitale sociale di Organismi esterni affluiscono mezzi finanziari (o patrimoniali) di natura pubblica, particolari doveri e precauzioni incombono nei confronti delle Amministrazioni conferenti. **Un principio immanente nell'ordinamento, ricorrente, da rispettare è quello per cui l'attività sociale non deve generare delle perdite che distruggano la ricchezza inizialmente investita, perseguendo la “efficienza gestionale”**. Pertanto, la “scelta di ricorrere a Organismi strumentali o Società partecipate sottintende un presupposto di fondo, il conseguimento di un equilibrio di bilancio, che non arrechi danno economico al patrimonio conferito dall'Ente pubblico socio”.

Il principio del c.d. “divieto di soccorso finanziario” di Organismi a partecipazione pubblica, affermatosi nel corso del tempo da parte della Corte dei conti, è espressione sintetica del vincolo di finanza pubblica fissato in origine dall’art. 6, comma 19, del Dl. n. 78/2010.

Tale disposizione, prima della sua abrogazione avvenuta a seguito dell’entrata in vigore del Dlgs. n. 175/2016, stabiliva che le Pubbliche Amministrazioni non potevano effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie, a favore di Società non quotate da esse partecipate che avessero registrato perdite per 3 esercizi consecutivi o nel caso di utilizzo di riserve disponibili per il ripiano di perdite anche in corso d’anno, a meno che il capitale non fosse risultato ridotto di almeno 1/3 e in misura tale da richiedere obbligatoriamente l’intervento di cui all’art. 2447 del Cc. per essere sceso al di sotto del minimo legale. (Da questo momento nasce l’obbligo da parte del consiglio comunale di deliberare lo scioglimento e la messa in liquidazione della azienda speciale).

Ora, il principio del “divieto di soccorso finanziario” è stato disciplinato, con alcune novità, nell’art. 14 del Tusp, che per quanto di interesse in questa sede va letto in combinato disposto con l’art. 6, comma 2, del medesimo compendio normativo.

L’adempimento dell’allert ex art. 6, comma 2, del Tusp

Qualora emergano, nell’ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all’art. 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l’Organo amministrativo della Società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l’aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo Piano di risanamento ex art. 14, comma 2, ed ai sensi dell’art. 14, comma 3, “quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell’Organo amministrativo, costituisce grave irregolarità ai sensi dell’art. 2409 del Cc.”.

La violazione determina anche la possibilità di revoca dei componenti degli Organi amministrativi ed espone gli stessi a responsabilità (nei limiti del danno).

Il dovere di adozione di provvedimenti adeguati è espressamente previsto dal Legislatore, che si limita ad imporre un obbligo ed un divieto.

Dall’analisi della norma contenuta nell’art. 14 emerge:

un obbligo: i provvedimenti adeguati devono essere inclusi in un Piano di risanamento. Quindi, i provvedimenti non dovrebbero essere “estemporanei” o imposti dalla sola emergenza del momento, ma vanno inseriti in un Programma funzionale di tipo programmatico, che deve dare dimostrazione (c.d. “attendibilità delle assunzioni di base”) di impedire, sia che la crisi degeneri in insolvenza, sia

ad immunizzarne gli effetti negativi per la Società ed i terzi, sia ad eliminare alla radice le cause della crisi stessa;

un divieto: “non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell’Amministrazione o delle Amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un Piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell’equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5” (art. 14, comma 4).

Elemento centrale dell’intervento del socio pubblico – che per quanto sopra esposto apparirebbe obbligatorio in presenza di un Piano ex art. 14, comma 4 – diviene il Piano di risanamento e secondo quindi la lettura delle disposizioni contenute nell’art. 14, questo produce diversi effetti che coinvolgeranno anche la responsabilità dell’Ente socio.

Si osserva che se tali Piani sono inclusi nel Piano di risanamento (anche definito “Piano di ristrutturazione aziendale”), possono essere previsti interventi di ripianamento delle perdite da parte dell’Amministrazione o delle Amministrazioni pubbliche socie, anche se attuati in concomitanza di un aumento di capitale o di un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica. Diversamente in mancanza del Piano di risanamento, le Amministrazioni pubbliche socie non possono procedere ad interventi di “ripianamento delle perdite” in favore di Società a controllo pubblico in crisi; l’eventuale violazione di questo divieto determina, evidentemente, anche responsabilità erariali a carico dei soggetti responsabili per la potenziale “dissipazione” di risorse pubbliche.

In conclusione, dell’intervento di sostegno da parte dell’Amministrazione pubblica (attraverso un legittimo superamento del “divieto del soccorso finanziario”) si deve affermare che esso è consentito solo al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- l’intervento sia previsto all’interno di un “Piano di risanamento”, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell’equilibrio economico delle attività svolte;
- si sia verificata la perdita del capitale sociale ai sensi degli artt. 2447 e 2482-ter del Cc.;
- l’intervento sia autorizzato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed avvenga al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l’ordine pubblico e la sanità.

La responsabilità da abuso del potere di eterodirezione previsto dall'art. 2497 del Codice civile con specifico riferimento all'esercizio del "controllo analogo" nelle Società "in house"

Il "controllo analogo" è elemento costitutivo della Società "in house providing".

Esso è desumibile dallo Statuto della Società e, come si è avuto modo di rilevare più sopra, non sono ammesse situazioni di "in house" di fatto che non siano espresse nello Statuto sociale.

Il Tusp ci fornisce le seguenti definizioni:

- art. 2, comma 1, lett. c), "controllo analogo": "la situazione in cui l'Amministrazione esercita su una Società un 'controllo analogo' a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della Società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'Amministrazione partecipante";
- art. 2, comma 1, lett. d), "controllo analogo congiunto": "la situazione in cui l'Amministrazione esercita congiuntamente con altre Amministrazioni su una Società un 'controllo analogo' a quello esercitato sui propri servizi. La suddetta situazione si verifica al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 5, comma 5, del Dlgs. n. 50/2016".

Attraverso l'esercizio del "controllo analogo" si attua ingerenza del socio nell'attività sociale.

Da altro versante occorre rilevare se le direttive impartite dal socio pubblico possano rilevare ai fini dell'abuso per eterodirezione e determinare, ai sensi dell'art. 2497 Cc., una responsabilità patrimoniale in caso di danno.

A mente dell'art. 2497 del Cc., si considerano eterodirette quelle Società sulle quali gli Enti che, "esercitando attività di direzione e coordinamento di tali Società, agiscono nell'interesse imprenditoriale proprio o altrui in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle Società medesime, sono direttamente responsabili nei confronti dei soci di queste del pregiudizio arrecato alla redditività ed al valore della partecipazione sociale, nonché nei confronti dei creditori sociali per la lesione cagionata all'integrità del patrimonio della Società".

La direzione e coordinamento prescinde dal controllo ex art. 2359 del Codice civile perché è un "quid pluris" rispetto al controllo. Trattasi di situazione che va provata in fatto e non una mera condizione di diritto: emerge dunque che anche la Società sottoposta ad influenza dominante di diritto ex art. 2359, comma 1, punto 1), del Codice civile, può dare la prova contraria dell'assenza di eterodirezione. La eterodirezione si attua tramite la direzione unitaria.

OBBLIGO DI TRASFORMAZIONE DA AZIENDE SPECIALI IN S.P.A

La questione della trasformazione delle società partecipate in società per azioni è stata sempre valutata ed attenzionata dal legislatore e qui di seguito l'art. 18 comma 3 del D.lgs. 19 novembre 1997 n.422

“.....3. Le regioni e gli enti locali, nelle rispettive competenze, incentivano il riassetto organizzativo e attuano, entro e non oltre il 31 dicembre 2000, la trasformazione delle aziende speciali e dei consorzi, anche con le procedure di cui all'articolo 17, commi 51 e seguenti, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in società di capitali, ovvero in cooperative a responsabilità limitata, anche tra i dipendenti, o l'eventuale frazionamento societario derivante da esigenze funzionali o di gestione. Di tali società, l'ente titolare del servizio può restare socio unico per un periodo non superiore a due anni. Ove la trasformazione di cui al presente comma non avvenga entro il termine indicato, provvede il sindaco o il presidente della provincia nei successivi tre mesi. In caso di ulteriore inerzia, la regione procede all'affidamento immediato del relativo servizio mediante le procedure concorsuali di cui al comma 2, lettera a). 3-bis. Le regioni prevedono un periodo transitorio, da concludersi comunque entro il 31 dicembre 2007, nel corso del quale vi è la facoltà di mantenere tutti gli affidamenti agli attuali concessionari ed alle società derivanti dalle trasformazioni di cui al comma 3, ma con l'obbligo di affidamento di quote di servizio o di servizi speciali mediante procedure concorsuali, previa revisione dei contratti di servizio in essere se necessaria; le regioni procedono altresì all'affidamento della gestione dei relativi servizi alle società costituite allo scopo dalle ex gestioni governative, fermo restando quanto previsto dalle norme in materia di programmazione e di contratti di servizio di cui al capo II. Trascorso il periodo transitorio, tutti i servizi vengono affidati tramite le procedure concorsuali di cui al comma 2, lettera a).....”

Va evidenziato che - in ottemperanza alla legge Madia e al decreto Burlando - ATM doveva avviare le procedure di trasformazione da Ente strumentale in Società per Azioni al fine di poter partecipare alla aggiudicazione dei servizi di trasporto pubblico locale mediante procedura ad evidenza pubblica. Il termine ultimo entro il quale dovranno essere effettuate tali procedure, in applicazione del Regolamento CE art. 8 par. 2 n. 1370 del 23.10.2007 e dell'articolo 61 della legge regionale n. 99 del 2009, scadrà il 03/12/2019.....”

Nell'ambito del Trasporto Pubblico Locale l'azienda speciale ATM rappresentava ancora una delle rare anomalie in ambito nazionale essendo state già tutte trasformate in spa in base alle previsioni normative sopradette.

LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA ED AZIONE DI RESPONSABILITA' NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI

La liquidazione coatta amministrativa è una procedura concorsuale, avente finalità liquidative, applicata a determinate categorie di imprese individuate dalle leggi speciali (imprese bancarie, assicurative, di intermediazione finanziaria, enti pubblici, ecc.). Si tratta di una procedura alternativa rispetto al fallimento, che determina, da un lato, la liquidazione dei beni dell'imprenditore al fine della soddisfazione dei creditori, nel rispetto del principio della par conditio creditorum, caratterizzandosi dall'altro per la finalità pubblicistica, poiché ad essere tutelato, prima che l'interesse della classe creditoria, è l'interesse pubblico legato alla natura o all'attività dell'impresa (enti, aziende o società assoggettate a controllo pubblico o chiamate a gestire ingenti mezzi finanziari affidati dalla collettività, ecc.), la cui insolvenza o crisi economica-finanziaria potrebbero compromettere l'interesse stesso dello Stato ad una sana economia. Originariamente disciplinata solo dalle leggi speciali, che la prevedevano per determinati tipi di impresa, sulla base della necessità di una maggiore uniformità della materia, la procedura è stata successivamente regolamentata dalla legge fallimentare del 1942 - la quale all'art. 194, oltre a sancire l'applicabilità delle disposizioni del titolo V del r.d. n. 267/1942 (artt. 194-215), salvo che le leggi speciali dispongano diversamente, afferma l'abrogazione delle "disposizioni delle leggi speciali, incompatibili con quelle degli artt. 195, 196, 200, 201, 202, 203, 209, 211 e 213" – e modificata ad opera del legislatore della riforma (in particolare, d. lgs. n. 5/2006 e d. lgs. n. 169/2007).

Presupposti soggettivi ed oggettivi Per quanto concerne i presupposti soggettivi, la procedura trova applicazione nei confronti di quelle imprese individuate dalle leggi speciali, aventi quale comune denominatore il fatto di esercitare un'attività di rilevanza pubblicistica o di operare in settori assoggettati a controllo pubblico o di gestire mezzi finanziari affidati da una grande quantità di soggetti. In particolare, a titolo esemplificativo, rientrano nella categoria delle imprese assoggettabili a liquidazione coatta amministrativa: le banche, le assicurazioni, gli enti pubblici, le società cooperative, le società di intermediazione finanziaria (ecc.). In ordine, invece, ai presupposti oggettivi, la procedura di liquidazione può essere aperta per la presenza di gravi irregolarità nella gestione o nell'amministrazione, per violazioni gravi o reiterate di norme di legge o regolamentari o di disposizioni dettate nel pubblico interesse, per la non conformità dell'attività esercitata rispetto al fine istituzionale o all'interesse generale, nonché, analogamente al fallimento, per lo stato d'insolvenza.

A tal proposito, al fine di disciplinare i rapporti tra fallimento e liquidazione coatta amministrativa, per le imprese soggette ad entrambe le procedure, l'art. 196 L.F. si è preoccupato di regolare il concorso tra le stesse, stabilendo che "la dichiarazione di fallimento preclude la liquidazione coatta

amministrativa e il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa preclude la dichiarazione di fallimento".

La normativa civilistica (art. 2221 c.c.) e fallimentare (art. 1) prevedono per gli enti pubblici economici un'espressa esenzione dall'applicazione delle disposizioni in materia di fallimento e di concordato preventivo, sottoponendoli alla liquidazione coatta amministrativa: siffatta regolamentazione muove evidentemente dalla convinzione dell'incompatibilità tra le finalità della gestione di un servizio pubblico essenziale e gli effetti tipici del fallimento, che determinerebbe un'ingerenza dell'autorità giudiziaria in ambiti riservati alla p.a.

BREVI NOTE DELLA RELAZIONE DI INIZIO MANDATO DELL'ATTUALE AMMINISTRAZIONE E DEL C.D.A. USCENTE

Nella relazione di inizio mandato così il Sindaco ha fotografato la situazione della Azienda Trasporti di Messina:

ATM: LE SPESE PAZZE ED IN VIOLAZIONE DI LEGGE PER ARRUOLARE PERSONALE

“.....Art. 243 - 3bis TUEL (partecipate – riduzione spese del personale) I contratti di servizio, stipulati dagli enti locali con le società controllate, con esclusione di quelle quotate in borsa, devono contenere apposite clausole volte a prevedere, ove si verificano condizioni di deficitarietà strutturale, la riduzione delle spese di personale delle società medesime, anche in applicazione di quanto previsto dall'articolo 18, comma 2-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

Nonostante questa norma prevedesse un espresso divieto di aumentare il costo del personale l'ATM ha continuato a reclutare personale mediante società interinali con più stock fino a raggiungere il numero di ben 75 unità nel giro di pochi anni: nessuno di è preoccupato di opporre questo rilievo ad ATM.

Più paradossale appare il disallineamento dei bilanci di ATM con quelli del comune di Messina, suo socio unico, per oltre 11 milioni di euro per il triennio 2018/2020.....”

“.....Con nota del 29 giugno 2018 prot. 164695 il sindaco De Luca invitava ATM a “sospendere, con effetto immediato, eventuali procedure di assunzioni avviate” e ciò al fine di non creare ulteriori costi per oltre due milioni di euro da luglio a dicembre 2018.....”

“.....Non è dato sapere perché ATM non abbia programmato con il Comune di Messina il suo fabbisogno del personale in relazione ai pensionamenti, a tutti noti con tanti anni di anticipo, ed una ricollocazione del personale tra le società partecipate e tra il comune e le società partecipate. Resta inteso che anche nell'ambito della stessa ATM, come d'altronde si sta tentando di fare con il nuovo management, si sarebbe potuto procedere alla ricollocazione del personale previa riqualificazione ed avere tutti gli autisti necessari a soddisfare il reale fabbisogno.

Per aver ulteriore conferma della gestione allegra ed in dispregio delle regole contabili (mala gestio) basta leggere i verbali del collegio dei revisori dei conti che ha più volte denunciato rimborsi spesa per trasferte, vitto ed alloggio non dovuti, la determinazione dell'entità dell'indennità di carica dell'intero CdA in violazione di legge, le modalità di reclutamento del direttore generale di dubbia legittimità. In merito si fa espresso rinvio ai verbali n. 23 del 18 luglio 2018 e n. 24 del 24 luglio 2018.....”

In tale scenario non solo si evince la gravità della mancata vigilanza del comune di Messina su ATM, ma da molti atti esaminati si ravvisa una sorta di compiacenza che rende il quadro ancora più inquietante: in merito basta leggere il contratto di servizi 2016 dove addirittura si esorta sostanzialmente ATM ad arruolare nuovo personale; la mancata contestazione del disallineamento dei bilanci comune/ATM che ha consentito ad ATM di continuare ad effettuare spese; il continuo trasferimento di risorse dal comune ad ATM pur in assenza dei bilanci 2017 e 2018; la fornitura di altri autobus senza porsi la questione della mancanza di risorse per gestirli.

ATM: la fabbrica dei debiti e dei sogni!

Come potremmo definire un'azienda che non versa le ritenute fiscali, non versa i contributi e non paga i fornitori?

Insolvente? Fuori controllo? Tecnicamente fallita? Per sua fortuna (ammesso che si tratti di fortuna), sfruttando la qualificazione giuridica di azienda speciale - l'ATM non può essere dichiarata fallita.

Questo, però, sarebbe ancora un problema risolvibile se la situazione non fosse aggravata da un comportamento ancora più dissennato dei suoi (ex) dirigenti.

Infatti, l'ATM, incoraggiata dal fatto di essere privilegiata dal ruolo di azienda pubblica che gestisce un servizio che non può essere interrotto, da un lato ha continuato a non ripianare i suoi debiti (tranne nel caso in cui è stata "costretta" a chiedere la rottamazione di alcuni ruoli per evitare conseguenze penalmente rilevanti) e, dall'altro, si è posta l'ambizioso, ma forse obbligato per le ragioni di seguito spiegate, obiettivo di incrementare il servizio.

Per effetto di una convenzione - ancora da approfondire sotto molti aspetti ed in particolare quello relativo al rapporto costi/benefici - con l'omologa azienda trasporti torinese, si è ritrovata nella disponibilità di ulteriori (definirli nuovi sarebbe improprio) autobus. Peccato, però, che gli stessi per essere messi in esercizio avessero bisogno - tra l'altro - di ulteriori autisti che, pur essendo in organico,

erano ormai destinati ad altre mansioni e quindi era come se non ci fossero più (ma da qualche settimana non è più così!!!).

Più mezzi, quindi, più spese di carburante, più spese di manutenzione e più autisti, arruolati con il ricorso - reiterato - ad agenzie di lavoro somministrato.

Senza entrare nel merito di tale scelta di selezione del personale (su cui come è noto la Procura della Repubblica ha posto l'attenzione) si evidenzia la sostanziale mancanza di copertura finanziaria di tale impegno teoricamente finalizzato a migliorare il servizio di Trasporto Pubblico Locale (come dimostrato dalle difficoltà incontrate in sede di redazione – sia pur tardiva - del previsionale 2018).

Quello della copertura finanziaria degli impegni di spesa, infatti, si palesa - anche ad occhi inesperti di finanza pubblica e contabilità - come il vero nodo da sciogliere: da manuale contabile, infatti, la dicitura apposta nella maggior parte dei provvedimenti di spesa “esiste la capienza nel cap... del bilancio di previsione in corso di approntamento” appare quantomeno ottimistica, peccato che nei fatti i bilanci preventivi siano stati approvati con grande ritardo (di mesi o di un anno) ed in qualche caso (2017) nemmeno approvati.

Il bilancio preventivo, a norma di statuto aziendale, andrebbe approvato entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello al quale si riferisce. Ciò, a quanto pare, non è accaduto quasi mai negli ultimi anni (uso il “quasi” solo per prudenza). Quel che è sorprendente, però, è che ciò non abbia rappresentato un freno per l'impegno di spese non ordinarie né indifferibili (si pensi solo per fare un esempio ai consulenti legali) che sono state deliberate imputandole sempre a capitoli del "bilancio (...) in corso di approntamento"!

A ciò si aggiunga che il Consiglio Comunale da tempo immemorabile non provvede all'esame dei bilanci ATM.

Cosa doveva essere già fatto dalla giunta comunale per evitare questo pozzo di San Patrizio?

Sollecitare il Consiglio Comunale ad approvare i bilanci ATM, accertarne le eventuali perdite e ripianarle.

Impedire l'ulteriore indebitamento dell'azienda ed evitare il nuovo contenzioso che si è instaurato.

Pretendere l'allineamento dei bilanci di ATM ai trasferimenti effettivi del comune facendo rispettare il contratto di servizi.

Avviare la trasformazione dell'ATM in S.p.A.

Affrontare e risolvere la carenza di figure apicali in possesso di adeguate competenze anche facendo ricorso (senza limitarsi a semplici atti di interpello) alla mobilità di dirigenti comunali (tanto nel settore amministrativo che in quello tecnico) o alla creazione di uffici comunali unici con il resto delle partecipate.

IL CASO A.T.M.

L'A.T.M. nasce come azienda speciale (articolo 114, commi 1, 3 e 4, del Tuel) ovvero ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, difatti, sia pure in forza di una norma emanata nel 2014 ma che è entrata in vigore a partire dal 2015 (articolo 80, comma 1, del Dlgs 118/2011 introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera aa), del Dlgs 126/2014), deve conformare la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, dovendo rispettare l'obbligo dell'equilibrio economico (ex articolo 114, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e seguenti) . Il concetto di buon andamento della Pa è stato, infatti, costantemente definito dalla dottrina come sintesi dei principi di "efficacia" e "efficienza", rispettivamente intese come raggiungimento dello scopo prefisso di interesse pubblico e migliore impiego possibile delle risorse al fine di raggiungere lo scopo dell'equilibrio economico.

La logica di tale scelta era insita nella intima correlazione che doveva vedere nei citati principi la strada da percorrere per gestire al meglio tali servizi.

Come in tutte le realtà economiche in cui il peso della politica è rilevante la distorsione del sistema delle aziende speciali si palesa anno dopo anno in tutto il panorama nazionale come in ATM e così, stante la lungimiranza del **consiglio comunale con la delibera 11/c del 14.02.2012 (delibera di messa in liquidazione)** anche il Governo Nazionale inizia a dettare regole certe per le condizioni economiche delle aziende speciali con azioni normative che vengono di seguito specificate.

La legge di stabilità 2014 (legge 147/2013, art.1 commi da 550 a 569, modificati dall'articolo 27 del Dlgs 175/2016 nel senso di non essere più applicabili alle società a partecipazione pubblica ora disciplinate dal testo unico del 2016) ha inoltre previsto che, nel caso di aziende speciali, istituzioni o società partecipate dalle Pa che presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, a decorrere dal 2015 gli enti pubblici partecipanti debbano accantonare nell'anno successivo, in un apposito fondo vincolato, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione, facendo quindi “pesare” la perdita direttamente sul bilancio dell'amministrazione.

Come già affermato dalla Corte in molti interventi, la Sezione Campania conferma l'abbandono della logica del salvataggio a tutti i costi di strutture e organismi partecipati o variamente collegati alla Pa che versino in situazioni d'irrimediabile dissesto o l'ammissibilità d'interventi tampone con dispendio di disponibilità finanziarie a fondo perduto, erogate senza l'inserimento in un programma industriale o in una prospettiva che realizzi l'economicità e l'efficienza della gestione nel medio e lungo periodo. Questo principio, secondo la Sezione Campania, sulla scia di un orientamento ormai consolidato, vale oltre che per le perdite d'esercizio, anche riguardo alla copertura del deficit di liquidazione. La Sezione ritiene, infine, che le norme civilistiche (articolo 2221 del Codice civile) e fallimentari

(articolo 1 del Rd 267/1947) prevedono per gli enti pubblici economici, ai quali vanno ricondotte per questa finalità le aziende speciali, un'espressa esenzione dall'applicazione delle disposizioni in materia di fallimento e di concordato preventivo, sottoponendoli alla liquidazione coatta amministrativa. Questa scelta muove, secondo la Corte, dalla convinzione dell'incompatibilità tra le finalità della gestione di un servizio pubblico essenziale e gli effetti tipici del fallimento, che determinerebbe un'ingerenza dell'autorità giudiziaria in ambiti riservati alla Pa.

Nel contesto normativo del controllo e del monitoraggio interviene già nell'anno 2014 la Sezione Autonomie della Corte dei Conti. Come è noto “i controlli sugli organismi partecipati dagli enti territoriali sono intestati alle Sezioni regionali di controllo della Corte, nell'ambito delle verifiche sui risultati di bilancio degli enti proprietari” in tale contesto, la Sezione delle autonomie, effettua periodicamente specifiche relazioni ai fini del referto al Parlamento, a norma dell'art. 7, co. 7, l. 5 giugno 2003, n. 131.

Tale disposizione prevede che la Corte riferisca, almeno annualmente, sugli andamenti complessivi della finanza regionale e locale, anche sulla base dell'attività svolta dalle Sezioni regionali, allo scopo di fornire dati di sintesi rispetto ai controlli eseguiti sul territorio; controlli che sono parte di un sistema “a rete” particolarmente utile nella delicata materia degli organismi partecipati dagli enti territoriali, nelle more della completa armonizzazione dei conti pubblici e dell'entrata a regime del bilancio consolidato.

La Sezione delle Autonomie si concentra soprattutto con il precipuo obiettivo “di contenere i fenomeni elusivi dei vincoli di finanza pubblica, sono stati posti limiti alla costituzione degli organismi partecipati, sino a disporre l'alienazione, lo scioglimento o la razionalizzazione e/o ristrutturazione, con particolare riferimento all'ampia platea delle società strumentali e di interesse generale, diverse da quelle che gestiscono servizi pubblici locali.

Al riguardo, la Sezione delle autonomie, nelle Linee guida destinate ai Collegi/Organi di revisione presso le regioni e presso gli enti locali¹, nonché agli Organi di vertice degli stessi enti, ha richiamato l'attenzione sulle responsabilità connesse al ruolo di enti titolari di quote di partecipazione. Nel caso di specie, durante l'analisi attuata nelle relazioni per gli anni 2014 e 2015 rispettivamente con le deliberazioni¹⁵/SEZAUT/2014/FRG e 24/SEZAUT/2015/FRG, la Corte dei Conti analizza con particolare riferimento due argomenti fondamentali:

- Il ripiano delle perdite e le ricapitalizzazioni;
- L'accantonamento obbligatorio delle perdite in aderenza al disposto della L.147/13;

Il ripiano delle perdite degli organismi partecipati costituisce una spesa corrente per l'ente proprietario, soggetta ai limiti previsti dall'art. 187, d.lgs. n. 267/2000, in caso di utilizzo dell'avanzo

di amministrazione e, in ogni caso, da adottare con il meccanismo del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, a norma dell'art. 194, d.lgs. n. 267/2000. Correlativamente, è vietato all'ente di contrarre nuovo debito per il ripiano delle perdite, in ossequio al disposto dell'art. 119, co. 6, Cost., che non consente il ricorso all'indebitamento per spese diverse da quelle di investimento.

Il divieto posto in Costituzione è stato declinato dall'art. 3, co. 19, l. 24 dicembre 2003, n. 350, che ha vietato il ricorso all'indebitamento per conferimenti volti alla ricapitalizzazione e al ripiano di perdite delle aziende o delle società. A tal fine l'istituto finanziatore, in sede istruttoria, è tenuto ad acquisire dall'ente informazioni specifiche sull'investimento da finanziare e l'attestazione che il bilancio dell'azienda o della società destinataria del conferimento non presenti perdite nell'esercizio precedente.

Ancora più restrittivo è il disposto dell'art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010, il quale, richiamandosi ai “principi nazionali e comunitari in termini di economicità e di concorrenza” e fatto salvo quanto previsto dall'art. 2447 c.c. (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale), ha stabilito il divieto di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, nonché di rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Restano tuttavia consentiti, a norma dello stesso art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010, i trasferimenti alle società a fronte di programmi relativi alla realizzazione di investimenti, che siano effettivamente tali.

La già menzionata disposizione è stata interpretata nel senso del “divieto di soccorso finanziario” per l'abbandono della logica del salvataggio obbligatorio degli organismi in condizione di irrimediabile dissesto. Ciò anche nell'ottica delle regole europee che vietano ai soggetti che operano sul mercato di fruire di diritti speciali o esclusivi. Di qui l'esigenza, sottolineata dalla giurisprudenza di controllo, di valutare attentamente, in caso di riduzione del capitale al di sotto del limite legale, l'opportunità di assumere oneri per la ricapitalizzazione della società, piuttosto che prendere atto dell'avvenuto scioglimento della medesima, a norma dell'art. 2484, co. 1, n. 4, c.c.; ipotesi, questa, che si verifica automaticamente in assenza di iniziative da parte dell'assemblea dei soci.

A tale riguardo è intervenuta la corte dei conti, sez. contr. Lombardia, 5 marzo 2014, n. 96/2014/PAR, che ha richiamato la giurisprudenza di legittimità secondo cui, **nell'ipotesi di riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale, prevista dall'art. 2484, co. 1, n. 4, c.c., “lo scioglimento della società si produce automaticamente ed immediatamente, salvo il verificarsi della condizione risolutiva costituita dalla reintegrazione del capitale o dalla trasformazione della società ai sensi dell'art. 2447 cod. civ., in quanto, con il verificarsi dell'anzidetta condizione risolutiva, viene meno ex tunc lo scioglimento della società;** ne deriva che la mancata adozione da parte dell'assemblea dei provvedimenti di azzeramento e ripristino del capitale sociale o di trasformazione

della società in altro tipo, compatibile con la situazione determinatasi, non esonera gli amministratori dalla responsabilità conseguente al proseguimento dell'attività d'impresa in violazione del divieto di nuove operazioni”(Cass. 22 aprile 2009, n. 9619)”.

L'accantonamento obbligatorio delle perdite prodotte da una società partecipata è un sano principio di governance introdotto dalla legge di stabilità 2014 la quale, nel riordinare la disciplina di settore, ha introdotto l'obbligo, in capo agli enti, di accantonare risorse in caso di perdite reiterate negli organismi loro partecipati (art. 1, co. 551 e 552, l. n. 147/2013). La misura opera a prescindere dalla natura giuridica dell'organismo (aziende speciali, istituzioni e società) e dalla quota di partecipazione pubblica (di maggioranza o di minoranza, diretta o indiretta), ex art. 1, co. 550, l. n. 147/2013, in prima applicazione per gli anni 2015, 2016 e 2017. Si tratta di misure atte a privilegiare una strategia di consolidato di gruppo attraverso il responsabilizzare gli enti territoriali, in coerenza con la riforma dei controlli disegnata con il d.l. n. 174/2012. Peraltro, è motivo di perplessità la decorrenza di tali misure, che è largamente posticipata rispetto alla data di entrata in vigore della legge di stabilità (1° gennaio 2014).

In concreto, l'accantonamento in parola è determinato in misura proporzionale alla quota di possesso nella partecipata e, a fine esercizio, confluisce nell'avanzo di amministrazione vincolato per un importo equivalente al risultato negativo che non è stato ripianato. Esso è reso disponibile solo nel caso in cui l'ente proprietario ripiani la perdita di esercizio, dismetta la partecipazione ovvero ponga in liquidazione l'organismo partecipato.

Con riferimento a tutti gli organismi tenuti ad effettuare gli accantonamenti, per perdita di esercizio si intende il risultato netto di esercizio di cui all'art. 2425 c.c. (voce 23); valore che prende in considerazione sia la gestione caratteristica sia quella non caratteristica, che comprende le poste finanziarie (interessi, perdite su cambi, svalutazioni di partecipazioni, etc.) e quelle straordinarie (plusvalenze, minusvalenze, etc.), oltre alle imposte.

Fatte salve le predette considerazioni, che rivestono elementi di certezza nelle valutazioni che l'Ente locale deve porre in essere per la corretta gestione delle sue Società partecipate, si vuole evidenziare di seguito come, la competente Corte dei Conti Sezione di controllo per la Regione Sicilia nei referti periodici notificati al Comune di Messina, ha evidenziato le “periodiche anomalie” inerenti all'Azienda Speciale Atm, dal quale si può evincere in maniera chiara il palese **comportamento “contraddittorio” ed illegittimo di un Ente che a seguito della decisione del consiglio comunale di liquidare l'Azienda (delibera 11/c del 14.02.2012) successivamente, senza alcuna valida ragione, procede alla revocare della messa in liquidazione con un “unilaterale” Atto di Giunta (delibera n. 728 del 24.10.2017), in contrasto con la volontà espressa dal consiglio comunale ed in palese violazione di legge.**

La Corte dei Conti Sezione di controllo per la Regione Sicilia con la Deliberazione n. 355/2012/PRSE evidenzia che nelle misure di risanamento proposte dall'ente per la sua condizione di pre-dissesto è prevista l'Avvio della procedura di liquidazione dell'ATM e di riorganizzazione della mobilità urbana assunta con deliberazione 11/c del 14.02.2012. Nella stessa deliberazione la Corte scrive ...” Particolarmente critica la situazione dell'Azienda Trasporti Messina (ATM), di cui l'ente non ha approvato i bilanci dagli anni 2004 in poi. I revisori dell'azienda, nella relazione sulla gestione al consuntivo 2009, evidenziano una grave situazione di crisi economica e di squilibrio finanziario, in cui le perdite significative del 2009 e degli esercizi precedenti rendono incerto l'esito delle azioni di risanamento intraprese dagli amministratori, facendo avanzare seri dubbi sulla continuità aziendale. Dalla relazione del Collegio dei revisori sul rendiconto 2011 emerge che dai bilanci dell'azienda, ancorché non approvati, emerge un patrimonio netto negativo di euro – 20.465.789, in relazione al quale, una volta definiti i reciproci rapporti di debito - credito, sorgerà l'obbligo di copertura dei disavanzi accumulati nel tempo. Nei confronti dell'azienda il Consiglio comunale con atto n. 11/C del 14.2.2012 ha approvato il piano di riorganizzazione della mobilità urbana dell'azienda, con il quale è stato autorizzato l'avvio delle procedure di liquidazione, che dovranno essere perfezionate entro 15 mesi dall'adozione della già menzionata delibera.”

Stante la delicatezza dell'argomento trattato nel 2014 nel successivo referto la Corte dei Conti Sezione di controllo per la Regione Sicilia con Deliberazione 58/2014/PRSP si “limita” a ribadire l'importante passaggio ricordando che “i bilanci dell'azienda ATM non sono stati approvati dal Consiglio dal 2001 e non è dato conoscere lo stato finale e l'esito della gestione liquidatoria”.

Risultano invece evidenti i **più marcati rilievi che nel 2016 la stessa Corte a seguito della Deliberazione 91/2016/PRSP** attua scrivendo. “Così, ad esempio, l'ente illustra il programma di risanamento delle aziende operanti nei servizi pubblici che viene rimesso all'accorpamento in un unico soggetto in house multiservizi delle tre società che attualmente operano nel settore dell'acqua, dei rifiuti e dei trasporti entro il 2017: nell'immediato, l'accorpamento del servizio rifiuti all'AMAM spa consentirebbe, da un lato, all'ATO ME3 e alla società MessinAmbiente (nrd. OGGI FALLITA) di completare il processo liquidatorio in un tempo coerente con il piano di riequilibrio e, dall'altro, dovrebbe garantire una gestione sana ed efficiente del ciclo dei rifiuti; frattanto, l'ente rimette il conseguimento di tale efficienza gestionale e del necessario risanamento aziendale al “Piano di intervento ARO – Città di Messina” e al piano finanziario. Analogamente, per il servizio di trasporto pubblico, l'ente rinvia al “Piano di efficientamento 2014-2020” e alle “Linee guida del piano industriale ATM 2014-2017” quali documenti programmatici contenenti le linee del risanamento aziendale. Riferisce dell'approvazione dello schema di contratto di servizio per il trasporto locale e dell'affidamento biennale 2016/2017 (deliberazione consiliare n. 4/C dell'11/1/2016). Aggiunge, infine, che l'azione di risanamento della gestione caratteristica evidenzia una positiva inversione di

tendenza e che dal 1° gennaio 2017 la società, come anticipato, verrà chiusa e confluirà nel soggetto multiservizi. Riferisce altresì che è in corso l'acquisizione del parere contabile per approvare i documenti di bilancio delle società, fermi al 2001. La Sezione, pur prendendo atto delle strategie di risanamento adottati dall'ente e degli atti fondamentali recentemente esitati dalla Giunta comunale nell'esercizio del potere di iniziativa nei confronti dell'organo consiliare non può in questa sede fornirne valutazioni di attendibilità e sostenibilità, sia per il carattere generale e programmatico delle stesse, sia per la riserva di tali valutazioni in capo ai competenti organi dell'ente, che ancora peraltro devono definitivamente pronunciarsi.

D'altra parte, al di là delle azioni di risanamento valide per il futuro, la Sezione non può non esprimere, con riferimento alla situazione attuale, serie preoccupazioni sulle pesanti ricadute che le crisi gestionali ed i debiti cumulati nel tempo indubbiamente determinano sulle casse comunali, tanto da essere confluite all'interno del Piano di riequilibrio finanziario cui le deduzioni dell'ente fanno più volte riferimento. Sotto tale profilo, deve ribadirsi come sia essenziale, preliminarmente, pervenire a un quadro chiaro, certo e definitivo del riallineamento delle partite contabili tra Comune e partecipate: l'ente, invece, si scontra ancora con uno stato di opacità risalente e, per gli irrisolti problemi di incertezza o contestazione, rimette la soluzione ad atti transattivi ancora in itinere, subordinati al piano di riequilibrio e finanziati con lo stesso.

Era il 2016 quando l'amministrazione dell'epoca durante l'audizione dinanzi la Corte dei Conti ribadì l'intenzione di completare gli atti legati alla fase di liquidazione deliberata nel 2012 per costituire una società "multiservizi" nella quale far transitare il servizio di trasporto pubblico locale. Quindi, per ricondurre la contraddittoria temporalità degli eventi che evidenzia la assoluta mancanza di programmazione con elevati profili di responsabilità:

Con deliberazione 11/c del 14.02.2012 il Consiglio Comunale di Messina delibera la liquidazione dell'Azienda Speciale ATM dando mandato, entro 15 mesi dalla data della deliberazione, al Dipartimento Mobilità Urbana di predisporre gli atti da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale per la costituzione di apposita Società per Azioni e la messa in liquidazione ai sensi dell'art. 50 dello Statuto aziendale;

Con **deliberazione n. 315 dell'11 aprile 2013 del Commissario Straordinario** in sostituzione della Giunta Comunale è stata approvata la proposta al competente Consiglio Comunale concernente la costituzione di una società per azioni a prevalente capitale pubblico denominata "Azienda Trasporti Messina S.p.a." ed il subentro della stessa alla Azienda Speciale A.T.M.;

Che nessun atto deliberativo del Consiglio Comunale ha nei fatti revocato tale volontà della liquidazione dell'ATM come deliberata nel 2012 dal Consiglio Comunale e nel 2013 dal soggetto Commissariale;

Con evidenza nella Deliberazione 91/2017/PRSP della Corte dei Conti Sezione di Controllo Regione Sicilia, l'amministrazione dell'Ente dichiara di voler procedere alla liquidazione dell'ATM facendone confluire il servizio nella "Multiservizi"

Con **atto di Giunta Comunale n. 188 del 31 marzo 2015 e n. 189 del 31 marzo 2015** in sede emendativa, ha approvato il seguente punto 4 da aggiungere nella parte dispositiva del già menzionato provvedimento: "4. Dare mandato al Direttore generale di predisporre apposita delibera di revoca di quella consiliare n. 11/C del 14.02.2012, nonché di revoca di quella commissariale n. 315 in data 11.04.2013, per la successiva approvazione da parte degli Organi rispettivamente competenti, in coerenza con quanto stabilito dalle delibere di Giunta municipale n. 188 e 189 del 31.03.2015 e dal Decreto Sindacale n. 11 del 31.03.2015, circa la conferma della natura pubblica della Azienda comunale preposta allo svolgimento del servizio di trasporto pubblico locale".

Quindi, per ricondurre la contraddittoria temporalità degli eventi si evidenzia quanto di seguito.

Con deliberazione 11/c del 14.02.2012 il Consiglio Comunale di Messina delibera la liquidazione dell'Azienda Speciale ATM dando mandato, entro 15 mesi dalla data della deliberazione, al Dipartimento Mobilità Urbana di predisporre gli atti da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale per la costituzione di apposita Società per Azioni e la messa in liquidazione ai sensi dell'art. 50 dello Statuto aziendale;

Durante la gestione commissariale con deliberazione n. 315 dell'11 aprile 2013 del Commissario Straordinario in sostituzione della Giunta Comunale è stata approvata la proposta al competente Consiglio Comunale concernente la costituzione di una società per azioni a prevalente capitale pubblico denominata "Azienda Trasporti Messina S.p.a." ed il subentro della stessa alla Azienda Speciale A.T.M.;

Nel Giugno 2013 l'amministrazione in carica disattendendo integralmente le precedenti decisioni del Consiglio comunale, con gravi profili di responsabilità, non procede alla trasformazione di Atm in società per azioni nominando addirittura un Commissario Straordinario in data 2.7.2013 nella persona di MANNA DOMENICO ; in data 20/11/2013 nomina il nuovo direttore generale nella persona di CRISAFULLI CARMELO; in data 16/4/2014 cessa la carica di Crisafulli Carmelo e nomina il nuovo direttore generale Sig. ORLANDO SALVATORE; in data 22/4/2014 cessa la carica di direttore generale Orlando Salvatore e viene nominato il nuovo direttore generale Sig. GARUFI FERDINANDO ANTONIO....e così per altri 4 passaggi in data 7.5.2014 – 9.5.2014- 18.7.2014 ed in data 22.7.2014 con la nomina di Foti Giovanni che viene riconfermato in data 27.6.2017 e fino al 14.9.2017 data in cui cessa la carica di direttore generale e viene nominato il Sig. De Almagro Daniele. In data 1.12.2017 viene il C.D.A., nel frattempo il consiglio comunale assiste da spettatore, viene termina la fase di commissariamento con la cessazione della carica di MANNA e viene nominato il nuovo consiglio di amministrazione presieduto dal Sig. Foti Giovanni, senza che il

consiglio comunale abbia mai preso una decisione in merito a quanto aveva deliberato unilateralmente nel novembre 2012.

Quindi, per essere ancora più espliciti, nel 2012 e nel 2013 con atti formali, degli organi effettivamente deputati, si decide la liquidazione e la costituzione di un nuovo soggetto economico al posto dell'ATM.

Nel 2013 l'amministrazione in carica non tiene conto della volontà del Consiglio Comunale e nomina un Commissario Straordinario con pieni poteri di ordinaria gestione invece di nominare i commissari liquidatori come avrebbe dovuto fare per iniziare le fasi liquidatorie decise dal Consiglio Comunale.

In totale contrasto con le regole giuridico-amministrative negli anni dal 2013 al 2017 viene data continuità gestionale ad un'Azienda posta in liquidazione contravvenendo alla volontà del Consiglio Comunale e solo nel 2017 dopo ben 5 anni dalla deliberazione 11/c del 14.02.2012 spunta una delibera di G.M. la n 728 del 24/10/2017 con la quale l'organo di governo, in piena autonomia ed in pieno sfregio alla volontà del consiglio comunale titolato ai sensi dell'art 114 del TUEL nella espressione della volontà nei confronti dell'Azienda speciale, si decide di revocare la liquidazione nei fatti mai avviata per palese volontà della stessa amministrazione.

Non si comprende ancora ad oggi come la Giunta Comunale possa essere in grado di revocare la liquidazione del Consiglio Comunale, senza retorica e con molta oggettività si può affermare (anche senza essere professori di diritto), che ciò non era possibile.

Impietosa ed oggettiva appare quindi chiara la fotografia di questo ultimo quinquennio nel quale si è fatto tutto ed il contrario di tutto in pieno contrasto con le regole giuscontabili vigenti.

Si perché, se da un lato l'amministrazione precedente ha posto in essere comportamenti "autonomamente" determinati senza tenere in considerazione il valore giuridico degli atti posti in essere, vi è un aspetto altrettanto grave nella consapevole gestione dell'Azienda Speciale ATM, ovvero la mancata gestione delle tematiche contabile afferente i Bilanci.

Al di là della eventuale correttezza o meno dei dati numerici in relazione alle fantasiose teorie contabili di chi ha tenuto in vita l'Azienda, vi è un aspetto importante e fondamentale ovvero la gestione della mancata approvazione degli atti contabili.

In un Ente pubblico la mancata approvazione di Bilanci determina la nomina di un Commissario ad acta con il compito di comprendere i motivi di tale condizioni ed eventualmente approvarne il contenuto.

In una società privata la mancata approvazione di un Bilancio da parte del Socio presuppone che lo stesso venga restituito all'organo di governo per sanare le motivazioni legate alla mancata approvazione, il cui reiterarsi comporta la naturale fase di liquidazione della stessa. Una società come un Ente pubblico senza Bilancio non può svolgere la propria attività.

In questo contesto cosa è successo in ATM? Semplicemente nulla.

Ovvero la mancata approvazione o addirittura in alcuni casi la mancata discussione dei documenti contabili in seno al Consiglio Comunale (organismo deputato ai sensi dell'art. 114 Tuel co.8), non ha comportato alcun tipo di effetto.

Nulla è stato fatto e nessuna azione è stata intrapresa.

ATM Azienda Speciale è legata alle disposizione civilistiche in materia di contabilità e fiscalità, se ne desume che la mancata approvazione dei suoi Bilanci avrebbe dovuto produrre una ed una sola conseguenza ovvero la sua messa in liquidazione.

La mancata approvazione del bilancio di esercizio può derivare da due tipi di inadempienze: la prima è da imputare agli amministratori che non hanno predisposto il progetto di bilancio nei tempi, la seconda invece all'assemblea dei soci che non è riuscita ad approvarlo.

Entrambe le cause di mancata approvazione non sono prive di conseguenze, che vanno dalla responsabilità in capo agli amministratori e all'organo di controllo, se presente, allo scioglimento della società a causa dell'inerzia dell'assemblea.

La prima causa di mancata approvazione del bilancio si presenta quando esso non esiste perché gli amministratori non hanno predisposto il relativo progetto da sottoporre ai soci.

Altra situazione si verifica perché il consiglio di amministrazione, pur avendo predisposto il progetto, non lo ha approvato e pertanto non può presentarlo ai soci.

La mancata delibera di approvazione del progetto di bilancio da parte del CDA può dipendere sia dal voto contrario della maggioranza degli amministratori che dall'inerzia nella convocazione dello stesso.

Inoltre potrebbe accadere che il progetto di bilancio approvato dal CDA sia fortemente osteggiato dall'organo di controllo tanto da impedirne l'approvazione.

Qualunque sia la causa della mancata predisposizione e approvazione del progetto di bilancio, gli amministratori e i sindaci possono essere sottoposti ad un'azione sociale di responsabilità secondo quanto disposto dall'articolo 2393 del Codice civile o essere sottoposti a revoca dal loro incarico, secondo quanto previsto dall'articolo 2383 del Codice civile.

Al contrario invece, qualora la mancata approvazione del bilancio d'esercizio dipenda dai soci (nel caso di Azienda speciale la competenza spetta al consiglio comunale) nessuna responsabilità incombe sugli amministratori che hanno regolarmente predisposto il progetto di bilancio. La mancata approvazione, in questo caso, può rappresentare un indicatore di impossibilità di funzionamento dell'assemblea che costituisce causa di scioglimento della società ai sensi dell'articolo 2484 comma 1, numero 3 del Codice civile.

Al verificarsi di questa situazione, gli amministratori dovranno tentare di convocare l'assemblea per la messa in liquidazione della società e, in caso di ulteriore inerzia dei soci, chiedere l'intervento del Tribunale.

Il ritardo o l'omissione degli amministratori può comportare la loro responsabilità personale e solidale per i danni subiti dalla società, dai soci, dai creditori e dai soggetti terzi **ai sensi dell'articolo 2485 cod. civ.**

Anche in questo caso per estrema sintesi e chiarezza, ATM Azienda Speciale doveva essere posta in liquidazione ben prima del 2012 in ottemperanza alle norme contabili vigenti.

Si ribadisce in questa sede come, stante quanto relazionato, risulta inammissibile pensare che, stante la volontà espressa dall'Organo politico del Socio Comune di Messina di mettere in liquidazione l'Azienda Speciale, la stessa ha invece continuato la propria attività vanificando la volontà e gli effetti amministrativi ed aggravando in totale violazione delle vigenti normative la condizione economica dell'Azienda.

Alla data del 26.06.2018 la nuova amministrazione comunale si è trovata davanti una condizione di grave responsabilità amministrativa nel non aver portato avanti procedure deliberative con valore legale confermate nelle sedi giurisprudenziali deputate (Corte dei Conti) per poi essere ritratte nei fatti con successivi atti revocativi di natura difforme rispetto a quelli che originariamente hanno posto in essere la volontà liquidatoria.

Tutto ciò aggravato, come avuto modo di evidenziare nelle deliberazioni 15/SEZAUT/2014/FRG e 24/SEZAUT/2015/FRG, della Corte dei Conti Sezione delle Autonomie, da un comportamento che nei fatti ha disatteso tutte le linee guida in materia di ripiano delle perdite e le ricapitalizzazioni e accantonamento obbligatorio delle perdite in aderenza al disposto della L.147/13;

Un comportamento che ha certamente dei profili di responsabilità in capo a quei soggetti che hanno certamente in essere attività e strategie non seguendo quei principi di efficienza, efficacia ed economicità che la normativa vigente impone nella giurisprudenza e nei fatti economici di un'azienda che, come si dirà in seguito, insegue e rincorre da anni l'auspicata condizione di equilibrio finanziario inseguita da una massa debitoria che è la fotografia di un fallimento tanto evidente quanto sottaciuto negli anni.

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DEL COMUNE DI MESSINA EMANATI DAL 2013 CHE HANNO IMPEDITO AL MESSA IN LIQUIDAZIONE DI ATM;

Questi gli atti posti in essere dalla data di messa in liquidazione dell'azienda

14/02/2012 - ATTO DI MESSA IN LIQUIDAZIONE CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

02/07/2013 - NOMINA DI MANNA DOMENICO A COMMISSARIO STRAORDINARIO

20/11/2013 - NOMINA DEL DIRETTORE GENERALE SIG. CRISAFULLI CARMELO

16/4/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. ORLANDO SALVATORE
22/4/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. GARUFI FERDINANDO ANTONIO
07/05/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. CRISAFULLI CARMELO
09/05/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. CUSCINA SALVATORE
18/7/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. SORBELLO GIUSEPPE
22/7/2014 - NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. FOTI GIOVANNI
27/6/2017 - CONFERMA ALLA CARICA DI DIRETTORE GENERALE DI FOTI GIOVANNI
14/9/2017 - NOMINA NUOVO DIRETTORE GENERALE SIG. DE ALMAGRO DANIELE
24/10/2017 - REVOCA DELLA MESSA IN LIQUIDAZIONE CON ATTO DI GIUNTA MUNICIPALE
01/12/2017 - NOMINA DEL NUOVO C.D.A. PRESIEDUTO DAL SIG. FOTI GIOVANNI

GLI ATTI OBBLIGATORI NECESSARI ALLA APPROVAZIONE DEI BILANCI DAL 2007 AL 2011

In questo capitolo elenco gli atti che sono stati posti in essere dal 2007 al 2011 e relativi alla predisposizione dei bilanci preventivi, consuntivi ed alle relative delibere di giunta e/o commissariali e le delibere del Consiglio Comunale. Da quanto sotto esposto si evidenziano le gravi irregolarità normative che sono state poste in essere e che hanno poi obbligato il Consiglio Comunale a deliberare la messa in liquidazione dell'azienda, giusto comportamento, ma che successivamente, con un atto della Giunta è stata revocata.

Quasi tutti i pareri ai bilanci sono sfavorevoli per le motivazioni sotto riportate e principalmente evidenzio quanto successo per l'anno 2009, anno per il quale fu richiesta anche la revisione del bilancio, poi eseguita da una società di revisione, e che stranamente poi non viene riconosciuta né menzionata in nessun atto deliberato dalla Giunta né tantomeno dal Consiglio Comunale.

BILANCIO DI PREVISIONE E BILANCIO CONSUNTIVO

Il legislatore contempla due documenti fondamentali, il bilancio di previsione e il bilancio consuntivo.

Tra i due documenti, la differenza principale è la funzione che svolgono rispetto alla giunta comunale, ovvero l'organo che ha il compito di scegliere ed attuare le politiche locali:

- il bilancio di previsione ha il compito di dare autorizzazione all'inizio di ogni anno delle spese che i singoli assessorati potranno sostenere e garantire le adeguate coperture finanziarie attraverso la programmazione delle entrate;
- il bilancio consuntivo (o rendiconto di gestione), invece, ha una funzione rendicontativa e certifica, alla fine dell'anno, le entrate e le spese effettivamente sostenute dalla gestione comunale.

Il bilancio comunale è materia di deliberazione da parte del Consiglio comunale, e viene predisposto in via preliminare dalla Giunta. I contenuti, la sua struttura e il processo di stesura del bilancio sono normati per legge e sono di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) che li regola attraverso il T.U.E.L (Testo Unico Enti Locali).

L'insieme dei bilanci comunali fanno parte, in termini monetari assoluti, ovvero concorrono al bilancio dello Stato e dunque alla spesa pubblica.

LE AZIENDE SPECIALI (Art.114 T.U.)

“.....L'azienda speciale è definita come “un ente strumentale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto..... informa la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità e ha l'obbligo di pareggio del bilancio... nell'ambito della legge l'ordinamento e il funzionamento delle aziende speciali sono disciplinati dal proprio statuto e dai regolamenti... ha un apposito organo di revisione e autonome forme di verifica della gestione...**l'attività di vigilanza e controllo spetta all'Ente Locale anche attraverso l'approvazione degli atti fondamentali: il piano programma, i bilanci economici di previsione pluriennale e annuale, il conto consuntivo e il bilancio di esercizio**”.....”

E adesso vengono elencati tutti gli atti posti in essere da giunta e consiglio comunale e relativi ai bilanci di previsione e consuntivi dal 2007 al 2018.

BILANCIO PREVENTIVO 2007

Con Deliberazione n. 48/C del 30.10.2008 che diviene esecutiva il 17.11.2008, il Consiglio Comunale ha respinto la proposta n. 42 del 26.05.2008, con parere non favorevole per quanto concerne la regolarità tecnica e parere contrario in ordine alla regolarità contabile, concernente l'approvazione del bilancio preventivo ATM esercizio 2007 che prevedeva un trasferimento a carico del Comune di

Messina per copertura costi sociali di importo pari ad € 13.698.268,00. Lo stanziamento previsto nel bilancio del Comune di Messina per l'esercizio 2007 ammonta ad € 13.698.268,00.

BILANCIO CONSUNTIVO 2007

Il bilancio consuntivo 2007 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 1 del 07.01.2009.

Con delibera n. 70/C del 15.09.2011 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto che:

- la voce "Crediti v/Controllanti" riportava crediti non riconosciuti, in quanto i bilanci consuntivi per l'esercizio 2004 e 2005, che riportano perdite "portate a nuovo nel conto consuntivo 2007" e il bilancio dell'esercizio 2006 sono stati respinti dal Consiglio Comunale;
- il bilancio consuntivo in oggetto presenta una perdita pari ad € 3.028.139,00, con perdite pregresse portate a nuovo di € 16.248.827, ed un deficit patrimoniale di € 481.885,00.

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO PREVENTIVO 2008

Il Bilancio previsionale 2008 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 5 del 16.01.2008.

Con delibera n. 17/C del 30.04.2008 il Consiglio Comunale ha adottato la proposta di deliberazione sebbene risulta un parere tecnico contrario, in quanto l'Azienda non ha fornito riscontro alle osservazioni formulate dallo Staff Partecipate e dal Collegio dei Revisori dell'Azienda stessa (verbale n. 3 del 18.02.2008), ed un parere contabile contrario per le medesime motivazioni.

BILANCIO CONSUNTIVO 2008

Il bilancio consuntivo 2008 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 68 del 26.10.2009

Con delibera n. 71/C del 15.09.2011 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto che:

- la voce “Crediti v/Controllanti” riportava crediti non riconosciuti, in quanto i bilanci consuntivi per l’esercizio 2004, 2005 e 2006, che riportano perdite “portate a nuovo nel conto consuntivo 2008” sono stati respinti dal Consiglio Comunale;
- il bilancio consuntivo in oggetto presenta una perdita pari ad € 689.046,00, con perdite pregresse portate a nuovo di € 19.276.965,00, ed un deficit patrimoniale di € 1.170.934,00.

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO PREVENTIVO 2009

Il Bilancio previsionale 2009 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 3 del 16.01.2009

Con delibera n. 68/C del 15.09.2011 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto dei rilievi sulle previsioni di entrata concernenti:

- la voce “Gestione Cavalotti “, “Gestione ZTL”, “Abbonamenti agevolati studenti” e “Proventi Pubblicitari”, che registrano un sensibile incremento rispetto ai dati consolidati degli esercizi precedenti;
- i “Proventi diversi da crediti verso controllanti”, in quanto si riferiscono a interessi su partite contabili riferite a crediti riportati nei precedenti bilanci non approvati dal Consiglio Comunale;
- la voce “Altri ricavi e proventi”, nella considerazione che gli stessi non sono stati determinati sulla base delle percentuali annualmente deliberate dalla Giunta Municipale;
- il Contributo c/o esercizio “Comune di Messina per costi sociali”, in quanto, ai fini della quantificazione del predetto contributo per l’anno 2009, non sono state considerate le somme erogate in anticipazione per l’importo di € 7.000.000,00 (Deliberazione di Giunta Comunale n. 903 del 12.12.2008).

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO CONSUNTIVO 2009

Il bilancio consuntivo 2009 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 88 del 16.11.2010

Con proposta di delibera n. 11 del 22.12.2011 è stata inoltrato al Consiglio Comunale che ha respinto la suddetta proposta.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto che:

- la voce “Crediti v/Controllanti” riportava crediti non riconosciuti, in quanto i bilanci consuntivi per l’esercizio 2004, 2005 e 2006 sono stati respinti dal Consiglio Comunale;
- i bilanci consuntivi relativi agli esercizi finanziari 2007 e 2008 riportanti “perdite di esercizio” di € 3.028.139,00 ed € 689.046,00 non sono stati approvati dal Consiglio Comunale giusti atti deliberativi n. 70/C e 71/C del 15/09/2011;
- il bilancio consuntivo in oggetto presenta una perdita pari ad € 18.223.379,00, con perdite pregresse portate a nuovo di € 19.966.011,00, ed un deficit patrimoniale di € 19.394.114,00, nella considerazione che l’Azienda ai sensi dell’art. 23 comma 4 della Legge 8.06.1990 n. 142 ha “l’obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l’equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti”.

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO PREVENTIVO 2010

Il Bilancio previsionale 2010 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 47 del 19.07.2010 .

Con delibera n. 69/C del 15.09.2011 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto dei rilievi sulle previsioni di entrata concernenti:

- le voci “Biglietti”, “ Abbonamenti”, “ Abbonamenti agevolati studenti” e “ Proventi Pubblicitari”, che registrano un sensibile incremento rispetto ai dati consolidati degli esercizi precedenti;

- la voce “Altri ricavi e proventi” , nella considerazione che gli stessi non sono stati determinati sulla base delle percentuali annualmente deliberate dalla Giunta Municipale;
- il Contributo c/o esercizio “Comune di Messina per costi sociali” , in quanto, ai fini della quantificazione del predetto contributo per l’anno 2009, non è stato considerato l’importo di € 2.300.000,00, quale quota di ammortamento per l’anno corrente relativa al “ piano di rientro” dell’anticipazione regionale di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 903 del 12.12.2008;
- la voce “Entrate maggiori ed impreviste”, in quanto la stessa si riferisce al contributo regionale per le percorrenze chilometriche del tram, della cui eventuale mancata erogazione dovrebbe farsi carico il Comune di Messina.

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

Il bilancio consuntivo 2010 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 87 del 22.12.2011

Con delibera n. 59/C del 29.05.2013 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto che:

- la voce “Crediti v/Controllanti” riportava crediti non riconosciuti, in quanto i bilanci consuntivi per l’esercizio 2004, 2005 e 2006, sono stati respinti dal Consiglio Comunale;
- i bilanci consuntivi relativi agli esercizi 2007 e 2008 riportanti “perdite di esercizio” rispettivamente di € 3.028.139,00 ed € 689.046,00, non sono stati approvati dal Consiglio Comunale, giusti atti deliberativi n. 70/C e n. 71/C del 15/09/2011;
- il bilancio preventivo relativo all’esercizio 2009 e Bilancio pluriennale 2009-2011 non è stato approvato dal Consiglio Comunale, giusto atto deliberativo n. 68/C del 15/09/2011;
- il bilancio preventivo relativo all’esercizio 2010 e Bilancio pluriennale 2010-2012 non è stato approvato dal Consiglio Comunale, giusto atto deliberativo n. 69/C del 15/09/2011;
- contributi chilometrici regionali: dalle comunicazioni pervenute dalla Regione Siciliana si rileva il non allineamento tra le richieste presentate, i percorsi eseguiti e i

rimborsi Regionali; l'importo riferito ai minori contributi chilometrici in conto annuo 2010 è pari ad € 3.881.000,29;

- la complessa situazione patrimoniale che registra: perdite pregresse portate a nuovo di € 38.189.191,00, perdita d'esercizio di € 1.071.677,00 ed un deficit patrimoniale di € 20.465.789,00, nella considerazione che l'Azienda ai sensi dell'art. 23 comma 4 della Legge 8.06.1990 n. 142 ha "l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti".

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO PREVENTIVO 2011

Il Bilancio di Previsione 2011 risulta approvato dal Commissario Straordinario ATM con delibera n. 34 del 17.05.2011, a seguito di rilievi amministrativi-contabili, note n. 339/2011, 31726/2011, 32444/2011, 289784/2011 e 294324/2011, 172302/2011, 210848/2011, è stato approvato con delibera commissariale n. 58 del 15.09.2011 il bilancio di previsione modificato, ma non risulta essere stato inoltrato al Consiglio Comunale.

BILANCIO CONSUNTIVO 2011

Il bilancio consuntivo 2011 è stato approvato dal Commissario Straordinario con delibera n. 58 del 10.12.2012.

Con delibera n. 58/C del 29.05.2013 il Consiglio Comunale ha respinto la proposta di delibera.

In ordine al parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera è stato dato parere negativo, tenuto conto che:

- la voce "Crediti v/Controllanti" riportava crediti non riconosciuti, in quanto i bilanci consuntivi per l'esercizio 2004, 2005 e 2006, sono stati respinti dal Consiglio Comunale;
- i bilanci consuntivi relativi agli esercizi 2007 e 2008 riportanti "perdite di esercizio" rispettivamente di € 3.028.139,00 ed € 689.046,00, non sono stati approvati dal Consiglio Comunale, giusti atti deliberativi n. 70/C e n. 71/C del 15/09/2011;
- il bilancio preventivo relativo all'esercizio 2009 e Bilancio pluriennale 2009-2011 non è stato approvato dal Consiglio Comunale, giusto atto deliberativo n. 68/C del 15/09/2011;

- il bilancio preventivo relativo all'esercizio 2010 e Bilancio pluriennale 2010-2012 non è stato approvato dal Consiglio Comunale, giusto atto deliberativo n. 69/C del 15/09/2011;
- contributi chilometrici regionali: dalle comunicazioni pervenute dalla Regione Siciliana si rileva il non allineamento tra le richieste presentate, i percorsi eseguiti e i rimborsi Regionali; l'importo riferito ai minori contributi chilometrici in conto annuo 2010 è pari ad € 3.881.000,29;
- la complessa situazione patrimoniale che registra perdite pregresse portate a nuovo di € 39.260.868,00, perdita d'esercizio di € 1.071.677,00 ed un deficit patrimoniale di € 20.465.789,00, e una differenza tra valore e costi di produzione pari ad € (483.956,00) nella considerazione che l'Azienda ai sensi dell'art. 23 comma 4 della Legge 8.06.1990 n. 142 ha “ l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti”, ed inoltre per effetto dei valori di riepilogo tra attività e passività viene registrato un patrimonio netto negativo di € 20.465.789,46.

Tenuto conto della deliberazione del Consiglio Comunale n. 11/C del 14.02.2012 occorre procedere alla nomina dei commissari liquidatori per la stesura della situazione finale attiva e passiva da presentare al Consiglio per l'approvazione nonché procedere alla liquidazione dell'azienda e alla costituzione di un nuovo organismo aziendale e delle osservazioni riportate dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda nei verbali n. 4 del 24.11.2012 e nella relazione del 15.01.2013.

In ordine al parere di regolarità contabile è stato espresso parere contrario per le stesse motivazioni del parere di regolarità tecnica.

BILANCIO PREVENTIVO 2012

La proposta di bilancio preventivo 2012 veniva respinto dal consiglio comunale con delibera 60/c del 29/5/2013.

BILANCIO CONSUNTIVO 2012

Il bilancio consuntivo 2012 veniva adottato dalla Giunta Comunale con delibera n.406 del 14.06.2016 e successivamente veniva respinto dalla commissione consiliare in data 20/03/2017.

BILANCIO PREVENTIVO 2013

Il bilancio preventivo 2013 veniva adottato dalla Giunta Comunale con delibera 407 del 14.06.2016 e veniva respinto dalla prima commissione consiliare nella seduta del 20.03.2017.

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

Il bilancio consuntivo 2013 veniva adottato dalla Giunta Comunale con delibera 408 del 14.06.2016 e veniva respinto dalla prima commissione consiliare nella seduta del 20.03.2017.

BILANCIO PREVENTIVO 2014

Il bilancio preventivo 2014 veniva adottato dalla Giunta Comunale con delibera 409 del 14.06.2016 e veniva respinto dalla prima commissione consiliare nella seduta del 20.03.2017.

BILANCIO CONSUNTIVO 2014

Il bilancio consuntivo 2014 veniva adottato dalla Giunta Comunale con delibera 410 del 14.06.2016 e veniva respinto dalla prima commissione consiliare nella seduta del 20.03.2017.

Dal 2015 e fino al 2017 la situazione degli atti relativi all'approvazione dei Bilanci Preventivi e Consuntivi ha continuato ad essere gestita con la stessa superficialità e la stessa mancanza di diligenza delle annualità precedenti, sono stati approvati dal C.D.A dell'azienda ma non sono mai stati inviati agli organi politici per la loro approvazione (Giunta e successivamente Consiglio Comunale).

Il bilancio 2017, predisposto dal C.D.A uscente (Foti), è stato esitato ed approvato dall'attuale C.D.A. (Campagna) nel mese di gennaio 2019 ed inviato alla Giunta; in data 23 novembre 2018 la delibera di messa in liquidazione ha di fatto stoppato ogni azione ordinaria e necessaria per l'approvazione del bilancio fino alla nomina in data 17 giugno 2019 dell' attuale commissione liquidatoria.

LA RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AL BILANCIO 2009

In questa sede ed a supporto della necessità di definire la messa in liquidazione dell'azienda e di quanto affermato dalla Corte dei Conti si fa riferimento ad una relazione della società di Revisione, la CROWE HORWATH AS s.r.l. di Milano, il cui costo sostenuto dall'azienda è stato di € 30.000,00 oltre I.V.A., che è stata incaricata della revisione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2009 nonché del giudizio professionale sullo stesso bilancio, che viene depositata il 24 novembre 2010.

La relazione così recita

Al capoverso 4:

“Secondo quanto disposto dall’art. 75 comma 10 e 11 del Regolamento di disciplina dell’ordinamento finanziario e contabile approvato con deliberazione consiliare del 16/03/2005 n.13/C del Comune di Messina, l’azienda avrebbe dovuto adeguare annualmente i propri documenti contabili all’entità dei trasferimenti accordati dal Comune, anche se già approvati. Tale trattamento contabile avrebbe comportato l’iscrizione di perdite, di importo pari ai suddetti crediti, per il mancato trasferimento di contribuzione, Alla data della presente relazione, il Comune di Messina non ha fornito risposta alla nostra richiesta di conferma dati e informazioni. Tale circostanza non consentono di esprimerci sulla voce Crediti verso Controllanti iscritta in bilancio.”

Al capoverso 6

“Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2009 chiude con una perdita di euro 18,2 milioni per effetto della quale il patrimonio netto risulta negativo per euro 19,4 milioni. L’Azienda si trova pertanto nella fattispecie prevista dagli artt. 193 comma 2 e 194 comma 1, lett. B) del D.Lgs 18 agosto 2000 n.267. Alla data del 31 dicembre 2009 le passività esposte in bilancio ammontano ad euro 64,1 milione e l’indebitamento finanziario netto è pari ad euro 10,5 milioni “.

Così continua la relazione...

“Quanto sopra descritto evidenzia la sussistenza di molteplici e significative incertezze con possibili effetti rilevanti sul bilancio di esercizio della ATM Messina al 31 dicembre 2009 che fanno sorgere dubbi significativi sulla continuazione dell’attività aziendale e, quindi, sulla capacità della ATM Messina di realizzare le proprie attività e soddisfare le proprie passività nel normale corso della gestione”.

Così termina la relazione...

“A causa della rilevanza dei possibili effetti connessi ai rilievi ed alle incertezze, descritti nei paragrafi precedenti, non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio della Atm Azienda Trasporti Messina azienda speciale al 31 dicembre 2009”.

In definitiva, il consiglio comunale era obbligato fin dal 2009 a ripianare immediatamente i disavanzi o procedere con la messa in liquidazione di ATM.

L'ATTUALE FASE DI LIQUIDAZIONE

La fase di liquidazione di una azienda inizia con la predisposizione della situazione patrimoniale che l’organo amministrativo consegna al liquidatore per attuare tutti quegli atti necessari e utili all’azzeramento del patrimonio aziendale ed alla vendita di tutti i beni, l’incasso dei crediti ed il

pagamento dei debiti a qualsiasi titolo rappresentati. È utile in questa sede ricordare che la delibera di messa in liquidazione dell'azienda è la 72/C del 23 novembre 2018 e la nomina della commissione liquidatoria è del 17 giugno 2019 con decreto sindacale n.18 con la quale vengono nominati a componenti:

- **ROBERTO AQUILA CALABRO**
- **FABRIZIO GEMELLI**
- **PIETRO PICCIOLO**

L'azienda è composta da un complesso di beni propri ed in parte di proprietà del Comune di Messina il cui inventario è in fase di definizione da parte del C.D.A. uscente.

Si premette che già dalle prime fasi ci si è resi conto della difficoltà, più volte riscontrata anche dal collegio dei revisori, dell'ufficio di ragioneria di garantire una puntuale ed efficiente rappresentazione degli accadimenti economici dell'azienda, situazione che ha creato non pochi problemi in questa fase per la predisposizione del verbale di consegna e della situazione patrimoniale infrannuale.

La commissione sta cercando di comprendere le dinamiche aziendali dal punto di vista amministrativo, organizzativo e contabile.

Durante questo primo mese la commissione sta cercando di collaborare con il C.D.A. uscente per rendere più agevole l'elaborazione e la predisposizione dei documenti obbligatori da consegnare ed utili per la predisposizione del piano di liquidazione che dovrà essere presentata al Consiglio Comunale per la sua approvazione.

Si riscontra in questa sede che l'azienda ha ottenuto l'esito positivo di una causa contro la Regione per il riconoscimento della differenza del contributo per i Km Bus percorsi negli anni dal 2012 al mese di febbraio 2016 e che ha permesso all'azienda di maturare un cospicuo credito il cui valore sarà più avanti evidenziato.

Non sarà certamente una liquidazione semplice e di veloce attuazione per tutta una serie di dinamiche contabili, fiscali e tributarie rappresentate più o meno correttamente nei bilanci aziendali

In questa prima fase è stato necessario reperire tutti i dati contabili rappresentanti le attività e le passività che sono esposti nei bilanci approvati dai consigli di amministrazione via via succedutisi e che mai, invece, sono stati approvati dal Consiglio Comunale già dal lontano 2004.... realmente l'ultimo anno regolarmente approvato fu il 2001 in quanto dagli atti risulta che il 2002 ed il 2003 siano stati approvati per decorrenza dei termini

Si rende necessario in questa sede rappresentare l'importo dei crediti e dei debiti esposti in bilancio e successivamente rilevare tutti i beni materiali ed immateriali dell'azienda, che saranno valutati e liquidati.

PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto rappresenta la situazione economica di un'azienda e viene utilizzato come forma di finanziamento. Viene anche chiamato: capitale netto o mezzi propri. È quindi rappresentato dall'insieme dei mezzi propri, tali mezzi vengono determinati dalla differenza tra le attività e le passività dell'azienda.

Il patrimonio netto è composto dalle seguenti voci:

- Capitale sociale: versato dai soci fondatori per la creazione della società.
- Riserve: gli utili non ancora distribuiti tra i soci.
- Utili di esercizio.
- Le perdite che devono essere coperte con le riserve.

Di seguito viene rappresentato l'andamento del patrimonio netto degli ultimi 10 anni che evidenzia un saldo negativo al 31 dicembre 2018 di € 33.977.935.

Le perdite accumulate negli anni pari ad € 52.773.012 hanno totalmente annullato il FONDO DI DOTAZIONE dell'azienda che era costituito dall'apporto e dal conferimento iniziale del socio

ANNO	RISULTATO DI ESERCIZIO	PATRIMONIO ANNO PRECEDENTE	VALORE PATRIMONIO	PERDITE TOTALI	VAR. %	
2009	-€ 18.223.179,00		-€ 19.394.113,00	€ 38.189.190,00		
2010	-€ 1.071.676,00	-€ 19.394.113,00	-€ 20.465.789,00	€ 39.260.866,00	5,53%	
2011	€ -	-€ 20.465.789,00	-€ 20.465.789,00	€ 39.260.866,00	0,00%	
2012	-€ 12.189.142,00	-€ 20.465.789,00	-€ 32.654.931,00	€ 51.450.008,00	59,56%	38,19%
2013	€ 248.161,00	-€ 32.654.931,00	-€ 32.406.770,00	€ 51.201.847,00	-0,76%	
2014	€ 173.547,00	-€ 32.406.770,00	-€ 32.233.223,00	€ 51.028.300,00	-0,54%	
2015	€ 188.151,00	-€ 32.233.223,00	-€ 32.045.072,00	€ 50.840.149,00	-0,58%	
2016	€ 128.779,00	-€ 32.045.072,00	-€ 31.916.293,00	€ 50.711.370,00	-0,40%	
2017	-€ 3.607.101,00	-€ 31.916.293,00	-€ 35.523.394,00	€ 54.318.471,00	11,30%	
2018	€ 1.545.459,00	-€ 35.523.394,00	-€ 33.977.935,00	€ 52.773.012,00	-4,35%	

Comune di Messina pari ad € 18.795.079.

Da una attenta disamina degli anni precedenti al 2009 si può in questa sede evidenziare come il totale assorbimento del FONDO DI DOTAZIONE per l'accumulo delle perdite, si è concluso nell'anno 2009 con una perdita di esercizio dell'anno di € 18.223.179 ed un valore negativo del Patrimonio Netto pari ad € 19.391.113. Si evidenzia inoltre in questa sede che l'azienda ha sempre prodotto delle perdite di esercizio e mai è stato attuato un piano di risanamento dell'azienda così come previsto dallo

statuto sociale e mai sono state “analizzate le cause che hanno determinato le perdite stesse ed indicati puntualmente i provvedimenti adottati per il contenimento della perdita e quelli adottati o proposti per ricondurre in equilibrio la gestione aziendale” (art. 34 della S.S.). Questi i risultati di esercizio conseguiti degli anni dal 2001 al 2008 e tra parentesi quelli che evidenziano una perdita di esercizio:

ANNO 2001 (€ 266.772)

ANNO 2002 (€ 2.391)

ANNO 2003 (€ 3.252.127)

ANNO 2004 (€ 8.832.560)

ANNO 2005 (€ 3.897.050)

ANNO 2006 € 2.073

ANNO 2007 (€ 3.028.139)

ANNO 2008 (€ 689.046)

Ad avviso di chi scrive già dal lontano 2009 era obbligatorio da parte del Comune decidere se provvedere alla copertura delle enormi perdite prodotte e/o prevedere la messa in liquidazione della società, perché comunque la mancata approvazione dei bilanci da un lato determina la mancanza di fiducia nel management dell'azienda e dall'altro la volontà del socio di liquidare l'azienda.

Per come sopra relazionato la mancata approvazione dei bilanci obbligava gli amministratori ad esperire tutte le azione necessarie per l'eventuale liquidazione della società ed in caso di inerzia dell'assemblea dei socio il deposito dei libri contabili al Tribunale e la richiesta di fallimento e/o liquidazione coatta amministrativa.

ATTIVO CIRCOLANTE

In economia aziendale, per attivo circolante si intende l'insieme degli impieghi di breve durata e dei mezzi liquidi. In altre parole, esso è composto da rimanenze di materie prime e prodotti finiti, ossia beni non destinati a rimanere a lungo in magazzino, in quanto finalizzati al consumo, crediti e cambiali a breve termine, che potrebbero essere convertiti in denaro contante entro un anno, disponibilità liquide, ovvero denaro di cassa o disponibile presso i conti correnti postali o bancari. Gli impieghi sono destinati ad essere rapidamente consumati, come nel caso delle materie prime, oppure ad essere venduti sul mercato, come per i prodotti finiti, o ancora ad essere riscossi in tempi relativamente brevi, come nel caso dei crediti verso i clienti. Dunque, vengono costantemente consumati, venduti o rinnovati, trattandosi dell'attività tipica della gestione aziendale.

Per essere più chiari, l'attivo circolante fa parte dello stato patrimoniale di un'impresa, che a sua volta è uno dei documenti contabili fondamentali nella legislazione italiana, insieme al conto economico e

alla nota integrativa. A sinistra presenta l'attivo, mentre a destra il passivo. L'attivo può distinguersi tra circolante e immobilizzato. Abbiamo appena visto di cosa sia composto il primo, ma sarà anche più chiaro il suo significato, confrontandolo con l'attivo immobilizzato.

Le attività immobilizzate o fisse sono le immobilizzazioni tecniche, materiali e immateriali, così come quelle finanziarie. Si definiscono così, perché a differenza dell'attivo circolante, si presume che resteranno a lungo a fare parte del patrimonio aziendale, generando un flusso monetario in entrata per un periodo superiore all'anno. Si tratta, quindi, di elementi patrimoniali pluriennali. Le immobilizzazioni tecniche possono essere materiali, come un magazzino o un macchinario, oltre che immateriali, come marchi e brevetti. Quelle finanziarie, invece, riguardano impieghi a carattere finanziario, come crediti a medio e lungo termine, partecipazioni di controllo.

Si capisce meglio, quindi, cosa sia l'attivo circolante, ovvero componenti del patrimonio aziendale, destinati ad uscire presto dalla disponibilità materiale o immateriale dell'azienda, perché da consumare, vendere o rinnovare, senza comportare alcun pregiudizio allo stato patrimoniale medesimo.

Per contro, le passività a breve termine sono componenti negative, sorte in seguito all'accensione di prestiti ottenuti dall'azienda per finanziare gli investimenti dell'attivo circolante. Parliamo, per esempio di debiti verso banche e fornitori, cambiali commerciali passive. Le passività a medio lunga scadenza, invece, sono riconducibili alle immobilizzazioni. Trattasi, per esempio, di un mutuo di lunga durata, contratto per acquistare un macchinario o per espandere le dimensioni di un magazzino.

L'attivo circolante può essere anche definito, quindi, come la differenza tra attività correnti e passività correnti. Si chiama anche capitale circolante netto, pari a $\text{Rimanenze} + \text{Liquidità Immediate} + \text{Crediti a Breve Termine} - \text{Debiti Finanziari} - \text{Debiti a Breve Termine}$. Possiamo anche intenderlo quale margine finanziario, in quanto le sue componenti non sono solo di natura operativa, ma anche finanziarie, come liquidità di cassa, assegni, depositi bancari e postali.

Pertanto, l'attivo circolante segnala lo stato di salute delle finanze di un'azienda, in quanto esprime l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili e non immobilizzate, al netto delle passività a breve. In altri termini, esprime anche la capacità dell'azienda di far fronte alle sue obbligazioni a breve termine, grazie ai flussi finanziari generati dalla gestione tipica.

Si chiama circolante perché, per quanto appena detto, esso è composto da risorse finanziarie che nel breve periodo si rinnovano, contrariamente a quanto accade con le attività e le passività immobilizzate, che restano in azienda per un lungo termine. Da questo ne consegue che chi dovesse prestare denaro a un'impresa, ma anche il fornitore di beni o servizi, desiderino che l'attivo circolante sia positivo e quanto maggiore possibile, perché solo in questo caso potrà godere della presumibile

sicurezza che i prestiti effettuati vengano restituiti o che i beni venduti e le prestazioni di servizi vengano saldati.

Un attivo circolante positivo è indice di liquidità, perché costituito da liquidità prontamente disponibili e da crediti facilmente esigibili. Diverso è il caso delle immobilizzazioni, che non sempre sono facilmente tramutabili in denaro contante. Si pensi a un macchinario, che potrebbe anche essere dismesso, ma magari non in tempi celeri e nemmeno è semplice capire a che valore esso possa essere monetizzato.

Pertanto, un attivo circolante positivo implica una situazione finanziaria soddisfacente, perché nel breve termine l'azienda potrà fronteggiare le scadenze, costituite dalle passività, restando con un margine di sicurezza. In sostanza la liquidità e i crediti a breve risultano superiori ai flussi in uscita e ai debiti a brevi. Tuttavia, va evidenziato che, così come detto per le immobilizzazioni, non sempre sarà possibile una loro dismissione immediata. Si pensi a prodotti rimasti in magazzino, ma non facilmente vendibili, vuoi perché il mercato si trova in crisi, vuoi anche perché tali beni appaiono ormai obsolescenti o fuori moda.

Dalla rappresentazione della situazione dei Crediti e dei debiti si evidenzia come l'azienda non ha mai avuto negli ultimi anni un attivo circolante positivo che ha portato l'azienda, per incapacità del management e di chi doveva eventualmente effettuare e garantirne i controlli all'interno o dall'esterno, a contrarre e maturare un enorme quantità di debiti proprio per mancanza di liquidità a breve, frutto dell'incapacità, voluta o non, di affrontare realmente i gravi problemi, spesso attenzionati dal collegio dei revisori.

Tralasciando in questa sede i milioni di euro bruciati per contenziosi derivanti dai mancati o ritardati pagamenti ed interessi moratori, è necessario tener presente che la carenza di attivo circolante causa il pagamento di interessi passivi per anticipazione di tesoreria ed interessi risarcitori per non corretta ottemperanza delle obbligazioni assunte.

CREDITI

La tabella che segue rappresenta l'andamento dei CREDITI raggruppati per tipologia ed evidenziata in verde la percentuale di aumento degli stessi dal 2010 al 2018, mentre nella colonna "VAR%" la variazione di percentuale rispetto all'anno precedente:

- CLIENTI
- V/CONTROLLANTI
- TRIBUTARI
- ALTRI CREDITI

TABELLA RAPPRESENTANTE L'ANDAMENTO DEI CREDITI								
ANNO	CLIENTI	CONTROLLANTI	TRIBUTARI	ALTRI CREDITI	TOTALE	DIFFERENZA A.P.	VAR%	
2010	€ 4.877.974,00	€ 13.968.380,00	€ 2.333.312,00	€ 8.659.373,00	€ 29.839.039,00			
2011	€ 5.338.409,00	€ 12.132.547,00	€ 1.675.013,00	€ 5.262.331,00	€ 24.408.300,00	-€ 5.430.739,00	-18,20%	
2012	€ 2.098.308,00	€ 1.923.371,00	€ 2.251.324,00	€ 8.737.422,00	€ 15.010.425,00	-€ 9.397.875,00	-38,50%	
2013	€ 896.460,00	€ 3.269.471,00	€ 1.843.812,00	€ 13.441.969,00	€ 19.451.712,00	€ 4.441.287,00	29,59%	
2014	€ 1.028.083,00	€ 2.646.439,00	€ 2.412.314,00	€ 13.502.943,00	€ 19.589.779,00	€ 138.067,00	0,71%	22,41%
2015	€ 1.615.524,00	€ 4.081.640,00	€ 3.221.569,00	€ 19.685.381,00	€ 28.604.114,00	€ 9.014.335,00	46,02%	
2016	€ 2.839.779,00	€ 7.690.077,00	€ 3.903.766,00	€ 19.572.529,00	€ 34.006.151,00	€ 5.402.037,00	18,89%	
2017	€ 3.229.745,00	€ 3.541.449,00	€ 3.045.412,00	€ 25.132.068,00	€ 34.948.674,00	€ 942.523,00	2,77%	
2018	€ 3.080.511,00	€ 4.784.150,00	€ 2.260.656,00	€ 26.400.517,00	€ 36.525.834,00	€ 1.577.160,00	4,51%	

DEBITI

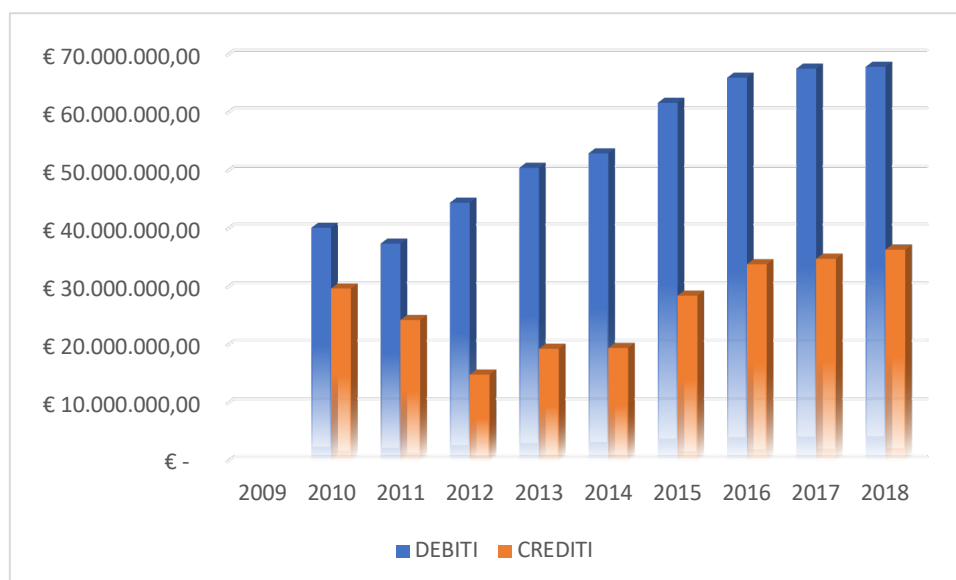
La tabella che segue rappresenta l'andamento dei DEBITI raggruppati per tipologia ed evidenziata in verde la percentuale di aumento degli stessi dal 2010 al 2018, mentre nella colonna "VAR%" la variazione di percentuale rispetto all'anno precedente

- BANCHE
- ALTRI FINANZIATORI
- FORNITORI
- V/CONTROLLANTI
- TRIBUTARI
- PREVIDENZIALI
- ALTRI DEBITI

Dalla rappresentazione sopra descritta si evidenzia come l'aumento dei debiti è stato di gran lunga

TABELLA RAPPRESENTANTE L'ANDAMENTO DEI DEBITI										
ANNO	BANCHE	ALTRI FINANZIATORI	FORNITORI	CONTROLLANTI	TRIBUTARI	PREVIDENZIALI	ALTRI DEBITI	TOTALE	DIFFERENZA A.P.	VAR%
2010	€ 11.070.531,00	€ 581.892,00	€ 11.676.989,00		€ 825.235,00	€ 3.209.195,00	€ 12.922.709,00	€ 40.286.551,00		
2011	€ 9.912.451,00	€ 490.568,00	€ 12.951.386,00		€ 1.566.603,00	€ 1.582.457,00	€ 11.051.235,00	€ 37.554.700,00	-€ 2.731.851,00	-6,78%
2012	€ 9.737.332,00	€ 444.135,00	€ 13.194.938,00	€ 4.700.000,00	€ 2.329.285,00	€ 3.217.991,00	€ 10.983.910,00	€ 44.607.591,00	€ 7.052.891,00	18,78%
2013	€ 9.737.452,00	€ 444.135,00	€ 13.574.200,00	€ 4.700.198,00	€ 4.163.897,00	€ 5.615.979,00	€ 12.371.382,00	€ 50.607.243,00	€ 5.999.652,00	13,45%
2014	€ 8.648.522,00	€ 444.135,00	€ 13.667.336,00	€ 4.700.000,00	€ 6.331.825,00	€ 514.227,00	€ 18.787.833,00	€ 53.093.878,00	€ 2.486.635,00	4,91%
2015	€ 8.312.138,00	€ 444.135,00	€ 13.948.111,00	€ 4.700.000,00	€ 9.505.369,00	€ 14.609.513,00	€ 10.285.485,00	€ 61.804.751,00	€ 8.710.873,00	16,41%
2016	€ 6.610.150,00	€ 444.135,00	€ 15.566.224,00	€ 711.110,00	€ 12.480.245,00	€ 18.524.275,00	€ 11.791.301,00	€ 66.127.440,00	€ 4.322.689,00	6,99%
2017	€ 4.888.829,00	€ 444.135,00	€ 16.407.807,00	€ 1.087.756,00	€ 12.677.064,00	€ 22.342.227,00	€ 9.843.500,00	€ 67.691.318,00	€ 1.563.878,00	2,36%
31/07/2018	€ 7.294.856,00	€ 444.135,00	€ 16.873.335,00		€ 12.530.816,00	€ 3.002.207,00	€ 31.893.574,00			
31/12/2018	€ 8.010.842,00	€ 444.135,00	€ 18.154.853,00		€ 13.571.002,00	€ 2.714.933,00	€ 25.109.594,00	€ 68.005.359,00	€ 314.041,00	0,46%

superiore all'aumento dei crediti che ha creato un collasso finanziario con l'impossibilità di rispettare il pagamento dei debiti v/fornitori, dei debiti tributari e previdenziali e che ha prodotto anche un grosso danno erariale il cui importo verrà esposto più avanti, il grafico sotto riportato chiarisce meglio la situazione:



RICAVI

Dal 2010 al 2018 l'andamento dei ricavi è rappresentato dalla tabella che segue ed i cui dati riportano un aumento medio dei ricavi, composti da corrispettivi e contributi degli enti statali (regione, comune e stato) dello 0,57% tra il 2010 ed il 2018 ed il cui valore massimo è stato raggiunto nell'anno 2017:

TABELLA RAPPRESENTANTE L'ANDAMENTO DEI RICAVI					
ANNO	RICAVI	ALTRI RICAVI	TOTALE	DIFFERENZA A.P	VAR%
2010	€ 6.338.058,00	€ 27.406.766,00	€ 33.746.834,00		
2011	€ 5.881.792,00	€ 29.361.014,00	€ 35.244.817,00	1.497.983,00 €	4,44%
2012	€ 5.132.172,00	€ 26.043.493,00	€ 31.177.677,00	-4.067.140,00 €	-11,54%
2013	€ 4.233.013,00	€ 25.032.341,00	€ 29.267.367,00	-1.910.310,00 €	-6,13%
2014	€ 4.134.530,00	€ 26.595.479,00	€ 30.732.023,00	1.464.656,00 €	5,00%
2015	€ 4.956.764,00	€ 26.791.617,00	€ 31.750.396,00	1.018.373,00 €	3,31%
2016	€ 18.732.115,00	€ 16.033.937,00	€ 34.768.068,00	3.017.672,00 €	9,50%
2017	€ 24.606.812,00	€ 14.387.290,00	€ 38.996.119,00	4.228.051,00 €	12,16%
2018	€ 24.786.371,00	€ 9.150.037,00	€ 33.938.426,00	-5.057.693,00 €	-12,97%

RISULTATO DI ESERCIZIO

La tabella che segue rappresenta l'andamento del risultato di esercizio e riporta il dato conseguito dall'azienda negli anni dal 2010 al 2018.

ANNO	RISULTATO DI ESERCIZIO	DIFF. SU A.P.
2010	-€ 1.071.676,00	
2011	€ -	1.071.676,00 €
2012	-€ 12.189.142,00	- 12.189.142,00 €
2013	€ 248.161,00	12.437.303,00 €
2014	€ 173.547,00	- 74.614,00 €
2015	€ 188.151,00	14.604,00 €
2016	€ 128.779,00	- 59.372,00 €
2017	-€ 3.607.101,00	- 3.735.880,00 €
2018	€ 1.545.459,00	5.152.560,00 €

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

A tal proposito è necessario evidenziare che negli anni in cui il risultato di esercizio ha avuto un segno positivo ovvero gli anni 2013/2014/2015/2016 e 2018 ciò è stato possibile per la contabilizzazione di elementi straordinari del reddito, sopravvenienze attive e passive, così come rappresentate dal

CALCOLO PROSPETTI PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI										
PROVENTI STRAORDINARI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE GENERALE
SOPRAVVENIENZE ATTIVE ORDINARIE	€ 393.500,00	€ 1.762.002,46	€ 350.804,58	€ 4.524.682,48	€ 3.654.850,00	€ 2.856.727,70	€ 5.329.968,00	€ 1.111.729,77	€ 5.692.764,76	€ 25.677.029,75
SOPRAVVENIENZA ATTIVE NON TASSABILI	€ 1.316.458,00	€ 122.811,34	€ 16.973,57		€ 48.071,50		€ 25.640,63	€ 10.091.990,80	€ 551.972,42	€ 12.173.918,26
PROVENTI STRAORDINARI		€ 2.280.000,00	€ 2.748.385,00							€ 5.028.385,00
TOTALE	€ 1.709.958,00	€ 4.164.813,80	€ 3.116.163,15	€ 4.524.682,48	€ 3.702.921,50	€ 2.856.727,70	€ 5.355.608,63	€ 11.203.720,57	€ 6.244.737,18	€ 42.879.333,01
ONERI STRAORDINARI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE GENERALE
SOPRAVVENIENZE PASSIVE	€ 320.358,00	€ 2.025.669,83	€ 1.224.353,07	€ 2.149,73	€ 347.564,48	€ 357.144,74	€ 504.507,70	€ 655.182,00	€ 632.428,35	€ 6.069.357,90
SOPRAVVENIENZE PASSIVE NON TASSABILI	€ 694.058,00	€ 370.502,62		€ 1.199.036,43	€ 2.763.564,03	€ 632.843,70	€ 521.164,83	€ 2.110.918,00		€ 8.292.087,61
ALTRI ONERI STRAORDINARI DEDUCIBILI			€ 1.347,30	€ 270.804,00						€ 272.151,30
INSUSSISTENZA CREDITI			€ 13.850.051,38	€ 1.480.738,12	€ 10.616,93					€ 15.341.406,43
ONERI						€ 632.844,00				€ 632.844,00
TOTALE	€ 1.014.416,00	€ 2.396.172,45	€ 15.075.751,75	€ 2.952.728,28	€ 3.121.745,44	€ 1.622.832,44	€ 1.025.672,53	€ 2.766.100,00	€ 632.428,35	€ 30.607.847,24
DIFFERENZA	€ 695.542,00	€ 1.768.641,35	€ 11.959.588,60	€ 1.571.954,20	€ 581.176,06	€ 1.233.895,26	€ 4.329.936,10	€ 8.437.620,57	€ 5.612.308,83	€ 12.271.485,77

prospetto che segue (All.to 2):

ed il cui risultato di esercizio, al netto dei componenti straordinari di reddito, sarebbe stato così rappresentato:

ANNO	RISULTATO DI ESERCIZIO	SOPRAVVENIENZE	RISULTATO DOPO LE RETTIFICHE STRAORDINARIE
2010	-€ 1.071.676,00	€ 695.542,00	- 1.767.218,00 €
2011	€ -	€ 1.768.641,35	- 1.768.641,35 €
2012	-€ 12.189.142,00	-€ 11.959.588,60	- 229.553,40 €
2013	€ 248.161,00	€ 1.571.954,20	- 1.323.793,20 €
2014	€ 173.547,00	€ 581.176,06	- 407.629,06 €
2015	€ 188.151,00	€ 1.233.895,26	- 1.045.744,26 €
2016	€ 128.779,00	€ 4.329.936,10	- 4.201.157,10 €
2017	-€ 3.607.101,00	€ 8.437.620,57	- 12.044.721,57 €
2018	€ 1.545.459,00	€ 5.612.308,83	- 4.066.849,83 €

Nelle relazioni ai bilanci e nella nota integrativa mai è stato evidenziato questo aspetto e chiarito che la gestione caratteristica è una sezione della gestione ordinaria di un'impresa (sia commerciale sia industriale).

Questo tipo di gestione è l'insieme delle operazioni di gestione che identificano la "funzione economico-tecnica" tipica di ciascuna impresa previsto dall'oggetto sociale, che è stato depositato all'atto della costituzione presso la camera di commercio locale. Questa gestione è anche detta "gestione tipica", ed il suo risultato è la differenza fra i ricavi ottenuti a fronte della vendita di beni o servizi oggetto dell'attività dell'azienda e i costi sostenuti per realizzarli (spese commerciali, costi di produzione etc.)

Considerato che è l'attività principale svolta dall'azienda, questa gestione suscita la maggior parte dei costi e dei ricavi dell'impresa stessa. La gestione caratteristica è una gestione "attiva"; quando ben condotta produce un risultato reddituale positivo: il reddito operativo della gestione caratteristica

Fanno parte della gestione caratteristica:

- L'acquisto di materie prime, semilavorati
- L'acquisto di servizi
- I canoni di locazione

La vendita dei prodotti e/o servizi previsti dall'oggetto sociale (gestione caratteristica) non avrebbe mai generato di per se un risultato positivo ovvero un sostanziale equilibrio della gestione, così come previsto all'art. 32 comma 3 dello STATUTO SOCIETARIO, piuttosto invece, diversamente da quanto rappresentato dal management, la gestione caratteristica ha sempre generato delle perdite e contestualmente un esponenziale aumento dei debiti aziendali (tributari, previdenziali, fornitori etc...), producendo un disavanzo finanziario le cui modalità di copertura ed allineamento sono regolate dallo statuto sociale all'art.34, che prevede che “ *nel caso di perdita di esercizio il C.D.A. deve analizzare, in apposito documento, le cause che hanno determinato le perdita stessa ed indicare puntualmente i provvedimenti adottati per il contenimento della perdita e quelli adottati o proposti per ricondurre in equilibrio la gestione aziendale.*”, anche qui con grosse lacune e responsabilità che a giudizio dello scrivente sono da addebitare su chi ha generato tutto questo.

Per chiarire meglio il concetto indico per alcuni anni la tipologia del dato straordinario esposto e che non genera sicuramente manifestazioni positive per la gestione caratteristica:

ANNO 2013

Data 20/12/2013 “CONTR, L.R. 68/83 ANNO 2012”	€ 1.119.509,00
Data 31/12/2013 “ZTL NOTA 246336/13 2009”	€ 1.722.925,23
Data 31/12/2013 “ZTL NOTA 246336/13 2010-2011”	€ 1.480.521,00

ANNO 2014

Data 31/12/2014 *“DEBITI V/SERIT RICALCOLO SOMME AGGIUNTIVE”* € 1.455.770,39

Data 31/12/2014 *“CONTRIB. L.266/05”* € 428.896,00

ANNO 2015

Data 31/12/2015 *“FONDO RISCHI INSUSS.RICAVI”* € 720.000,00

ANNO 2016

Data 31/12/2016 *“ELIMINAZIONE DEBITO DEL.GIUNTA”* 197/2014. € 4.700.000,00

Questa operazione, sconosciuta al consiglio comunale, ha configurato una operazione non permessa dalla legge che vieta il soccorso finanziario, le anticipazioni, gli aumenti di capitale sociale etc.... Per le aziende partecipate che abbiano per tre esercizi accumulato perdite o che siano sistematicamente in deficit.

ANNO 2017

Data 21/4/2017 *“COMP.F24 RUOL ROTT. 2015-1347245”* (debito pagato in compensazione) € 956.182,43

Data 31/12/2017 *“ROTTAMAZIONE CARTELLE ESATTORIALI”*. € 8.924.354,21

Il bilancio dell'anno 2017 alla data di insediamento del C.D.A. presieduto dal presidente Campagna, fu predisposto dal direttore f.f. Rag. Guerrera responsabile dell'ufficio ragioneria, in sostituzione del Dott. De Almagro, e lo portò alla approvazione del C.D.A. che avvenne poi nel mese di gennaio 2019.

PIANO INDUSTRIALE ATM A CONFRONTO CON IL PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO DEL COMUNE

Il Comune di Messina nel piano di Riequilibrio del 2013 ha comunicato al socio quale era l'indirizzo politico e quindi il contributo che sarebbe stato riconosciuto rispetto al valore del contributo del contratto di servizio, iva compresa, che qui riporto:

2015 € 18.177.500,00

2016 € 15.702.500,00

2017 € 14.278.000,00

2018 € 13.365.000,00

2019 € 12.760.000,00

2020 € 12.155.000,00

2021 € 11.605.000,00

2022 € 11.550.000,00

2023 € 11.550.000,00

Durante gli anni dal 2014 al 2017, nelle relazioni al bilancio e nella nota integrativa, si è cercato di rappresentare una situazione diversa rispetto alle reali condizioni dell'azienda, propedeutica e necessaria all'elaborazione di un piano industriale 2018/2020 che a pagina 32 così riporta:

“..... nei tre anni trascorsi la contrazione dei contributi, sia da parte del Comune che della Regione Sicilia, è stata così rilevante da determinare una condizione di perdita economica di ATM di carattere strutturale assolutamente non compensabile dai miglioramenti di efficienza ed efficacia della propria azione gestionale (ndr. quale?): nessuna azienda può sostenere una perdita del 50% dei ricavi sulla voce che rappresenta oltre l'80% dei propri ricavi complessivi. Tale situazione ha, peraltro, forti impatti anche sotto il profilo finanziario: laddove non si creino le condizioni perché la Società possa generare un risultato economico positivo ed un flusso di cassa da destinare al pagamento dei debiti, difficilmente l'attuale situazione debitoria, alquanto critica, potrà essere sanata sul lungo termine se non attraverso il ricorso a strumenti straordinari. Ad oggi la Regione Sicilia ha già dichiarato la propria indisponibilità ad una revisione dei contributi erogati; conseguentemente ATM ha avviato un'azione di contenzioso finalizzata al recupero, anche parziale, di quanto ritiene di propria spettanza. Al netto di possibili risultati favorevoli dell'azione legale intrapresa, ATM si trova nella necessità di richiedere al Comune di Messina un incremento del contributo/km certamente per gli anni di Piano, secondo i valori espressi nella tabella che segue...” e qui riporto il contributo previsto dal piano industriale comprensivo di iva:

ANNO 2017 € 14.278.000.00

ANNO 2018 € 17.000.000.60

ANNO 2019 € 18.888.756,70

ANNO 2020 € 18.901.309,90

Quindi mentre da un lato il contratto di servizio prevedeva, suffragato anche dalle relazioni del C.D.A. e dell'allora direttore generale, un contributo comunale che negli anni andava decrescendo proprio perché si rappresentava una gestione efficiente ed in equilibrio dell'azienda, visti i risultati positivi degli anni 2013/2014/2015 e 2016, raggiunti per come sopra descritto in virtù di appostamenti di voci straordinarie che nulla hanno a che vedere con la gestione caratteristica dell'attività, dall'altro gli stessi amministratori, nel piano industriale rappresentavano invece una situazione finanziaria critica e che richiede l'intervento da parte del socio Comune a copertura e soddisfacimento dei debiti esposti in bilancio.....la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra.....

Di seguito una tabella che mette a confronto gli importi del contributo stabilito ed approvato nel piano di riequilibrio del Comune di Messina, l'importo del contributo previsto dal contratto di servizio e stabilito sulla scorta dell'allora piano industriale 2014/2017, l'importo del contributo stimato nel

piano industriale 2018/2020 e l'importo realmente riconosciuto e pagato dal Comune di Messina negli anni dal 2014 al 2018,

ANNO	PIANO DI RIELQUILIBRIO COMPRESO IVA	CONTRATTO DI SERVIZIO COMPRESO IVA	PIANO INDUSTRIALE 2014/2017 COMPRESO IVA	PIANO INDUSTRIALE 2018/2020 COMPRESO IVA	IMPORTO CORRISPONDO IVA COMPRESA (SPLIT)
2014			€ 17.000.000,00		€ 17.000.000,00
2015	€ 18.177.500,00	€ 17.000.000,00	€ 18.177.500,00		€ 18.177.500,00
2016	€ 15.702.500,00	€ 17.000.000,00	€ 15.702.500,00		€ 15.702.500,00
2017	€ 14.278.000,00	€ 17.000.000,00	€ 14.278.000,00		€ 14.278.000,00
2018	€ 13.365.000,00	€ 17.000.000,00		€ 17.000.000,60	€ 13.365.000,00
2019	€ 12.760.000,00	€ 17.000.000,00		€ 18.888.756,70	
2020	€ 12.155.000,00	€ 17.000.000,00		€ 18.901.309,90	
2021	€ 11.605.000,00	€ 17.000.000,00			
2022	€ 11.550.000,00	€ 17.000.000,00			
2023	€ 11.550.000,00	€ 17.000.000,00			

Chiarisco che in nessun bilancio si evidenzia questa enorme carenza di liquidità e chiaramente sulla base di quanto esposto negli stessi, artatamente e per sostenere il piano industriale esitato, la gestione era intesa quale efficiente ed in equilibrio (l'equilibrio finanziario in una azienda a partecipazione pubblica dovrebbe essere la normalità)

La mancanza di liquidità risulta chiara nei bilanci approvati dal CDA e successivamente portati in approvazione del socio, circostanza ben nota ai vertici aziendali comprovata dal fatto che nello stesso piano industriale a pagina 67 così si relaziona ...” prendendo a base il bilancio 2017, si parla di € 59.9 mln di debiti accumulati...” (per chiarezza in debiti esposti in bilancio alla stessa data sono 67.7 mln).

Nel piano industriale presentato, riscontro, a pagina 70 l'elaborazione del piano economico con l'indicazione di un risultato di esercizio sempre positivo per gli anni 2017/2018/2019/2020 per un totale di utili previsto di € 1.295.963,00; pur se il risultato di esercizio non esprime la liquidità dell'azienda non si capisce come la stessa azienda avrebbe dovuto o potuto far fronte al pagamento di tutti i debiti accumulati nel tempo e che continuano a produrre una enorme quantità di maggiori interessi, sanzioni e oneri straordinari, che non sono contabilizzati e che assorbono quasi per intero tutti gli sforzi che sono stati posti in essere dall'attuale C.D.A. per bloccare le emorragie create negli ultimi 15 anni in ATM.....

Nel piano industriale è proprio a voler rafforzare l'idea che chi ha gestito l'azienda fino a luglio 2018 non ha compreso la situazione e non è stato capace di affrontare i veri e reali problemi dell'azienda, prevede un risultato di esercizio positivo, ottenuto appostando nel bilancio di previsione delle voci straordinarie per gli anni 2017 e 2018 per un valore rispettivamente di € 5.000.000 e di € 2.000.000, ricavi atipici che non hanno nessuna certezza e non garantiscono liquidità all'azienda e principalmente non sono riconducibili alla gestione caratteristica dell'attività, ovvero la stessa logica

dei bilanci degli anni precedenti, e che avrebbe prodotto per l'azienda ulteriori disavanzi e/o perdite, pari a circa lo stesso valore delle voci appostate.

La cronica carenza di liquidità e la contestuale poca chiarezza nell'esposizione dei dati contabili e nelle relazioni al bilancio predisposte dal C.D.A. e dal direttore generale, rappresentante legale della società, non sono state mai ispirate ai principi della veridicità ed hanno sempre rappresentato una situazione finanziaria diversa rispetto a quella che è evidente e che risulta essere invece una gestione poco diligente e con gravi lacune contabili e finanziarie con evidenti e costanti violazioni di legge.

L'Aumento esponenziale dei debiti tributari e previdenziali, l'accumulo di sanzioni ed interessi per mancato pagamento di imposte e contributi ha prodotto un danno erariale quantificabile in circa 13,5 milioni di euro (dato provvisorio in difetto) e qui rappresentato dalla tabella che segue nella quale sono stati inseriti gli importi evidenziati in bilancio

MAGGIORI ONERI (DANNO ERARIALE)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE GENERALE
INTERESSI SERIT		€ 556.206,00	€ 559.735,33	€ 554.669,49	€ 363.649,00	€ 833.027,00	€ 677.063,00	€ 5.757.143,00		€ 9.301.492,82
RITARDATI PAGAMENTI IMPOSTE			€ 56.427,91	€ 101.849,89	€ 135.007,21	€ 1.043.049,22	€ 47.713,00		€ 68.910,18	€ 1.452.957,41
INTERESSI PER DEBITI V/FORNITORI				€ 61.452,06	€ 168.691,05		€ 602.346,00		€ 115.359,18	€ 947.848,29
INTERESSI V/BANCHE SU ANTICIPAZIONI	€ 235.785,87	€ 260.566,10	€ 221.975,95	€ 219.977,97	€ 212.737,79	€ 147.426,27	€ 192.700,00	€ 161.018,00	€ 119.333,35	€ 1.771.521,30
TOTALE	€ .	€ 556.206,00	€ 616.163,24	€ 717.971,44	€ 667.347,26	€ 1.876.076,22	€ 1.327.122,00	€ 5.757.143,00	€ 184.269,36	€ 13.473.819,82
TOTALE DANNO ERARIALE	€ 13.473.819,82									

per interessi esattoria, ritardati pagamenti di imposte ed interessi, per debiti v/fornitori, interessi per utilizzo anticipazione di cassa BNL.

LE VOCI EXTRACONTABILI

Inoltre è molto importante evidenziare, anche in virtù della grande importanza mediatica che è stata data alla questione, come la lite attiva che l'azienda ha intrapreso nei confronti della Regione, che ha prodotto il riconoscimento di un credito di € 5.430.486,72 per le differenze del contributo dovuto per i Km BUS dal 2012 al 2016, ancora non è stato liquidato e non lo sarà nel breve periodo stante la possibilità da parte della Regione di appellare la sentenza di primo grado; da considerare eventualmente anche la parte di contributo nascente sempre dalla sentenza che la Regione deve al Comune di Messina e che dovrebbe essere destinata come da contratto di servizio alla azienda per un importo pari ad € 4.364.027; in questa sede, invece, è importantissimo evidenziare come per volontà o addirittura per incapacità , ingenuamente è stato omesso di evidenziare contabilmente o nelle relazioni previste dalla normativa, l'esistenza di numerosi verbali di accertamento che l'agenzia delle entrate ha notificato all'azienda e che regolarmente sono stati opposti nelle sedi competenti ed i cui giudizi nei vari gradi sono ancora pendenti e che qui evidenzio:

ANNI 2007-2008-2009-2010

IRES/IRAP/IVA/ACCISE

- Anno 2007 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP/IVA oltre sanzioni ed interessi € 3.588.990,50
- Anno 2008 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP/IVA oltre sanzioni ed interessi € 2.229.769,01
- Anno 2009 ricorso avverso avviso di accertamento IRES/IVA/IRAP oltre sanzioni ed interessi € 9.629.378,96
- Anno 2010 ricorso avverso avviso di accertamento IRES/IVA/IRAP oltre interessi € 1.855.236,98
- Anno 2006/2007 ricorso avverso avviso di accertamento ACCISE GASOLIO oltre sanzioni ed interessi € 44.885,61
- Anno 2006/2007 ricorso avverso atto di irrogazione sanzione € 258,00

ANNI 2011 -2012

- Anno 2011 ricorso avverso avviso di accertamento IVA oltre interessi € 1.511.291,04
- Anno 2012 ricorso avverso avviso di accertamento IVA oltre sanzioni ed interessi € 5.699.204,70
- Anno 2012 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP oltre sanzioni ed interessi € 658.776,23

ANNI 2017

- Anno 2017 ricorso avverso avviso di accertamento IMPOSTA DI PUBBLICITA' oltre interessi € 5.058,00

La tabella che segue rappresenta la situazione dei Crediti e dei debiti al 31/12/2018 con l'appostamento delle voci di bilancio extracontabili, ovvero nascenti dalla causa in primo grado vinta dall'azienda per la differenza dei Km Bus ed i debiti che scaturirebbero da una eventuale soccombenza dell'azienda in caso di esito negativo dei contenziosi tributari in corso. Nel Bilancio al 31/12/2018, ancora in attesa del parere del collegio dei revisori, è stato prudenzialmente rilevato il credito nei confronti della Regione per € 4.824.679,52 per un differenza ancora da contabilizzare di € 605.807,20 (differenza credito da perizia); per i debiti tributari che invece sono inerenti le cause per contenziosi pendenti nei vari gradi di giudizio dell'importo totale di € 25.222.849,03, è stato accantonato nell'anno 2018, prudenzialmente, un importo pari al 20% per un totale di € 5.044.569,81 ed un fondo rischi cause legali del valore complessivo di € 7.407.123,07.

Dalla tabella che segue risulta chiaro l'importo dei crediti presunti al 31/12/2018 pari ad € 37.131.641,20 ed i debiti pari ad € 93.228.208,03.

RILEVAZIONE DEI CREDITI E DEI DEBITI CON EVIDENZIAMENTO DEI VALORI FUORI BILANCIO				
	CREDITI DA BILANCIO		CREDITI DA PERIZIA	TOTALE CREDITI
2010	€	29.839.039,00		29.839.039,00 €
2011	€	24.408.300,00		24.408.300,00 €
2012	€	15.010.425,00		15.010.425,00 €
2013	€	19.451.712,00		19.451.712,00 €
2014	€	19.589.779,00		19.589.779,00 €
2015	€	28.604.114,00		28.604.114,00 €
2016	€	34.006.151,00		34.006.151,00 €
2017	€	34.948.674,00		34.948.674,00 €
2018	€	36.525.834,00	€ 605.807,20	37.131.641,20 €
VALORE DEI CREDITI AL 31/12/2018				37.131.641,20 €
	DEBITI DA BILANCIO		DEBITI PER CONTENZIOSI TRIBUTARI	TOTALE DEBITI
2010	€	40.286.551,00		40.286.551,00 €
2011	€	37.554.700,00		37.554.700,00 €
2012	€	44.607.591,00		44.607.591,00 €
2013	€	50.607.243,00		50.607.243,00 €
2014	€	53.093.878,00		53.093.878,00 €
2015	€	61.804.751,00		61.804.751,00 €
2016	€	66.127.440,00		66.127.440,00 €
2017	€	67.691.318,00		67.691.318,00 €
2018	€	68.005.359,00	€ 25.222.849,03	93.228.208,03 €
VALORE DEI DEBITI AL 31/12/2018				93.228.208,03 €

E qui di seguito riporto la tabella con la differenza tra crediti e debiti che indica l'eventuale percentuale di aumento dal 2010 al 2018 con evidenziazione delle voci extracontabili sopra citate:

TABELLA DI PREVISIONE RAPPRESENTANTE LA DIFFERENZA TRA CREDITI E DEBITI COMPREDENDO LE VOCI NON CONTABILIZZATE						
ANNO	TOTALE CREDITI	TOTALE DEBITI	DIFFERENZA			
2010	€ 29.839.039,00	€ 40.286.551,00	-€ 10.447.512,00			
2011	€ 24.408.300,00	€ 37.554.700,00	-€ 13.146.400,00	-€ 2.698.888,00	25,83%	
2012	€ 15.010.425,00	€ 44.607.591,00	-€ 29.597.166,00	-€ 16.450.766,00	125,14%	
2013	€ 19.451.712,00	€ 50.607.243,00	-€ 31.155.531,00	-€ 1.558.365,00	5,27%	
2014	€ 19.589.779,00	€ 53.093.878,00	-€ 33.504.099,00	-€ 2.348.568,00	7,54%	436,94%
2015	€ 28.604.114,00	€ 61.804.751,00	-€ 33.200.637,00	€ 303.462,00	-0,91%	
2016	€ 34.006.151,00	€ 66.127.440,00	-€ 32.121.289,00	€ 1.079.348,00	-3,25%	
2017	€ 34.948.674,00	€ 67.691.318,00	-€ 32.742.644,00	-€ 621.355,00	1,93%	
2018	€ 37.131.641,20	€ 93.228.208,03	-€ 56.096.566,83	-€ 23.353.922,83	71,33%	

RIMODULAZIONE DEL PIANO DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

Nella rimodulazione del piano di riequilibrio approvata dal consiglio comunale il 23 novembre 2018, l'amministrazione comunale ha provveduto ad inserire correttamente e prudenzialmente i seguenti importi:

PERDITE DI BILANCIO ATM ACCUMULATE AL 31/12/2012 € 51.450.010,00

DEBITI ATM 2014 – 2018 € 29.346.963,94

Si chiarisce che l'importo dei debiti maturati dal 2014 al 2018 ed inseriti nel piano di riequilibrio per

DESCRIZIONE	Totale Debiti e passività potenziali 2014-2033	2019-2033	
	2014-2018 (quota accantonata)	Quota da accantonare	Totale
1 Fondo rischi straordinari	2.849.129,02	71.079.295,57	73.928.424,59
2 Ex DFB riga 2 riclassificati in DFB art. 194 lett.a) D.lgs.267/00	24.674.318,59	87.678.251,55	112.352.570,14
3 Ex DFB riga 3 riclassificati in DFB art. 194 lett.e) D.lgs.267/00	4.383.847,98	52.169.550,29	56.553.398,27
4 D. F. B. potenziali con giudizi pendenti	4.102.565,56	67.533.315,44	71.635.881,00
5 Debiti potenziali derivati	3.836.495,00	5.821.510,00	9.658.005,00
6 Debiti Messinambiente - Perdite di Bilancio	6.000.000,00	26.000.000,00	32.000.000,00
7 Debiti Azienda Trasporti - Disavanzi di Gestione	-	51.450.010,00	51.450.010,00
8 Restituzione fondo ex dl 174	-	34.636.187,68	34.636.187,68
9 Disavanzo riaccertamento straordinario	12.861.681,48	48.231.305,55	61.092.987,03
11 Debiti ATM 2014-2018		29.346.963,94	29.346.963,94
11 Debiti Messinambiente - Perdite di Bilancio 2017		8.000.000,00	8.000.000,00
12 Debiti Messinambiente - ulteriori debiti non inclusi nel concordato post 2017		11.263.784,64	11.263.784,64
13 Debiti Nettuno spa 2014-2018		55.230,00	55.230,00
14 Debiti Innovabic 2014-2018		235.990,00	235.990,00
TOTALE	58.708.037,63	493.501.394,66	552.209.432,29

l'importo di € 29.346.963,94 è rappresentato dalla differenza algebrica al 30/9/2018 tra i crediti ed i debiti esposti in bilancio.

Dalla rappresentazione della situazione dei debiti e crediti, considerando i valori delle cause attive e passive in corso oltre ulteriori interessi ed oneri, si evince che l'impegno del socio Comune sarà quella di dover garantire per la definizione della liquidazione dell'azienda, a totale soddisfo di tutti i debiti maturati e maturandi, il versamento a copertura di tutti i debiti della somma suscettibile di variazione pari ad € 60.000.000,00 (euro sessantamiloni/00).

Con tale intervento finanziario sarebbero soddisfatti tutti i debiti di qualsiasi natura ma non sarebbe ricostituito il capitale di dotazione che il comune ha apportato in fase di costituzione dell'azienda.

Si precisa che nel bilancio del Comune di Messina non è appostato nessun valore della partecipazione nella azienda speciale ATM.

CONCLUSIONI

In questa prima fase di ricognizione dei debiti e dei crediti, utile alla rappresentazione della situazione patrimoniale dell'azienda, risulta chiaramente la differenza negativa del Patrimonio netto aziendale, ed una deficitaria situazione finanziaria dell'azienda, la cui esposizione debitoria sarà difficile da ripianare se il socio Comune non interviene a totale soddisfo di tutti i debiti presenti ed esposti in bilancio.

Di certo risulta difficile comprendere le dinamiche che hanno portato una azienda che dovrebbe viaggiare su canoni di efficienza ed equilibrio ad una situazione assolutamente fallimentare e che nel tempo, con atti omessi e decisioni scellerate, con responsabilità dettate dalla legge ed omissioni che ne comportano la personale responsabilità, non ha visto l'intervento da parte di nessun organo a garanzia delle azioni necessarie e richieste per legge per la copertura delle perdite ed a garanzia dei creditori e che oggi invece gli stessi autori arbitrariamente e con la stessa superficialità ancora cercano di rappresentare come "una azienda efficiente.....".

Davanti alla situazione che si è descritta e che rappresenta una gestione fallimentare a livello amministrativo, contabile e finanziario con l'ingerenza e la complicità di tutte le parti in causa, la possibilità di richiedere l'intervento degli organi giurisdizionali a garanzia della città e delle risorse pubbliche, dovrebbe essere a mio avviso un passo da eseguire con lo scopo di chiarire le occulte dinamiche che hanno distrutto una azienda per interessi che certamente non sono quelli che la legge tutela.

Di certo questa commissione nei limiti dei propri poteri e responsabilità agirà nel rispetto della normativa.

Nei prossimi mesi ed entro il 30 settembre 2019 sarà predisposto il piano di liquidazione dell'azienda da portare all'approvazione del Consiglio Comunale il quale avrà il compito importante di avviare definitivamente la fase di liquidazione dell'azienda con tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.

Il Commissario liquidatore


Rag. Pietro Picciolo

Il Consiglio di Amministrazione è composto: Presidente Giuseppe Campagna

Componenti:

Avv. Francesco Gallo

Dott.ssa Loredana Pagano

Premessa

È bene precisare preliminarmente che, al momento dell'insediamento del C.d.A. presieduto dallo scrivente, l'ATM Messina era in uno stato di totale caos amministrativo – contabile e che per il C.d.A. è stato particolarmente difficoltoso - e in parte lo è ancora adesso - ricostruire gran parte delle procedure aziendali e in special modo quelle relative agli adempimenti fiscali e contabili, quelle riguardanti gli incassi aziendali, quelle relative ai contenziosi legali, agli inquadramenti dei dipendenti e, più in generale, a tutta l'organizzazione aziendale. L'aspetto che destava e che, in parte, continua a destare preoccupazione è la frammentaria ed incompleta documentazione reperita in Azienda, tanto che, in più occasioni, per acquisire atti aziendali ci si è dovuti rivolgere a enti terzi ai quali era stata in precedenza trasmessa o che gli stessi enti avevano precedentemente inviato ad ATM e che, inspiegabilmente, non era presente in Azienda.

Da subito ci si è resi conto che la grave situazione debitoria riscontrata alla data del nostro insediamento non è stata determinata solo da **decenni di gestione indifferente al pareggio di bilancio ed ai più elementari principi di economia aziendale**, ma anche dal tentativo di salvataggio - in realtà solo apparente - operato dalla precedente amministrazione. Della disastrosa condizione in cui versava l'Azienda al momento dell'insediamento di questo C.d.A. si è provveduto ad informare l'Amministrazione comunale con una prima relazione di inizio mandato (agli atti del *SALVA MESSINA*) ed i cui dati sono stati aggiornati a seguito della definizione dei bilanci chiusi al 31/12/2017 ed al 31/12/2018 ed i cui dati contabili sono così aggiornati e rappresentati:

ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA
ANDAMENTO DEI DEBITI E DEI CREDITI E DEL PATRIMONIO NETTO
2012 – 2017

Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2017	Variazioni
(20.465.789)	(35.523.394)	15.057.605

Il Patrimonio Netto dell'Azienda Trasporti come si può vedere dal raffronto degli esercizi dal 2012 al 2017 ha subito un decremento pari ad € 15.057.605

Il Capitale sociale dell'Azienda Trasporti è stato completamente azzerato dalle perdite accumulate negli anni precedenti all'esercizio 2012. Pertanto l'Azienda Trasporti per essere adeguatamente ricapitalizzata avrebbe bisogno dall'Ente Proprietario al 31.12.2017 risorse pari ad € 54.318.473 che servirebbero ad azzerare il deficit patrimoniale (differenza tra perdite accumulate e fondo di dotazione) pari ad € 35.523.394 ed a ricostituire il Capitale Sociale riportandolo agli originari € 16.297.708 a cui aggiungere l'importo di € 2.497.371 relativo a versamenti in conto aumento capitale sociale.

Debiti

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2017	Variazioni
37.554.700	67.691.318	30.136.618

Si riportano le principali voci debitorie:

i “Debiti Tributari” al 31.12.2017 ammontano ad € 12.677.064; relativamente a tale valore si registra un incremento di circa il 450% rispetto all'esercizio 2012;

i “Debiti Previdenziali” al 31.12.2017 ammontano ad € 22.342.227; relativamente a tale valore si registra un incremento di circa il 600% rispetto all'esercizio 2012;

i “Debiti verso la Serit” al 31.12.2017 ammontano ad € 7.276.182; relativamente a tale valore si registra un incremento di circa il 100% rispetto all'esercizio 2012; tali debiti tengono conto delle avvenute rottamazioni.

Crediti

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2017	Variazioni
24.408.300	34.948.674	10.540.374

Si riportano le principali voci creditorie:

I “**Crediti verso Regione/Stato**” ammontano al 31.12.2017 ad € 23.157.386 e sono così suddivisi:

REGIONE PER 15% a garanzia causa legale	1.996.675
REGIONE PER CONTRIBUTI KM BUS	5.601.309
REGIONE PER STATO	12.440.084
REGIONE PER STABILIZZAZIONE LSU	327.434
REGIONE PER CONTR. KM TRAM	2.791.885

I “**Crediti tributari**” al 31.12.2017 ammontano ad € 3.045.412 e sono costituiti principalmente dal conto “Erario c/Iva per € 1.975.303.

Di seguito si riporta la sintesi della situazione economico – finanziaria e patrimoniale per come si evince dai bilanci approvati dal cda ATM al 31 dicembre 2018:

Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2018	Variazioni
(20.465.789)	(33.977.936)	13.512.147

Il Patrimonio Netto dell’Azienda Trasporti come si può vedere dal raffronto degli esercizi dal 2012 al 2018 ha subito un decremento pari ad € 13.512.147

Il Capitale sociale dell’Azienda Trasporti stato completamente azzerato dalle perdite accumulate negli anni precedenti all’esercizio 2012. Pertanto l’Azienda Trasporti per essere adeguatamente ricapitalizzata avrebbe bisogno dall’ Ente Proprietario al 31.12.2018 risorse pari ad € 52.773.012 che servirebbero ad azzerare il deficit patrimoniale (differenza tra perdite accumulate e fondo di dotazione) pari ad € 33.977.936 ed a ricostituire il Capitale Sociale riportandolo agli originari € 16.297.708 a cui aggiungere l’importo di € 2.497.371 relativo a versamenti in conto aumento capitale sociale.

Debiti

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2018	Variazioni
37.554.700	68.005.059	33.048.061

Si riportano le principali voci debitorie:

i **“Debiti Tributari”** al 31.12.2018 ammontano ad € 13.571.002;

i **“Debiti Previdenziali”** al 31.12.2018 ammontano ad € 2.714.933;

i **“Debiti verso la Riscossione Sicilia”** al 31.12.2018 ammontano ad € 22.402.088; relativamente a tale valore si registra un consistente incremento dovuto alla adesione alla rottamazione dei ruoli al 31/12/2017 ed un debito che adesso è stato trasferito dalla voce Debiti V/ istituti di previdenza e Debiti per ritenute fiscali alla voce debiti v/Riscossione Sicilia.

Crediti

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2017	Variazioni
12.187.747	32.572.934	20.385.187

Si riportano le principali voci creditorie:

I **“Crediti verso Regione/Stato”** ammontano al 31.12.2018 ad € 23.157.386 e sono così suddivisi:

REGIONE PER 15% a garanzia causa legale	3.653.281
REGIONE PER CONTRIBUTI KM BUS	5.989.634
REGIONE PER STATO	11.551.121
REGIONE PER STABILIZZAZIONE LSU	327.434
REGIONE PER CONTR. KM TRAM	1.599.481

I **“Crediti tributari”** al 31.12.2018 ammontano ad € 2.260.656 e sono costituiti principalmente dal conto “Erario c/Iva per € 1.206.111.

Nel 2018 la situazione debitoria dell’azienda risulta essere aumentata notevolmente anche rispetto al 2017 proprio in virtù del mancato pagamento di tutti i debiti tributari e previdenziali e questo fino al mese di luglio dello stesso anno, situazione invece che il nuovo CDA ha cercato di limitare provvedendo a versare regolarmente i contributi e le ritenute fiscali dei dipendenti ed evitare così l’accumularsi di ulteriori debiti. Questa circostanza è stata affrontata con grandi sacrifici dal Consiglio di Amministrazione che ha provveduto a contenere alcuni costi della gestione caratteristica ed a pianificare con maggiore efficienza ed equilibrio l’esercizio dell’attività di T.P.L.

Nella consistente massa debitoria dell'azienda una posizione rilevante, come già visto, è occupata dai debiti verso l'erario e la previdenza prodotti dalle precedenti gestioni. Per limitare i danni conseguenti a tale esposizione debitoria, nel recente passato, si è deciso di aderire alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali (**c.d. rottamazione**).

Compito dell'attuale management - in verità assai gravoso, viste le generali condizioni finanziarie e di liquidità - è stato quello di garantire il puntuale rispetto delle scadenze previste dalle definizioni agevolate (Irap, Ritenute lavoro dipendente, Inps, ecc.) che nel periodo in esame hanno impegnato risorse per il 2018 pari ad € 8.283.360,49 e fino al 30/06/2019 per € 555.893,70 a fronte dei complessivi 13 milioni riconosciuti dal Comune di Messina in applicazione del vigente contratto di servizio.

Si precisa altresì che la gestione commissariale ha rispettato il pagamento della rata di rottamazione scaduta lo scorso 31/7 e dovrà affrontare nel mese di novembre la rata ulteriore per un importo che si aggira sui 2,6 milioni di euro.

Va precisato che quanto sopra riportato è riferito solo alle iscrizioni a ruolo ed agli avvisi bonari già notificati e che non riguardano tutte le annualità successive e per le quali si è in attesa di ricevere gli atti da parte degli enti preposti alla riscossione, il cui debito comunque è esposto regolarmente in bilancio.

L'adempimento di tali obbligazioni ha comunque consentito all'azienda di conseguire notevoli risparmi rispetto ai maggiori oneri dovuti a titolo di sanzioni ed interessi legali.

Al tempo stesso si è provveduto a garantire la regolarizzazione della posizione contributiva dell'azienda (DURC), mettendo così in sicurezza la possibilità di riscuotere i contributi dovuti ad Atm da parte di Comune, Regione, Stato ed altri enti pubblici.

In merito è appena il caso di precisare che il precedente management e gli uffici comunali competenti non hanno attenzionato la problematica relativa alla regolarità del DURC e venivano autorizzati i pagamenti delle fatture emesse dall'ATM pur in assenza della regolarità contributiva. (DURC).

A seguito di specifica richiesta di chiarimenti del Sindaco De Luca, il nuovo Ragioniere generale del Comune ha formulato in data 24/10/2018, prot. n° 280549, un quesito all'INPS ed in data 22/11/2018, prot. n° 316184, l'INPS ha confermato che anche le aziende speciali municipali per poter introitare risorse pubbliche, hanno l'obbligo di ottemperare al regolare pagamento degli obblighi previdenziali e fiscali per la regolarità del DURC.

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2012	Saldo al 31/12/2018	Variazioni
3.875.321	2.948.123	(927.198)

L'importo su indicato si riferisce alla movimentazione intervenuta nel Fondo rischi per controversie legali.”

CONTENZIOSO AZIENDALE

A seguito del Processo verbale di Constatazione elevato della Guardia di Finanza del 12.06.2012, l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Messina, ha emesso n. 6 avvisi di accertamento per Irap, Iva, Ires, sanzioni ed interessi per gli anni di imposta dal 2007 al 2012.

Lo stato del contenzioso è il seguente:

Anni 2007-2008-2009-2010:

IRES/IRAP/IVA/ACCISE

- Anno 2007 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP/IVA oltre sanzioni ed interessi € 3.588.990,50
- Anno 2008 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP/IVA oltre sanzioni ed interessi € 2.229.769,01
- Anno 2009 ricorso avverso avviso di accertamento IRES/IVA/IRAP oltre sanzioni ed interessi € 9.629.378,96
- Anno 2010 ricorso avverso avviso di accertamento IRES/IVA/IRAP oltre interessi € 1.855.236,98
- Anno 2006/2007 ricorso avverso avviso di accertamento ACCISE GASOLIO oltre sanzioni ed interessi € 44.885,61
- Anno 2006/2007 ricorso avverso atto di irrogazione sanzione € 258,00

Per i contenziosi riguardanti l'avviso di accertamento per gli anni 2007-2008-2009-2010 dall'esito del secondo grado di giudizio l'Atm ha visto accogliere le proprie domande in ordine all'IRES e all'IRAP con esclusione delle sanzioni che pertanto non saranno dovute. L'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso per Cassazione. In caso di soccombenza l'ATM dovrebbe pagare un importo pari ad **€ 10.772.724.**

In relazione al contenzioso contro l'Agenzia delle Entrate per presunto mancato versamento dell'IVA sui contributi ricevuti dal Comune di Messina, l'Azienda è invece risultata soccombente in I e in II grado tranne che per le sanzioni collegate. L'ATM ha proposto ricorso per Cassazione. L'Agenzia delle Entrate si è costituita con controricorso insistendo nel pagamento dell'IVA. In caso di soccombenza ATM sarà tenuta al versamento dell'IVA per € **5.429.486** oltre agli interessi.

Anni 2011 – 2012

- Anno 2011 ricorso avverso avviso di accertamento IVA oltre interessi € 1.511.291,04
- Anno 2012 ricorso avverso avviso di accertamento IVA oltre sanzioni ed interessi € 5.699.204,70

- Anno 2012 ricorso avverso avviso di accertamento IRAP oltre sanzioni ed interessi € 658.776,23

Il ricorso per l'anno 2011 dell'importo di € 1.511.291 è stato perso in I° grado ma le motivazioni della sentenza hanno lasciato ampi spazi per ottenere l'annullamento in II° grado; per il ricorso relativo all'anno 2012 dell'importo di € 5.699.204 è stata accordata la sospensione e successivamente nel merito è stato accolto il ricorso ed appellata la sentenza da parte dell'ufficio in data 12/7/2019;

In caso di sconfitta su questi due procedimenti l'Azienda Trasporti dovrebbe richiedere il versamento dell'imposta rivalendosi sul Comune di Messina per un importo pari ad € 3.503.047,74 per l'Iva oltre eventuali sanzioni pari ad € 3.707.448,00.

ANNO 2017

- Anno 2017 ricorso avverso avviso di accertamento IMPOSTA DI PUBBLICITA' oltre interessi € 5.058,00

A fronte di tali potenziali esborsi pari a € 25.222.849,03, così come calcolati dal legale incaricato dall'azienda con nota pervenuta all'azienda in data 17/7/2019 n.14087, va evidenziato che alla data del 31 dicembre 2018 l'importo accantonato per tutti i contenziosi legali (amministrativi e tributari) è pari ad € 2.362.553,00.

DEBITI ISCRITTI A RUOLO ALLA DATA DEL 31/12/2017

Fuori dai termini strettamente giuridici, per dare un'idea della gravità della situazione va evidenziato che il 18/09/2017 è stato notificato ad ATM un "**Preavviso di fermo di beni mobili registrati n° 29580201700000834 per € 38.853.041,70**" per l'importo totale delle cartelle esattoriali – emesse e non pagate – fino a quella data. Questa enorme cifra, superiore ad un'intera annualità di bilancio è il risultato di una gestione dissennata e poco diligente; non vi è infatti carenza o crisi di liquidità che possa giustificare il mancato versamento di imposte e contributi per un periodo così lungo e per la quale non sono stati prontamente posti in essere tutti gli accorgimenti legali ed amministrativi necessari a interrompere l'aumento dell'esposizione debitoria con tutti i rischi conseguenti.

Per completezza d'informazione e così come già più volte evidenziato, va ricordato che per l'importo dei debiti iscritti a ruolo alla data del 31/12/2017 e pari ad € 38.853.41,70 è in **corso il pagamento attraverso l'adesione alle definizioni agevolate (rottamazioni) con le inevitabili refluenze negative sulla gestione ordinaria per la necessita di garantire il pagamento puntuale delle rate previste; poco ci conforta il fatto che, in caso di soccombenza in due procedimenti tributari in**

corso l'azienda potrebbe rivalersi sul Comune di Messina per una somma pari ad € 7.210.495,74 relativa ad iva e sanzioni per gli anni 2011/2012.

CONTENZIOSO CON DIPENDENTI ED EX DIPENDENTI

Il contenzioso per cause di lavoro ad oggi ha superato la quota di n° 260 procedimenti in corso. Per quanto sia molto difficile determinare il valore di gran parte di tali cause e sebbene ci si stia operando per concluderne transitivamente quelle che potrebbero avere esito negativo per l'azienda si può stimare presuntivamente che tale contenzioso potrebbe avere un costo per l'azienda non inferiore ad € 2.500.000,00.

Il cda, con propria deliberazione del 19/01/2019, ha autorizzato la Direzione di ATM a farsi assistere da ASSTRA (Associazione nazionale maggiormente rappresentativa delle aziende di TPL) nella fase della liquidazione anche per esaminare e valutare il considerevole contenzioso giudiziario in atto con i dipendenti ed in particolare quello relativo a questioni di inquadramento professionale, l'espletamento di mansioni superiori ed il pagamento di indennità economiche.

Un primo esame ha riguardato la posizione di n. 31 lavoratori che al momento espletano mansioni superiori in virtù di specifici ordini di servizio adottati dalla precedente amministrazione aziendale.

Tale attività veniva prestata da oltre sei mesi già al momento del subentro del nuovo CdA. Gli stessi, inoltre, percepiscono la retribuzione commisurata alla mansione superiore effettivamente svolta.

Per alcune delle citate posizioni, poi, è pendente il contenzioso davanti al giudice del lavoro.

Da una prima analisi emerge che in buona parte delle posizioni sottoposte all'esame, ricorrerebbero i presupposti giuridici perché si possa procedere ad un formale riconoscimento delle mansioni superiori, ma, al contempo, si evidenzia la opportunità che venga effettuata una attività di monitoraggio estesa a tutto il contenzioso pendente ed avente per oggetto situazioni in cui i dipendenti reclamino, altresì, il riconoscimento giudiziale di mansioni superiori e relative differenze retributive. Una tale indagine e l'analisi delle singole posizioni potrebbe far sì che si determinino delle linee guida comuni da tenere da parte dell'organo di liquidazione nella gestione del contenzioso e delle eventuali transazioni, ma anche per evitare che situazioni simili se non identiche possano subire trattamenti diversi, a dispetto del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa e degli stessi diritti dei lavoratori.

Le eventuali transazioni, infatti, potrebbero essere convenienti per l'Azienda oltre che per i lavoratori, laddove questi ultimi a fronte di un eventuale riconoscimento del diritto vantato, rinunziassero alle pretese economiche.

Inoltre, l'esame potrebbe essere esteso al fine di verificare la legittimità e la coerenza con le disposizioni contrattuali e della pianta organica aziendale, di eventuali procedimenti di riconoscimento di mansioni superiori effettuate negli anni scorsi.

CONTENZIOSO CON LA REGIONE SICILIA

Una boccata d'ossigeno potrebbe essere data all'azienda dall'esito del contenzioso con la Regione Siciliana avente ad oggetto la determinazione del contributo chilometrico per gli anni 2012 - 2016. Con Ordinanza n° 91/19 del 04/07/2019 il Tribunale di Messina ha condannato l'Assessorato regionale ai Trasporti a corrispondere per la causale sopra specificata, € 5.430.483,72 all'ATM Messina ed € 4.364.027,31 al Comune di Messina oltre accessori.

Resta inteso che anche per gli anni 2017, 2018 e seguenti si potrà chiedere l'adeguamento del predetto contributo che dovrebbe portare altre risorse nelle casse del Comune che, a sua volta, in virtù di quanto previsto dal contratto di servizio, saranno girocontate ad ATM, rispettivamente nel 2017 € 5.478.654,90 e nel 2018 € 4.716.518,89, presuntivamente calcolati sulla base dei chilometri effettuati da A.T.M. ed in relazione agli importi del rimborso chilometrico stabilito nella recente sentenza del Tribunale di Messina, per un totale complessivo di € 10.195.173.79. Per il 2019 e per gli anni successivi la differenza da richiedere alla Regione Sicilia sarà determinata sulla scorta della rendicontazione del chilometraggio effettuato.

Successivamente, in data 03/09/2019 il suddetto Assessorato ha proposto ricorso in appello contro la citata ordinanza, pertanto occorrerà innanzitutto valutare se il giudice di secondo grado intenderà accogliere la richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione dell'impugnata ordinanza. In ogni caso sarà necessario attendere il nuovo anno solare prima di dar corso ad eventuali procedure esecutive nei confronti dell'Assessorato regionale.

Bisogna tener presente che un caso analogo si è verificato negli anni scorsi con il comune di Catania, e la Regione Siciliana ha definito in via transattiva il credito vantato dall'azienda trasporti del comune di Catania con un abbattimento del 49% rateizzato in tre annualità. Tale precedente sicuramente sarà opposto anche per la definizione del contenzioso con ATM che si vedrà sicuramente costretta ad accettare un consistente abbattimento pur di incassare una buona parte del credito riconosciuto per le vie giudiziarie.

È del tutto evidente, per le ragioni esposte, che le preziose risorse che si potranno così ottenere dal contenzioso con la regione siciliana - nei tempi e nei modi previsti dal codice di procedura civile o, in alternativa, attraverso una transazione – rischiano di essere azzerate dall'esito del contenzioso con l'Agenzia delle Entrate e non potranno consentire ad ATM di onorare neanche una piccola parte dei propri debiti ma non certo in misura sufficiente a riportarla "*in bonis*".

In definitiva: sarebbe di oltre 10 milioni di euro l'ulteriore esposizione debitoria derivante dalle risultanze di queste due tipologie di contenziosi in corso (agenzia delle entrate – regione siciliana) che non trova alcuna copertura nei bilanci di ATM, ivi compreso l'accantonamento sul relativo fondo **pari ad € 2.362.553,00** che non è sufficiente neanche per far fronte all'esito negativo del 50% di **tutti gli altri contenziosi legali**.

Nel bilancio 2018 il direttore generale su proposta del consiglio di amministrazione ha provveduto ad appostare prudenzialmente una parte del credito vantato nei confronti della regioni per la causa vinta per un valore di € 4.824.679,52 ed una differenza ancora da contabilizzare di € 605.807,20 (differenza credito da sentenza).

* * * * *

La disastrosa situazione finanziaria ereditata all'atto del nostro insediamento ha origini antiche, ma è stata ulteriormente aggravata dalle scelte operate nel quinquennio scorso.

Il precedente management di ATM, infatti, ha ritenuto che - per aumentare la produttività dell'azienda - bisognasse incrementare il numero dei km percorsi e, pertanto, dotarsi di ulteriori mezzi e soprattutto di ulteriori, numerosi, operatori di esercizio.

Tale ottimistico disegno è però fallito proprio nel momento in cui la precedente Amministrazione Comunale, non solo non ha inteso adeguare il corrispettivo da riconoscere ad ATM, ma ne ha previsto una progressiva riduzione.

Quanto sopra si evidenzia più facilmente attraverso la seguente tabella, che mette a confronto gli importi del contributo stabilito ed approvato nel piano di riequilibrio del Comune di Messina approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 85/c del 23.11.2018, l'importo del contributo previsto dal contratto di servizio approvato in consiglio comunale con delibera 11/c del 11.01.2016, l'importo del contributo stimato nel piano industriale 2018/2020 approvato dal precedente cda ATM e l'importo realmente riconosciuto e pagato dal Comune di Messina negli anni dal 2014 al 2018:

ANNO	PIANO DI RIEQUILIBRIO Giunta Accorinti (COMPRESO IVA)	PIANO INDUSTRIALE 2014/2017 (COMPRESO IVA)	PIANO INDUSTRIALE 2018/2020 (COMPRESO IVA)	IMPORTO CORRISPONTO Giunta Accorinti (COMPRESO IVA)
2014		17.000.000,00		17.000.000,00
2015	18.177.500,00	18.177.500,00		18.177.500,00
2016	15.702.500,00	15.702.500,00		15.702.500,00
2017	14.278.000,00	14.278.000,00		14.278.000,00
2018	13.365.000,00		17.000.000,60	13.365.000,00
2019	12.760.000,00		18.888.756,70	
2020	12.155.000,00		18.901.309,90	
2021	11.605.000,00			
2022	11.550.000,00			
2023	11.550.000,00			

È doveroso dare comunque atto che l'attuale Amministrazione comunale, su impulso del Sindaco De Luca, ha previsto per il 2019 per il "sistema" ATM € 14.278.000,00 quale trasferimento ordinario (ben 900 mila euro in più rispetto al 2018) ed un ulteriore stanziamento di € 5.000.000,00 per la nuova ATM (di questi, € 900.000,00 sono stati stornati per l'aumento di capitale di ATM Messina S.p.A). In questa ottica le misure per la salvaguardia contabile di ATM sono state previste nella rimodulazione del PRFP approvato dal consiglio comunale il 23/11/2018 dove è stata incrementata la previsione relativa alle coperture per l'ingente massa debitoria emersa a seguito delle precise valutazioni poste in essere dalla nuova governance.

Su questo punto è importante precisare che allorquando gli Enti Locali scelgono di gestire "servizi pubblici" (o anche "strumentali") attraverso lo strumento societario, poiché nel capitale sociale di Organismi esterni affluiscono mezzi finanziari (o patrimoniali) di natura pubblica, particolari doveri e precauzioni incombono nei confronti delle Amministrazioni conferenti. Un principio immanente nell'ordinamento, ricorrente, da rispettare è quello per cui l'attività sociale non deve generare delle perdite che distruggano la ricchezza inizialmente investita, perseguendo la "efficienza gestionale". Pertanto, la "scelta di ricorrere a Organismi strumentali o Società partecipate sottintende un presupposto di fondo, il conseguimento di un equilibrio di bilancio, che non arrechi danno economico al patrimonio conferito dall'Ente pubblico socio".

Nel precedente PRFP le uniche voci che erano state previste per la loro copertura erano i Disavanzi di Gestione della società ATM per un importo di € 51.450.008,00 al netto del valore del Capitale Sociale o fondo di dotazione pari ad € 18.795.079 (Capitale € 16.297.708 e versamenti in conto capitale € 2.497.371) per un valore arrotondato di € 32.000.000 (da bilancio € 32.654.931), in merito

è appena il caso di precisare che – trattandosi di ente strumentale - il socio unico Comune di Messina era obbligato, ai sensi dell'art. 194 del D.lgs.267/00, a ripianare nell'esercizio successivo i disavanzi di ATM circostanza che in violazione di legge non si è mai verificata . In relazione al metodo posto in essere il Comune ha proceduto ad integrare e/o correggere i valori censiti quale massa debitoria del Comune nei confronti delle “sue” partecipate rilevanti.

Confermando la grave condizione economico finanziaria della partecipata che per la sua natura di Azienda Speciale ha un particolare legame con il Comune, si rileva che l'importo del Disavanzo di Gestione previsto a seguito di ulteriori ed approfonditi controlli non è risultato accantonato in maniera corretta infatti in luogo dell'importo di €32.000.000,00 è emerso che il disavanzo da coprire è realmente di €51.450.010,00.

Oltre il dato di riferimento, rappresentato anche nella tabella di cui al punto 9.1, è risultato necessario, esporre all'interno della massa debitoria del PRFP anche la differenza algebrica tra debiti e crediti maturata dall'Azienda dall'anno 2014 al 30 settembre 2018 per un ammontare negativo di € 29.346.963,94.

É di tutta evidenza che tale situazione, al netto del maggiore disavanzo da coprire, riveste una gravissima criticità, peraltro evidenziata in maniera specifica nel “dossier a supporto della Relazione di Inizio Mandato”, una condizione che si è certamente aggravata per una gestione dissennata che, anziché promuove un risanamento lineare, ha prodotto un ulteriore massa debitoria che ha nei fatti appesantito il Comune della sua qualità di socio “speciale”. É risultato dunque necessario, al netto delle strategie che si diranno di seguito in merito ad ATM, prevedere questa ulteriore posizione che, se nei fatti competerebbe ad ATM, nella pratica amministrativa, costituisce a tutti gli effetti refluenza economica per il Comune.

Per tutto quanto sinora si riepiloga in maniera sinottica l'esposizione di ATM a valere sul PRFP:

Società Partecipata	Debito già censito delib. 56/c del 30.09.16	Totale delle perdite censite con la rimodulazione PRFP del 85C del 23/11/2018
A.T.M. Perdite di bilancio accumulate al 31/12/2012	32.000.000 (al netto del fondo di dotazione)	51.450.010
A.T.M. ulteriore situazione debitoria dal 2013 al 2018	-	29.346.963,94

Pertanto, **alla enorme quantità di debiti già accumulati da ATM sino al 2012, si sono andati a sommare - nel periodo 2013/2018 - i maggiori costi di produzione sostenuti, che hanno prodotto**

ulteriori perdite, e che non hanno avuto, né potevano avere, adeguata copertura con l'aggravante che il comune di Messina non ha mai approvato i bilanci di ATM dal 2004 in poi.

Nei fatti l'attuale amministrazione ha utilizzato un metodo diverso di inserimento dei dati nel rimodulato PRFP così come meglio specificato; la copertura finanziaria per l'esposizione debitoria di ATM con la rimodulazione del PRFP è aumentata dai 32 milioni di euro inseriti nel PRFP precedente (disavanzo di gestione), valore calcolato dalla differenza tra le perdite accumulate al 31/12/2012 ed il fondo di dotazione, agli esatti importi indicati nel PRFP rimodulati per un valore di € 80.796.973,94 calcolato dalla somma delle perdite accumulate al 31/12/2012 pari ad euro 51.450.008 e gli ulteriori debiti accumulati negli anni dal 2013 al 30/9/2018 pari ad € 29.346.963,94, garantendo il valore del fondo di dotazione o capitale sociale

LIQUIDAZIONE ATM: LA SVOLTA PER IL TPL A MESSINA

In questa situazione, **la decisione di mettere in liquidazione l'attuale azienda speciale e di costituire una nuova società in house providing (ATM s.p.a.)** è stato un atto dovuto oltre che logico e corretto. Per non proseguire nell'alveo della violazione di legge, l'unica possibilità che il Comune di Messina aveva in alternativa alla messa in liquidazione di ATM era l'immediato ripianamento nell'annualità 2019 dei disavanzi conseguiti negli anni precedenti per un importo di oltre 50 milioni di euro: ovvio che questa ipotesi era ed è irrealizzabile come lo è stata fin dal 2015, anno in cui è scattato l'obbligo normativo, ed ecco il perché si è proceduto alla messa in liquidazione dell'azienda. Occorre ricordare che con deliberazione 11/c del 14.02.2012 il Consiglio Comunale di Messina aveva già deciso la liquidazione dell'Azienda Speciale ATM dando mandato, entro 15 mesi dalla data della deliberazione, al Dipartimento Mobilità Urbana di predisporre gli atti da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale per la costituzione di apposita Società per Azioni e la messa in liquidazione ai sensi dell'art. 50 dello Statuto aziendale.

Nel Giugno 2013 l'Amministrazione in carica - disattendendo integralmente le precedenti decisioni del Consiglio Comunale - non ha proceduto alla trasformazione di Atm in società per azioni nominando addirittura un Commissario Straordinario in data 2.7.2013 nella persona del dirigente comunale MANNA DOMENICO; in data 20/11/2013 nominava il nuovo direttore generale nella persona di CRISAFULLI CARMELO; in data 16/4/2014, cessata la carica di Crisafulli Carmelo, nominava nuovo direttore generale ORLANDO SALVATORE; in data 22/4/2014, cessata la carica di direttore generale di Orlando Salvatore, viene nominato il nuovo direttore generale GARUFI FERDINANDO ANTONIO....e così per altri 4 passaggi in data 7.5.2014 – 9.5.2014- 18.7.2014 ed in data 22.7.2014 con la nomina – senza avviso pubblico e selezione - dell'Arch. Giovanni Foti che viene riconfermato in data 27.6.2017 e fino al 14.9.2017 data in cui cessa la carica di direttore

generale e viene nominato il Dr. De Almagro Daniele. In data 1.12.2017 viene nominato il nuovo C.d.A.. In tutti questi anni (2013-2018) il Consiglio Comunale assiste da spettatore mentre viene data continuità gestionale ad un'Azienda posta in liquidazione nel 2012 dallo stesso Consiglio Comunale e solo nel 2017 - dopo ben 5 anni dalla deliberazione 11/c del 14.02.2012 - viene pubblicata una delibera di G.M., la n 728 del 24/10/2017, con la quale l'organo esecutivo, in piena autonomia ed in sfregio alla volontà del Consiglio Comunale titolato ai sensi dell'art. 114 del TUEL nella espressione della volontà nei confronti dell'Azienda speciale, decide di revocare la liquidazione nei fatti mai avviata per palese volontà della stessa amministrazione.

Per questi motivi, la deliberazione del Consiglio Comunale n. 72/C del 23 novembre 2018 sulla messa in liquidazione dell'ATM **rappresenta, oltre che – per le motivazioni sopra dette – un atto dovuto, il punto di svolta per la gestione del Trasporto Pubblico Locale a Messina e potrà consentire l'avvio di un servizio più economico, efficace ed efficiente, ma soprattutto non più condizionato dagli errori del passato.** Ed inoltre, con la scelta di uno strumento come la s.p.a. non potrà più essere consentito agli amministratori di scaricare sulla comunità le perdite dell'azienda di trasporti, ma determinerà in capo agli stessi amministratori - e più in generale a tutti i dirigenti della nuova Atm - precise e personali responsabilità.

Per questi motivi, il Consiglio Comunale ha deliberato la messa in liquidazione di ATM e la costituzione di ATM s.p.a. ed il Sindaco ha provveduto alla nomina dei Commissari liquidatori dell'azienda speciale.

L'obiettivo è ora quello di avviare la new Co. governando - nei prossimi sei mesi - la fase di chiusura dell'esercizio provvisoriamente affidato agli stessi liquidatori.

o o o o o

Questo anno di attività sono stati utili, quindi, a deliberare la inevitabile messa in liquidazione dell'azienda, ma anche a raggiungere alcuni importanti obiettivi che di seguito si riportano sinteticamente.

Innanzitutto, questa prima fase è stata indispensabile per ricondurre il servizio in un ambito di compatibilità con le risorse disponibili.

A tal proposito occorre, infatti, evidenziare che negli anni in cui il risultato di esercizio ha avuto un segno positivo - ovvero gli anni 2013/2014/2015/2016 e 2018 - ciò è stato possibile per la contabilizzazione di elementi straordinari del reddito, sopravvenienze attive e passive, così come rappresentate dal prospetto che segue:

CALCOLO PROSPETTI PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI										
PROVENTI STRAORDINARI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE GENERALE
SOPRAVVENIENZE ATTIVE ORDINARIE	€ 393.500,00	€ 1.762.002,46	€ 350.804,58	€ 4.524.682,48	€ 3.654.850,00	€ 2.856.727,70	€ 5.329.968,00	€ 1.111.729,77	€ 5.692.764,76	€ 25.677.029,75
SOPRAVVENIENZA ATTIVE NON TASSABILI	€ 1.316.458,00	€ 122.811,34	€ 16.973,57		€ 48.071,50		€ 25.640,63	€ 10.091.990,80	€ 551.972,42	€ 12.173.918,26
PROVENTI STRAORDINARI		€ 2.280.000,00	€ 2.748.385,00							€ 5.028.385,00
TOTALE	€ 1.709.958,00	€ 4.164.813,80	€ 3.116.163,15	€ 4.524.682,48	€ 3.702.921,50	€ 2.856.727,70	€ 5.355.608,63	€ 11.203.720,57	€ 6.244.737,18	€ 42.879.333,01
ONERI STRAORDINARI										
SOPRAVVENIENZE PASSIVE	€ 320.358,00	€ 2.025.669,83	€ 1.224.353,07	€ 2.149,73	€ 347.564,48	€ 357.144,74	€ 504.507,70	€ 655.182,00	€ 632.428,35	€ 6.069.357,90
SOPRAVVENIENZE PASSIVE NON TASSABILI	€ 694.058,00	€ 370.502,62		€ 1.199.036,43	€ 2.763.564,03	€ 632.843,70	€ 521.164,83	€ 2.110.918,00		€ 8.292.087,61
ALTRI ONERI STRAORDINARI DEDUCIBILI			€ 1.347,30	€ 270.804,00						€ 272.151,30
INSUSSISTENZA CREDITI			€ 13.850.051,38	€ 1.480.738,12	€ 10.616,93					€ 15.341.406,43
ONERI						€ 632.844,00				€ 632.844,00
TOTALE	€ 1.014.416,00	€ 2.396.172,45	€ 15.075.751,75	€ 2.952.728,28	€ 3.121.745,44	€ 1.622.832,44	€ 1.025.672,53	€ 2.766.100,00	€ 632.428,35	€ 30.607.847,24
DIFFERENZA	€ 695.542,00	€ 1.768.641,35	€ 11.959.588,60	€ 1.571.954,20	€ 581.176,06	€ 1.233.895,26	€ 4.329.936,10	€ 8.437.620,57	€ 5.612.308,83	€ 12.271.485,77

ed il cui risultato di esercizio, al netto dei componenti straordinari di reddito, sarebbe stato così rappresentato:

ANNO	RISULTATO DI ESERCIZIO	SOPRAVVENIENZE	RISULTATO DOPO LE RETTIFICHE STRAORDINARIE
2010	- 1.071.676,00 €	€ 695.542,00	- 1.767.218,00 €
2011	----- €	€ 1.768.641,35	- 1.768.641,35 €
2012	-12.189.142,00 €	- € 11.959.588,60	- 229.553,40 €
2013	248.161,00 €	€ 1.571.954,20	- 1.323.793,20 €
2014	173.547,00 €	€ 581.176,06	- 407.629,06 €
2015	188.151,00 €	€ 1.233.895,26	- 1.045.744,26 €
2016	128.779,00 €	€ 4.329.936,10	- 4.201.157,10 €
2017	- 3.607.101,00 €	€ 8.437.620,57	-12.044.721,57 €
2018	1.545.459,00 €	€ 5.612.308,83	- 4.066.849,83 €

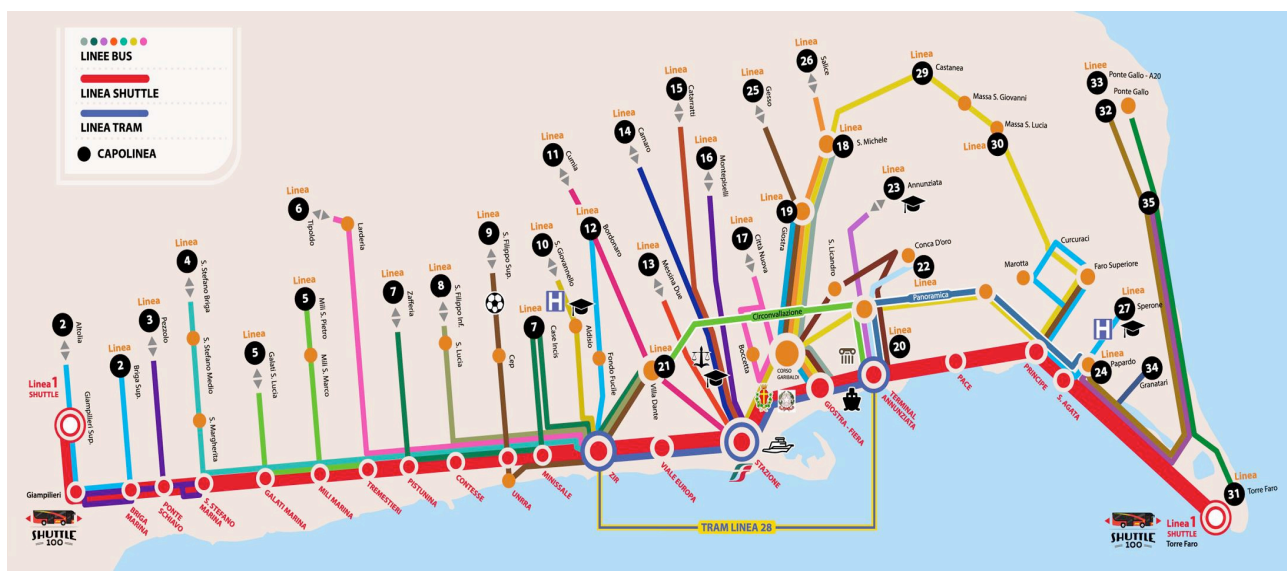
Al di là dei freddi dati numerici va sottolineato che la c.d. “gestione caratteristica” – tenuto conto del rapporto tra contributi pubblici, entrate, proprie e costi di produzione è destinata a produrre ogni anno pesanti passività come evidenziato nella precedente tabella. Di ciò erano consapevoli anche i precedenti amministratori i quali, come sopra evidenziato, avevano elaborato un piano industriale che prevedeva un corrispettivo da parte del Comune superiore di almeno 4 milioni di euro annui rispetto a quello vigente. In conclusione si può sostenere che l’enfasi data negli anni scorsi a presunti avanzzi di amministrazione – determinati da componenti straordinari del reddito – era finalizzata a far passare in secondo piano o, addirittura a nascondere, la situazione gravemente deficitaria dell’Azienda.

NUOVO PIANO DI ESERCIZIO CON L'INTRODUZIONE DELLA LINEA DORSALE GIAMPILIERI - TORRE FARO (SHUTTLE 100)

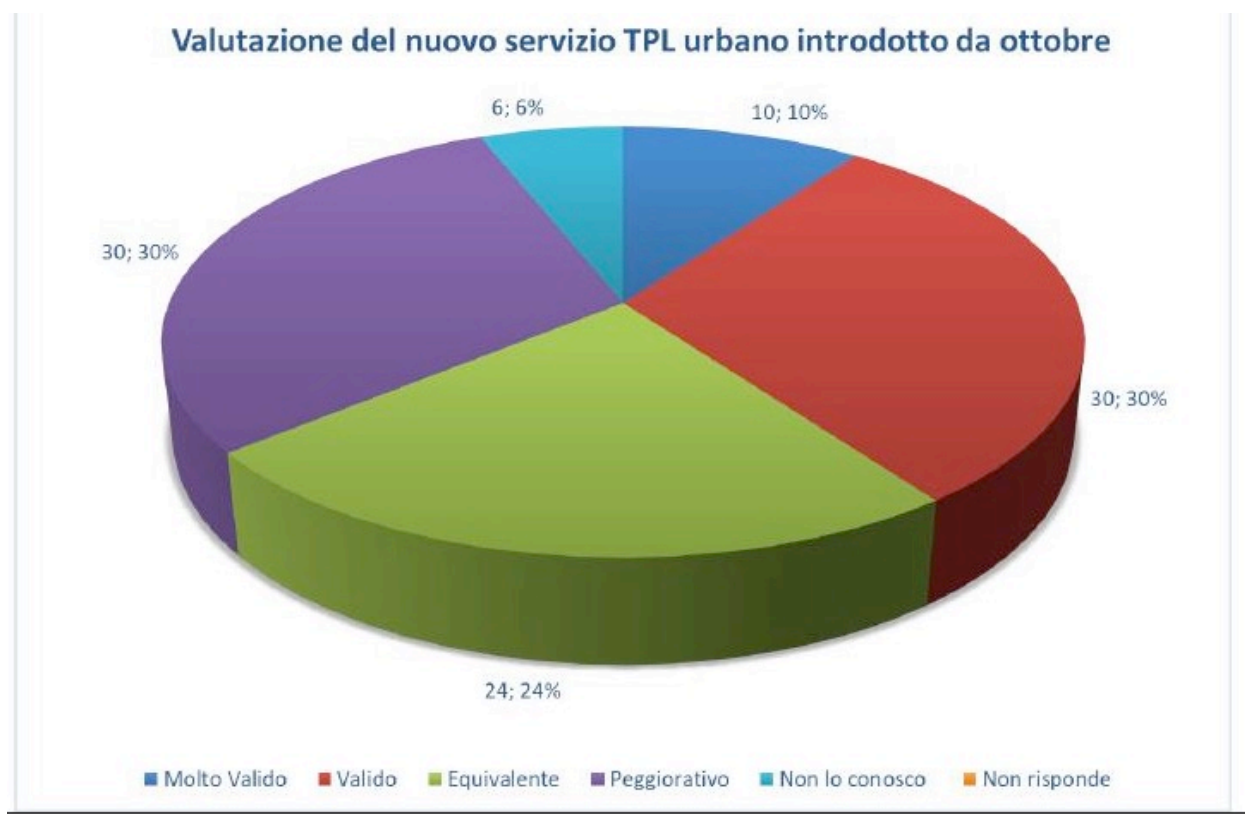
La logica di conciliare la produttività aziendale (in termini di km percorsi) con i corrispettivi del contratto di servizio vigente, ma soprattutto con la carenza di personale di esercizio, ha suggerito **una profonda rielaborazione del piano delle linee**.

Tale piano si è caratterizzato, oltre che per un sistema cosiddetto a pettine, per l'introduzione di una linea denominata Shuttle 100 che consente di muoversi lungo l'asse sud-nord (da Giampilieri a Torre Faro) garantendo una frequenza di venti minuti.

Una linea dorsale su cui insistono 12 mezzi (alcuni dei quali snodati e quindi dotati di alta capacità) che in 100 minuti consentono di giungere da un capo all'altro della città fermandosi in prossimità dei luoghi di maggiore interesse (uffici pubblici, ospedali, università, tribunale, stazione ferroviaria, imbarchi, stadio Scoglio, stadio Celeste, etc.).



In relazione al citato piano si riporta testualmente quanto riscontrato e documentato dalla società TPS PRO di Bologna, incaricata dal Comune di Messina per la redazione dell'aggiornamento del PGTU: *“La recente riorganizzazione della rete del Trasporto Pubblico ha permesso di ottimizzare i percorsi degli autobus, diminuendo le percorrenze erogate, migliorandone allo stesso tempo il servizio e la fruibilità da parte degli utenti: infatti si è osservato che l'utenza intervistata che si dice soddisfatta della nuova configurazione della rete è leggermente più consistente sulla quota scontenta”*.



“Enjoy your Summer”: Per il periodo estivo è stata programmata una campagna di sensibilizzazione dei cittadini – ed in particolare dei giovani - al fine di promuovere l’uso dei mezzi pubblici per raggiungere le spiagge della riviera nord e sud ed i numerosi lidi e locali notturni. A tal fine è stato implementato il servizio notturno dello Shuttle con ulteriori cinque mezzi in servizio fino alle ore 4,30 del mattino. È stato altresì previsto per il periodo estivo un particolare abbonamento per gli under 30 a soli 20 euro mensili.

RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE E CONSEGUENTE RIDUZIONE DEI COSTI

A fronte della impossibilità di procedere a nuove assunzioni - stante la mancanza di adeguata copertura finanziaria - e considerato che alcune risorse umane erano utilizzate in maniera poco produttiva si è proceduto ad una significativa riorganizzazione del personale attraverso i seguenti provvedimenti:

- **risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (euro 130.000 all’anno oltre oneri accessori) con il Direttore Generale Dott. De Almagro**, il cui contratto sarebbe scaduto a maggio 2021;
- riscontrata la mancanza di copertura finanziaria, è stato deliberato **l’annullamento della gara per la fornitura di n. 75 lavoratori interinali per dodici mesi**, con qualifica di operatori di esercizio, che la precedente gestione aveva aggiudicato alla società Tempor s.p.a. per un importo contrattuale

di € **2.601.651,15**. Va segnalato che la predetta ditta non ha inteso proporre azione giurisdizionale avverso tale provvedimento; il CdA ha ritenuto, altresì, opportuno non prorogare ulteriormente l'appalto (con scadenza 15/08/2018) con la Temporary s.p.a. per la somministrazione di n. 44 operatori di esercizio determinando un minor costo di €1.564.115;

- in considerazione del pensionamento di n. 37 operatori di esercizio (nel triennio 2017 – 2019) è stata **deliberata l'assunzione a tempo determinato per mesi sei (con avviso di selezione a cura del Centro Provinciale per l'Impiego) di numero 30 operatori di esercizio;**

- razionalizzazione della turnazione anche attraverso l'introduzione dei turni spezzati che hanno consentito di fronteggiare provvisoriamente la carenza di operatori di esercizio;

- riorganizzazione del personale ZTL, Verifica, Officina tranvia ed Officina gommato;

- unificazione delle due sale operative bus e tram in un'unica sala operativa per il monitoraggio di entrambi i servizi con conseguente riduzione del personale utilizzato;

- **esternalizzazione del servizio di soccorso dei mezzi aziendali:** il CdA ha potuto riscontrare che alcuni operatori di esercizio non venivano impiegati nei normali servizi di linea in quanto assegnati all'attività di soccorso dei veicoli aziendali guasti. In detto servizio venivano utilizzate n. 6 unità per un costo annuo complessivo di €270.000,00. L'attività consisteva in un numero medio mensile di 30 interventi di recupero autobus guasti in linea. Il servizio è stato esternalizzato per un costo medio per singolo recupero di € 300. Per un numero complessivo presunto di 30 interventi mese il costo annuale previsto era di €108.000,00. In realtà il costo sostenuto nel corso dell'anno è stato pari ad € 22.780,00.

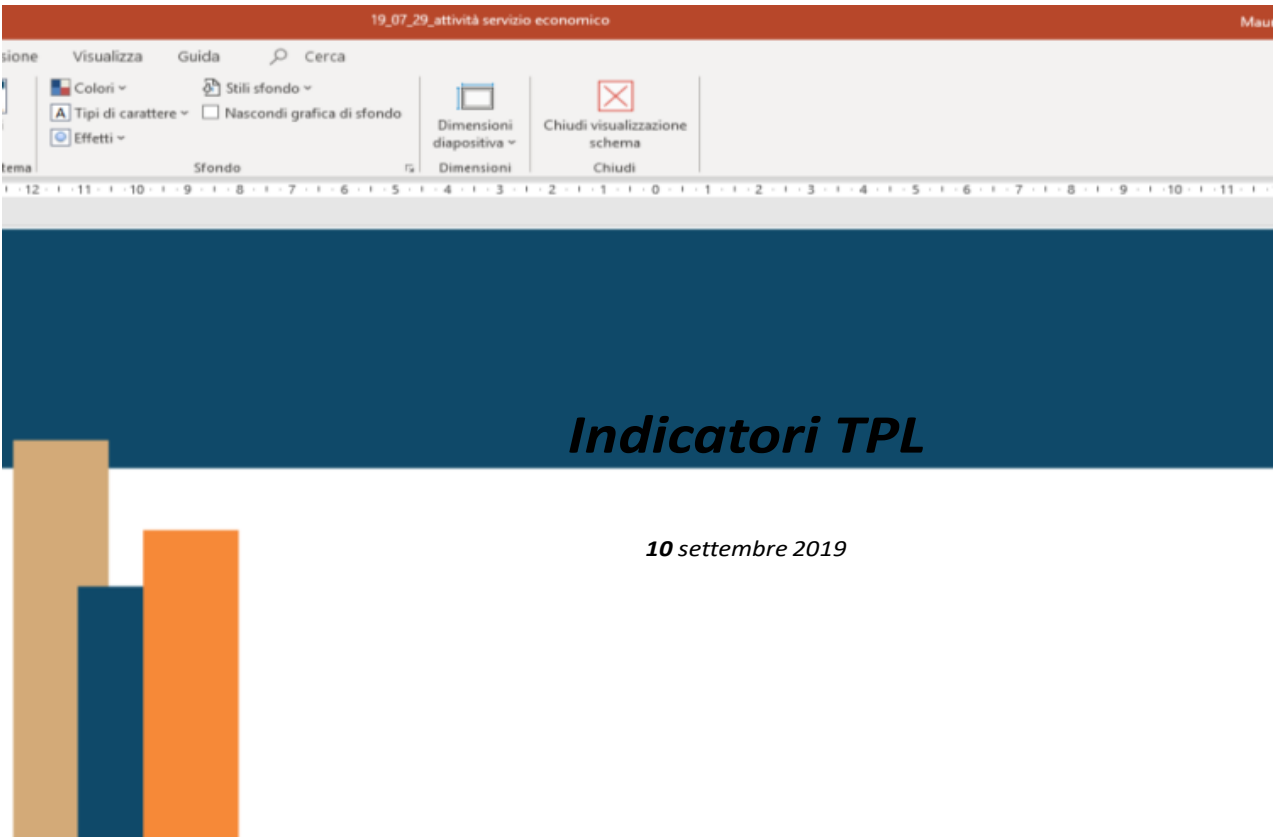
Il risparmio netto annuale totale è stato quindi pari ad euro 247.220,00. Così facendo, **inoltre, i 6 operatori di esercizio vengono utilizzati regolarmente nei servizi di linea con una notevole riduzione delle ore di straordinario nel settore del personale impiegato nel servizio TPL;**

- accurate verifiche, attraverso visite mediche, sulla inidoneità di 33 dipendenti dichiarati inidonei definitivi e/o con limitazioni, dalle quali è risultato che n. 18 di essi sono idonei a svolgere diverse mansioni operative, n. 5 sono stati dichiarati idonei con limitazioni, mentre solo n. 10 sono stati dichiarati inidonei definitivamente;

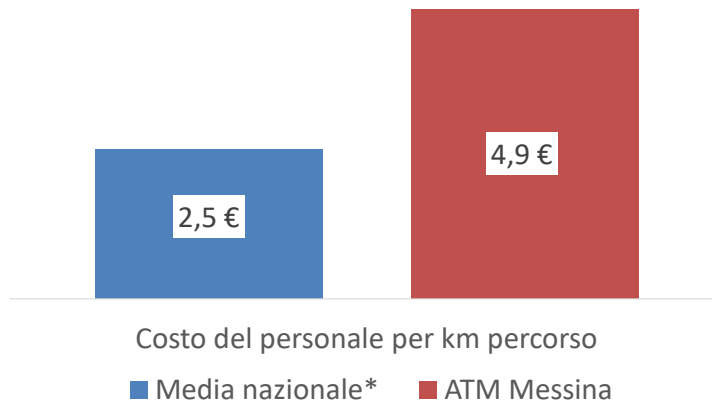
- i componenti del CdA, assicurando la loro costante presenza in azienda, hanno svolto un'azione di supporto a tutte le funzioni aziendali sopperendo alla carenza di alcune figure apicali previste in pianta organica ed attualmente non coperte.

All'atto del nostro insediamento, nella relazione di inizio mandato (vedi sopra), abbiamo fornito i primi dati rinvenuti in azienda sul costo del personale. Successivamente il cda con la collaborazione di ASSTRA ha effettuato un ulteriore approfondimento su questo tema rapportando il costo del personale di ATM a quello delle altre aziende italiane di TPL. Da tale studio sono emersi i dati riportati nelle successive schede che dimostrano, a scanso di equivoci e con buona pace di quelle sigle

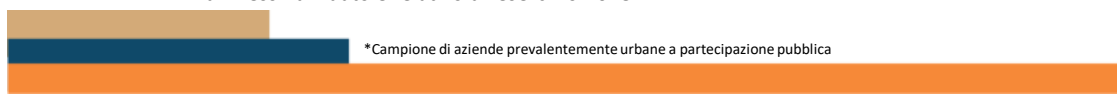
sindacali che affermavano il contrario, che l’incidenza del costo del personale di ATM sui valori della produzione è, di gran lunga, superiore alla media delle altre aziende italiane di TPL.



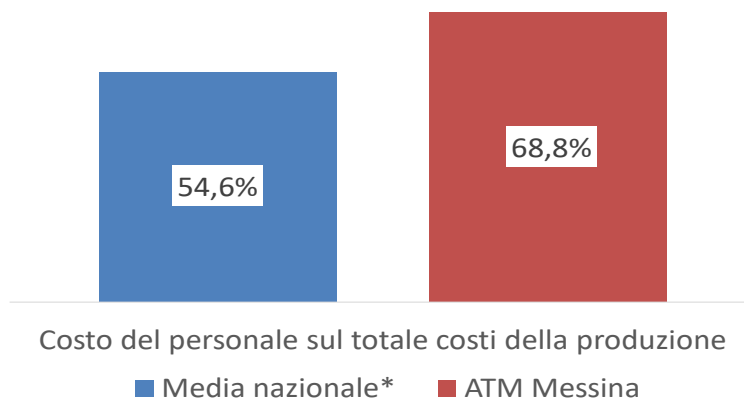
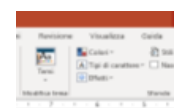
Costo del personale per km percorso



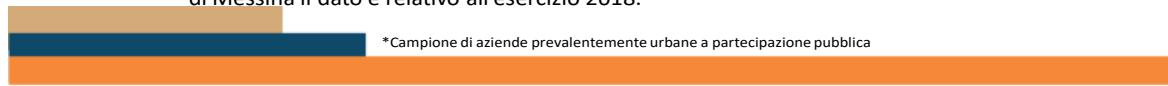
Fonte: Elaborazioni ASSTRA su dati di bilancio aziendali – Anno 2017, per l'ATM di Messina il dato è relativo all'esercizio 2018.



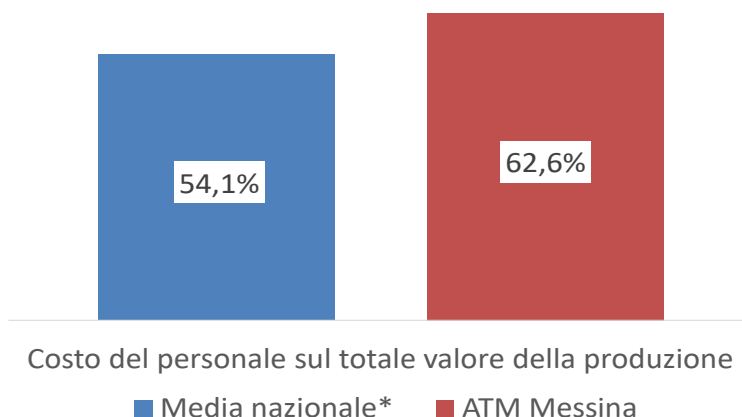
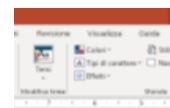
Costo del personale sul totale costi della produzione



Fonte: Elaborazioni ASSTRA su dati di bilancio aziendali – Anno 2017, per l'ATM di Messina il dato è relativo all'esercizio 2018.



Costo del personale sul totale valore della produzione



Fonte: Elaborazioni ASSTRA su dati di bilancio aziendali – Anno 2017, per l'ATM di Messina il dato è relativo all'esercizio 2018.



RIDUZIONE DI ALTRI COSTI ED AUMENTO RICAVI

Nella consistente massa debitoria dell'azienda una posizione rilevante è occupata dai debiti verso l'erario accumulati dalle precedenti gestioni. Per limitare i danni conseguenti a tale esposizione debitoria, nel recente passato si è deciso di aderire alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali (c.d. rottamazione).

Compito dell'attuale management - in verità assai gravoso, viste le generali condizioni finanziarie e di liquidità - è stato quello di adempiere puntualmente alle scadenze previste dai piani di rientro relativi ai debiti erariali (Irap, Ritenute lavoro dipendente, Inps, ecc.) che nel periodo in esame hanno impegnato risorse per il 2018 pari ad € 8.283.360,49 e fino al 30/06/2019 per € 555.893,70 a fronte dei complessivi 13 milioni riconosciuti dal Comune di Messina in applicazione del vigente contratto di servizio. Si riporta di seguito il dettaglio dei piani di rientro per gli anni 2018 e 2019 (fino al 30 giugno) con i relativi importi:

PIANO DI RIENTRO ANNO 2018					
37	12-gen-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 8/20 - DI CUI	42.541,99	

			INTERESSI € 2.459,84 (Codice Atto 00010721520)		
229	19-apr-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 9/20 - DI CUI INTERESSI € 2.805,75 (Codice Atto 00010721520)	42.887,90	
503	02-lug-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 10/20 - DI CUI INTERESSI € 3.155,51 (Codice Atto 00010721520)	43.237,66	
779	08-ott-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 11/20 - DI CUI INTERESSI € 3509,11(Codice Atto 00010721520)	43.591,26	172.258,81
39	12-gen-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 7/20 DI CUI INTERESSI € 2.179,72 (Codice Atto 07295611425)	41.371,77	
228	19-apr-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 8/20 DI CUI INTERESSI € 2.514,20 (Codice Atto 07295611425)	41.706,25	
545	27-lug-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 9/20 DI CUI INTERESSI € 2.859,95 (Codice Atto 07295611425)	42.052,00	125.130,02
553	09-ago-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 1/16 RELATIVO A INTERESSI ACCERTAMENTO CON ADESIONE - SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE ALL'IRAP ACCERTAMENTO CON ADESIONE (Codice Atto 15567796006)	20.595,37	
924	05-dic-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 2/16 RELATIVO A INTERESSI ACCERTAMENTO CON ADESIONE - SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE ALL'IRAP ACCERTAMENTO CON ADESIONE (Codice Atto 15567796006)	20.613,82	41.209,19
160	07-mar-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 10/20) DI CUI € 2.331,95 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	30.908,76	
374	07-giu-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 11/20) DI CUI € 2.584,05 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	31.160,86	
621	22-ago-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 12/20) DI CUI € 2.836,15 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	31.412,96	
925	05-dic-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 13/20) DI CUI € 3.085,51 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	31.662,32	125.144,90
552	09-ago-18	AGENZIA DELLE ENTRATE	SALDO IRAP 2015 - RATA 1/1 DI CUI IMPOSTA - INTETRESSI - SANZIONE RIDOTTA (Codice Atto 15567889009)	3.212,95	3.212,95

543	27-lug-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. 241224 ISTANZA N.3	245.713,08	
544	27-lug-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. 241937 ISTANZA N.6	911.180,18	
744	28-set-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. 241937 ISTANZA N.6	911.183,85	
745	28-set-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. 241224 ISTANZA N.3	245.712,75	
926	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. N. 242259 ISTANZA N. 7	775.779,41	
927	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. N. 242346 ISTANZA N. 5	662.177,93	
928	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. 242212 ISTANZA N. 4	1.539.330,18	
929	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. N. 242302 ISTANZA N. 2	377.889,64	
930	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. N. 242379 ISTANZA N. 1	1.519.734,03	
931	06-dic-18	RISCOSSIONE S.p.A.	SICILIA	DEFINIZIONE AGEVOLATA PROT. N. 242124 ISTANZA N. 3	245.712,88	7.434.413,93
258	19-apr-18	SERIT S.P.A. AGENTE RISCOSSIONE PIGNORAMENTI		PIANO DI AMMORTAMENTO - 1/110 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RAETIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 120946 DEL 10/10/2017 - C.F. 01972160830	291.473,22	291.473,22
38	12-gen-18	ERARIO		PIANO DI AMMORTAMENTO - 8/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 620,62 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	10.733,46	
230	19-apr-18	ERARIO		PIANO DI AMMORTAMENTO - 9/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 707,90 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	10.820,74	
504	02-lug-18	ERARIO		PIANO DI AMMORTAMENTO - 10/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 796,14 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	10.908,98	
780	08-ott-18	ERARIO		PIANO DI AMMORTAMENTO - 11/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 885,36 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	10.998,20	43.461,38

227	19-apr-18	RISCOSSIONE S.p.A. PROV. ME	SICILIA	PAGAMENTO 4/5 - DEFINIZIONE AGEVOLATA DEI CARICHI AFFIDATI AGLI AGENTI DELLA RISCOSSIONE (ROTTAMAZIONE CARTELLE N. 29520150011347245000)	23.528,01	
699	12-set-18	RISCOSSIONE S.p.A. PROV. ME	SICILIA	SALDO 5/5 - DEFINIZIONE AGEVOLATA DEI CARICHI AFFIDATI AGLI AGENTI DELLA RISCOSSIONE (ROTTAMAZIONE CARTELLE N. 29520150011347245000)	23.528,08	47.056,09
				TOTALE		8.283.360,49

PIANO DI RIENTRO ANNO 2019						
				IRAP 2012		
89	15-feb-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 14/20 DI CUI € 3.332,13 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	31.908,94	
276	24-mag-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2012 - RATA 15/20 DI CUI € 3.584,24 INTERESSI (Codice Atto 07641781328)	32.161,05	64.069,99
				IRAP 2013		
30	15-feb-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 10/20 DI CUI INTERESSI € 3.205,69(Codice Atto 07295611425)	42.397,74	
91	15-feb-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 11/20 DI CUI INTERESSI € 3.551,44(Codice Atto 07295611425)	42.743,49	
171	19-apr-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 12/20 DI CUI INTERESSI € 3.885,92(Codice Atto 07295611425)	43.077,97	128.219,20
				IRAP 2013		
90	15-feb-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP 2013 - RATA 3/16 - RELATIVO A INTERESSI ACCERTAMENTO CON ADESIONE - SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE ALL'IRAP ACCERTAMENTO CON ADESIONE (Codice Atto 15567796006)	20.629,05	
						20.629,05
				IRAP 2014		
32	15-feb-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 12/20 - DI CUI INTERESSI € 3.862,71(Codice Atto 00010721520)	43.944,86	
170	19-apr-19	AGENZIA DELLE ENTRATE		PIANO DI RIENTRO IRAP ANNO 2014 - 13/20 - DI CUI INTERESSI € 4.208,63(Codice Atto 00010721520)	44.917,49	88.862,35
				ERARIO 2013		

29	15-feb-19	ERARIO	PIANO DI AMMORTAMENTO - 12/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 974,57 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	11.087,41	
173	19-apr-19	ERARIO	PIANO DI AMMORTAMENTO - 13/20 RELATIVO AL DEBITO RITENUTE LAVORO DIPENDENTE SCATURITO DA LAVORAZIONE MOD. 770/2013 ANNO IMPOSTA 2012 DI CUI € 1.061,85 INTERESSI (CODICE ATTO 09552351323)	11.332,81	22.420,22
			RISCOSSIONE SICILIA		
114	15-feb-19	RISCOSSIONE SICILIA S.p.A.	PIANO DI AMMORTAMENTO - 1/72 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RATEIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 129299 DEL 21/12/2018 - C.F. 019672160830 (di cui interessi €15.497,62)	46.490,33	
136	13-mar-19	RISCOSSIONE SICILIA S.p.A.	PIANO DI AMMORTAMENTO - 2/72 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RATEIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 129299 DEL 21/12/2018 - C.F. 019672160830 (di cui interessi €15.268,50)	46.287,87	
169	19-apr-19	RISCOSSIONE SICILIA S.p.A.	PIANO DI AMMORTAMENTO - 3/72 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RATEIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 129299 DEL 21/12/2018 - C.F. 019672160830 (di cui interessi €15.125,65)	46.296,35	
245	13-mag-19	RISCOSSIONE SICILIA S.p.A.	PIANO DI AMMORTAMENTO - 4/72 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RATEIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 129299 DEL 21/12/2018 - C.F. 019672160830 (di cui interessi €14.982,12)	46.304,88	
289	07-giu-19	RISCOSSIONE SICILIA S.p.A.	PIANO DI AMMORTAMENTO - 5/72 RELATIVO ALL'ISTANZA DI RATEIZZAZIONE PROTOCOLLO N. 129299 DEL 21/12/2018 - C.F. 019672160830 (di cui interessi €14.837,85)	46.313,46	231.692,89
			TOTALE		555.893,70

Si precisa altresì che la gestione commissariale ha rispettato il pagamento della rata di rottazione scaduta lo scorso 31/7 e dovrà affrontare nel mese di novembre la rata ulteriore per un importo che si aggira sui 2,6 milioni di euro.

Va precisato che quanto sopra riportato è riferito solo alle iscrizioni a ruolo ed agli avvisi bonari già notificati e che non riguardano tutte le annualità successive e per le quali si è in attesa di ricevere gli atti da parte degli enti preposti alla riscossione, il cui debito comunque è esposto regolarmente in bilancio.

L'adempimento di tali obbligazioni ha comunque consentito all'azienda di conseguire notevoli risparmi rispetto ai maggiori oneri dovuti a titolo di sanzioni ed interessi legali.

Al tempo stesso si è provveduto a garantire la regolarizzazione della posizione contributiva dell'azienda (DURC), mettendo così in sicurezza la possibilità di riscuotere i contributi dovuti ad Atm da parte di Comune, Regione, Stato ed altri enti pubblici.

In merito è appena il caso di precisare che il precedente management e gli uffici comunali competenti non hanno attenzionato la problematica relativa alla regolarità del DURC e venivano autorizzati i pagamenti delle fatture emesse dall'ATM pur in assenza della regolarità contributiva. (DURC).

A seguito di specifica richiesta di chiarimenti del Sindaco De Luca, il nuovo Ragioniere generale del Comune ha formulato in data 24/10/2018, prot. n° 280549, un quesito all'INPS ed in data 22/11/2018, prot. n° 316184, l'INPS ha confermato che anche le aziende speciali municipali per poter introitare risorse pubbliche, hanno l'obbligo di ottemperare al regolare pagamento degli obblighi previdenziali e fiscali per la regolarità del DURC.

Assicurazione mezzi: durante la precedente gestione non si è provveduto a sospendere la garanzia assicurativa sui mezzi aziendali non idonei alla circolazione per guasti o per altre cause, cosa che invece il nuovo management ha tempestivamente provveduto a fare, tanto che da gennaio 2019, **il costo complessivo per la copertura assicurativa si è ridotto in meno di un anno di 269.456 euro.**

Rimborso accise sui carburanti: dopo aver constatato che da circa tredici anni per motivi non conosciuti, né tantomeno spiegabili, non veniva richiesto all'Agenzia delle Dogane di Messina il rimborso delle accise ai sensi dell'art.24-ter del D.Lgs. n. 504/95 pagate da Atm sui carburanti, si è provveduto a farlo con richiesta formulata l'08/01/2019. Tale istanza è stata positivamente riscontrata dalla Direzione regionale della predetta Agenzia in data 17/04/2019. In considerazione del fatto che la normativa consente di richiedere ed ottenere il rimborso anche per i due anni precedenti. Nel periodo dal 01/10/2016 al 30/06/2019 l'Azienda ha avuto una riduzione di costi in termini di tributi sui carburanti **stimabile in circa 550.000 euro.** Si tratta di somme che possono essere utilizzate a compensazione di imposte e contributi previdenziali. Probabilmente ciò spiega perché i nostri predecessori non si erano curati di presentare richiesta di rimborso: non avendo essi la buona abitudine di versare regolarmente quanto dovuto a titolo di ritenute, tasse e contributi, non avrebbero avuto l'occasione di avvalersi dei benefici della suddetta compensazione!!! É appena il caso di evidenziare che per il periodo 2010 (nel 2013 era ancora possibile richiederlo) fino a settembre 2016 **il danno causato all'azienda è di oltre un milione di euro per omessa presentazione di rimborso accise sui carburanti ma nessuno ha mai sollevato la questione!!!**

Sinistri aziendali: si è riscontrato che l'Azienda non provvedeva in modo puntuale ed adeguato a contestare al conducente - e soprattutto a chiederne all'interessato il risarcimento – I danni arrecati ai

mezzi per colpa dello stesso per come previsto dall'art. 34 del CCNL di categoria. A ciò si aggiunga che – a prescindere dal puntuale rispetto delle procedure di cui alla citata norma contrattuale – il sinistro causato da dolo o colpa del conducente implica comunque la conseguente responsabilità per danni del dipendente verso l'azienda. A titolo esemplificativo possono essere citati alcuni casi emblematici:

- a fronte di un danno quantificato in euro 2.149,31 all'operatore di esercizio veniva comminata una sanzione pari a 4 ore di lavoro;
- a fronte di un danneggiamento verificatosi il 01 aprile 2019 e quantificato in € 12.000,00, nonostante sia stata istituita in meno di 5 giorni una commissione di inchiesta interna, a tutt'oggi, gli uffici aziendali non hanno formulato al conducente nessuna contestazione, né tantomeno alcun addebito.

Avuto riguardo alla problematica dei sinistri cagionati dai conducenti, si evidenzia in primo luogo il quadro normativo di legge e contrattuale in cui va inquadrata la problematica.

La materia relativa ai danni derivanti in conseguenza a sinistri stradali la cui responsabilità sia da ascrivere in capo ai conducenti, attiene a diversi profili giuridici:

- a) In primo luogo ed in via generale, viene in rilievo la circostanza che il sinistro causato da dolo, o comunque da colpa del conducente, implica di per se stesso, la conseguente responsabilità per danni ai sensi del Codice Civile del dipendente verso l'azienda. L'azienda, pertanto, ha la facoltà di mettere in mora il dipendente resosi responsabile di un sinistro dal quale sia derivato un danno al mezzo di proprietà della stessa, per richiedere il ristoro dei danni arrecati, con le forme ordinarie dell'azione risarcitoria da proporre davanti all'AG competente per valore (GdP o Tribunale);
- b) In secondo luogo, viene in rilievo il fatto che l'aver agito con colpa, negligenza, imprudenza e/o imperizia e da ciò sia derivato un danno al mezzo od eventualmente al patrimonio aziendale, qualora ad esempio il sinistro sia avvenuto all'interno dell'area di pertinenza dell'Azienda (ipotesi non di scuola, ma fatto realmente accaduto), comporta e costituisce, altresì, violazione disciplinare sanzionabile a termini di legge e di CCNL di categoria. L'azienda, quindi, avuta notizia del sinistro ed a prescindere dall'eventuale esperimento dell'azione risarcitoria sopra accennata, ha il dovere di avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente e con tutte le garanzie procedurali e di legge ed all'esito dello stesso ed in presenza di accertate violazioni disciplinari, adottare i provvedimenti previsti in materia disciplinare con le conseguenti sanzioni;
- c) Infine, a mente dell'art. 34 del CCNL di Categoria, è prevista la possibilità che: *“L'azienda ha diritto di ottenere il risarcimento dei danni subiti per colpa dei suoi dipendenti, esclusi comprovati casi fortuiti o di forza maggiore, praticando trattenute rateali sul loro stipendio nella misura del 5% della retribuzione normale per ogni periodo di paga, salvo il caso di risoluzione del rapporto, nella*

quale ipotesi il saldo eventuale sarà ritenuto nella misura consentita su tutti i compensi ed indennità dovuti al lavoratore a qualsiasi titolo”.

Quanto testé riportato, ovviamente, è applicabile all’esito della procedura contrattualmente prevista nel corpo della stessa previsione del citato art. 34.

Questo il vigente quadro normativo all’interno del quale l’Azienda sarà chiamata a gestire le problematiche relative agli incidenti accaduti ed a quelli addivenire. Ovviamente, appare il caso di rappresentare che quanto alle norme di diritto comune, ovvero per l’ipotesi ordinaria di risarcimento del danno, che il termine prescrizione entro il quale l’azienda può esercitare la relativa azione è di cinque anni dal fatto. Per le ipotesi di responsabilità disciplinare e contrattuale ex art. 34 ccnl, invece, vigono i più stringenti termini di contestazione nell’immediatezza dei fatti per quella disciplinare e di 15 gg dal fatto per l’ipotesi dell’addebito ex art. 34.

Sulla scorta delle superiori considerazioni ed in ragione della attuale condizione di liquidazione dell’azienda speciale e dell’avvio dell’attività da parte della S.p.A., si evidenzia che poiché l’ATM negli anni nella materia in questione sostanzialmente non ha proceduto ad attivare la procedura ex art. 34 del ccnl di categoria, non provvedendo conseguentemente a formare quella necessaria banca dati della “sinistrosità” dei dipendenti negli ultimi 60 mesi (5 anni) necessaria per la corretta applicazione della norma contrattuale in questione, oggi non appare utile avviare la formazione della citata banca dati, in ragione della imminente cessazione dell’attività dell’azienda in liquidazione, poiché, ovviamente, i dati raccolti non potrebbero essere utilizzati successivamente dalla S.p.A. per la ovvia diversità del soggetto giuridico.

L’azienda, negli anni scorsi, si era limitata all’attivazione dei procedimenti disciplinari ed all’irrogazione delle relative sanzioni disciplinari anche di natura economica che, chiaramente, il più delle volte non erano assolutamente sufficienti a consentire il ristoro dei danni effettivamente subiti dall’azienda in conseguenza del sinistro colposo del dipendente.

Il Cda, quindi, già nei mesi scorsi aveva dato indicazione alla Direzione Generale di provvedere già da questa fase ed immediatamente alla contestazione con la relativa richiesta di risarcimento danni e conseguente messa in mora nei confronti dei dipendenti che, negli ultimi cinque anni (pari al tempo di prescrizione del diritto al risarcimento dei danni), relativamente ai sinistri cagionati da colpa e responsabilità dei dipendenti.

L’Organo di Liquidazione potrà utilmente valutare di avviare le eventuali e conseguenti azioni risarcitorie.

Lo stesso C.d.A., poi, ha disposto che gli uffici preposti predispongano un vademecum da applicare alla materia che preveda precise regole che attengono alla gestione del parco automezzi in modo tale che alla fine ed all’inizio di ogni turno di lavoro il conducente che consegna o riceve il bus per il proprio servizio ne verifichi la integrità e l’assenza di danni da incidente. Nel momento in cui venisse

accertata l'esistenza di un danno da sinistro al conducente verrà richiesta una relazione sulle modalità del sinistro con la indicazione delle eventuali giustificazioni. Successivamente, l'ufficio preposto provvederà a far redigere un preventivo dei costi di riparazione che verrà inviato al dipendente per opportuna conoscenza ed all'ufficio disciplina che provvederà ad istruire la pratica per le eventuali azioni disciplinari e risarcitorie.

Quanto alla S.p.A., appare opportuno che sin dall'inizio dell'attività venga attivata la procedura di cui all'art. 34 del ccnl di categoria.

Scuolabus ATM: su impulso del Sindaco e dell'Amministrazione comunale ed in sinergia con l'azienda speciale "Messina Social City" ci si è attivati per riavviare il servizio di scuolabus (per l'anno scolastico 2019-2010) dopo circa 10 anni di sospensione dello stesso. L'ATM, in particolare, ha messo a disposizione di Messina Social City n°16 scuolabus di sua proprietà che sta provvedendo a revisionare per la definitiva messa in strada. In tal modo si consentirà a tutti gli studenti dei villaggi cittadini di raggiungere i plessi scolastici.

Recupero contributo per "massa vestiario": va premesso che il CCNL in vigore prevede che ogni dipendente contribuisca alla spesa per le divise da lavoro e che, nella fattispecie, il contratto integrativo aziendale pone a carico del dipendente il rimborso nella misura del 15% dell'esborso sostenuto dall'azienda. Il cda ha rilevato che, contrariamente a quanto previsto, l'azienda non aveva ancora provveduto a detrarre tali somme dalle retribuzioni versate ai lavoratori ed ha chiesto ed ottenuto che venisse effettuato il recupero delle predette somme che ammontano ad **€ 54.771,54**.

Interessi debitori: dal 2013 al 2018, per come si evince dalla tabella che segue, sono stati pagati interessi moratori per anticipazioni di cassa e verso fornitori per oltre 2 milioni di euro, interessi pagati per la costante anticipazione di cassa della banca BNL e per il ritardo continuo con cui vengono pagati i fornitori. Tale situazione conferma che l'azienda, **che dovrebbe ragionare con un criterio di equilibrio di bilancio**, ha sempre continuato a lavorare in continua anticipazione di cassa, debito che è divenuto strutturale a tutti gli effetti, in quanto la gestione ordinaria non garantiva la copertura ed il rispetto del pagamento delle spese ordinarie della gestione corrente.

INTERESSI DEBITORI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE GENERALE
INTERESSI PER DEBITI V/FORNITORI	€ 61.452,06	€ 168.691,05		€ 602.346,00		€ 115.359,18	€ 947.848,29
INTERESSI V/BANCHE SU ANTICIPAZIONI	€ 219.977,97	€ 212.737,79	€ 147.426,27	€ 192.700,00	€ 161.018,00	€ 119.333,35	€ 1.053.193,38
TOTALI	€ 283.443,03	€ 383.442,84	€ 149.441,27	€ 797.062,00	€ 163.035,00	€ 236.710,53	€ 2.001.041,67

Criticità nel rapporto con il tesoriere BNL: com'è noto, la linea di credito concessa dal tesoriere deve essere estinta entro il 31/12 di ogni anno salvo essere riattivata all'inizio dell'anno successivo. Ciò premesso, essendo stata questa azienda impossibilitata ad effettuare tale rientro entro la data

prevista, la BNL, con nota del 24/01/2019, segnalava una esposizione debitoria di € 4.018.637,00 e sollecitava il ripiano della propria posizione creditoria. Tale nota faceva seguito agli incontri tra il responsabile di BNL, il Sindaco e il cda di ATM, finalizzati a chiarire che tale posizione debitoria era stata determinata dal necessario ed improcrastinabile pagamento di € 8.283.360,49 nel corso del 2018 per onorare le scadenze previste dai piani di rientro relativi ai debiti erariali (Irap, Ritenute lavoro dipendente, Inps, ecc.). Successivamente alla predetta nota il cda ha incontrato i vertici della BNL presso la loro sede di Roma riuscendo a concordare con gli stessi un piano di rientro al 31/12/2019 e, conseguentemente, il mantenimento dell'anticipazione di cassa entro il limite massimo che per il 2019 ammonta ad € 6.947.595,25.

Recupero crediti: nell'azione di recupero dei crediti vantati da Atm si sono registrati alcuni primi significativi risultati. **Tra questi, si evidenzia il pagamento da parte della società Pluservice (My Cicero) di euro 270.000 che, inspiegabilmente, risultavano ancora dovuti alla data del nostro insediamento e fino ad ottobre per fatture che si riferivano all'attività svolta durante il primo semestre 2018.**

È stata inoltre attivata specifica **convenzione con Riscossione Sicilia s.p.a. al fine di recuperare i crediti derivanti dal mancato pagamento delle multe elevate sui mezzi ai viaggiatori non in possesso di regolare titolo di viaggio.**

Transazioni con fornitori: come riportato nella relazione di inizio mandato, i "Debiti v/Fornitori" al 31.12.2017 ammontavano ad € 17.497.169 e a tale cifra andrebbero aggiunte le ulteriori somme dovute a titolo di interessi di mora ed eventuali spese legali per una somma totale presuntivamente non inferiore a € 25.000.000; su sollecitazione dell'Amministrazione Comunale in attuazione del Salva Messina, i creditori per importi maggiori di euro 100.000 sono stati invitati a valutare eventuali accordi transattivi. Con coloro che hanno accolto tale sollecitazione (Q8, ENEL Energia, HERACOM, REI.OIL, AVIOGAS, ENIFUEL, Sogeman, Specialbrill, New Tecnoplus ed alcuni professionisti) **sono stati stipulati alcuni importanti accordi che hanno consentito all'azienda consistenti risparmi, valutabili in oltre due milioni di euro per la sorte capitale a cui vanno aggiunte le somme dovute per interessi di mora ed eventuali spese legali**, ottenendo anche la riattivazione delle forniture che alcune ditte avevano sospeso a causa dell'insolvenza di questa Azienda.

Riorganizzazione della distribuzione titoli di viaggio e "gratta e sosta" con pagamento anticipato e tracciabile da parte dei rivenditori: il C.d.A. ha avviato in tempi rapidi la riorganizzazione della "Direzione Commerciale e Z.T.L." vietando transazioni in contanti con le rivendite e interrompendo la prassi delle consegne di titoli di viaggio e "gratta e sosta" in "conto vendita", effettuata, peraltro, solo alle rivendite che, a giudizio esclusivo dei responsabili dell'ufficio, erano considerate "affidabili". Così facendo si è posto fine ai pagamenti ritardati da parte delle rivendite che, a loro

volta, non consentivano agli uffici aziendali di effettuare le rendicontazioni dei titoli in breve tempo. È stato inoltre attivato il servizio di pagamento a mezzo POS presso tutti i box aziendali al fine di evitare il maneggio di contanti fornendo, nel contempo, un ulteriore servizio all'utenza. A seguito dei predetti provvedimenti allo stato attuale, I pagamenti effettuati dalle rivendite sono interamente tracciabili. Nell'ambito della riorganizzazione si è pure intervenuti su tempi e modalità di consegna dei titoli alle rivendite suddividendo le rivendite in due macro aree, prevedendo specifiche giornate di consegna dei titoli e un numero minimo di titoli richiedibili. Le rivendite, inoltre, devono richiedere preventivamente I titoli con specifiche richieste di modo che gli uffici aziendali possano programmare le consegne ottimizzando l'uso delle risorse umane.

Lotta al portoghesismo: la riorganizzazione della “Direzione Commerciale e Z.T.L.” ha consentito anche di potenziare notevolmente la verifica dei titoli di viaggio sugli autobus e sui tram, così come quella sulle auto parcheggiate nella Z.T.L. Al momento del nostro insediamento i dati relativi al numero di multe comminate agli utenti sprovvisti di titolo di viaggio erano sconcertanti. La media annuale si attestava infatti intorno a n. 5 multe al giorno per ogni dipendente addetto alla verifica. Si è cercato, pertanto, di dare nuovo impulso al contrasto all'annoso problema del portoghesismo, supportando il personale addetto alla verifica con l'impiego di operatori ZTL e di guardie giurate; in più occasioni, inoltre, sono stati effettuati specifici blitz con la partecipazione anche della direzione generale e dello stesso CdA. Questo cambio di strategia ci ha consentito di far aumentare considerevolmente la vendita dei titoli di viaggio e, ancor di più, quella dei “gratta e sosta”, così come ha avuto una crescita esponenziale la vendita dei biglietti effettuata a bordo degli autobus dagli autisti. Si riportano di seguito i dati relativi all'incremento delle vendite dei titoli di viaggio e dei “gratta e sosta”:

INCASSI TITOLI DI VIAGGIO VENDUTI DA AUTISTI

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
1° semestre	€ 27.982,50	€ 49.986,00	+ 79%	€ 142.575,00	+ 410%
2° semestre	€ 27.417,00	€ 130.305,00	+ 375%	€ 175.620,75*	+541%

* proiezione calcolata con il dato degli incassi nei mesi di Luglio e Agosto 2019, pari a € 91.586,00

INCASSI GRATTA E SOSTA VENDUTI DA AGENTI Z.T.L.

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
1° semestre	€ 27.680,50	€ 68.850,00	+ 149%	€ 156.819,50	+ 467%
2° semestre	€ 30.183,00	€ 65.525,00	+ 117%	€ 127.235,25*	+ 322%

* proiezione calcolata con il dato degli incassi 2019

VERBALI EMESSI SUGLI AUTOBUS E TRAM

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
1° semestre	8641	10552	+ 22%	8846	+ 2%
2° semestre	6686	6522	- 2%	13.854*	+ 107%

* proiezione calcolata con il dato dei verbali elevati nei mesi di Luglio e Agosto 2019, pari a 4.618.

INCASSI BIGLIETTI

Rivendite, Box, Emettitrici, MyCicero

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
1° semestre	€ 1.014.969,80	€ 1.087.880,90	+ 7%	€ 1.016.270,30	+ 1%
2° semestre	€ 1.077.620,50	€ 1.085.302,85	+ 1%	€ 1.227.634,20*	+ 14%

* proiezione calcolata con il dato degli incassi nei mesi di Luglio e Agosto 2019, pari a € 409.211,40.

INCASSI GRATTA E SOSTA

Personale ZTL, Cavallotti, MyCicero, EasyPark, Telepass

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
1° semestre	€ 1.490.939,98	€ 1.684.816,48	+ 13%	€ 1.765.872,33	+ 18%
2° semestre	€ 1.404.070,55	€ 1.648.808,50	+ 17%	€ 1.661.282,14*	+ 18%

* proiezione II° semestre 2019

TABELLA RIPEILOLOGO INCASSI T.P.L.

	2017	2018	% 2018 su 2017	2019	% 2019 su 2017
TOTALE RICAVI SERVIZI T.P.L.	5.100.863,83 €	5.821.474,73 €	14,13%	6.273.309,47 €	22,99%

Nella tabella che segue vengono riportate le voci di costo sulle quali si sono ottenute significative riduzioni della spesa corrente per complessive € 3.007.027,25 che corrisponde al 6,334% in meno rispetto ai costi dell'anno 2017 e del 18,317% in meno rispetto ai costi del 2018.

VOCI DI COSTO	CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018	PREVISTO 2019	DIFFERENZE 2017 - 2018 (+/-)	%	DIFFERENZE 2017 - 2019 (+/-)	%	DIFFERENZE 2018 - 2019 (+/-)	%
COSTO DEL PERSONALE	20.240.853,07 €	19.870.666,27 €	18.821.864,82 €	-370.186,80 €	-1,829%	-1.418.988,25 €	-7,011%	-1.048.801,45 €	-5,572%
SOMMINISTR. LAVORO A TEMPO DETERM.	1.404.581,63 €	1.359.276,02 €	0,00 €	-45.305,61 €	-3,226%	-1.404.581,63 €	-100,000%	-1.359.276,02 €	#DIV/0!
CONSULENZE LEGALI	187.216,29 €	215.415,87 €	92.429,00 €	28.199,58 €	15,063%	-94.787,29 €	-50,630%	-122.986,87 €	-133,061%
CARBURANTE	2.018.178,18 €	1.941.696,15 €	1.511.255,98 €	-76.482,03 €	-3,790%	-506.922,20 €	-25,118%	-430.440,17 €	-28,482%
LAVORI PARTICOLARI ESEGUITI DA TERZI	436.553,78 €	643.815,45 €	21.152,16 €	207.261,67 €	47,477%	-415.401,62 €	-95,155%	-622.663,29 €	-2943,734%
ENERGIA ELETTRICA	705.018,32 €	700.110,98 €	609.155,28 €	-4.907,34 €	-0,696%	-95.863,04 €	-13,597%	-90.955,70 €	-14,931%
ASSICURAZIONI	768.185,58 €	894.691,93 €	703.402,46 €	126.506,35 €	16,468%	-64.783,12 €	-8,433%	-191.289,47 €	-27,195%
TOTALI	25.760.586,85 €	25.625.672,67 €	21.759.259,70 €	-134.914,18 €	-0,524%	-4.001.327,15 €	-15,533%	-3.866.412,97 €	-17,769%

A tale importo va aggiunta la cifra di € 2.275.875,00 quale risparmio ottenuto in seguito alla revoca dell'appalto aggiudicato alla Tempor spa per la somministrazione di n° 75 operatori di esercizio per la durata di 12 mesi: importo dell'appalto € 2.601.651,15: 12 mesi X 10,5 mesi (periodo dal 16/08/18 al 30/06/19) = € 2.275.875,00. (tale somma non include la riduzione dei costi derivanti dal non aver rinnovato ulteriormente i 44 lavoratori interinali utilizzati fino al 15 agosto 2019 pari ed € 1.485.952,45)

INCREMENTO DOTAZIONE DI MEZZI IN ESERCIZIO – LE OCCASIONI PERDUTE DALLA PRECEDENTE GESTIONE

La precedente Amministrazione nel quadro delle risorse assegnate a tutte le città metropolitane, nell'ambito del programma PON Metro 2014-2020 ASSE 2 Me 2.2.2.a – Rinnovamento e

potenziamento tecnologico del TPL – ha destinato la somma di € 6.329.000,00 per acquistare **n. 16 autobus elettrici prodotti** dalla BYD, dei quali l'attuale management ha curato la messa in esercizio non appena ha ottenuto le previste autorizzazioni regionali.

Ciò è noto a tutti, mentre è sfuggito all'attenzione dei numerosi osservatori ed analisti delle questioni interne all'ATM una notizia ben più significativa: la precedente gestione ha volutamente rinunciato ad un finanziamento di € 2.227.465,28 per l'acquisto di nuovi autobus "EURO 6". Il cda nell'ambito delle proprie verifiche ha ricostruito, non senza difficoltà, tale vicenda. Con propria nota del 15/11/2017, prot. 2596, l'ex. D.G. De Almagro aderiva alla manifestazione d'interesse indetta dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Trasporti con DDG n° 2394 del 19/10/2017 per l'assegnazione di autobus di cui ai D.M. 345 del 28/10/2016 e D.M. 25 del 23/01/2017. Tale istanza veniva positivamente riscontrata dal predetto Assessorato con DDG n° 276 del 14/02/2018 con il quale veniva assegnato all'ATM un finanziamento di € 2.227.465,28 ponendo a carico del richiedente un cofinanziamento di € 557.534,70 pari al 20,0192% del complessivo investimento. Con il complessivo importo di € 2.785.000,00 (tot finanziamento + tot cofinanziamento) si potevano acquistare almeno 14 autobus con le seguenti caratteristiche:

- n° 5 Autobus (normale) per uso urbano di mt. 10,40/10,90;
- n° 2 Autobus per uso urbano (autosnodato) di mt. 17,70/18;
- n° 5 Autobus per uso urbano (cortissimo) di mt. 6,30/7,20;
- n° 1 Autobus per uso urbano (corto) di mt. 7,50/9;
- n° 1 Autobus per uso urbano (lungo) di mt. 11,50/12,40.

Lo stesso Assessorato con nota prot. n° 9214 del 20/02/2018 comunicava formalmente il finanziamento di cui trattasi. Questa azienda comunicava con propria nota prot. n° 4589 del 23/02/2018 la formale accettazione del suddetto finanziamento assicurando che con successiva nota avrebbe provveduto alla trasmissione

della garanzia fideiussoria prevista da tale Avviso per il cofinanziamento di € 557.534,70 posto a carico del richiedente. Il competente Assessorato regionale, preso atto che ATM non aveva trasmesso la predetta garanzia, con propria nota prot. n° 21602 del 26/04/2018 ne sollecitava l'invito entro e non oltre il 05/05/2018 avvertendo che la stessa nota doveva intendersi come avvio del procedimento di decadenza dal finanziamento assegnato. Tali risorse sono state perdute da ATM senza che venisse formalizzata alcuna valida motivazione.

Successivamente, in data 15/03/2018 la Giunta Municipale con delibera n. 143, proposta dall'Assessore Gaetano Cacciola partecipava alla *"manifestazione d'interesse per la selezione dei beneficiari del contributo per il rinnovamento nel Comune di Messina della flotta del trasporto pubblico con l'introduzione di sistemi e mezzi a basso impatto ambientale"*, al fine di concorrere all'assegnazione dei fondi previsti dal DDG n° 3483 del 28/12/2017 in riferimento al contributo di

cui all'Asse 4 Azione 4.6.2 del POFESR Sicilia 2014-2020 che prevedeva una dotazione finanziaria di € 16.000.000,00. In data 19/03/2018 prot. n°72510 è stata sottoscritta dal Sindaco Accorinti la domanda di ammissione alle suddette agevolazioni con i relativi allegati. Il finanziamento richiesto era di € 7.307.800,00 e non era previsto alcun cofinanziamento a carico del richiedente ed era stato previsto l'acquisto di almeno n. 24 autobus con le seguenti caratteristiche:

- n° 7 Autobus (normale) per uso urbano di mt. 10,40/10,90 – Gasolio Euro 6;
- n° 3 Autobus per uso urbano (autosnodato) di mt. 17,70/18 – Gasolio Euro 6;
- n° 2 Autobus per uso urbano (cortissimo) di mt. 6,30/7,20 – Gasolio Euro 6;
- n° 3 Autobus per uso urbano (corto) di mt. 7,50/9 - Elettrico;
- n° 9 Autobus per uso urbano (lungo) di mt. 11,50/12,40– Gasolio Euro 6.

Con stupore, non è stato possibile accertare il motivo per il quale l'Assessorato regionale competente con proprio D.D.G. n° 1502 del 15/06/2018 non abbia annoverato tra le istanze pervenute nei termini (21/03/2018) quella del Comune di Messina ma solo quelle dei Comuni di Modica e Marsala; quest'ultimo risulterà poi l'unico ente beneficiario di finanziamento. Da una nostra ricostruzione documentale abbiamo scoperto l'arcano mistero: il bando in questione prevedeva che il comune potesse partecipare al bando soltanto per la sostituzione della flotta di autobus inseriti nel proprio patrimonio in quanto diretto proprietario. Ma il Comune di Messina non era proprietario degli autobus da rottamare, essendo, questi ultimi, inseriti nel patrimonio di ATM e con formale intestazione ad ATM risultante dal libretto di circolazione. In buona sostanza il Comune di Messina doveva essere proprietario degli autobus e allo stesso dovevano essere riconducibili le previste autorizzazioni, tanto che il suddetto bando recita testualmente *“Gli autobus da sostituirsi devono essere di proprietà dell'ente beneficiario del contributo da almeno 5 anni (da documentarsi mediante produzione di copia del libretto di circolazione)”*.

Conclusione: il Comune di Messina non aveva titolo a partecipare a questo bando e l'amministrazione comunale, pur avendo fatto tutti gli atti amministrativi, alla fine avrà deciso di non partecipare non avendone alcun titolo. **Ogni commento appare del tutto superfluo!!!**

INCREMENTO DOTAZIONE DI MEZZI IN ESERCIZIO – I FATTI CONCRETI DEI PRIMI MESI DI ATTIVITÀ

L'Azienda, preso atto delle suddette occasioni perdute dalla precedente gestione, aveva comunque l'esigenza di rendere più efficiente il servizio di TPL alla luce del nuovo piano d'esercizio entrato in funzione il 06/10/2018. Pertanto, non essendoci bandi per l'acquisto agevolato di autobus nuovi, ha concluso un accordo con la ditta BASCO ponendo fine ad un annoso contenzioso del valore di poco inferiore a € 600.000,00 che si trascinava dal lontano 2009 tra azioni esecutive, opposizioni alle

stesse e tentativi di transazioni come quella stipulata in data 18/07/2018 dal precedente management con la medesima ditta che prevedeva la consegna ad ATM di n. 5 autobus da 27 posti che dovevano essere consegnati in più tranches entro il 30/09/2020. Attraverso la nuova intesa **stipulata con la predetta azienda il parco mezzi dell'Atm è stato incrementato di n. 8 autobus (7 ad alta capacità, di cui 3 snodati da 18 mt. ed 1 per il servizio interurbano) che già hanno consentito di potenziare, in modo particolare, la linea Shuttle e di garantire il collegamento via autostrada con Ponte Gallo.**

Si chiarisce che il dipartimento mobilità inizialmente con una serie di note dal 2017 sosteneva che le spese in conto investimento di realizzazione dell'impianto di ricarica dovessero essere a carico di ATM.

Nei primi mesi del 2018, l'ATM al fine di non far danneggiare i veicoli all'arrivo, data la situazione critica economica, ha assegnato, per garantire la realizzazione di un limitato impianto per la ricarica di pochi veicoli ed il mantenimento di alimentazione, la somma di € 70.000 a valere sulla gara di manutenzione degli impianti tecnologici. Tale impianto doveva alimentarsi dalla cabina elettrica di via Veneto che fornisce energia alle palazzine ATM, alle officine ed al rifornimento.

Tale soluzione non permetteva tuttavia di garantire l'utilizzo dell'impianto di ricarica per sfruttare tutta la flotta secondo le caratteristiche previste dal profilo di missione. A seguito di svariate lettere con il dipartimento mobilità e viabilità, il quale sosteneva che bastavano circa 40.000 per la realizzazione di detto impianto, e dopo svariate riunioni con il nuovo CDA, si è concordato che l'azienda si sarebbe fatta carico del progetto dell'impianto di ricarica elettrica dimensionato opportunamente per 16 autobus, e che i fondi per la realizzazione di tale impianto sarebbero gravati sul bilancio comunale.

Con l'arrivo dei veicoli elettrici, su indirizzo del CDA, al fine di accelerare le procedure per la realizzazione dell'impianto di ricarica, è stato affidato l'incarico per la progettazione dell'impianto di ricarica lenta e veloce per 13+3 colonnine, espandibile a 32 postazioni, con un modulo MT 20.000 Volt, da installare nella cabina elettrica di Maregrossa e con una linea di alimentazione prioritaria in MT fino al Piazzale ATM proveniente dalla cabina tranviaria. Tale intervento consente una considerevole potenza elettrica senza sovraccaricare la cabina di via Veneto e con la possibilità di ridurre il costo al Kw/h, proprio perché il costo dell'energia elettrica fornita per la trazione del TRAM ha un costo inferiore rispetto a quella fornita per gli uffici.

In data 05.09.2018 l'ATM ha trasmesso il progetto redatto da un tecnico abilitato al dipartimento mobilità senza ricevere riscontro.

Il continuo intervento del CDA supportato dalla costante azione del sig. Sindaco e del Vicesindaco volta a reperire le somme necessarie, è stato di grande importanza poiché l'Ente comunale ha incaricato l'unità di progetto - gruppo ufficio speciale del Comune. Tale gruppo di progettazione ha

analizzato il progetto ed ha valutato l'importanza strategica dello stesso. In questi giorni, a seguito dell'individuazione delle risorse necessarie, il gruppo di progettazione sta predisponendo tutta la documentazione necessaria alla pubblicazione del bando di gara. Solo così l'azienda potrà avvalersi di un impianto di ricarica tale da poter alimentare in tempi rapidi e contemporaneamente e con ridondanza la ricarica per tutta la flotta di 16 autobus sia in ricarica lenta da 4 ore sia ricarica veloce da 2 ore per l'utilizzo al massimo delle prestazioni previste e poter pensare ad un ampliamento futuro dei prossimi anni di tutta la flotta autobus elettrica.

COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Il cda si è impegnato ad ottenere oltre al rinnovo della Convenzione con l'Università degli Studi di Messina per il trasporto degli studenti anche un ampliamento della stessa finalizzata a garantire il trasporto pubblico di tutti coloro che a vario titolo si recano e/o frequentano il Policlinico Universitario di Messina. A fronte di tale impegno da parte di ATM, l'Università di Messina si è impegnata a corrispondere ulteriori € 159.000,00 annui a titolo di abbonamenti, nonché a versare all'ATM € 45.000,00 oltre IVA per l'utilizzo di spazi pubblicitari sui mezzi pubblici.

SISTEMA TARIFFARIO INTEGRATO NELL'AREA DELLO STRETTO

In data 30 gennaio 2019 è stato stipulato l'accordo tra Regione Sicilia, Regione Calabria, Città Metropolitana di Messina e Città Metropolitana di Reggio Calabria finalizzato all'istituzione del bacino territoriale ottimale dell'Area Integrata dello Stretto.

Nel quadro di tale accordo è stata prevista l'integrazione dei servizi di trasporto tra le aziende di TPL di Messina (ATM) e di Reggio Calabria (ATAM). In particolare, sono state avviate le procedure per l'istituzione del biglietto unico integrato.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Pur tra non poche difficoltà, **si avviato all'interno dell'azienda un nuovo corso nelle relazioni industriali, mirando ad un proficuo dialogo con tutte le OO.SS. ed in particolare con quelle firmatarie del CCNL.** I momenti più significativi sono stati:

- i numerosi incontri relativi al progetto "Salva Messina",
- l'accordo per avviare la **sperimentazione trimestrale che prevede l'incremento dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali (in luogo delle precedenti 30 ore) per il personale ZTL;**
- l'unificazione dell'ufficio turni e conseguente rimodulazione della turnazione per gli operatori di esercizio, per gli addetti alla verifica e per gli addetti alla ZTL;

- l'avvio del confronto per la costituzione della A.T.M. S.p.A..

ADOZIONE BILANCI CONSUNTIVI 2017 e 2018

Bilancio consuntivo 2017

Alla data del nostro insediamento (03/08/2018) non risultava predisposta dal Direttore Generale neanche una bozza di tale documento contabile, come peraltro più volte segnalato dall'organo di revisione contabile aziendale sebbene fosse già decorsa da più mesi la scadenza della data di approvazione del bilancio consuntivo prevista dallo statuto. Pertanto questo C.d.A., dopo aver dato mandato al Direttore Generale f.f. di predisporlo, in data 06/11/2018 ha provveduto all'adozione del Conto consuntivo al 31/12/2017 che si è chiuso con una perdita di 3.601.101 euro.

Si ribadisce che tale perdita sarebbe stata ben più grave (oltre 12.000.000 di euro) senza la sopravvenienza attiva determinata dall'adesione alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali (rottamazione). Tale documento contabile è stato trasmesso ai competenti uffici del Comune di Messina.

Bilancio consuntivo 2018

Premesso che in data 14/02/2019 il C.T.U. del Tribunale di Messina ha depositato la propria relazione di consulenza nella causa avente ad oggetto le maggiori somme spettanti all'ATM e al Comune di Messina quali differenze tra quanto erogato dalla Regione Siciliana e quanto effettivamente dovuto a titolo di contributo chilometrico. Preso atto di quanto sopra, dopo i necessari approfondimenti sulle risultanze della citata consulenza tecnica d'ufficio, in data 15/06/2019 è stato adottato il bilancio consuntivo 2018.

A seguito di alcune osservazioni formulate dal Collegio dei Revisori, relative esclusivamente ai dati contenuti nella riclassificazione del bilancio e non inerenti alla veridicità dei dati contabili riportati, la Commissione di Liquidazione, nel frattempo insediatasi, chiariva tempestivamente i punti evidenziati e comunicava ai Revisori che, una volta rettificata e corretta l'esposizione della Nota integrativa, avrebbe provveduto a reinviare il Bilancio per la successiva relazione.

ALTRE IMPORTANTI ATTIVITÀ

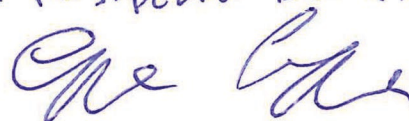
Dopo l'insediamento del nuovo C.D.A., per l'immobile attualmente sede dell'azienda è stato definito e concluso, dopo ben 13 anni dal conferimento dell'incarico, il procedimento finalizzato alla catastazione del bene, utile anche alla determinazione del valore degli immobili. A seguito del completamento di tale procedura, sarà necessario effettuare la determinazione del valore dell'immobile e la certificazione energetica, utili al conferimento dell'immobiliare alla A.T.M. s.p.a. con lo scopo di aumentarne il valore del Capitale sociale.

È da precisare che l'immobile è stato edificato con un mutuo che l'azienda speciale ha richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti pur non essendo la stessa proprietaria. Ad oggi risulta che l'azienda non è riuscita negli ultimi anni a pagare l'importo del mutuo con un debito maturato nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti per € 2.693.722,34, come da bilancio.

È stata valutata di concerto con l'Amministrazione Comunale l'ipotesi di conferire apposito incarico progettuale per la rimodulazione del percorso della linea tranviaria al fine di poter accedere ai consistenti finanziamenti previsti per il settore. In via transitoria sono stati anche valutati gli interventi da realizzare in tempi brevi ai fini dell'eliminazione delle criticità determinate dall'impatto negativo di talune barriere poste a protezione della linea tranviaria.

Il CdA dell'Azienda Trasporti Messina

IL PRESIDENTE DEL C.D.A.





Il Consiglio di Amministrazione è composto: Presidente arch. Giuseppe Lombardo

Componenti:

Signora Mariagrazia Interdonato

Signor Lorenzo Grasso

La Messinaservizi Bene Comune, svolge la propria attività nel settore della raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti nell'ARO del Comune di Messina giusto D.D.G. n° 590 del 7 maggio 2015, del Direttore Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti, dell'Assessorato Regionale per l'Energia ed i Servizi di Pubblica Utilità della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 5, comma 2-ter, della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, ove opera in qualità di gestore "in house" dei suddetti servizi.

L'attività viene svolta nella sede operativa di Messina, in Via Gagini n. 21-29 e nelle sedi secondarie di Via Salandra, Area ex Decon e Contrada Pace.

La società opera nel settore dei servizi di igiene ambientale ed è stata costituita in forza della delibera di Consiglio Comunale n. 16/C del 13.02.2017, per svolgere "in house" il servizio di gestione integrata dei rifiuti nella città di Messina. Il 27 luglio 2017, la Società ha sottoscritto il contratto di servizio approvato dal Consiglio Comunale di Messina, con la delibera n. 39/C del 29 giugno 2017.

In data 26.02.2018 la Società ha sottoscritto contratto di usufrutto di ramo d'azienda con la Società Messinambiente S.p.A. in Liquidazione e Concordato, sottoscrizione che è stata preventivamente autorizzata ai sensi dell'art. 23 dello statuto vigente dall'Assemblea Straordinaria dei Soci, nella medesima data con atto pubblico sottoscritto dal Notaio Andrea Zuccarello Marcolino in Messina.

In data 1° Marzo 2018 la Società ha assunto tutti i servizi.

I dipendenti della Messinambiente S.p.A. in Liquidazione e Concordato, sono transitati alla nostra Società dal 1 marzo 2018 al 30 aprile 2018, attraverso lo strumento del distacco/comando, e dal 1° maggio 2018 sono transitati definitivamente alla Messinaservizi Bene Comune S.p.A. Il transito della gran parte dei dipendenti della ex Società Messinambiente a questa Società è stato fatto con le modalità previste dalla L.R. 9/2010 e ss.mm.ii., attraverso assunzione presso la SRR Messina Area Metropolitana, la quale con successiva cessione di contratto di lavoro ha permesso l'assunzione dei dipendenti stessi. Un'altra parte dei dipendenti, invece, è transitata ai sensi dell'art. 6 del CCNL Utilitalia.

La Società è stata amministrata dall'Amministratore Unico, Prof. Beniamino Ginatempo sino all'8 Agosto 2018. Il Consiglio di Amministrazione, attualmente in carica, è stato nominato l'8 Agosto 2018 ed è presieduto dal sottoscritto Arch. Giuseppe Lombardo nella qualità di Presidente e Legale Rappresentante, ed è costituito, oltre al Presidente dai Consiglieri Maria Grazia Interdonato e Lorenzo Grasso.

COSA ABBIAMO TROVATO: MESSINAMBIENTE E MESSINASERVIZI

Messinaservizi è figlia della strategia delle scatole cinesi: si maschera di fatto un soccorso finanziario, vietato per legge, a Messina Ambiente in liquidazione, mediante un accordo che ha obbligato Messinaservizi ad iniziare l'attività, con un parco mezzi non adeguato per il servizio da svolgere previsto nel contratto di servizio stesso, senza piano industriale e senza gli elementi basilari per lo svolgimento di tutte le attività. Inoltre relativamente al soccorso finanziario mascherato c'è da evidenziare che dall'esame della perizia del parco mezzi per la quantificazione del corrispettivo dell'usufrutto del ramo d'azienda, redatta dal Prof. Franco Vermiglio, commissionata nel maggio 2017 da Messinambiente, del contratto di usufrutto stesso, a seguito di incarico conferito da questo CdA all'avv. Francesco Olivo, è emerso che tale perizia sia afflitta da taluni errori di calcolo con riferimento al valore del parco veicoli, che verosimilmente hanno determinato una valutazione sovrastimata del ramo di azienda e quindi dei canoni dovuti a titolo di usufrutto. Ecco perché, con la descrittiva narrazione dei fatti, riportata a seguire, si supporta l'ipotesi introduttiva.

Messinaservizi Bene Comune viene concepita come Gestore "in house providing" del servizio di raccolta rifiuti nell'ARO del Comune di Messina, figlia dell'approvazione del Piano ARO (giugno 2016) e la costituzione è stata deliberata con delibera del Consiglio Comunale n. 16/C del 13.02.2017 per la gestione integrata dei rifiuti di cui al piano di intervento A.R.O. del "Comune di Messina".

Con delibera 37/C del 23.06.2017, il Consiglio Comunale ha affidato in house providing alla Società la gestione integrata dei rifiuti, approvando anche il relativo contratto di servizio.

In origine Messinambiente S.p.A, in liquidazione già da febbraio 2012, avrebbe dovuto cessare il proprio servizio ed al più avrebbe dovuto cedere o in proprietà o in nolo/affitto/usufrutto alla nuova società "in house" solo mezzi ed attrezzature. Tale circostanza, peraltro, è citata nel contratto di servizio approvato con la suindicata delibera 37/C del 23.06.2017.

Infatti all'art. 4, comma 3, del Contratto di Servizio, Messinaservizi, avrebbe dovuto svolgere le attività per l'eventuale trasferimento di mezzi ed attrezzature da Messinambiente ed ATO ME3 alla nuova Società, il trasferimento del personale ed il subentro nei contratti già in essere dalle due società cessanti. Ma nel frattempo tutto comincia a complicarsi. C'è da risolvere il problema del fallimento di Messinambiente.

Di colpo dopo l'avvio della procedura fallimentare di Messinambiente, l'Amministrazione Comunale targata Accorinti, senza che questo sia citato in nessun atto amministrativo sottoposto al Consiglio Comunale, determina "a parole" di legare la vicenda del salvataggio di Messinambiente alla nuova Messina Servizi.

Prima di tutto il Consiglio Comunale approva, l'affidamento ed il contratto di servizio (23 giugno 2017) e poi successivamente con la delibera 51/C del 3 ottobre 2017, il piano di salvataggio di Messinambiente legando il destino di quest'ultima con la già costituita Messinaservizi.

Cosa ha legato le due Società in effetti??

Il Contratto di Usufrutto, citato nella delibera 51/C, che prevedeva, ma non obbligava Messinaservizi a prendere in uso il ramo d'azienda di Messinambiente.

Questo passaggio è importante e cruciale, in quanto gli atti amministrativi approvati per la gestione del servizio di raccolta rifiuti nell'ARO del Comune di Messina non contemplano che Messinaservizi si "accollasse" Messinambiente.

Infatti la Società è stata costituita in data 30 marzo 2017, ha sottoscritto il contratto di servizio il 27 luglio 2017, ma di fatto è stata inoperosa sino al primo marzo 2018. Un anno di attesa (dalla sua costituzione) solo per attendere di poter salvare Messinambiente, secondo il volere della Giunta Accorinti.

Ma Messinaservizi era obbligata a fare tutto ciò?

Al più, come previsto dall'art. 4 del contratto di servizio, avrebbe potuto (e non dovuto) prendere a nolo/affitto/usufrutto i mezzi e le attrezzature di Messinambiente, e svolgere i servizi previsti nel contratto di servizio.

Ma in effetti non è andata così.

La Giunta Comunale difatti ha obbligato l'Amministratore Unico di Messinaservizi a prendere in carico il ramo d'azienda di Messinambiente, prima facendo approvare da un Consiglio Comunale pressato da tanti, il salvataggio di Messinambiente e successivamente autorizzando l'Amministratore Unico a sottoscrivere (senza che questo fosse previsto dal contratto di servizio) il contratto di usufrutto di ramo d'azienda con Messinambiente.

Infatti la Giunta Comunale, sempre in data 26 febbraio 2018 con la Delibera n° 103 ha autorizzato Messinaservizi Bene Comune S.P.A. a sottoscrivere il contratto di usufrutto con Messinambiente S.P.A. Così di fatto si inizia Messinaservizi che in data 1 marzo 2018 assume il servizio nella città di Messina, nomina un Direttore Generale ed avvia la nuova avventura nel delicato settore della gestione integrata dei rifiuti nel Comune di Messina.

Diverse sono le obbligazioni che la nuova Società deve accollarsi attraverso la sottoscrizione del contratto di usufrutto di ramo d'azienda di Messinambiente, ed in particolare quelle legate ai dipendenti ed al vecchio ed obsoleto parco mezzi ed attrezzature.

Ai dipendenti viene “regalata” la possibilità di fruire le ferie ed i ROL maturati fino a quella data presso Messinambiente nella nuova Società, manlevando la Messinambiente dall’onere di pagare questi debiti nei confronti dei lavoratori.

A Messinambiente di disfarsi ad un “buon prezzo” del parco mezzi ed attrezzature, garantendo liquidità al Concordato ma anche alle parcelle dei professionisti che assistono il Concordato.

Difatti il contratto di usufrutto di ramo d’azienda garantisce a Messinambiente:

- circa 2,4 milioni di euro di liquidità a carico del Comune di Messina per pagare l’usufrutto del ramo d’azienda per i primi due anni di godimento del ramo d’azienda (circa 0,9 milioni di euro) e per il successivo riscatto in quanto Messinaservizi con la sottoscrizione dello stesso contratto si obbligava tassativamente a partecipare alla gara pubblica per il successivo riscatto fissato poi a 1,5 milioni di euro;
- circa 1,4 milioni di euro quale mancato pagamento di ferie e ROL dei dipendenti che vengono “regalati” (ma fino a che punto!!!!) attraverso il godimento degli stessi presso Messinaservizi.

Quindi, anche se all’art. 6 punto 6.3 del contratto di usufrutto si prevede che Messinaservizi “...*si impegna ed obbliga esclusivamente a soddisfare non in forma monetaria - stante gli attuali divieti legislativi - le pretese dei lavoratori ad essa transitati riguardo alle ferie non godute in costanza di rapporto con Messinambiente con integrale ed incondizionata liberazione di MA per il relativo obbligo verso i lavoratori a condizione che la Proposta di Concordato avanzata da Messinambiente sia omologata con sentenza passata in giudicato*”, tutto quanto è stato concepito solo per salvare una Società, Messinambiente, di fatto già fallita per come è stato acclarato il 16 novembre 2018.

L’evoluzione degli eventi dal 1 marzo 2018 al 08.08.2018.

La Messinaservizi Bene Comune S.p.a., con atto in Notaio Zuccarello in Messina in data 26.02.2018, sottoscriveva contratto di usufrutto di ramo d’azienda della Messinambiente S.P.A. Il Contratto di usufrutto ai sensi dell’art. 23 dello Statuto vigente, è stato approvato dall’Assemblea Straordinaria dei Soci, tenutasi sempre in data 26.02.2018 presso lo Studio del Notaio Zuccarello e per la relativa sottoscrizione. La Giunta Comunale sempre in data 26 febbraio 2018, con la Delibera n° 103 ha autorizzato Messinaservizi Bene Comune S.P.A. a sottoscrivere il contratto di usufrutto con Messinambiente S.P.A.

Il personale dipendente della Messinambiente S.p.A. in liquidazione e concordato, è stato distaccato alla Messinaservizi Bene Comune S.p.A, in ragione del contratto di usufrutto di ramo d’azienda dal 1° marzo 2018 fino alla data del 30/04/2018. Con decorrenza 1° maggio 2018 i lavoratori sono passati alla Messinaservizi. In data 1° marzo 2018 la Messinaservizi sottoscriveva, anche, il contratto con il nuovo Direttore Generale che è stato in carico sino al 7 dicembre 2018.

Come dichiarato dal Direttore Generale, nella Sua comunicazione prot. n° 4966 del 31.08.2018 dal

1° marzo 2018 la Messinaservizi ha utilizzato la Messinambiente, in forza del suindicato contratto di Servizio come facilitatore per l'acquisizione di beni e servizi, attraverso la procedura del "ribaltamento costi". Dall'analisi del Contratto di usufrutto, invece, emergono solo alcuni punti che potevano sostenere la tesi del cosiddetto "ribaltamento costi" che di seguito si riportano.

Al punto 3.2 dell'art. 3 del contratto di usufrutto si prevedeva:

“Le Parti si danno reciprocamente atto che l'avvio dell'attività d'impresa da parte dell'Usufruttuaria, pur essendo concomitante alla data di Godimento, non potrà essere garantito sin da tale momento poiché l'effettivo passaggio di tutte le componenti aziendali ed il subentro in tutti i rapporti contrattuali in capo alla società Usufruttuaria necessita dell'attività complementare che la società Concedente si obbliga a porre in essere in funzione della fase di start up che l'usufruttuaria dovrà compiere; a tal fine, per espressa convenzione tra le parti, la società Concedente si obbliga - per il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di Godimento - a compiere ogni legittima attività giuridica e/o materiale atta a consentire l'effettivo esercizio dell'attività di impresa collegata al ramo d'azienda oggetto del presente atto e, pertanto, a titolo esemplificativo a chiedere eventuali proroghe dei contratti che siano in scadenza in data antecedente alla data di Godimento e nei limiti dei 60 giorni sopracitati ed a prestare eventuali servizi collegati al ramo d'azienda medesimo a fronte del rimborso del relativo costo di esercizio”.

Al punto f) dell'art. 4 del contratto di usufrutto si prevedeva: *“rimborsare a Messinambiente, pronta cassa, le spese per **utenze relative a periodi successivi alla Data di Godimento**, che questa dovesse essere tenuta ad anticipare, fino al subentro di Messinaservizi nei relativi contratti”*

Inoltre all'art. 7 (Subentro nei contratti) si prevedeva: punto 7.1 *“L'Usufruttuaria si impegna a subentrare entro 60 (sessanta) giorni dalla data di Godimento nei contratti ancora in essere utili e/o necessari per il funzionamento e la gestione del Ramo d'Azienda”* mentre al punto 7.2. *“L'Usufruttuaria si impegna altresì a condividere, senza oneri per la Messinambiente, tutte le licenze e software tecnici, amministrativi, contabili e gestionali in uso alla Messinambiente oltre la data di godimento, derogando in ciò nel limite dei sessanta giorni previsti al punti 7.1”.*

In effetti le modalità gestionali utilizzate dalla Messinaservizi e che hanno consentito sino al 16 novembre 2018 (data del fallimento di Messinambiente S.p.A.) di poter condurre l'azienda, si sostanziano utilizzando quale fornitore, quasi unico, la Società Messinambiente S.p.A.

Ma tale modalità, leggendo attentamente il contratto di usufrutto, non erano del tutto fondate.

Innanzitutto tale assunto poteva valere per un periodo limitato e per consentire in effetti la fase di start up della nuova azienda. Di fatti la previsione dell'art. 7 (che riguardava il subentro nei contratti) era limitata a sessanta giorni. Non vi sono state deroghe formali ed efficaci al contratto di usufrutto che hanno consentito di poter andare oltre i 60 giorni per il subentro nei contratti (qualora esistenti) già detenuti da Messinambiente o per avviare la fase di start up dell'azienda.

Non è stata rispettata la normativa vigente sugli acquisti nelle società pubbliche, norma statutaria prevista anche nello statuto vigente della Società.

La nuova Società pertanto dal 1° marzo 2018 sino al 16.11.2018 assumeva quasi tutti i fattori produttivi acquisendoli da Messinambiente in forza di **contratti????** abbondantemente scaduti e/o prorogati in maniera scellerata per consentire a Messinaservizi di potere svolgere il servizio.

Poche e marginali sono state le attività, le acquisizioni ed i servizi direttamente assunti da Messinaservizi in quel periodo.

Cosa altro è successo dal 1 marzo 2018 sino all'8 agosto 2018??

Praticamente quasi nulla. La società non si dotava di alcun tipo di organizzazione, anzi non si è rilevato nulla della gestione del Direttore Generale Iacomelli come atti amministrativi previsti dallo statuto vigente in materia di personale, organizzazione, organigramma, pianta organica, piano industriale e piano pluriennale. Il Collegio Sindacale nelle proprie relazioni di controllo del primo semestre 2018 (n° 2 e 3 dell'anno 2018) invitavano AU e DG ad approvare il Piano Industriale ma soprattutto a verificare che il Piano Industriale fosse sostenibile con il Contratto di Usufrutto. Sino alla data del 8 agosto 2018 non è stato formalizzato alcun atto sia dall'AU che dal DG tale da soddisfare quanto richiesto dal Collegio Sindacale che evidentemente temeva che il Contratto di Usufrutto poteva non essere sostenibile per la Società e ne richiedeva la verifica.

Nella medesima fase temporale la Società si era dotata di un regolamento disciplinare molto approssimato, in quanto rifacendosi per larga parte a quello vigente in Messinambiente, e pertanto connesso ad un altro CCNL ed a figure aziendali non esistenti mancando un organigramma formalmente approvato.

Sull'attività svolta dal Direttore Generale sino all'8 agosto 2018 si rileva corrispondenza con Avv. Parrinello (consulente della Messinambiente S.p.A.) il quale affermava in una nota del 10 Luglio 2018, che Messinaservizi per affermazione del proprio Direttore Generale era in grado, già dal 2 luglio 2018 a provvedere direttamente all'acquisizione dei fattori produttivi aziendali, circostanza che in realtà non è stata confermata visto che la Società sino al 16.11.2018 ha provveduto soprattutto per le manutenzioni dei mezzi ed anche per altro tramite Messinambiente S.p.A.

Sempre il DG Iacomelli con l'avallo dell'AU Prof. Ginatempo, a discapito dell'equilibrio economico patrimoniale della Società, aveva concesso ai dipendenti le ferie ed i ROL maturati presso Messinambiente già dal cedolino paga di luglio 2018, circostanza realizzata in violazione degli obblighi contrattuali, che all'art. 6 punto 6.3 del contratto di usufrutto prevedevano che Messinaservizi *“...si impegna ed obbliga esclusivamente a soddisfare non in forma monetaria - stante gli attuali divieti legislativi - le pretese dei lavoratori ad essa transitati riguardo alle ferie non godute in costanza di rapporto con Messinambiente con integrale ed incondizionata liberazione di MA per il relativo obbligo verso i lavoratori a condizione che la Proposta di Concordato avanzata da Messinambiente sia omologata con sentenza passata in giudicato.*

Non essendoci agli atti della Società ulteriori atti amministrativi che consentivano deroghe agli accordi contrattuali previsti all'art. 6 punto 6.3 del contratto di usufrutto e, visto che, la Proposta di Concordato avanzata da Messinambiente poi successivamente è fallita, tale situazione è stata immediatamente rilevata dall'attuale CDA e poi fortunatamente risolta.

Situazione e criticità all'08.08.2018 sino ad oggi

Il nuovo Consiglio di Amministrazione si è insediato formalmente in data 08.08.2018.

Si è trovata una Società che pur garantendo dignitosamente il servizio presentava forti punti di debolezza e criticità strutturali legati all'organizzazione ed al parco mezzi ed attrezzature.

La raccolta differenziata alla data di insediamento del nuovo CDA era pari a circa il 15%.

Purtroppo si è immediatamente constatato che la raccolta differenziata presentava a suo tempo notevoli criticità. Mentre il sistema delle isole ecologiche e dei centri comunali di raccolta si presentava ormai consolidato e circa 30.000 utenze erano regolarmente registrate e su tale sistema si intercettava circa il 35% dell'intera raccolta differenziata, lo stesso non si poteva dire del sistema di raccolta attraverso i contenitori stradali ed il porta a porta.

Il materiale conferito nei cassonetti della carta e della plastica spesso risultava fortemente compromesso per la scarsa qualità del materiale conferito dagli utenti.

Il porta a porta era stato mal progettato, prevedendo solo la consegna del mastello per l'umido con il relativo sotto lavello mentre per le altre quattro frazioni dei rifiuti, Vetro filo strada con campane, Plastica e Metalli e Carta, con sacchetti consegnando solo una prima fornitura mai più rimpiazzata e per il Residuo Secco a discrezione degli utenti, con un calendario disincentivante per differenziare visto i due conferimenti settimanali per il Residuo (riportato in contratto) ed inoltre meno del 50% degli utenti previsti da servire nella I e VI circoscrizione risultavano provvisti di kit. Tutto ciò ha anche comportato la scarsa qualità del materiale raccolto o peggio ancora spesso non conforme a quella prevista dal calendario. Inoltre cosa ben più grave è che sono stati ritrovati in depositi vari oltre 15 mila mastelli non consegnati, 250 campane per la raccolta stradale del vetro non dislocate in città, e la constatazione che la parziale consegna dei Kit effettuate era stata fatta con registrazione manuale solo su supporto cartaceo ed esclusivamente su base volontari delle utenze senza verificare l'effettiva iscrizione a ruolo delle utenze stesse, praticamente si era solo improvvisato.

Inoltre il management precedente, per le ragioni sopra esposte, non aveva neanche predisposto un piano alternativo né quantomeno un piano industriale che potesse invertire una rotta completamente sbagliata.

Anche il nuovo impianto di selezione di contrada Pace (capacità annua 30.000 ton) era da poco stato attivato (giugno 2018) con ancora enormi problemi di messa a regime.

Le criticità trovate nel sistema di raccolta rifiuti in Messinaservizi, sia per la parte differenziata che per la parte indifferenziata sono da ricondurre essenzialmente nella consistenza del parco mezzi ed attrezzature proveniente da Messinambiente SPA per grande parte (circa 200 mezzi) e da ATO ME 3 SPA e Comune di Messina per una parte meno consistente. Tale dotazione sconta la vetustà degli stessi mezzi e l'alto numero di ore di utilizzo.

Inoltre il sistema di acquisizione della manutenzione dei mezzi e delle attrezzature veniva ancora eseguito con il cosiddetto ribaltamento dei costi da parte di Messinambiente Spa.

Al netto della mancanza di evidenza pubblica adottata, il Direttore Generale Iacomelli riteneva di sostenere questa procedura sulla consistenza giuridica del contratto di usufrutto "ramo d'azienda" sottoscritto in data 26 febbraio 2018 tra MSBC e Messinambiente SPA.

Innanzitutto tale contratto prevedeva che MSBC conducesse in usufrutto "...*il Ramo d'Azienda come individuato nella perizia a firma del Professore Franco Vermiglio....*". In tale perizia, come è giusto, vi sono solo beni di proprietà di Messinambiente SPA, e non beni di proprietà di terzi (quali ATO ME3 e Comune di Messina) per i quali non poteva essere utilizzata la procedura del ribaltamento dei costi, di fatto quindi venivano eseguite manutenzioni su beni non inseriti nel contratto di usufrutto.

Inoltre, MSBC non poteva neanche subentrare alle prestazioni di manutenzione di cui fruiva Messinambiente, in quanto la stessa non operava in forza di contratti ma solo in forza di ordini di lavorazioni puntuali a secondo dell'esigenza.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione ha diffidato sin da subito e ripetutamente il Direttore Generale a relazionare sulle procedure adottate contestandone formalmente la validità e l'efficacia gestionale. Tuttavia una nota del Liquidatore di Messinambiente del 7 settembre 2018 alla MSBC, con la quale lo stesso si rifiutava di procedere al sistema del ribaltamento costi, ha messo in moto un processo irreversibile che ha provocato una grave crisi emergenziale nella raccolta rifiuti nel mese di novembre 2018. Tale comunicazione, indirizzata al DG, è stata formalmente portata a conoscenza del CDA solo il 20 settembre con ben 13 giorni di ritardo, si trattava inoltre di una determinazione presa unilateralmente del Liquidatore della Messinambiente, fatto molto grave e che avrebbe portato, per come di fatto è successo, al cortocircuito che si è verificato nel giro di qualche mese con la crisi di Novembre, a causa del tempo perso dal DG per le sue competenze e non mettendo lo stesso DG di fatto in atto le disposizioni impartite da questo CdA.

In realtà, è stata l'udienza del Tribunale fallimentare di Messina del 19 settembre 2018 a scatenare il blocco delle attività svolte da Messinambiente e non è un caso che il DG abbia formalmente comunicato al CDA solo il 20 settembre che il Liquidatore aveva bloccato le procedure del ribaltamento costi.

In tal modo di fatto si è bloccato un treno in corsa!

Molti mezzi sono stati comunque manutenzionati sino al 30 settembre 2018 mentre altri, con problemi più gravi, e non autorizzati dal Liquidatore di MA, si sono fermati.

Difatti si è andati avanti, per inerzia, sino alla crisi poi scatenatasi nei primi giorni del mese di novembre 2018.

Nello stesso mese di novembre il Consiglio di Amministrazione ha accertato, casualmente, che il direttore generale di Messinaservizi Bene Comune aveva sottoscritto un incarico a livello nazionale. Infatti lo stesso figurava tra gli 89 esperti che la Sogesid spa di Roma aveva selezionato nell'ambito del progetto Creiamo PA. L'incarico da 201.485,00 euro per il periodo dal 14 maggio 2018 al 28 febbraio 2023 era in contrasto con quanto previsto dallo statuto vigente.

A seguito dell'avvio di un'indagine interna dell'amministrazione si è constatato che il doppio incarico avrebbe richiesto doti di ubiquità vista la portata della direzione generale a Messina. L'incarico alla Sogesid impegnava il DG per circa 18 giorni al mese e questa circostanza, pur essendo parzialmente autorizzata dall'ex presidente di MSBC Ginatempo (ma solo per prestazioni professionali singole non durature ed impegnative come quella della Sogesid) non era stata comunicata al nuovo Consiglio di Amministrazione.

Iacomelli che durante il periodo pre-crisi e anche durante la crisi si assentava inopinatamente per ragioni personali, probabilmente svolgeva prestazioni professionali non in linea con le indicazioni dello Statuto Vigente, inficiando anche la sua opera dentro la Società.

Di seguito, vengono riportate per punti, le lacune gestionali del DG constatate dal CDA sino alla crisi del mese di novembre 2018:

- Mancato avvio degli investimenti nella gestione corrente;
- 124 gg. per fare la prima nomina di RUP per l'acquisto di fattori produttivi;
- All'inizio del mese di settembre 2018 mancavano quasi tutti i fattori produttivi più importanti per espletare tutti i servizi previsti dal contratto di servizi.
- Il DG, pur sostenendo che era lecito il ribaltamento costi, comunicava con propria nota a Liquidatore della Messinambiente che a far data del 2 luglio l'azienda sarebbe stata autosufficiente rispetto alle forniture di Messinambiente stessa.
- Dopo qualche giorno, tuttavia, lo stesso DG ha formalmente comunicato con propria nota sempre al liquidatore che il ribaltamento si poteva protrarre sino al 31 luglio 2018.
- La procedura si è protratta sino al 30 settembre, non assicurando che dalla data del 1 ottobre 2018 la società potesse essere in grado di poter contare su una propria autonomia in acquisti e forniture.
- Il DG non ha diretto l'azienda nel modo corretto (art. 21 comma a): non ha verificato gli atti aziendali.
- Il Direttore generale: non ha adempiuto ai doveri di cui all'art. 21 comma b) e cioè non ha adottato i provvedimenti per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei vari servizi aziendali ed il loro organico sviluppo; la contabilità per molto tempo non è stata aggiornata.

- Non ha adottato in maniera conforme gli atti rispetto alle disposizioni di legge (Albo Gestori Ambientali, Trasporti in discarica, allo statuto, al contratto di servizio, al Piano ARO, approvato dal Consiglio Comunale (articolo 21 comma k);
- Non ha mai proposto, tranne in data 15 settembre 2018 un'ipotesi di organigramma aziendale con il quale potesse dirigere il personale;
- Ha presentato più versioni del Piano industriale, lacunose in molti aspetti e, nonostante sollecitato dal Collegio Sindacale, non ha mai considerato gli effetti del Contratto di usufrutto nel predetto Piano Industriale e la sua sostenibilità.
- È rimasto inerte senza sollecitare i dipendenti in ordine alla accelerazione delle procedure relative all'acquisto di servizi e forniture, salvo poi scaricare sui dipendenti responsabilità sue come previsto dallo Statuto.

Dopo la crisi del novembre 2018 il Sindaco di Messina, Socio Unico della Società Messinaservizi Bene Comune S.p.A., accertate le responsabilità del DG Iacomelli, ha deciso il suo licenziamento nell'assemblea dei soci del 07 dicembre 2018 incaricando contestualmente ai sensi dello statuto il Presidente quale DG facente funzioni. È bene precisare che l'assenza di un D.G., ruolo attualmente ricoperto dal Presidente del Cda, sta facendo risparmiare all'azienda la somma di 180.000,00 l'anno.

Capitolo crisi: si è usciti non per merito di Iacomelli

A parte le criticità innescate dalla gestione dell'ex DG si pone l'attenzione sul periodo di crisi emergenziale del novembre 2018.

Non è stata l'azione dell'ex DG ad eliminare il grave disservizio creato dallo stesso per l'azzeramento del parco macchine dell'azienda.

Tale azione, limitata ad acquisire con procedura di urgenza “non giustificata” noleggi a freddo e caldo, costati alla Società diverse centinaia di migliaia di euro, si sarebbe esaurita per il venire meno di queste acquisizioni, rilevate per il tempo necessario a pulire la città.

Solo l'azione determinata dopo il 7 dicembre 2018 e condotta dal DG f.f. ha permesso la normalizzazione dei fattori produttivi aziendali e la successiva pianificazione. Nei paragrafi successivi si descriverà come si è riusciti ad uscire dalla crisi e programmare il futuro.

FATTORI DI CRITICITA' STRUTTURALI RILEVATI ALLA DATA DI INSEDIAMENTO DEL CDA

Relativamente a quello che è la situazione dell'arte rispetto al contratto di servizio (sottoscritto il 27 luglio 2017 ed approvato con delibera 37/C del 23.06.2017) ed al piano ARO approvato con delibera n° 39/C del 29.06.2016, si sono riscontrate le criticità di seguito descritte.

IL PERSONALE

Il personale in servizio alla data del 31.08.2018, subito dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione era pari a 508 unità. Nel contratto di servizio erano previste 583 unità, anche se l'intera organizzazione prevedeva il servizio porta a porta, attuato parzialmente (e non efficacemente) su circa 35.000 abitanti.

Le criticità, come si evince dalla sotto indicata tabella, non si esauriscono ai soli numeri assoluti di raffronto ma anche alla qualità degli addetti nei vari servizi.

Innanzitutto quello che appare evidente è il numero dei dipendenti tecnico-amministrativi, che rispetto alle prescrizioni del contratto di servizio sono il doppio di quelli previsti.

L'altro dato macroscopico è quello relativo agli addetti allo spazzamento manuale e meccanizzato. Ben 77 unità in meno.

Meno evidente ma significativo il dato degli addetti alla raccolta che è di 36 unità in meno.

Sommando le unità in meno degli altri servizi (-34 unità) si registrava al 31.08.2018 un sottodimensionamento della forza lavoro pari a **147 unità**.

PERSONALE: Confronto tra Piano ARO-Contratto di Servizio-Situazione reale al 31.08.2018

Descrizione	PIANO ARO	CONTRATTO DI SERVIZIO	31.08.2018
Tecnico-Amministrativi (n°)	38	31	62
Addetti alla raccolta (n°)	266	264	228
Addetti allo spazzamento (n°)	185	169	92
Addetti ai centri di raccolta (n°)	35	29	36
Addetti altri servizi (n°)	36	36	22
Diserbo (n°)	21	31	11
Impianto Pace (n°)	18	18	15
CCR RAEE (n°)	5	5	4
Autocentro (n°)	0	0	34
Manutenzione cassonetti (n°)	0	0	4
Totali (n°)	604	583	508

Quindi molto superiore a quello assoluto pari "solo" a 75 unità, cioè pari al doppio.

Quindi rispetto ad una forza lavoro prevista nei servizi essenziali (raccolta, trasporto e spazzamento rifiuti) pari a 500 unità lavorative, quella in forza alla data del 31.08.2018 era pari a 353 unità.

Ora considerando che dal 1° marzo 2018 al 31.12.2018 si è registrata una assenza media per malattia e permessi legge 104 pari al 12% giornaliero (escluse le assenze per ferie ed i permessi di legge) e pari al 21% (incluse le ferie ed i permessi di legge), la forza lavoro nei servizi mediamente pari giornalmente è stata pari a: 353 unità $-(21\% \times 353) = 279$ **unità**.

Se si considera che nella forza lavoro dei servizi è ricompreso il numero di capi servizio, sorveglianti e capi squadra che normalmente sono coordinatori dei servizi (non svolgono materialmente il lavoro) pari a 29 unità, il numero della **forza lavoro presente sul campo giornalmente è pari a poco più di 250 unità**.

Considerando che il dato medio di dipendenti con limitazioni fisiche è pari a n° 130 unità, dovute essenzialmente alla elevata età media del personale (oltre il 20% del personale in forza ha oltre 60 anni -114 unità) e che l'età media è pari a 52,26 anni, **la forza lavoro efficace per svolgere il servizio è pari a non oltre 210 unità giornaliere, a fronte delle 450 necessarie, meno del 50%.**

Come si riesce a svolgere il servizio è un'impresa!!!! Da qui la necessità di ricorrere sovente allo straordinario.

Fin dal suo insediamento il nuovo CDA ha disposto l'incremento delle visite mediche fiscali domiciliari, al fine di disincentivare il fenomeno delle assenze per malattia e predisposto visite mediche al fine di constatare l'inidoneità e disporre l'eventuale cambio mansione.

È evidente che con la nascita della nuova società Messinaservizi, non ci si è preoccupati di come poter garantire un servizio così delicato ed essenziale, con una così grave carenza di personale operativo, in una città che da lì a pochi mesi, avrebbe dovuto raggiungere gli obiettivi del 65% di raccolta differenziata imposti dalla Regione Sicilia.

Per tali motivi esposti, il nuovo management, ha fin da subito evidenziato la necessità di integrare la carenza di personale operativo, necessario soprattutto per l'avvio del nuovo sistema di porta a porta integrato in tutta la città e conseguentemente alla nuova pianta organica. A tal fine, con delibera del consiglio di amministrazione e dell'Assemblea dei soci del 03/08/2019, ha approvato il regolamento per l'assunzione di n. 100 operatori a tempo determinato.

Inoltre l'azienda sta lavorando ad un piano di incentivazione al pensionamento, in linea con gli equilibri economico-patrimoniali della società e cercando di garantire un regime di incentivo equo e sostenibile, tenendo in considerazione il requisito contributivo del personale.

I criteri tengono conto della età media dei lavoratori in forza all'azienda che alla data odierna è pari a anni 53,26.

Oltre 130 lavoratori hanno più di 60 anni ed oltre 100 hanno più di 62 anni, che è il requisito anagrafico per la quota 100.

IL CASO DELLO SPAZZAMENTO E DEL DISERBO

Spazzamento:

A fronte delle attuali n° 175 zone di spazzamento manuale e di n° 10 zone di spazzamento meccanizzato, che necessitano di n° 169 operatori, si avevano a disposizione solo 92 operatori.

Considerando quanto sopra rappresentato (assenze, limitazioni fisiche, età media, etc) giornalmente non ci sono tutti gli operatori e quindi molte zone non vengono spazzate. La presenza media giornaliera per i fattori sopra esposti non è maggiore di 60 unità quindi oltre due terzi in meno di quella effettivamente necessaria.

La circostanza determina quindi la non copertura del servizio con la copertura media di 1,7 passaggi alla settimana garantita per le 175 zone di servizio. Considerando che molte zone centrali devono essere espletate con frequenza giornaliera, di conseguenza molte altre (soprattutto quelle periferiche) sono svolte con frequenze molto ampie e/o non servite per lungo tempo.

Diserbo:

A fronte delle attuali 31 unità operative previste nel contratto di servizio in forza alla società c'erano solo n° 11 operatori che dovevano servire l'intero territorio comunale di 213 kmq e con una viabilità di oltre 900 km.

Anche in questo caso il servizio non poteva essere reso nell'interezza prevista dal contratto di servizio.

COSA ABBIAMO FATTO DOPO IL 7 DICEMBRE 2018

Innanzitutto si è proceduto all'attivazione di tutte le procedure per la manutenzione e/o riparazione dei mezzi destinati allo svolgimento del servizio di raccolta e per consentire il trasporto dei rifiuti in discarica. La drammaticità della situazione generatasi nel mese di novembre 2018 rischiava di ripetersi anche nel mese di dicembre 2018.

Per evitare ciò con i primi due provvedimenti del nuovo D.G. f.f. (il n° 1, il n° 2 ed il n° 4 del 10 dicembre 2018) si è potuto avviare un piano di manutenzioni di medio termine ed un piano di trasporto rifiuti in discarica per consentire alla Società di poter svolgere al meglio il servizio.

Le prime priorità affrontate immediatamente, oltre alle suindicate, sono state:

1. Emergenza ambientale di Portella Arena;
2. Inceneritore di Contrada Pace;

3. L'attivazione di ogni utile azione al fine di poter avviare entro il 31.07.2019 il servizio di raccolta integrale porta a porta in tutto il territorio della città di Messina;
4. Il confronto con le organizzazioni sindacali sugli obiettivi dell'Azienda.

e contestualmente si sono avviate tutti i processi aziendali con il controllo della situazione Economico-Patrimoniale, con le seguenti azioni elencati per punti e meglio specificati a seguire;

- a. La Prevenzione della Corruzione;
- b. Attività svolte in coerenza con il Piano Economico Finanziario;
- c. Ulteriori attività svolte nel periodo;
- d. Obiettivi programmati;
- e. I dati della raccolta differenziata;
- f. Gli investimenti effettuati.

PORTELLA ARENA

A seguito dell'Ordinanza Sindacale n° 309/2018 che onerava la Società a svolgere qualsiasi attività per l'intercettazione e l'avvio a smaltimento del percolato della discarica dismessa di Portella Arena, con provvedimento n° 3 del 10.12.2018 si sono immediatamente disposti i lavori di intercettazione, raccolta e smaltimento percolato, con la realizzazione di un apposito sistema di intercettazione e stoccaggio temporaneo al fine del successivo avvio a smaltimento del liquido contaminato.

Con provvedimento N. 20 del 17.12.2018 è stata avviata la procedura per i lavori di realizzazione e depurazione in sito dei reflui intercettati in prossimità lato nord della discarica di Portella Arena.

Con provvedimento N. 22 del 18.12.2018 è stata avviata la procedura per i lavori di intercettazione raccolta e smaltimento percolato di discarica RSU Portella Arena a Messina - incarico per assistenza tecnica ambientale per la gestione post mortem discarica Portella Arena;

Con provvedimento N. 37 del 03.01.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento del servizio di nolo a caldo di cestello porta persone da 32 mt per lavoro in negativo di circa 10 mt. di profondità per discesa di personale dentro vasca raccolta rifiuti, da eseguire presso inceneritore di Pace Messina lavori da eseguire nell'ambito delle attività di gestione della discarica di Portella Arena.

Con provvedimento N. 79 del 18.02.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dei lavori di manutenzioni e ripristino presidi nella parte sommitale della discarica di Portella Arena nel Comune di Messina.

Con provvedimento N. 109 del 21.03.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dei lavori di manutenzione e ripristino nella parte sommitale della discarica di Portella Arena nel comune di Messina.

Con provvedimento N. 160 del 20.05.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dell'esecuzione delle analisi di caratterizzazione del rifiuto percolato prodotto dalla discarica di Portella Arena a Messina.

Con provvedimento N. 162 del 21.05.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dell'incarico per l'esecuzione dei rilievi plano-altimetrici della dismessa discarica di Portella Arena a Messina.

Con provvedimento N. 163 del 22.05.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento della realizzazione e fornitura di un sistema di serbatoi necessario a realizzare uno stoccaggio per la raccolta del percolato, prodotto dalla discarica di Portella Arena Messina, quale deposito preliminare al suo avvio a smaltimento di adeguata dimensione che permetta di intercettare tutto il refluo anche in presenza di picchi elevati di portata prodotta.

Con provvedimento N. 172 del 25.05.2019 è stata avviata la procedura per l'indizione di procedura negoziata ex art. 36 c. 2 lett. b) del D. Lgs. 50/16 da espletare sul portale acquisti in rete PA del MEPA per l'affidamento dei lavori di sistemazione vasca ex inceneritore per deposito preliminare percolato Portella Arena del comune di Messina.

Con provvedimento n. 197 del 25.06.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dei lavori di scerbatura di Portella Arena del comune di Messina.

Con provvedimento n. 217 del 10.07.2019 è stata avviata la procedura per l'affidamento dei lavori di intercettazione e convogliamento dal secondo pozzetto percolato al piede della discarica di Portella Arena e intercettazioni e convogliamento acque sorgive a monte della stessa giusto O.S. n. 172 del 21/06/2019.

INCENERITORE DI CONTRADA PACE

In merito alla situazione inerente i lavori di smantellamento e demolizione, eseguiti sulla area trattamento fumi dell'ex inceneritore sito in Contrada Pace nel Comune di Messina, rappresenta quanto segue.

Innanzitutto il Consiglio di Amministrazione, è in carica dall'8 agosto 2018. Le funzioni di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria erano esercitate dal Direttore Generale pro-tempore in carica alla data dell'insediamento.

Relativamente ai lavori suindicati, è evidente che i suddetti lavori siano stati eseguiti e condotti autonomamente da parte della Società Messinambiente S.p.A. con il coordinamento e la supervisione dell'Ing. Roberto Lisi (di tale affermazione vi è prova documentale di seguito descritta), oggi dipendente della Messinaservizi Bene Comune S.p.A. ma che sino al 28.02.2018 è stato dipendente della suddetta Società Messinambiente.

Nel merito, invece, dei suindicati lavori non si riscontra alcuna documentazione che dimostri che per le attività di smantellamento e demolizione, eseguite sull'area trattamento fumi dell'ex inceneritore sito in Contrada Pace nel Comune di Messina, siano state rilasciate autorizzazioni e/o permessi da parte del Socio Comune di Messina (proprietario dell'impianto) o dagli Enti istituzionalmente preposti al rilascio di autorizzazioni alla demolizione e bonifica di impianti.

In ogni caso né da parte della Società Messinambiente né da parte dell'Ing. Roberto Lisi, come sopra qualificato, sono state notificate comunicazioni e/o relazioni alla Società Messinaservizi alla data del 1 marzo 2018. Nessuna comunicazione anche nei mesi successivi. Non risulta, che per i lavori di che trattasi, ci sia una formale competenza della Società Messinaservizi.

La suddetta circostanza (mancate comunicazioni e/o informazioni) è confermata in quanto solo in data 21 agosto 2018 (quasi sei mesi dopo l'avvio del servizio da parte di Messinaservizi ed il successivo completamento in data 30 luglio 2018) il Liquidatore della Società Messinambiente ha notiziato questa Società sui lavori di demolizione dell'area trattamento fumi dell'ex inceneritore, ma solo dopo ben due richieste (note del 1 agosto 2018 e del 20 agosto 2018).

L'ing. Roberto Lisi, alla data odierna, non ha ancora prodotto alcuna relazione dell'attività dallo stesso svolta come di seguito dimostrato.

Infatti l'Ing. Roberto Lisi ha svolto, nonostante fosse dipendente di questa Società, nel periodo 26 febbraio 2018 sino al 31 luglio 2018 il ruolo di Responsabile dei Lavori di smantellamento dell'area trattamento fumi dell'ex inceneritore di Contrada Pace in Messina in nome e per conto della Soc. Messinambiente. Tale situazione è evidente come da documentazione consistente nei verbali di avvio lavori (datato 13 marzo 2018, nel quale si evidenzia che i lavori sono stati avviati il 26 febbraio 2018) e chiusura lavori (30 luglio 2018).

Si ribadisce che tale attività svolta dall'Ing. Roberto Lisi in nome e per conto della Soc. Messinambiente non è stata mai comunicata dallo stesso al proprio datore di lavoro che dal 1 marzo 2018 è la Soc. Messinaservizi e di conseguenza mai autorizzata allo stesso dipendente. Non è mai stata prodotta o comunicata alcuna relazione sulla qualità e consistenza dei lavori o in ogni caso non risulta agli atti della Società.

Le uniche comunicazioni pervenute da parte del suddetto dipendente sull'argomento cominciano ad essere inviate dal 26 giugno 2018.

Infatti con la nota prot. 2827 del 26 giugno 2018 l'Ing. Lisi comunicava al settore acquisti della Messinaservizi (e per conoscenza al Direttore Generale della Società) l'avvio a smaltimento di rifiuti pericolosi in giacenza presso l'ex inceneritore di Contrada Pace, conseguenza delle attività di smontaggio dell'impianto di trattamento fumi dello stesso inceneritore. Di tali rifiuti veniva identificato codice CER e presunta quantità.

Qualitativamente è la prima ed unica comunicazione formale riguardante l'attività di smantellamento dell'area trattamento fumi dell'ex inceneritore. Prima di questa, nulla!!

Sul punto, nulla si può dire riguardo ad eventuali comunicazioni e/o interlocuzioni verbali tra l'Ing. Lisi e l'allora management (Amministratore Unico e Direttore Generale) sull'argomento, in quanto come già precedentemente descritto il Consiglio di Amministrazione si è insediato successivamente in data 8 agosto 2018.

In effetti, anche se con la nota prot. n. 3031 del 28.06.2018 il Direttore Generale ha richiesto al responsabile dell'ufficio acquisti di attivare gli atti di gara per lo smaltimento dei rifiuti richiesto con la nota del 26.06.2018 dall'Ing. Lisi, lo stesso Direttore Generale successivamente in data 01.08.2018 con la nota prot. 4082 richiedeva al Liquidatore della Società Messinambiente (Dott. Giovanni Calabrò) ed all'Ing. Lisi nella qualità di responsabile tecnico e comunque dipendente della Messinaservizi, informazioni e documentazione inerenti i lavori di smantellamento dell'area trattamento fumi ex inceneritori, richiedendo comunque l'avvio immediato a smaltimento dei rifiuti residuati di tale attività a cura della stessa Messinambiente che li aveva prodotti.

Comunque a quella data il Direttore Generale pro tempore, nonostante fosse stato attivato l'Ufficio Acquisti della Società, non ha formalizzato alcuna procedura richiedendo quindi alla Messinambiente l'onere di avvio a smaltimento dei rifiuti.

Si ribadisce, quindi, che alla data del 1 agosto 2018 i lavori erano stati avviati, condotti e ultimati da Messinambiente S.p.A. e coordinati e gestiti dall'Ing. Lisi, senza che lo stesso abbia informato il proprio datore di lavoro Messinaservizi, e che alla predetta data i lavori erano stati conclusi ed erano già stati prodotti i rifiuti cioè la lana di vetro ed i mattoni refrattari. Lo scrivente a quella data non si era ancora insediato.

Con la nota prot. n. 4533 del 20 agosto 2018 indirizzata al Direttore Generale, l'Ing. Roberto Lisi scriveva quanto segue: *“in riferimento alla nota prot. 4082 del 1 agosto 2018 (la richiesta di informazioni e documentazione sulla vicenda redatta dall'allora Direttore Generale), si ribadisce la necessità di avviare a smaltimento (come già scritto nella mia nota prot. n. 2827 del 26 giugno 2018) la lana di vetro (CER 170603) i mattoni ed il cemento refrattario (CER 161105) giacenti presso l'impianto di selezione Pace nella zona di pertinenza dell'ex inceneritore, area in gestione alla Messinaservizi dal 1 marzo 2018...”*. Sulla qualità della predetta nota si evidenziano alcune circostanze: a) il dipendente non provvede a relazionare alcuna attività svolta dallo stesso; b) non si fornisce alcuna documentazione e/o informazione relativamente ai lavori svolti; c) lo stesso lascia trapelare una sorta di obbligo allo smaltimento dei rifiuti giacenti in quanto area in gestione.

La Società ha diffidato Messinambiente S.p.A. con la nota prot. 4568 del 20 agosto 2018 intimando lo smaltimento a norma di legge dei rifiuti prodotti a seguito dei lavori commissionati e svolti da Messinambiente sull'area trattamento fumi dell'ex inceneritore.

Orbene, solo in data 21 agosto 2018 e solo dopo quanto cronologicamente rappresentato, il Liquidatore di Messinambiente ha finalmente informato questa Società sullo stato dell'arte della situazione e sulla sua evoluzione storica.

Dal tenore della nota emerge:

- Messinambiente non ha mai richiesto ed ottenuto alcuna autorizzazione alla realizzazione dei lavori di smantellamento e bonifica della zona trattamento fumi dell'area ex inceneritore;
- Sulla base di una auto asserita necessità di mettere in sicurezza l'area di trattamento fumi, in quanto definita in sintesi pericolante, si era provveduto ad informare dell'avvio dei lavori il Comune di Messina (Assessore e Dirigente competenti) e per conoscenza Città Metropolitana di Messina (Ufficio Controllo Rifiuti), ARPA Messina, ASP Messina e Dirigente Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti;

Il contenuto della nota conferma che sino a quel momento Messinambiente non aveva notiziato la Messinaservizi di nulla riguardo a quella attività di smantellamento. Infatti nel corpo della nota il Liquidatore dopo aver informato delle comunicazioni fatte agli Enti preposti e di aver effettuato i lavori tra il 26 febbraio 2018 ed il 30 luglio 2018 afferma (terz'ultimo capoverso della seconda pagina) afferma: *“Quindi la vostra asserita mancanza di informazioni a questo punto non ha più motivo di essere, almeno per quanto riguarda la storia dell'inceneritore di Pace”*.

Delle due una, o Messinaservizi era stata formalmente investita dell'onere di quei lavori (nulla vi è nelle comunicazioni formali) o come è chiaro dalla cronistoria qui rappresentata che i lavori sono stati svolti, condotti, contrattualizzati e conclusi da Messinambiente S.p.A. con la collaborazione e la conduzione dell'Ing. Roberto Lisi che mai ha informato la Direzione e l'Amministrazione di questa Società sullo stato dell'arte di quei lavori e sui reali titoli autorizzativi per eseguire quei lavori. E comunque quei lavori pur conclusi (verbale del 30.07.2018) non sono mai stati completati con il definitivo avvio a smaltimento dei rifiuti prodotti, ivi giacenti da almeno il 26 giugno 2018.

Il tentativo di far ricadere su Messinaservizi oneri in nessun caso previsti, una volta diffidata Messinambiente alla immediata bonifica, è confutato dalla mancata comunicazione di subentro nel contratto di smantellamento dell'area fumi.

Visto che si è trattato di un'attività iniziata a ridosso del 1 marzo 2018 sarebbe stato (in quanto il verbale del 13 marzo 2018 identifica una data precedente di avvio lavori) quantomeno opportuno fare almeno un passaggio di consegne. Circostanza mai realizzata.

Tale attività oltre a non essere stata segnalata e/o comunicata a questa Società, non rientrava comunque tra le obbligazioni del contratto di usufrutto del ramo di azienda in quanto non strettamente

collegata al servizio affidato dal Comune di Messina e neanche tra quelle relative al contratto di servizio.

Infatti nel suddetto contratto di servizio, in nessun caso era prevista la gestione dell'impianto ex inceneritore di contrada Pace (ma solo dell'area) né era prevista l'eventuale gestione dell'impianto di selezione ubicato nella ex officina dell'inceneritore (vedasi allegato 3 del contratto di servizio-sezione 9 servizi connessi punto 4.1) in quanto gli impianti da gestire da parte di Messinaservizi venivano individuati puntualmente e tra questi non era previsto l'impianto ubicato nella ex officina dell'inceneritore.

Inoltre proprio a causa della mancata inerenza delle attività di che trattasi lo stesso contratto di usufrutto all'art. 10 (in particolare 10.2 e 10.3) prevede che qualsivoglia onere, obbligazione, impegno maturati o maturandi diversi da quelli indicati nel medesimo contratto e nei suoi allegati rimarrà a carico di Messinambiente lasciando indenne Messinaservizi. Difatti nel ramo di azienda individuato dalla perizia allegata al contratto di usufrutto non è compreso l'inceneritore di contrada Pace in quanto bene di proprietà del Comune di Messina. Quindi Messinambiente aveva l'obbligo di comunicare alla data del 1 marzo 2018 l'esistenza del gravame (art. 10.2 del contratto di usufrutto) costituito dall'avvio dei lavori di smantellamento sull'Inceneritore di Pace, bene peraltro non di Sua proprietà.

Sulle motivazioni che hanno determinato la mancata notifica di tali attività alla Messinaservizi la perplessità è notevole anche in relazione alla consistenza degli impegni finanziari che sono stati attivati.

Tali impegni finanziari in nessun caso possono essere posti a carico della TARI e quindi necessitavano, tra l'altro, anche della necessaria copertura finanziaria mai richiesta al proprietario del bene che è il Comune di Messina.

Il resto della vicenda è così cronologicamente descritto:

Messinambiente con la suindicata nota del 21 agosto 2018 comunque comunicava che aveva già provveduto alla caratterizzazione di rifiuti e che l'avvio a smaltimento degli stessi sarebbe stato fatto nei tempi e nei modi di legge.

Con una successiva nota del 30 agosto prot. n. 3071/18 GC, la Messinambiente confermava che: *“le procedure di cui all'avvio dello smaltimento dei rifiuti di cui in oggetto sono state poste in essere con il regolare affidamento dei suddetti servizi a specifica società per il trasporto, recupero, e smaltimento dei rifiuti pericolosi di che trattasi”*. Di tale affidamento e di tale Società non si hanno mai avute notizie.

Infatti con nota del 13 novembre 2018 il dott. Picciolo, nel frattempo subentrato quale Liquidatore della Società Messinambiente al dott. Calabrò, comunicava che pur avendo conferma verbale dell'individuazione di una ditta specializzata, non ne trovava traccia negli atti della Società Messinambiente.

Immediatamente si sollecitava a questo punto della situazione il Direttore Generale con la nota prot. n. 8414 del 13.11.2018 ad intervenire con gli atti necessari e conseguenziali successivamente confermata con mail del 3 dicembre 2018.

Il Direttore Generale in data 5 dicembre 2018 provvedeva ad incaricare quale Responsabile Unico del Procedimento per lo smaltimento dei rifiuti a) lana di vetro e b) mattoni e cemento refrattario, il dipendente Ing. Santi Pino e quale DEC il dipendente Sig. Cesare Sindoni con Provvedimento dello stesso DG in data 5 dicembre 2018.

Successivamente, dopo il licenziamento del Direttore Generale in data 7 dicembre 2018, il D.G. f.f. ha preso la situazione in mano provvedendo a:

- 7 gennaio 2019: correzione del provvedimento del 5 dicembre 2018 n° 200 dell'ex Direttore Generale ed emanazione di un nuovo provvedimento, il n° 39 del 7 gennaio 2019;
- Successivamente all'espletamento delle procedure di gara in data 4 febbraio 2019 è stato affidato il servizio di smaltimento rifiuti pericolosi presso l'inceneritore di Contrada pace alla ditta Morgan Srl di Valguarnera (EN) e attesi i tempi della verifiche previste per legge in data 4 marzo 2019 è stato sottoscritto il contratto con la suindicata ditta;
- Le attività sono state condotte dalla ditta incaricata la quale espletato il servizio ha comunicato in data 10 aprile 2019 di aver concluso il proprio affidamento (già maggiorato del quinto d'obbligo), ma che il materiale da smaltire era molto superiore all'importo contrattualizzato e quindi per completare il lavoro era necessario un prolungamento del contratto;
- Lo smaltimento si è dovuto prolungare, anche a causa di un incidente mortale avvenuto in Messina che ha coinvolto un mezzo della suindicata ditta Morgan Srl che è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria. Ciò ha rallentato il decorso dello smaltimento.
- Pertanto con ulteriore provvedimento N. 156 del 10.05.2019 si è attivata la procedura per ulteriore affidamento del servizio di smaltimento rifiuti pericolosi presso Impianto Inceneritore di Pace;

Si è comunque espletato l'avvio a smaltimento dei rifiuti pericolosi entro il mese di maggio 2019, con un impegno finanziario di oltre €. 50.000,00.

Tutte gli impegni finanziari delle suddette attività sono state poste a carico di Messinambiente S.p.A. che nel frattempo è fallita in data 14 novembre 2018. Infatti alcune partite contabili a saldo di impegni finanziari della Messinaservizi verso Messinambiente sono stati bloccati al fine di trattenere a favore di Messinaservizi le somme impegnate nelle attività di smaltimento dei suddetti rifiuti pericolosi.

Infine con provvedimento n. 209 del 04.07.2019 la Società ha attivato la procedura per l'affidamento della redazione di piano di intervento, bonifica e messa in sicurezza dell'area ex Inceneritore sito in Contrada Pace del Comune di Messina, al fine di mettere in sicurezza l'area, affidamento necessario per salvaguardare il Comune di Messina (proprietario dell'Area) da eventuali rischi di contaminazione ambientale.

RACCOLTA INTEGRALE PORTA A PORTA IN TUTTO IL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI MESSINA

Per l'attivazione del servizio di raccolta differenziata porta a porta in tutto il territorio del Comune di Messina si è proceduto alla disposizione di provvedimenti amministrativi del DG ff con i quali si è dato mandato di procedere alle acquisizioni dei fattori produttivi più importanti, che di seguito si elencano:

- Provvedimento N. 12 del 14.12.2018
Determina per l'acquisto di attrezzature per il servizio di raccolta porta a porta integrale nella Città di Messina. Nomina RUP e DEC.
- Provvedimento N. 14 del 14.12.2018.
Determina per l'affidamento del servizio di noleggio di mezzi per l'espletamento dei servizi di competenza della Società. Nomina RUP e DEC.
- Con provvedimento N. 113 del 26.03.2019 si è attivata la Procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di consegna domiciliare attrezzature e kit informativi alle utenze domestiche e non domestiche interessate dal nuovo modello di raccolta porta a porta nell'intero territorio del Comune di Messina".
- Con provvedimento N. 117 del 29.03.2019 si è attivata la procedura per l'indizione di procedura negoziata ex art. 36 comma 2 lett. b) d. lgs. 50/2016 da espletare sul portale Acquisti in Rete PA del MEPA per l'affidamento del servizio di ideazione progettazione realizzazione e gestione di un piano di comunicazione integrata sulla raccolta differenziata nel comune di Messina.

- Con provvedimento N. 164 del 22.05.2019 si è determinata l'aggiudicazione del servizio di ideazione progettazione realizzazione e gestione di un piano di comunicazione integrata sulla raccolta differenziata nel comune di Messina.

I due suindicati provvedimenti sono stati i primi atti, dopo l'avvio della Società avvenuto il 1° marzo 2018, che hanno contrassegnato il passaggio al nuovo corso. Spiace constatare che questi sono stati fatti ben 9 mesi dopo l'avvio della Società per l'inerzia del precedente management.

Visto quanto realizzato finora, qualora si fossero attivate per tempo le procedure, probabilmente alcuni risultati potevano già essere realizzati.

La Società, inoltre, si è attivata su più fronti, al fine di passare al nuovo corso da una parte ed al fine di gestire, comunque una delicata fase di transizione.

Con provvedimenti mirati si è proceduto ad attivare la procedura per l'acquisto di nuovi trattori per diserbo e decespugliazione, poi effettivamente acquistati a marzo 2019.

Si sono acquisiti tutti i servizi assicurativi (entro la data del 31.12.2018) utili allo svolgimento del servizio ed alla garanzia dei terzi.

Per la gestione delle manutenzioni si è proceduto alla indizione di gara europea per una durata di 24 mesi del Servizio di manutenzione e riparazione parco mezzi, attrezzature ed impianti, attraverso il provvedimento n° 24 del 21.12.2018 poi successivamente affidato ed attivato il 19 aprile 2019.

Nel solco della implementazione del sistema di raccolta integrato sempre in data 21.12.2019 (provvedimento n° 25) si è provveduto ad attivare la procedura per l'acquisizione di software gestionale per il servizio porta a porta. Mentre con provvedimento n° 33 del 31.12.2018 si è attivata la procedura per l'affidamento della realizzazione campagna di comunicazione consegna kit utenze domestiche e non domestiche per lo start up del porta a porta totale nel comune di Messina.

Con enorme ritardo, rispetto a quanto già avviato dal precedente management, si è proceduto all'avvio della procedura per l'acquisto di una licenza per l'accesso al trasporto di cose conto terzi (provvedimento n° 32 del 29.12.2018).

IL CONFRONTO CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E GLI OBIETTIVI

Messinaservizi, nella convinzione di dover garantire i servizi ha cominciato a programmare ed a confrontarsi con le OO.SS. Si sono programmati gli interventi per la differenziata, gli investimenti, la riorganizzazione del personale. Ad indicare la strada tracciata dalla Messinaservizi c'è stata finalmente una pianificazione industriale e soprattutto un piano finanziario che è stato discusso con le parti sociali (anche e soprattutto grazie all'apporto del sig. Sindaco di Messina) già dalla fine dell'anno 2018.

La luce maestra è stato l'obiettivo del 65% di differenziata nel mese di luglio 2019, un obiettivo effettivamente ambizioso, con le scelte strategiche di noleggiare i mezzi e di acquistare le attrezzature.

Per questo si è previsto di noleggiare i mezzi per due anni e comprare invece le attrezzature di cui la società ha bisogno, come i kit per la differenziata.

Noleggio "full service" dei mezzi per un'ottimizzazione dei fattori produttivi che, secondo la nuova logica aziendale, tende ad abbattere i costi di manutenzione vera criticità del precedente sistema.

Tra gli investimenti si è previsto anche la realizzazione di tre nuovi centri di raccolta che sono stati autorizzati quali CCR con provvedimento di Giunta Comunale n° 458 dell'8 luglio 2019. Sul fronte della logistica si apre un nuovo scenario: realizzare nuovi centri di manutenzione, parcheggio e deposito al servizio delle tre aree in cui sarà divisa la città.

Il passaggio importante con i sindacati è stato l'approvazione della Pianta Organica ma soprattutto la nuova organizzazione aziendale.

L'obiettivo dell'azienda proposto alle parti sociali è stato quello di riorganizzare il servizio porta a porta introducendo anche la raccolta degli imballaggi in vetro e dotare l'intera cittadinanza di 5 mastelli per la raccolta delle varie frazioni merceologiche (utenze singole) e/o di 5 bidoni carrellati (utenze condominiali).

Per la nuova organizzazione si è proposto il modello utilizzato per la gestione delle risorse in senso verticale stretto: il lavoro in Team. Il Piano ha suddiviso il Comune di Messina in n° 3 aree di servizio a loro volta divise in ulteriori n° 12 "zone omogenee" all'interno delle quali un team di operatori svolgono tutti i servizi previsti dal contratto di servizio in maniera autonoma ed autosufficiente.

Ogni zona omogenea, alla fine dell'acquisizione di tutti i fattori produttivi (settembre 2019), sarà dotata di propri mezzi ed attrezzature utili allo svolgimento di tutti i servizi e servirà una popolazione ed un numero di utenze commerciali e non domestiche ben definite.

Nella nuova organizzazione il fattore "incentivante" dovrà sviluppare nuovi meccanismi e soprattutto deve usufruire delle nuove condizioni normative. I cardini della strategia saranno basati sui seguenti fattori:

- welfare aziendale
- flexible benefit
- premi di risultato
- detassazione

Se l'idea stessa di welfare aziendale si basa sul presupposto implicito che la relazione di lavoro debba includere anche il soddisfacimento di esigenze che non possono essere pienamente soddisfatte dal compenso monetario, possiamo ipotizzare che vi si faccia ricorso anche per ragioni inerenti (senza ordine di priorità alcuno), del tipo:

- sviluppare comportamenti datoriali di responsabilità sociale;
- ottenere un risparmio sul costo azienda (o per meglio dire un miglior rapporto netto/lordo/costo, ancor più rilevante se rivolto a chi ricopre ruoli apicali o a grandi numeri di lavoratori);
- stimolare i lavoratori a realizzare prestazioni a maggior valore aggiunto (produttività);
- creare fiducia nell'organizzazione;
- incentivare il personale con modalità «non solo monetarie»;
- ridurre turn over e assenteismo;
- miglioramento immagine e reputazione aziendale;
- miglioramento delle relazioni sindacali.

Tale scenario garantisce il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa e dal contratto di servizio entro il 2019, in particolare il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, consentendo di recuperare tutti fabbisogni necessari allo svolgimento del servizio e contemporaneamente di avere un basso impatto finanziario.

Proprio su questo punto, per quanto riguarda la gestione dei rischi finanziari, la Società sta effettuando i propri investimenti in beni strumentali, utilizzando e gestendo in modo accorto la liquidità che si genera dalla gestione operativa. Al momento, alla data della presente relazione, anche per gli investimenti di maggiore entità non è stato necessario ricorrere a finanziamenti bancari chirografari a medio/lungo termine.

In data 2 marzo 2019 con l'accordo della stragrande maggioranza delle OO.SS. (93%) è stata approvata la Pianta Organica della Società, fatto epocale per il settore raccolta rifiuti in città, in quanto, mai prima di questa era stata approvata e ratificata con l'accordo dei sindacati una Pianta Organica con 545 unità totali di personale da adibire al servizio:

- area amministrativa 22 unità;
- area acquisti 7 unità;
- area trasporti e gestione patrimonio 22 unità;
- area tecnica ed operativa 494 unità, di cui per servizi di raccolta e spazzamento 468 unità, dislocate in 3 aree, NORD – CENTRO – SUD che a loro volta divise in 4 zone per un totale di 12 zone.

La pianta organica prevede un rafforzamento delle unità operative con l'assunzione di nuove unità lavorative di livello junior che serviranno a potenziare i nuovi servizi di raccolta differenziata porta a porta.

«Le unità tecnico-amministrative, oltre che nell'area amministrativa (21 unità) sono state dislocate anche a supporto dei servizi per un totale di 50 unità lavorative, contro le attuali 62 unità in forza alla società.

Attraverso procedure di incentivo alla quiescenza, mobilità e riconversione verranno assorbite entro l'attivazione della nuova pianta organica, le 12 unità in eccesso nei servizi amministrativi attualmente in forza alla società.

Tali processi saranno possibili potenziando i processi informatici in tutti i settori dell'azienda, sui quali si sta già investendo, in forza della pianificazione industriale adottata e con la quale si stanno facendo tutti i passi necessari per arrivare prima possibile nel 2019, al 65 % di raccolta differenziata.

**FALLIMENTO MESSINA AMBIENTE E LEGGE MADIA: PARERE SEGRETARIO –
PARERE CORTE DEI CONTI – DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE – MIA
RICHIESTA E SOLLECITO A PRESIDENTE DELLA REGIONE MUSUMECI.**

Il 14.11.2018 è stato dichiarato il fallimento della Società Messinambiente. Ciò può determinare la possibilità che sia possibile venga attivata la clausola normativa prevista nell'art. 14 comma 6 del D.lgs 175/2016 che recita:

“Nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita”.

Su tale possibilità è stato espresso parere del Segretario Comunale, Dott.ssa Rossana Carrubba, che ha rilevato la necessità di: a) predisporre la **risoluzione anticipata del contratto di servizio** secondo il quale, in caso di risoluzione anticipata del contratto, questa Società sarà obbligata a garantire l'integrale e regolare prosecuzione del servizio, agli stessi termini ed alle medesime condizioni disciplinate nel contratto, sino al subentro del nuovo gestore; b) deliberare la **liquidazione della Messina Servizi Bene Comune s.p.a.**, assicurando lo svolgimento delle attività in essere; c) predisporre gli atti di gara per l'**affidamento del servizio pubblico sul mercato**, con le opportune clausole di salvaguardia, e sincronizzare la cessazione della Messina Servizi Bene Comune s.p.a. (o la revoca della sua liquidazione, con reimpiego della Società ad altre attività) e del relativo contratto di servizio, in coerenza temporale e funzionale con l'avvio del servizio da parte del futuro aggiudicatario della gara.

Anche la Corte dei Conti su richiesta del Comune di Messina del 27.11.2018 prot. 320776 con Deliberazione 217/2018/PAR ha espresso un parere sulla questione e sostanzialmente ha confermato l'applicabilità del comma 6 dell'art. 14 del Dlgs 175/2006.

Il consiglio Comunale in data 10.01.2019, invece, ha deliberato di impegnare l'amministrazione a chiedere altri due pareri (al CGA per il tramite del Presidente della Regione siciliana) sull'obbligo di

mettere in liquidazione Messinaservizi per effetto della legge Madia dopo il fallimento di Messinambiente. I pareri nonostante il Sindaco di Messina abbia più volte sollecitato la risposta non sono ancora stati resi dagli Organi interessati.

La società nonostante il fallimento di Messinambiente possa determinare la possibilità dell'affidamento del servizio ad altro soggetto di natura privatistica, si è adoperata per consentire di sviluppare ed ottimizzare il servizio fino al raggiungimento degli obiettivi di legge che determinano il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata.

LA SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE

In data 08.03.2019 l'Assemblea dei Soci della Società ha approvato il Piano Economico Finanziario anni 2019-2021 che include la nuova organizzazione dei servizi e una nuova organizzazione interna che punti alla valorizzazione delle risorse umane ma anche allo sviluppo di un servizio moderno ed innovativo per la città di Messina. Tale pianificazione ha preso spunto da una pianificazione industriale molto dettagliata. A tale proposito sono stati pianificati nuovi investimenti in mezzi ed attrezzature per implementare i servizi previsti nel contratto di servizio.

Alla data odierna sono state già espletate tutte le procedure di gara per l'acquisizione di tutti i fattori produttivi.

Il Piano Economico Finanziario approvato in data 08.03.2019 è stato esitato ai fini della definizione della TARI anche dal Consiglio Comunale di Messina che lo ha approvato in data 28.03.2019 con la delibera n° 34.

Per quello che riguarda la redazione del Piano Industriale si è deciso di utilizzare la pianificazione triennale prevista dal contratto di servizio ai fini della determinazione della TARI, adempimento obbligatorio che l'azienda ha assolto all'inizio dell'anno 2019 (delibera di approvazione del Socio Unico del Piano Economico Finanziario 08.03.2019).

La decisione tiene conto dell'art. 14 comma 6 del D.lgs 175/2016, situazione che si è determinata successivamente alla dichiarazione di fallimento della Società Messinambiente S.p.A. Difatti, la disposizione normativa prevede l'obbligo del Comune di alienare le quote sociali della Messinaservizi Bene Comune S.p.A. (proprietà 100%). Su tale questione si è in attesa di un parere richiesto alla Regione Siciliana.

Dove siamo alla data odierna?

La situazione economico-patrimoniale riferita al periodo 01.01.2019-30.06.2019, pur non tenendo conto:

- degli accantonamenti di fatture da ricevere, da emettere (fatta eccezione per il corrispettivo mese di giugno, di euro 2.663.785, relativo al servizio principale di igiene reso al Comune di Messina);
- ammortamenti del periodo;
- stanziamenti frutto delle valutazioni necessarie alla predisposizione di situazioni patrimoniali ed economiche di periodo.

presenta un risultato positivo pari ad €. 1.137.884.

Avendo effettuato un controllo su:

- fatture di acquisto ricevute e registrate in data successiva al 30.06.2019 ma di competenza del primo semestre 2019;
- fatture di vendita emesse e registrate in data successiva al 30.06.2019 ma di competenza del primo semestre 2019;
- contratti e le conferme d'ordine stipulate per acquisto di materiali e di servizi relativi al periodo oggetto della relazione;

ed avendo eseguito una stima del calcolo degli ammortamenti dei cespiti al 30.06.2019 la situazione economica potrebbe essere modificata in diminuzione pur rimanendo molto positiva, infatti pur incrementando i ricavi di competenza del periodo pari a €. 359.142 e di altri relativi ai consorzi di filiera della raccolta differenziata (ancora non quantificabili) e pur decrementando i costi di competenza del periodo pari a €. 1.156.948, il risultato finale presunto è pari ad un risultato positivo al 30.06.2019 **pari a €. 340.078** che deve essere incrementato dei ricavi relativi ai consorzi di filiera della raccolta differenziata (ancora non quantificabili), oltre ai ricavi non ancora contabilizzati per i mesi di gennaio e febbraio 2019 (differenze tra quanto previsto nel PEF approvato dal Consiglio Comunale e quanto erogato dal Comune di Messina) non ancora impegnati dal Dipartimento Sanità ed Ambiente del Comune di Messina.

Ciò associato al fatto che l'Azienda, come sopra descritto, sta effettuando i propri investimenti in beni strumentali, utilizzando e gestendo in modo accorto la liquidità che si genera dalla gestione operativa, determina la circostanza che non si hanno debiti verso il sistema bancario per mutui e/o finanziamenti erogati e si trova quindi in condizioni di rischio finanziario al momento nullo.

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Società ha nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza, in ottemperanza alla normativa applicabile in materia [in particolare, ai sensi della Legge 6.11.2012, n. 190, e ss.mm.ii., (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) (“L. 190/2012”) e del Decreto

Legislativo 14.03.2013, n. 33, e ss.mm.ii., “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) (“D.Lgs. 33/2013”)], che esercita le funzioni ad esso spettanti ai sensi della normativa medesima.

Tale Responsabile ha operato relazionandosi con regolarità agli organi statutari, amministrativi e di controllo, in ordine all’attività di competenza svolta.

In ordine alla tematica in oggetto si rappresenta che la Società ha adottato, nel mese di marzo 2019, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.), ai sensi della Legge 190/2012, per il triennio 2019-2021, pubblicato sul sito internet della Società, www.Messinaservizibenecomune.it sezione “Società Trasparente”.

Infine, la Società con provvedimento N. 70 del 13.02.2019 ha determinato l'affidamento di incarico di consulenza specialistica per la predisposizione e l'implementazione del modello organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs 231/2001 della MSBC, implementazione ritenuta utile dal Consiglio di Amministrazione, anche in relazione alle notevoli criticità del settore ambientale.

ATTIVITÀ SVOLTE IN COERENZA CON IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

È stata rilevata in affitto un area molto vasta presso Villaggio UNRRA a Messina di proprietà della Ex DECON costituita da due corpi di fabbrica (circa 1.600 mq) ed una area scoperta pari a 25.000 mq.

Tale area è molto importante per realizzare sia il nuovo Autocentro della zona Sud, sia l’impianto di pressatura e selezione (ex ATO ME3), sia il nuovo CCR e nel transitorio è utile allo stoccaggio dei KIT per la raccolta differenziata che devono essere consegnati agli utenti.

Parimenti è in corso di presentazione il progetto per la realizzazione di un Autocentro e CCR in zona Panoramica dello Stretto in area proprietà della Magnolia S.r.L. nel Comune di Messina.

Nel frattempo sia la piattaforma di Pace, che l’Autocentro di Via Salandra, che la stessa area ex DECON sono state autorizzate quali CCR con provvedimento di Giunta Comunale n° 458 dell’8 luglio 2019, ai sensi del DM. 8 aprile 2008 e ss.mm.ii.

Per l’ammodernamento del parco mezzi si è proceduto ad attivare l’acquisto di una nuova pala gommata da utilizzare presso la Piattaforma di Pace Messina (Provvedimento N. 46 del 15.01.2019).

ULTERIORI ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO

Con provvedimento n. 81 del 19.02.2019, si è proceduto all'acquisto di n. 80 contenitori per la raccolta di farmaci scaduti, che sono stati distribuiti a tutte le farmacie della città attivando il nuovo servizio di raccolta.

Con provvedimento n. 149 del 01.05.2019, si è attivata la procedura per l'acquisto di n. 230 contenitori per la raccolta di pile esauste ed attivato il servizio di raccolta.

Al fine di potenziare il servizio di trasporto in discarica si è proceduto con provvedimento N. 83 del 26.02.2019 ad indire una procedura negoziata ex art 36 comma 2 lett b) del D. Lgs. N. 50/2016 da espletare sul portare Acquisti in Rete PA del MEPA per l'affidamento.

Con provvedimento n. 124 del 01.04.2019, si è attivata la procedura per conseguire il rilascio dell'autorizzazione a sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. per la gestione dell'impianto sito in località Pace di recupero rifiuti attraverso la selezione delle frazioni secche R13 R3 e R4 di cui all'allegato c parte IV del medesimo decreto. Autorizzazione necessaria al potenziamento della produttività dell'Impianto di selezione di contrada Pace gestito dalla società.

Con provvedimento n. 126 del 02.04.2019, si è attivata la procedura per la realizzazione di ulteriori n. 2 centri di raccolta.

Con provvedimento n. 128 del 03.04.2019, si è attivata la procedura per l'affidamento della fornitura di carrellati, adesivi e bandiere destinate alle spiagge esistenti nel territorio del Comune di Messina al fine di installare sulle spiagge libere della città la mini isole ecologiche già in dotazione dell'azienda.

Con provvedimento n. 137 del 15.04.2019, si è attivata la procedura per l'affidamento delle attività di rimozione e smaltimento di materiali contenenti amianto in matrice compatta presenti sul territorio comunale di Messina nelle more di acquisizione di una licenza per l'accesso al trasporto di cose conto terzi.

Con provvedimento n. 143 del 24.04.2019, si è attivata la procedura per l'affidamento del servizio di rimozione e smaltimento carcasse animali insistenti sulle aree pubbliche del territorio del comune di Messina

Con provvedimento n. 191 del 24.06.2019, si è attivata la procedura per l'affidamento per il servizio di ritiro e smaltimento cartucce e toner stampanti esauste (CER 0818/160216) ed attivato il relativo servizio.

Con provvedimento n. 198 del 26.06.2019, si è attivata la procedura per l'affidamento dei servizi di scerbatura aree a verde, e sagomatura siepi nel territorio del comune di Messina, ed attivato il relativo servizio.

Con provvedimento n. 202 del 28.06.2019, si è attivata la procedura per il servizio di smaltimento annuale dei sovvalli CER 191212 presenti presso l'Impianto di Selezione e valorizzazione delle frazioni secche di località Pace, attività importantissima per la gestione dell'impianto stesso.

Con provvedimento n. 206 del 03.07.2019, si è attivata la procedura per il servizio di avvio a recupero di sfalci e potature acquisendo un offerta molto conveniente (€ 22,50/ton) rispetto a quella precedentemente ottenuta (€55/ton).

Con provvedimento n. 211 del 05.07.2019, si è attivata la procedura per la realizzazione di un impianto di selezione presso il capannone area ex DECON in vill. UNRRA nel comune di Messina attraverso trasferimento pressa dal vecchio inceneritore, ai sensi dell'art. 216 D. Lgs. 152/2006.

Con provvedimento n. 212 del 05.07.2019 si è attivata la procedura per la realizzazione di un Autocentro e CCR in zona Panoramica dello Stretto in area proprietà della Magnolia S.r.l. nel Comune di Messina.

Con provvedimento n. 218 del 11.07.2019 si è attivata la procedura per la realizzazione di un servizio di diserbo finalizzato alla raccolta rifiuti delle aree a verde della viabilità e delle spiagge nel territorio del comune di Messina.

Con provvedimento n. 222 del 13.07.2019 si è attivata la procedura per l'Affidamento del servizio di spazzamento meccanizzato mediante nolo a caldo di spazzatrici.

Con provvedimento n. 228 del 16.07.2019 si è attivata la procedura per l'affidamento del servizio di raccolta straordinaria degli ingombranti e suppellettili.

Con provvedimento n. 229 del 16.07.2019 si è attivata la procedura per l'affidamento del servizio di raccolta straordinaria spiagge.

Inoltre si rappresenta quanto segue.

Si è ottenuto l'accreditamento del Consorzio COMIECO (IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE) per l'impianto di selezione in contrada Pace, che è diventato piattaforma COMIECO e pertanto si è innescata un'economia virtuosa che deriva sia dal trattamento della differenziata che potrà arrivare da altri Comuni, che dal risparmio che la Società può ottenere nel gestire in house tutte le operazioni. Ci si attende un aumento del fatturato proveniente dal trattamento dei rifiuti differenziati conferiti da altri Comuni ed in tale prospettiva è stata richiesta l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, al fine di poter trattare una maggiore quantità di rifiuti, pari a 32.000 ton/anno. È stata definitivamente acquisita la licenza in data 04.04.2019 per il trasporto di cose conto terzi che consentirà all'azienda di poter sviluppare il proprio core-business in altri settori dei servizi.

Con Delibera di Giunta n.300 del 26/04/2019, il Comune di Messina ha destinato alla Messinaservizi, la gestione di n.73 assegnatari delle Borse Lavoro. Queste figure assunte a tempo determinato per un periodo di tre mesi, sono utilizzate a supporto dello spazzamento manuale di strade e spiagge e alla raccolta dei rifiuti mediante attività manuale. Ad oggi la Messinaservizi, così come previsto dalla

legge ha potuto iniziare ad utilizzare solo 40 borsisti sui 73 presenti in graduatoria, terminati i tre mesi previsti da contratto, si procederà alla contrattualizzazione dei restanti 33 presenti in graduatoria, che potranno essere utilizzati sempre a supporto dei servizi di spazzamento e raccolta.

OBIETTIVI PROGRAMMATI ED ATTIVATI

In relazione agli obiettivi programmati con delibera di Giunta Comunale n° 203 del 29.03.2019 si rappresenta quanto segue:

Obiettivo 1.1.1.: Sono state avviate tutte le procedure di gara per l'acquisizione dei fattori produttivi utili all'attivazione del sistema di raccolta porta a porta integrato nella città di Messina. Le stesse si sono concluse positivamente e sono stati sottoscritti i relativi contratti. Le forniture sono in consegna.

Obiettivo 1.2.: L'avvio del sistema porta a porta integrato è stato definito con la consegna del servizio di distribuzione dei KIT della Raccolta differenziata avvenuto in data 28.06.2019, affidato alla ditta Inpost di Messina.

Obiettivo 2.1.: Il nuovo sistema di lavoro in team è stato avviato in data 17.06.2019 con provvedimento prot. n° 6557. L'organizzazione del servizio è stata suddivisa in tre aree a loro volta suddivise in 4 zone per un totale di 12 zone complessive. I primi dati risultanti dalla nuova organizzazione è l'incremento della raccolta differenziata degli imballaggi che già nel mese di luglio ha raggiunto livelli mai raggiunti nei precedenti anni.

I dati della raccolta differenziata I semestre 2019

La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel periodo 1° gennaio fino al 30 giugno 2019 è pari al 21,73%, come da tabella di seguito riportata.

DESCRIZIONE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE
INDIFFERENZIATA DA RACCOLTA	7.680.270,00	6.893.260,00	7.217.440,00	7.375.327,60	7.376.210,00	7.431.397,80	43.973.905,40
TOTALE COMPLESSIVO RACC.	9.773.987,66	8.643.718,62	9.116.506,46	9.475.297,74	9.667.225,10	9.532.719,60	56.209.455,18
TOTALE DIFFERENZIATA	2.093.717,66	1.750.458,62	1.899.066,46	2.099.970,14	2.291.015,10	2.101.321,80	10.134.227,98
% DIFFERENZIATA	21,42%	20,25%	20,83%	22,16%	23,70%	22,04%	21,73%

Dati raffronto raccolta differenziata primo semestre 2018 contro primo semestre 2019:

+25% raccolta cartone (+310 ton);
+ 5% raccolta carta (+50 ton);
+36% raccolta vetro (+298 ton); + 20% raccolta plastica (+101 ton);
+45% raccolta suppellettili ed ingombranti (+690 ton);
+20% raccolta RAEE (+80 ton);

Oltre 1500 ton in più raccolte con mezzi ed uomini ed inferiori rispetto al primo semestre 2018.

Il nuovo servizio partirà appena conclusa la fase di distribuzione dei KIT nell'area SUD e sarà esteso ad oltre 100.000 abitanti, per la precisazione 80.000 abitanti della zona sud della città di Messina e 20.000 abitanti della zona nord della città. Il successivo step di 60.000 abitanti sarà avviato entro il 30 settembre 2019 mentre l'ultimo step per i restanti 80.000 abitanti sarà avviato entro il 31 ottobre 2019.

Secondo la suindicata pianificazione questa Società ha promosso un piano di investimenti finalizzato all'attivazione del sistema porta a porta integrato in tutta la città di Messina.

Per quanto riguarda il mese di luglio 2019 si segnala l'incremento della raccolta differenziata degli imballaggi in carta e cartone e del vetro, raggiungendo livelli mai raggiunti precedentemente con incrementi significativamente maggiori rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018.

Relativamente alla raccolta del cartone il dato di luglio 2019 rispetto a luglio 2018 mostra un dato in aumento pari al 38% in più.

Relativamente alla raccolta della plastica il dato di luglio 2019 rispetto a luglio 2018 mostra un dato in aumento pari al 41% in più.

Relativamente alla raccolta del vetro il dato di luglio 2019 rispetto a luglio 2018 mostra un dato in aumento pari al 19% in più.

Relativamente alla raccolta della carta il dato di luglio 2019 rispetto a luglio 2018 mostra un dato in aumento pari al 14% in più.

Gli investimenti effettuati

Gli investimenti sono stati:

Piano di Comunicazione:	€. 153.000,00
Attrezzature per la raccolta differenziata:	€. 4.557.000,00

La consegna delle suddette attrezzature è stata così prevista:

- Primo lotto: consegnato
- Secondo lotto: consegnato

- Terzo Lotto: entro il 10 Luglio 2019;
- Quarto Lotto: entro il 25 luglio 2019;
- Quinto Lotto: entro il 15 settembre 2019;
- Sesto Lotto: entro il 15 settembre 2019.

Per quello che riguarda l'approvvigionamento dei mezzi si è optato per la soluzione del noleggio "full service" per 4 anni, procedendo ad acquisire in nolo 120 mezzi così suddivisi:

- N° 5 autocarri con attrezzatura scarrabile;
- N° 9 mezzi furgonati per la raccolta di rifiuti ingombranti e legnosi;
- N° 50 mezzi costipatori;
- N° 12 compattatori a carico posteriore;
- N° 35 autocarri con vasca;
- N° 6 spazzatrici 2mc;
- N° 3 spazzatrici 5mc.

Il contratto di noleggio "full service" vale €. 5.208.000 per due anni rinnovabile per altri due anni.

Tutte le procedure ad evidenza pubblica relative all'acquisizioni suindicate si sono svolte regolarmente e sono già state completate con la relativa aggiudicazione agli affidatari.

Nel caso dell'acquisto delle attrezzature per la raccolta differenziata l'aggiudicazione è stata regolarmente formalizzata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società e sono già in corso di consegna presso i nostri magazzini.

Nel caso dell'acquisizione del Piano di Comunicazione e del Noleggio Full Service le relative aggiudicazioni sono state regolarmente formalizzate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società e le relative consegne sono in corso.

Una parte delle attrezzature e dei mezzi previsti nella nuova organizzazione del servizio provengono da noli ed affitti di proprietà dell'ATO ME 3 S.p.A. in liquidazione, della Messinambiente S.p.A. (oggi in procedura fallimentare) e si necessita, pertanto vista la vetustà degli stessi, della loro sostituzione, anche se ancora per qualche tempo sono in grado di sostenere il servizio.

BENCHMARK CON IL QUADRO NAZIONALE

Messinaservizi si colloca all'interno del contesto nazionale in una situazione rappresentata dalla seguente tabella, ove sono rappresentati il rapporto tra n° di abitanti per dipendente assunto ed il fatturato per dipendente assunto:

	Gestione	NOME	ABITANTI 2017 (n°)	ADDETTI ANNO 2017 (n°)	RAPPORTO n°Abitanti/dipendente (n°)	FATTURATO (€)	Fatturato per dipendente (€)
MESSINA	IN HOUSE	MSBC	233 715	507	461	30 654 545,45	60 462,61
VERONA	IN HOUSE	AMIA VERONA	257 275	597	431	61 407 000,00	102 859,30
SALERNO	IN HOUSE	SALERNO PULITA	134 257	446	301	24 720 912,00	55 428,05
NAPOLI	IN HOUSE	ASIA	964 000	2314	417	168 665 000,00	72 888,94
PALERMO	IN HOUSE	RAP	666 992	1933	345	138 902 000,00	71 858,25
TORINO	IN HOUSE	AMIAT	880 807	1551	568	199 748 000,00	128 786,59
TREVIGIANO	IN HOUSE	CONTARINA	554000	652	850	78 966 000,00	121 113,50
BARI	IN HOUSE	AMIU	480000	1133	424	100 636 000,00	88 822,59

Tali dati desunti dai bilanci delle Società pubblicati nelle sezioni “amministrazione trasparente” dei siti aziendali, determinano come si evince un “benchmark” di riferimento con le aziende similari. A fronte di un rapporto più o meno simile relativo al numero di abitanti per dipendente assunto, con la sola eccezione di CONTARINA nel Trevigiano, si riscontra invece un basso livello di ricavo per dipendente assunto, che è un dato che si registra prevalentemente al Sud Italia, mentre le realtà del Nord Italia hanno un livello di fatturato per dipendente assunto molto elevato che, nei casi rappresentati, è determinato dalla gestione di impianti che producono un fatturato maggiore.

È importante quindi che la Società possa innalzare il proprio livello di fatturato attraverso l’espansione del proprio fatturato attraverso una migliore strategia nella gestione del personale così come sopra rappresentato, promuovendo la produttività.

La Società in forza del contratto di servizio sottoscritto in data 27 luglio 2017 e della pianificazione adottata da poco tempo (gennaio 2019), è in grado durante il corso del presente anno di raggiungere il livello di raccolta differenziata previsto per legge (65%).

Tale attività, anche se realmente cominciata a dicembre 2018, è conforme al crono programma dei tempi adottato nel mese di gennaio 2019, periodo in cui sono partite tutte le gare utili all’acquisizioni dei fattori produttivi. Nelle more dell’attuazione, comunque, il livello di raccolta differenziata è stato mantenuto abbastanza alto, considerando le condizioni al contorno.

Nel frattempo:

- La distribuzione dei nuovi kit della raccolta differenziata è stata avviata.
- La nuova organizzazione dei servizi è stata avviata.
- Il Piano di Comunicazione a sostegno del nuovo sistema di raccolta differenziata è stato avviato.

Ci si augura che entro il mese di Ottobre 2019 il nuovo servizio venga attivato nell’intera città.

LA NUOVA MISSIONE DI MESSINA SERVIZI CON IL SALVA MESSINA

IL VERDE PUBBLICO

Messinaservizi in conformità al proprio Statuto può svolgere numerosi servizi già previsti nel contratto di servizio approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 37/C del 23.06.2017 ovvero già previsti nel proprio statuto.

Il servizio più idoneo ad essere rilevato da Messinaservizi è la **programmazione** del servizio di **manutenzione del verde pubblico**, per il quale è opportuno prevedere più livelli, ciascuno in risposta a specifiche esigenze gestionali.

L'abilità sta proprio nel sapere individuare fra le pieghe di una realtà complessa le soluzioni gestionali più idonee.

Un buon servizio di **manutenzione** deve necessariamente portare a un miglioramento qualitativo **del verde pubblico**. Solo dando ai cittadini l'opportunità di fruire di aree verdi più sicure, più pulite ma anche più belle e accoglienti, sarà possibile affermare di avere svolto una buona gestione del patrimonio.

Ogni area **verde** ha la sua storia, ogni essenza vegetale ha delle peculiarità che devono essere rispettate e assecondate. Ricercare le specifiche potenzialità e necessità delle aree oggetto di intervento è un'attività di grande importanza che spesso viene sottovalutata. Conoscere in profondità le particolarità delle aree oggetto del servizio è una prerogativa essenziale per progettare responsabilmente un servizio di qualità. Migliorare la qualità del verde significa anche ragionare su come lo stesso potrà svilupparsi negli anni a venire, sia nel medio che nel lungo termine. Tutta l'attività di pianificazione urbanistica e di **manutenzione** deve ispirarsi a questi concetti se vogliamo consegnare alle generazioni future aree verdi sempre accoglienti e funzionali.

PROGRAMMAZIONE VERA E PROPRIA DELLA MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO

Il primo passo per una corretta **programmazione** del servizio è quello di costruire un solido cronoprogramma annuale indicando per ogni mese le attività che dovranno essere svolte. Per quanto possibile, è utile comprendere in questa programmazione tanto le lavorazioni di manutenzione ordinaria quanto quelle di manutenzione straordinaria prevedibili.

Alla **programmazione** annuale deve seguire quella mensile, sempre generica ma più puntuale sulle stagionalità, e quella settimanale, con dettaglio giornaliero.

Al fine di ottenere il risultato di gestione prestabilito, devono sempre essere fissati dei parametri precisi in grado di definire la corretta esecuzione di ciascuna lavorazione. Per svolgere questo compito

in maniera ottimale è importantissimo che le modalità di esecuzione degli interventi siano ragionate sulla base delle specifiche necessità.

Nell'ambito del **verde pubblico**, la gestione del patrimonio arboreo è senza dubbio l'attività più delicata, sia per il loro elevato valore sociale e ornamentale sia per la potenziale pericolosità che può implicare la loro caduta.

La gestione ottimale del patrimonio arboreo pubblico deve prevedere almeno le fasi di seguito descritte:

- **monitoraggio iniziale dell'intero patrimonio arboreo;**
- **valutazione dell'importanza del patrimonio arboreo sulla base delle informazioni botaniche rilevate;**
- **valutazione dell'importanza del luogo in cui gli alberi sono a dimora;**
- **creazione di una mappa potenziale del rischio;**
- **controlli successivi sulla base della mappa potenziale del rischio determinata;**
- **database dei cedimenti strutturali.**

Di seguito si descrivono i servizi da realizzare:

1. **scerbatura spazi verdi:** Messinaservizi Bene Comune, può svolgere oltre ai servizi già previsti nel contratto di servizio anche la scerbatura degli spazi finalizzata alla cura ed al decoro di spazi pubblici.
2. **potatura alberi:** Analogamente Messinaservizi, può anche svolgere i servizi di cura e potatura delle alberature della città predisponendosi, attraverso la formazione degli operatori ed un piano di acquisizione di mezzi ed attrezzature, a svolgere il servizio per l'intera città. Un approfondimento meritano gli interventi di potatura che rappresenta la pratica colturale che maggiormente impatta le condizioni di vegetazione degli alberi. Una potatura male eseguita, che nei casi migliori è inutile, può danneggiare irreparabilmente un albero, accorciandone il ciclo vitale, indebolendolo, anche al punto di renderlo instabile e quindi pericoloso. Ad ogni stagione l'esecuzione di potature scorrette provoca danni economici enormi, oltre al danno paesaggistico ed all'erosione del nostro patrimonio arboreo. Di seguito alcune tra le motivazioni che possono rendere necessari interventi di potatura: a) impostare la crescita di un giovane albero trapiantato; b) ridurre o eliminare rami intricati o troppo fitti, male inseriti, instabili, deboli, morti, che col tempo potrebbero creare problemi strutturali; c) adozione di misure profilattiche, per asportare rami deboli o secchi che possono costituire una facile via di ingresso per i microrganismi patogeni; d) necessità di ridurre rischi di rottura (ad es. in caso di rami con difetti strutturali) o contenere la crescita, riducendo la massa delle foglie; e) necessità, su alberi adulti o senescenti, di ridurre la resistenza al vento e favorire la penetrazione della luce

all'interno della chioma, evitare eccessivi carichi da accumulo di neve. Spesso la potatura può essere necessaria a causa di errori di progettazione, ad esempio quando un albero è stato messo a dimora senza una preventiva analisi delle sue esigenze di spazio; in tal caso è necessario valutare, tra le eventuali alternative possibili, l'opportunità di sostituirlo con una specie più idonea, oppure di mantenerlo in forma obbligata, mediante interventi

3. **Cura del verde:** La cura e manutenzione del verde pubblico, è un'altra attività che si può rilevare e ampliare, attraverso la piantumazione di arbusti e fiori e la successiva manutenzione. Fra le misure essenziali per avere una città più verde (e quindi più sana, più attrattiva, meglio tenuta: in una parola, più vivibile), è necessario: a) il censimento del verde, b) il sistema informativo territoriale, c) il regolamento del verde e il bilancio arboreo (senza dimenticare naturalmente gli strumenti di pianificazione strategica, come il piano comunale del verde), da far confluire in una visione d'insieme nella cornice di una corretta progettazione del verde pubblico, in un'ottica orientata alla sostenibilità ambientale ed economica. Cruciale si rivela altresì il tema della formazione degli operatori, anche della comunicazione, nonché il coinvolgimento attivo della cittadinanza nella gestione e valorizzazione partecipata di questo importante bene comune.

IL RANDAGISMO E LE DEIEZIONI CANINE

Per Messinaservizi il problema del randagismo può essere affrontato serenamente e senza facili allarmismi. Quasi tutte le grandi città italiane sono provviste almeno di un canile comunale o sanitario: proprio il canile municipale è il luogo ove il padrone cerca il proprio cane smarrito ed è, ancora, al canile più noto in città (generalmente quello comunale) che si adotta uno sfortunato quattrozampe.

Comunque sarà necessario in futuro un'integrazione delle leggi vigenti, prevedendo misure efficaci di contrasto alla diffusione del randagismo e dall'altro vincoli e controlli sui canili che spesso sono autentici "lager".

Al fine di rendere un'efficacia azione per consentire il decoro e l'igiene di strade e marciapiedi Messinaservizi dovrà provvedere all'installazione di contenitori specifici, per il conferimento delle deiezioni canine presso gli spazi di terra in prossimità di alberi, spazi verdi e in prossimità degli scolatoi a margine dei marciapiedi, in modo da favorire i proprietari o gli accompagnatori degli animali nell'asportazione e nel deposito delle stesse. Il prelievo di tali rifiuti dagli appositi contenitori dovrà essere previsto per almeno due volte a settimana.

SERVIZI IGIENICO SANITARI - DERATTIZZAZIONE E DISINFESTAZIONE

Derattizzazione: Il servizio deve essere espletato mediante l'eradicazione di topi, presenti con discreta frequenza entro gli scantinati. La lotta ai roditori dovrà essere effettuata con metodi che tendano a prevenire il contatto degli stessi con l'uomo, evitando così malattie procurate in via diretta ovvero trasmesse indirettamente attraverso il deterioramento delle derrate alimentari. Qualora la fonte di infezione sia costituita da animali morti, occorre intervenire immediatamente per la rimozione degli stessi.

Disinfestazione: il servizio deve essere espletato mediante l'eliminazione di insetti od altri gruppi di animali che possano recare danni alle infrastrutture, perdite di derrate alimentari o procurare malattie e molestia all'uomo. Gli insetti che maggiormente infestano gli ambienti ospedalieri sono: blatte, cimici, pulci, formiche, ragni, forbicine, mosche, acari, vespe e simili.

Il Cda di Messina servizi Bene Comune

X il Cda
[Signature]



Il Consiglio di Amministrazione è composto: Presidente: dott. Geol. Salvo Puccio

Signor Roberto Cicala

Arch. Loredana Bonasera

PREMESSE

La presente relazione si pone l'obiettivo di rappresentare l'azione amministrativa del CDA AMAM, nonché l'azione attuativa della stessa azienda, dalla data di insediamento (4 agosto 2018) al 30 luglio 2019.

I risultati vengono illustrati nella prima parte e vengono sintetizzati, secondo quanto indicato nelle schede allegate agli indicatori di obiettivo, per come richiesto dal Comune di Messina, inserendo, comunque, una conclusione cumulativa di quanto realizzato in questi 12 mesi di attività.

AMAM Spa, società interamente partecipata dal Comune di Messina, gestisce in house il servizio idrico cittadino al netto delle acque bianche.

Sono quindi compresi sia i servizi idrici che fognari e depurativi; i primi partono dall'adduzione che porta in città circa 1600 l/s, mentre i secondi finiscono con i depuratori di Mili, San Saba ed Acqualadroni.

Nel primo caso si registra l'anomalia strutturale di prendere le risorse idriche da Fiumefreddo per 1000 l/s circa, mentre nel secondo caso si deve registrare l'assenza di un depuratore della zona nord (previsto a Tono) per servire circa 80.000 abitanti equivalenti; in entrambi i casi si è dovuto fare il conto **con un rete fognaria ed idrica vetusta che ogni giorno fa disperdere migliaia di litri di acqua e causa perdite fognarie costanti in tutta la città, mancanza di controlli sugli scarichi, depuratori senza autorizzazioni, etc... etc...**,

Ci sarà modo di descrivere nel seguito queste anomalie ma, quello che è certo, è che questo non è altro che il risultato finale di ciò che AMAM era e dalla quale si è partiti per definire ed indirizzare una campagna programmatica che nessuno ha mai detto sia facile, ma dalla quale non ci si discosta nell'intento di fornire un servizio idrico classificabile come discreto, nei quattro anni che ci aspettano.

La domanda classica, elementare, quasi banale è la seguente: perché mai non si può arrivare ad avere un servizi idrico decente, un servizio depurativo a norma ed un gestione efficiente ed efficace di un'azienda come AMAM?

Ovviamente per svariati motivi gestionali che si trascinano da decenni e che vedono, in primo piano, la scelta delle priorità gestionali che hanno **privilegiato** aspetti di mala gestione politica, sui quali torneremo, ad interventi strutturali, infrastrutturali, ammodernamenti strutturali e gestionali, implementazione dei servizi idrici e depurativi, etc... etc...

Qual è il risultato? UN GAP STRUTTURALE DI CIRCA 35 ANNI MISURATO IN UNA SCALA DI MANCATI INVESTIMENTI STRUTTURALI E DI RISORSE DEL PERSONALE.

COM'ERA... COM'È ... E COME SARÀ AMAM SPA

BILANCI:

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Il bilancio, documento finale di un'azione e gestione amministrativa, rappresenta quindi ciò che sintetizza meglio l'azione del CDA e del Direttore Generale di un'azienda e, quindi, verrà sintetizzato nelle conclusioni anticipando come, ancorché sempre approvato con addirittura attivi, il bilancio di AMAM rappresenti il vulnus principale di ciò che non permette ad AMAM il decollo immediato verso un rilancio complessivo. Deve procedersi, infatti prima di tutto, per come richiesto dal socio unico – comune di Messina nell'ambito del Salva Messina, verso una fase di ristrutturazione del debito e del credito complessivo in quanto il primo (il debito) è reale mentre il secondo (il credito) è tutto da verificare; si ritornerà sull'argomento nella parte finale della presente relazione.

Va comunque evidenziata in premessa una grande anomalia. Nei bilanci precedenti di AMAM e secondo il Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale della Giunta Accorinti, che non teneva assolutamente conto del servizio idrico integrato scadente e vergognoso, veniva prevista una corresponsione di un utile di circa 1,5 milioni ad anno, per 10 anni, per un totale di 15 milioni!!, da AMAM verso il Comune di Messina. La domanda che sorge spontanea è la seguente: ammesso (e realmente non concesso), che AMAM producesse utili, ci si è chiesto come questi potessero andare a colmare un debito comunale, anziché essere utilizzati per fare investimenti (eliminare perdite idriche, cercare nuove fonti, etc., etc.) o pagare i debiti con i fornitori di energia elettrica (che ammontavano circa 50 milioni di euro) o dirimere contenziosi (per altri 15 milioni di euro) o comunque per portare AMAM ad un livello accettabile? Bene, la prima azione che è stata portata a termine nei confronti di AMAM dal Sindaco De Luca è stata proprio quella di eliminare questo assurdo obolo dannoso per la società ed in violazione delle norme contabili e fiscali come meglio spiegherà lui nella sua relazione.

RISORSE DEL PERSONALE

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

In tema di risorse del personale? Dal punto di vista numerico e professionale i numeri parlano chiaro. 54 unità di personale a tempo indeterminato su una pianta organica che ne prevede 120, 25 precari e consulenze e servizi esterni, che si sprecavano per sopperire alle carenze amministrative interne, mentre si registrava un proliferare di affidamenti esterni nelle manutenzioni, per sopperire alla carenza di tecnici ed operai interni. Nessun concorso era stato bandito da anni, né stabilizzazione di personale che ne aveva i requisiti, con i precari lasciati a protestare ad ogni scadenza contrattuale per poi accontentarli con dei contratti a tempo. Le ultime assunzioni erano state quelle di passaggio dalla Feluca ad AMAM. Sostanzialmente una mobilità, nessuna assunzione.

Il personale amministrativo, sostanzialmente lasciato a fare quello che aveva sempre fatto, ripetutamente, senza formazione e senza motivazione al miglioramento perpetuando la gestione fallimentare che ha portato AMAM allo stato attuale. Il personale tecnico ingegneristico, che espletava la relativa professione limitandosi ad effettuare “copia ed incolla” di perizie di manutenzione che annualmente permettono ad AMAM di gestire le emergenze sia per l'idrico che per il fognario, senza prevedere invece soluzioni tecniche per il miglioramento dei turni di erogazione per gli scarichi, per la sostituzione delle reti e per l'adeguamento degli impianti. Menzione a parte per il personale tecnico d'intervento, invece superspecializzato in quanto costretto ad affrontare quotidianamente le emergenze che nel tempo aumentavano sempre più a causa della mancanza di investimenti; lo stesso dicasi per quelli impegnati nella telemetria.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo sbloccato le assunzioni e fatto concorsi dopo venti anni. Stabilizzato il personale che ne aveva i requisiti e pubblicato bandi per la valorizzazione dei precari e la ricerca di personale specializzato. Nei fatti, come previsto nel Salva Messina, si è proceduto a contrattualizzare:

- e) n. 1 unità per stabilizzazione;
- f) n. 12 unità mediante bando pubblico con posti riservati secondo legge;
- g) n. 6 unità per bando pubblico tramite ufficio provinciale del lavoro;
- h) n. 10 unità (procedura bandita e selezioni in corso) mediante bando pubblico aperto a tutti;
- i) n. 10 unità (selezioni quasi terminate) di personale specializzato (laureato e/o diplomato) con contratti a tempo determinato in quanto, qualsiasi assunzione di personale specializzato va fatta dopo la valorizzazione delle risorse interne mediante progressioni verticali previa approvazione della pianta organica;

- j) n. 3 contratti di stage retribuito, mediante convenzione con l'Università di Messina per la formazione di personale altamente specializzato in discipline tecniche (ingegneri) al fine di inserire giovane professionalità laureata nel mondo del servizio idrico integrato.

Ulteriori n. 3 stage retribuiti per personale laureato verranno attivati a breve.

Mediante queste assunzioni è stato possibile implementare le internalizzazioni di lavori di manutenzione, il progetto di ricerca idrica, il progetto acqua H24, l'attivazione delle fontane ornamentali, delle fontane di acqua potabile, delle docce e di tante altre attività, con notevole risparmio economico.

Adesso progettiamo strutture e miglioreremo ancora.

Nel PEF e nel Piano Industriale approvato a dicembre 2018 è stata prevista una pianta organica che arriva a 120 posti solo per la Città di Messina.

AMAM, in fase di ristrutturazione del debito, con la necessità di fare interventi, con le transazioni in atto... è riuscita comunque, con la gestione De Luca, a fare assunzioni!!!

COMPETENZE

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Personale amministrativo non formato per le attività per le quali è stato assunto, spesso mediante scelte politiche che hanno previsto il passaggio ad AMAM di molte unità provenienti da altre amministrazioni e società pubbliche. Personale quindi autodidatta, che ha proseguito il lavoro di quel personale che man mano andava in pensione, senza una visione d'insieme che permettesse una formazione programmata per degli obiettivi stabiliti, secondo l'evoluzione della normativa e tecnologica del settore. Personale squalificato dalla miriade di consulenze esterne abituato ad effettuare sempre le medesime attività, senza formazione e/o preparazione specifica per gestire un'azienda come AMAM SpA. Ed i risultati gestionali sono sotto gli occhi di tutti come meglio specificato nei vari paragrafi sulla fatturazione, gestione software e gestione economica e finanziaria.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo eliminato le consulenze esterne e responsabilizzato il personale interno in materia di gestione del personale, del coordinamento degli interventi, sugli appalti, agli sportelli, all'ufficio legale e negli uffici tecnici. Lo abbiamo fatto soprattutto negli interventi di manutenzione e gestione reti ed impianti con risultati eccellenti in considerazione da dove siamo partiti. Abbiamo incoraggiato la formazione del personale interno facendolo partecipare a corsi di formazione e puntando, per come è giusto che sia in qualsiasi azienda degna di questo nome, a valorizzare le risorse umane interne e disponibili a lavorare correttamente.

CONSULENZE ESTERNE

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Come si ovviava alla mancanza di professionalità interne? Mediante le consulenze esterne ed in particolare si registrava:

- Consulenze sul lavoro e personale: 2 unità
- Consulenze sui lavori pubblici: 1 unità
- Consulenza in materia di diritto del lavoro: 1 unità
- Consulenza su questioni di bilancio: 1 unità
- Consulenza in materia di analisi reflui: 1 unità
- Consulenza in materia di fatturazione e gestione clienti mediante sistema informatico 1 unità
(ma questa merita un paragrafo a parte perché rappresenta una concausa del deficit finanziario di AMAM Spa)
- Consulenza per l'adeguamento impianti 1 unità
- Un direttore generale esterno 1 unità

Per un totale di riduzione consulenze esterne pari ad € 377.002,00 annui

AMAM - SERVIZI ESTERNALIZZATI - RIDUZIONE COSTI PREVISTI

DESCRIZIONE	COSTO BASE ANNUA FINO AL 31.12.2018	NOTE	ANNO 2019 PREVISIONE COSTI	RISPARMIO COSTI A REGIME
ASSISTENZA GIURIDICA AL RUP	€ 30.100,00	Assistenza tecnica al personale nella predisposizione di bandi di gara, appalti e procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	INCARICO NON CONFERMATO	€ 30.100,00
SUPPORTO ASSISTENZA TECNICA GIURIDICA	€ 18.000,00	Supporto principalmente alla presidenza ed al DG	INCARICO NON CONFERMATO	€ 18.000,00
SUPPORTO ALLA GESTIONE E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	€ 36.000,00	Consulenza all'ufficio del Personale, oggi composto da un unico dipendente	INCARICO NON CONFERMATO	€ 36.000,00
SERVIZIO DI ASSISTENZA PERSONAL COMPUTER E SOFTWARE	€ 24.066,00	Assistenza hardware e software sistema informatico	INCARICO NON CONFERMATO	€ 24.066,00
ASSISTENZA SOFTWARE GESTIONE ACQ.	€ 39.000,00	Assistenza software procedura gestione SII	SISTEMA INFORMATIVO SOSTITUITO CON SISTEMA APERTO	€ 24.000,00
ELABORAZIONE STIPENDI E ADEMPIMENTI FISCALI	€ 16.836,00	Consulenza all'ufficio del Personale, oggi composto da un unico dipendente	INCARICO NON CONFERMATO	€ 16.836,00
ASSISTENZA DIREZIONE LAVORI E CONTABILITA' CANTIERE	€ 24.000,00	Derettori operativi ai lavori di manutenzione rete idrica e fognaria	INCARICO NON CONFERMATO	€ 24.000,00
ASSISTENZA DIREZIONE LAVORI E CONTABILITA' CANTIERE	€ 24.000,00	Derettori operativi ai lavori di manutenzione rete idrica e fognaria	INCARICO NON CONFERMATO	€ 24.000,00
Totale per anno		€ 212.002,00	TOTALE RISPARMIO CON RAZIONALIZZAZIONE COSTI	€ 197.002,00

Il direttore generale esterno costava all'Azienda annualmente

€ 180.000,00

Totale: € 377.002,00

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato immediatamente il taglio di tutte queste consulenze non rinnovandole più alla naturale scadenza.

SERVIZI ESTERNALIZZATI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

La carenza di strutturazione aziendale ha generato anche una miriade di esternalizzazioni nei servizi quali:

- Pulizie locali
- Gestione Torrerossa
- Gestione depuratori SanSaba
- Servizio reclami
- Servizio guardiania sede AMAM e Mili
- Servizio Espurghi

DESCRIZIONE	COSTO BASE ANNUA FINO AL 31.12.2018
SERVIZIO PULIZIA IMMOBILI AMAM	€ 91.084,00
LAVORI DI RIDUZIONE E TAGLIO PRESE UTENTI MOROSI	€ 285.600,00
SERVIZIO ASSISTENZA RECLAMI CENTRALINO	€ 46.860,00
LETTURA CONTATORI	€ 359.082,00
SERVIZIO DI VIGILANZA DIURNA E NOTTURNA	€ 141.740,00
Totale per anno	€ 924.366,00

Per un totale di servizi esternalizzati pari ad € 924.366,00 annui

Tali esternalizzazioni, oltre che ingolfare il sistema degli acquisti di AMAM, fanno gonfiare i prezzi perché le perizie di stima non erano precise, ed i controlli lasciati all'autodeterminazione sugli stati di avanzamento, e lasciano AMAM per lunghi periodi senza i servizi essenziali come quelli di gestione depuratori, degli espurghi etc. etc.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato il taglio di quei servizi inutili e costosi, internalizzato quelli che era possibile fare con le risorse interne e programmare il taglio di altri.

Inoltre, è stato adeguato il contratto con una società di servizi internet WIFI, la quale utilizzando nostri siti per l'installazione delle proprie antenne pagava ad AMAM un canone annuale irrisorio che poi per giunta compensava totalmente fornendo ad AMAM delle connessioni internet come backup alla linea principale ADSL, che era invece contrattualizzata con TELECOM. Quindi Amam fatturava circa 25.000,00€ per il canone delle antenne, ma poi la stessa società ci fatturava lo stesso importo per circa 40 connessioni internet annuali tramite modem che venivano utilizzati come sistema di backup qualora l'ADSL non funzionasse.

Oggi è stata sestuplicata la richiesta annuale di canone per i siti ove sono ospitate le antenne (adeguandoli ai canoni che la stessa società paga per le antenne situate in giro per l'Italia) e sono stati completamente annullati i contratti ADSL backup. (Contestualmente si è convertito il contratto ADSL a Fibra ottica). Si passa quindi da 0,00€ di utile a +48.000,00€ (perché nel frattempo ne sono state dismesse buona parte) di utile per AMAM.

SISTEMA INFORMATIVO ACQ E FATTURAZIONE E GESTIONE CLIENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Questo affidamento esterno merita particolare attenzione perché rappresenta il **fulcro** del fallimento gestionale di AMAM SpA.

Come avremo modo di dire successivamente, i problemi di bilancio di AMAM SpA, derivano dalla mole di **debiti** accumulati e, di contro, dalla montagna di **crediti** che man mano vanno a “pareggiare”, **in maniera fittizia**, il bilancio stesso e che negli anni scorsi, allorquando non era necessario sottoporre lo stesso bilancio alla asseverazione della società di revisione, permetteva addirittura di produrre utili. Come fa AMAM a fatturare ai propri clienti?

Bene, tutto è in mano ad un esterno di AMAM SpA!

Un consulente esterno che dal 1996 detiene ogni dato utile sui clienti di AMAM SpA, mediante un sistema informatico di archiviazione dati ed emissione fatturazione chiamato ACQ e che, a causa della paventata proprietà intellettuale, ha tenuto sotto scacco AMAM per 12 anni guadagnando mediamente circa 144 mila euro l'anno in relazione alla fatturazione eseguite. Tale affidamento, al consulente ed alla moglie, effettuato senza la benché minima osservanza del codice degli appalti e prorogato negli anni sempre in barba a qualsiasi norma e regolamento, non ha permesso, nei fatti, alcun ammodernamento dell'azienda. Anzi, per effetto del modello arcaico e fuori legge, ha determinato una costante crescita dei crediti fatturati senza che questi si potessero tramutare in incassi reali e facendo mancare, nei fatti, la liquidità necessaria per gestire l'azienda. Il risultato è stato quello di non poter pagare i debiti, i fornitori, non fare investimenti e depauperare così l'azienda e catapultarla alla condizione attuale. Sì! Perché chiaramente, gli stipendi non potevano essere

certamente toccati, così come pure quanto richiesto dalla politica in termini di consulenze ed esternalizzazioni. Questo assurdo sistema, dato in mano ad un consulente senza scrupoli e che ha fatto di questo sistema la ragione di vita, è lo scoglio più duro da superare per far ripartire veramente AMAM. Ciò che è stato fatto in questo anno e descritto più avanti, nulla è in confronto alla possibilità di riscossione dei crediti affidato al nuovo sistema informativo sperando che quelli in bilancio non siano prescritti o prescrivibili a causa di tale deficienza gestionale. Parlando di costi, possiamo dire che questa consulenza costava ad AMAM circa 144.000,00 euro annui, producendo danni per svariati milioni di euro e senza che alcuna passata amministrazione facesse nulla per staccare la spina.

In particolare, il sistema non permette una variazione dell'utenza finale, della bollettazione certa, di bollettazioni senza conguagli, della certezza dei crediti fatturati e bollettati nel suo insieme praticamente. Il risultato è che il credito in bilancio, non è certificabile come ci sta facendo notare la società di revisione, non è cedibile per fare cassa, non è riscuotibile per intero, etc.. etc... un danno da milioni di euro per AMAM SpA. La cosa incredibile è la mancanza di rotta che AMAM avrebbe dovuto avviare, a qualsiasi costo, anni fa, ed invece si è continuato a suonare come l'orchestra del TITANIC mentre l'AMAM sta affondando e mentre la politica stava a guardare.

Il programma ACQ come si diceva oltre ad essere confusionario, con una interfaccia grafica arcaica degna dei software anni '90, senza procedure di controllo gestione, controllo delle operazioni periodiche, sistemi di verifica della fatturazione, esportazione di dati ed elaborazione di report, presenta delle gravi criticità strutturali e di adempimento della normativa vigente. Non vi è un adeguamento alla normativa europea sulla privacy, non permette di gestire il bonus idrico attivo dal 01/06/2018 tramite il portale SGATE, non consente di estrapolare le statistiche periodiche da inviare ad ARERA, non è interfacciato con l'anagrafe comunale per la rilevazione dei cittadini residenti, non si interfaccia con il portale puntofisco per l'aggiornamento degli indirizzi dei non residenti e delle aziende, non si interfaccia con il portale INIPEC per la gestione della spedizione bollette e solleciti alle società e professionisti tramite Pec, non rileva i defunti e continua ad inviare loro, ahimè, bollette, non gestisce i detentori non proprietari anche se in regola con locazione e contratti, è in costante ritardo con la fatturazione elettronica non evidenziando le anomalie del portale, non gestisce i giri della lettura dei contatori in maniera intelligente, cioè non monitora i contatori senza lettura, non permette il pagamento on line delle bollette, non permette l'addebito diretto... e si potrebbe continuare per ore a descrivere le deficienze del programma a fronte dei 12.000,00€ al mese di assistenza che venivano pagati al netto di eventuali servizi extra. (144.000,00€ anno dal 2007). Tuttavia l'elemento più grave di tutta questa situazione è che mai a nessuno prima di noi è interessato svincolarsi da questo sistema silenzioso ricattatorio di un soggetto, che ancora oggi non fornisce le password di accesso al sistema e che ci ha rallentato di parecchi mesi la migrazione al nuovo sistema informativo.

Vi siete mai chiesti perché ricevete fatture anche di pochi euro? Semplice perché il contratto con il gestore ACQ prevedeva anche una quota per ogni fattura emessa. Ma la migrazione al nuovo sistema ormai è avviata... impossibile tornare indietro... finisce l'era dei ricatti in AMAM...

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Questa è stata una battaglia vera e propria in quanto il regime di monopolio del detentore dei dati ha determinato un vero e proprio braccio di ferro.

È stato interrotto immediatamente il rapporto con il soggetto interessato ed affidato a società leader nel settore informatico e software gestionale, l'incarico di ammodernare AMAM... e vi stiamo riuscendo... con enorme difficoltà e impiego di risorse, perché come già detto **NON CI SONO STATE FORNITE LE PASSWORD DEI DATI DI AMAM**, situazione di una gravità assoluta che ovviamente a migrazione avvenuta avrà il giusto peso per individuarne le responsabilità anche di chi all'interno dell'azienda non avrebbe dovuto permettere ciò.

AMAM si è affidata ad aziende con rilevanza nazionale per la gestione del Sistema Idrico Integrato con software di cui ha chiesto il riuso tramite il comune di Messina. In particolare con il nuovo sistema informativo, che vedrà la luce fra fine settembre e metà ottobre. I servizi forniti saranno ovviamente migliori e soprattutto vi verranno forniti con la corretta trasparenza:

13. Fatturazione secondo i criteri ARERA, mai più fatture di pochi euro con cadenza indecifrabile, ma 3 fatture anno per le utenze domestiche e fino a 6 anno per le utenze con grandi consumi.
14. Contratti diretti con ogni detentore di immobile, quindi nessuna bolletta più al proprietario se il locale è in affitto. La normativa è chiara: l'acqua va pagata da chi la consuma, così come l'energia elettrica, il gas e la produzione di rifiuti.
15. Interfaccia web per le letture e APP dedicata per gli utenti per la gestione delle autoletture.
16. Interfaccia WEB per la gestione di tutti i servizi erogati al front-office.
17. Implementazione dei pagamenti on line e delle domiciliazioni bancarie.
18. Collegamento diretto con Anagrafe comunale per gli utenti residenti e con il catasto per gli immobili: meno informazioni da parte dei cittadini.
19. Situazione contabile degli utenti chiara e trasparente: basta con estratti conto confusionari e con decine di fatture e note credito anno. Le note di credito saranno effettuate solo al momento della chiusura di un contratto se l'utente è a credito, altrimenti si agirà con il criterio di conguaglio su bolletta successiva. Ciò nonostante si eviterà il più possibile di agire in "acconto fatturazione", prevendendo in maniera molto più efficiente il sistema misto di lettura ed autolettura.

20. Gestione delle sospensioni e delle interruzioni idriche per morosità, tramite procedimenti più chiari, trasparenti e nel rispetto della normativa.
21. Utilizzo di PEC per tutte le utenze commerciali.
22. Gestione delle richieste di rateizzazione direttamente dal portale dell'utente.
23. Ristampa fattura e bollettino direttamente da parte dell'utente dal portale WEB.
24. Fattura più chiara con andamento consumo medio e degli ultimi anni.

MANCANZA DI RISCOSSIONE DEI CREDITI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

La determinazione di un sistema di fatturazione obsoleto e dannoso come meglio prima descritto ha generato certamente la mancanza di individuare con certezza il creditore nei tempi certi previsti dalla legge, per effettuare una riscossione dei crediti efficiente ed efficace. In pratica, AMAM non riscuote il credito che serve a gestire l'azienda e quindi manca la cassa per fare quanto utile alla gestione.

Non era stata effettuata la gara per la chiusura o riduzione idrica dei morosi e l'appalto, di piccolo importo è immediatamente scaduto. Questo non permette di avere armi coercitive nei confronti dei debitori.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato le diffide a tutti i condomini ed avviato una stretta sulle attività commerciali. Purtroppo, per avviare una seria campagna di recupero del credito, tutto passa dal sistema di gestione software e, quindi, la vera battaglia partirà al cambio di sistema gestionale come da cronoprogramma indicato in precedenza. Una cosa è certa, si baserà sul fatto che tutti devono pagare l'acqua perché tutti possano beneficiare degli investimenti che con queste risorse si faranno.

Crediti di AMAM al 31.12.2018 – Dettaglio per categoria

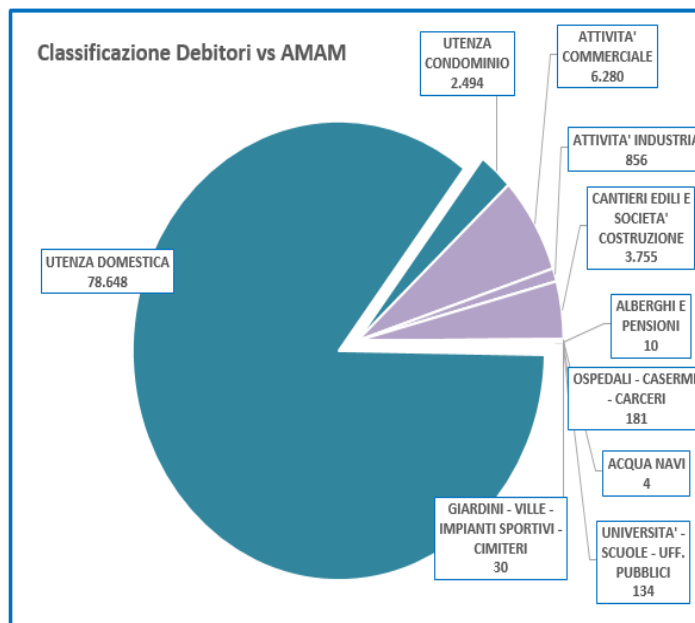
AMAM SPA - STRUTTURA DEL CREDITO AL 31.12.2018

CAT	DENOMINAZIONE DEBITORE	NUMERO DEBITORI	FATTURATO 1999-2013	DEBITO UTENZA 1999-2013	% non incassato 1999-2013	FATTURATO 2014-2018	DEBITO UTENZA 2014-2018	% non incassato 2014-2018	DEBITI UTENZA TOTALE	% non incassato	MEDIA DEBITO PER UTENZA	% DEBITO CATEGORIA SU TOTALE	
2	DOMESTICO	78.648	185.329.506,44 €	29.991.408,11 €	16,18%	68.917.011,00 €	23.740.499,93 €	34,45%	53.731.863,89 €	21,13%	683,19 €	45,07%	
4	COMMERCIALE	6.280	15.838.799,89 €	3.790.280,28 €	23,93%	7.195.924,44 €	3.770.693,80 €	52,40%	7.560.980,95 €	32,82%	1.203,98 €	6,34%	
6	INDUSTRIA	856	5.954.959,01 €	1.440.998,71 €	24,20%	1.788.544,89 €	996.194,58 €	55,70%	2.437.195,31 €	31,47%	2.847,19 €	2,04%	
8	COSTRUZIONI CANTIERI	3.755	28.211.183,54 €	6.192.011,33 €	21,95%	9.498.202,29 €	4.687.717,16 €	49,35%	9.187.541,10 €	24,36%	2.446,75 €	7,71%	
12	UNIVERSITA' - SCUOLE - UFF. PUBBLICI	134	4.340.380,97 €	1.478.920,59 €	34,07%	1.913.930,89 €	1.351.047,29 €	70,59%	2.829.967,88 €	45,25%	21.119,16 €	2,37%	
14	CONDOMINI (CIRCA 53.000 UTENZE FAMILIARI)	2.494	115.382.064,59 €	15.622.715,71 €	13,54%	36.419.550,38 €	17.994.868,35 €	49,41%	33.617.598,65 € MEDIA PRESA € 634,29	22,15%	13.479,39 €	28,20%	
16	ALBERGHI E PENSIONI	10	670.235,24 €	52.017,45 €	7,76%	237.092,02 €	156.883,55 €	66,17%	208.901,00 €	23,02%	20.890,10 €	0,18%	
18	OSPEDALI - CASERME - CARCERI	181	27.957.372,66 €	3.527.389,21 €	12,62%	10.043.798,98 €	4.345.830,23 €	43,27%	7.873.219,44 €	20,72%	43.498,45 €	6,60%	
30	ACQUA NAVI	4	3.633.262,97 €	143.474,11 €	3,95%	16.156,45 €	16.156,45 €	100,00%	159.630,56 €	4,37%	39.907,64 €	0,13%	
34	GIARDINI - VILLE - IMPIANTI SPORTIVI - CIMITERI	30	1.160.084,42 €	950.543,44 €	81,94%	706.780,28 €	667.571,55 €	94,45%	1.618.114,99 €	86,68%	53.937,17 €	1,36%	
			92.392	388.477.849,73 €	63.189.758,94 €	16,27%	136.736.991,62 €	57.727.462,89 €	42,22%	119.224.379,48 €	22,70%	1.290,42 €	100,00%

CAT	DESCRIZIONE CATEGORIA DEBITORE	NUMERO DEBITORI
DOM	UTENZA DOMESTICA	78.648
DOM	UTENZA CONDOMINIO	2.494
COMM	ATTIVITA' COMMERCIALE	6.280
COMM	ATTIVITA' INDUSTRIA	856
COMM	CANTIERI EDILI E SOCIETA' COSTRUZIONE	3.755
COMM	UNIVERSITA' - SCUOLE - UFF. PUBBLICI	134
COMM	ACQUA NAVI	4
COMM	GIARDINI - VILLE - IMPIANTI SPORTIVI - CIMITERI	30
COMM	ALBERGHI E PENSIONI	10
COMM	OSPEDALI - CASERME - CARCERI	181

TOTALE POSIZIONI DEBITORIE VS AMAM

92.392



MANCANZA DI ACCERTAMENTI DI ALLACCI ABUSIVI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Carenza anche sulla verifica di allacci abusivi. Non esiste alcuna squadra che verifica tali allacci considerando che, per verifica statistica, si arriva sino a circa 200 l/s di allacci abusivi cioè pari a circa 1/8 dell'acqua distribuita in città.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Di concerto con le autorità giudiziarie si sono avviati i primi riscontri sugli allacci abusivi rimandando all'avvio della squadra allacci abusivi di prossima istituzione.

LETTURE CONTATORI NUMERICAMENTE E QUALITATIVAMENTE UTILIZZABILI.

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Le letture dei contatori rappresentano un'altra esternalizzazione di AMAM SpA che affida, negli anni, prima a cooperative e poi a società srl, tale servizio con il fine unico di salvaguardare i posti di lavoro ma, in realtà, facendo un danno incalcolabile per AMAM SpA. Infatti sulle letture si basa la certificazione del credito delle bollette e non eseguirle rende potenzialmente prescrivibili, o comunque contestabili i crediti vantati da AMAM nei confronti degli utenti. Bene! Il servizio, svolto da 12 operatori (quando per Catania, ad esempio, ne bastano 6) assunti da cooperative e società, è stato svolto in barba sia alle regolamentazioni di ARERA, ma anche in numero e suddivisione non a norma. Ad esempio, su circa 90.000 utenze, la metà non hanno le letture minime per anno (n. 2), mentre il 30% non ne ha nemmeno UNA. Di contro, alcuni contatori venivano letti in numero superiore al necessario, fornendo quindi letture inutili ai fini della fatturazione. Tutto questo senza che in azienda nessuno controllasse. In più il software non garantiva un controllo della regolarità delle letture ovvero non permette report o alert per la comunicazione dei contatori con letture inferiori al necessario o addirittura senza alcuna lettura.

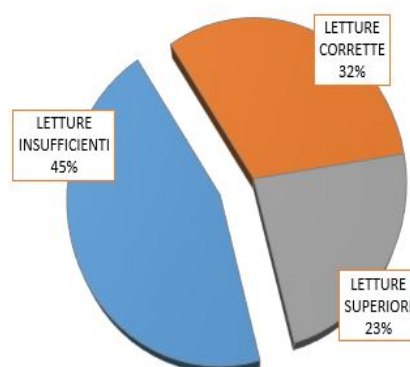
Ma andiamo per ordine, perché tutto parte dai capitolati speciali d'appalto che in questi anni sono stati redatti: l'ultimo appalto, che al nostro insediamento era già in essere, prevedeva che ad ogni quadrimestre la "ditta" dovesse effettuare un numero minimo di letture per non avere penalità e cioè 45.000 nel primo e 25.000 nel secondo e 25.000 nel terzo: almeno quindi 90.000 letture (pagate ad un prezzo base) e ogni quantità superiore ad un prezzo sempre crescente. In più non si capisce il motivo, le letture dei contatori dei condomini venivano pagati di più, esattamente il triplo. L'unico obbligo era che ad ogni quadrimestre non si facessero letture allo stesso contatore. Quindi paradossalmente la ditta esegue il capitolato correttamente se rileva 90.000 letture a fronte delle 200.000 necessarie per eseguire correttamente la fatturazione e non emettere quindi bollette in acconto o consumi presunti. La ditta rileva nel 2018 63.381 contatori univoci. E gli altri 27.771? Pazienza si dirà, se ne parla il prossimo anno... o forse no, perché ad ogni quadrimestre si riparte da 0 a rilevare nuovamente i 45.000 contatori probabilmente più "facili" da rilevare e fotografare nel 1 quadrimestre e altri 50.000 negli altri 2 quadrimestri.

Facendo un calcolo, grazie ai dati del Database estrapolati della prima migrazione effettuata dal programma ACQ (perché questo dato prima non era lecito saperlo, era un eterno mistero che mai nessun presidente e nessun Direttore Generale era riuscito a conoscere, sempre se lo avesse mai chiesto) dal 2015 vi sono 12.228 contatori (circa il 15%) mai visitati da un letturista.

Tornando al fatto che il programma ACQ non permetteva di conoscere i numeri dei contatori senza lettura, ovvero di quelli con lettura di numero annuale insufficiente, bisogna anche dire che la ditta appaltatrice non forniva neanche l'elenco delle letture effettuate ogni mese come riportava il capitolato speciale d'appalto, elenco da fornire insieme alla fattura sempre mensile, cioè il dato veniva inserito nel DB in procedura ON-LINE e a quel punto cosa facesse il programma ACQ non è dato sapersi, poiché lo stesso programma non essendo certificato, ne avendo i requisiti per essere un programma utilizzabile da un Ente della Pubblica Amministrazione, non può essere considerato attendibile come prova dell'avvenuta lettura.

Dall'elenco estrapolato delle letture si scopre anche che venivano letti periodicamente anche i contatori cessati ma non rimossi, cioè solo sigillati. Ebbene è potuto capitare che una utenza cessata è costata ad Amam anche 6/8€ anno. Un capitolato che danneggia Amam da qualsiasi lato lo si voglia analizzare, cioè anti economico e senza una garanzia che il servizio richiesto venisse eseguito, che premia la ditta se rileva più letture di metà contatori, anziché penalizzarla ad esempio se esegue meno del 90% dei rilevamenti necessari. Non ci dimentichiamo che l'elenco delle letture da effettuare nel tempo, è stato geo-referenziato, pertanto le APP degli smartphone possono senz'altro guidare l'operatore a pochi metri dal contatore da rilevare.

LETTURE CONTATORI IDRICI ANNO 2018				
LETTURE	NUMERO CONTATORI	%	% CERTIFICAZIONE LETTURE	
0 letture	25.921	29,03%	43,64%	NUMERO LETTURE INSUFFICIENTI
1 letture	13.048	14,61%		
2 letture	24.393	27,32%	32,62%	NUMERO LETTURE CORRETTE
3 letture NECESS	4.741	5,31%		
3 letture NON NECES	20.000	22,40%	23,74%	NUMERO LETTURE SUPERIORI AL NECESSARIO
4 letture	1.037	1,16%		
5 letture	116	0,13%		
6 letture	46	0,05%		
Contatori totali		89.302	100%	

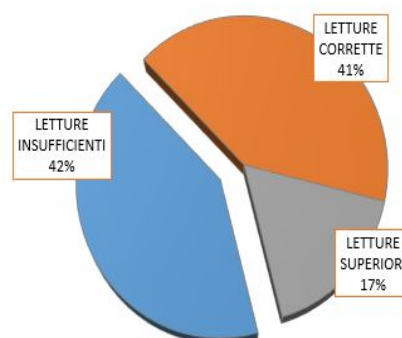


ANNO 2018

Il **43,64%** di contatori con letture insufficienti a quanto previsto da ARERA per evitare la fatturazione ad acconti, di cui il **29,03%** senza nessuna lettura per tutto l'anno.

Il 23,26% con un numero di letture superiori quindi superflue ai fini della fatturazione agli utenti ma utili per i profitti della società che svolgeva il servizio di lettura.

LETTURE CONTATORI IDRICI ANNO 2019 (1 SEMESTRE)				
LETTURE	NUMERO CONTATORI	%	% CERTIFICAZIONE LETTURE	
0 letture	37.404	41,56%	41,56%	NR LETTURE INSUFFICIENTI
1 letture	37.267	41,41%	41,41%	NR LETTURE SUFFICIENTI
2 letture	15.190	16,88%	17,03%	NR LETTURE SUPERIORI
3 letture	139	0,15%		
Contatori totali		90.000	100%	

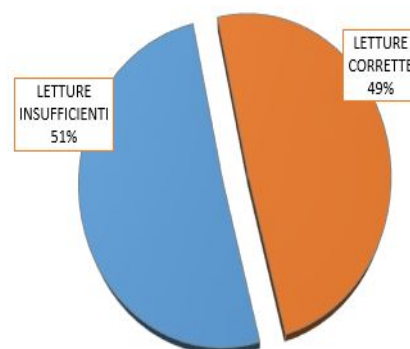


ANNO 2019

Il 41,56% di contatori senza nessuna lettura nel primo semestre

Il 17,09% con un numero di letture superiori quindi superflue ai fini della fatturazione già al primo semestre.

LETTURE CONTATORI ANNI DAL 2015 AL 2019				
LETTURE	NUMERO CONTATORI	%	% CERTIFICAZIONE LETTURE	
0 letture	12.228	13,77%	50,71%	NR LETTURE INSUFFICIENTI
da 1 a 9 letture	32.800	36,94%		
da 10 a 15 letture	43.770	49,29%	49,29%	NR LETTURE SUFFICIENTI
Contatori totali		88.798	100%	



PERIODO DAL 2015 AL 2019

Il **50,71%** di contatori con letture insufficienti a quanto previsto da ARERA per evitare la fatturazione ad acconti, di cui il **13,77%** senza nessuna lettura per tutto l'anno.

Quindi, al netto della rinuncia del titolare della ditta, preceduta dall'accettazione di una proroga annuale prevista già dal contratto in essere, lo stesso non avrebbe potuto essere prorogato alla verifica sulla effettiva utilità del servizio reso che, come si è visto, produce più danni che utili per AMAM ma solo profitti per la ditta che svolgeva il servizio di lettura. Prezzo per lettura elevato, e letture non eseguite, non possono costituire parametri per la proroga di un contratto così indispensabile come quello delle letture dei contatori. Ovviamente sono stati sospesi tutti i pagamenti e le liquidazioni alla ditta, e non è stata svincolata la polizza in attesa che il RUP relazioni (eventualmente si assuma le relative responsabilità) del perché la ditta non ha ottemperato al capitolato per come testimoniato dalle mancate letture; tale particolare, ad esempio, avrebbe potuto nel 2018, e nel 2019, far "curare in salute" il contratto stesso e correggere il tiro. Invece si è andato avanti speditamente, sembrerebbe quasi prediligendo prioritariamente i posti di lavoro che l'effettiva qualità dello svolgimento del servizio.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato la formazione del personale interno anche con una nuova tipologia di contatori con controlli in remoto. Anche in questo caso la rivoluzione inizierà al passaggio col nuovo sistema informatico. Certamente si arriverà in tempi brevi alle letture minime necessarie.

Il progetto in corso di sperimentazione prevede di dotare le grandi utenze di contatori elettronici con controllo remoto, individuazione automatica del flusso acqua, controllo manomissione e trasmissione continua dei dati di consumo in AMAM. Oggi ne sono installati una ventina, se l'esperimento avrà successo, si estenderà per tutti i condomini e per tutte le utenze commerciali con consumo annuo superiore a 1000 mc.

Il capitolato speciale d'appalto per il nuovo bando è stato ovviamente modificato inserendo le vere esigenze di cui l'AMAM necessita, cioè: nei giri del portale per le letture e di conseguenza nelle APP dei letturisti sono presenti TUTTI I CONTATORI da rilevare e le penali iniziano qualora le letture valide per semestre non superano l'84%. Questo valore è esattamente il numero di contatori letti almeno una volta dal 2015, quindi vi è una georeferenziazione che permette di trovare l'ubicazione del contatore. Non premi se fai più letture, ma penali se ne fai di meno del numero minimo stabilito. Ovviamente verrà prevista la clausola sociale del codice degli appalti per i lavoratori che hanno prestato servizio in questi anni prima nelle cooperative e poi nelle varie società che si sono susseguite negli appalti. Il loro know-how è fondamentale per la riuscita ottimale del servizio letture. Questo appalto andrà in gara a settembre ed avrà inizio il 01/01/2020.

Essendo che a Luglio 2019 la ditta che aveva in appalto il servizio non ha accettato il rinnovo si procederà ad una gara ponte tramite MEPA per l'acquisto di un servizio di lettura per i **27.771** contatori non letti fra il 2018 e il 2019. Quindi una gara che dovrà regolarizzare il deficit di mancanza letture che ad oggi è presente.

Il nuovo portale, previa registrazione al servizio, tuttavia permetterà anche agli utenti finali di conoscere le letture effettuate al proprio contatore e quelle comunicate tramite l'APP che AMAM rilascerà contestualmente all'implementazione del nuovo sistema informativo nel mese di ottobre 2019.

Verrà anche distribuito un calendario allegato al capitolato in cui sono elencate le date del passaggio dei letturisti per singola circoscrizione. Ad esempio la circoscrizione 1 sarà visitata dai letturisti a Gennaio e a Luglio, e via così per tutte le altre circoscrizioni.

GESTIONE AZIENDALE INFORMATICA

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

AMAM si trovava con un sistema gestionale di processo amministrativo risalente agli anni 2000. Protocollo cartaceo, registro atti cartaceo, passaggio di carte e gestione archivi praticamente ingestibili e documentazione da rintracciare a livello incredibile. Il risultato è che non è facile riscontrare documenti in archivio con conseguente difficoltà a riscontrare pratiche di contenzioso e/o accesso atti da parte di Agenzia Entrate, etc... etc...

Il sistema informativo in uso ad AMAM all'insediamento di questa amministrazione ad Agosto 2018 presentava pertanto le seguenti criticità;

13. L'Amam non disponeva del **libero uso dei propri dati**, poiché non esportabili con procedure classiche;
14. Non vi era un software di protocollo / gestione documentale, ma un sistema grezzo e privo di ogni sistema di sicurezza dei dati, **ovvero carente delle più elementari norme di conservazione sostitutiva obbligatoria presso enti certificati**, quali ad esempio il registro giornaliero di protocollo, le Pec in entrata ed in uscita, le fatture elettroniche ricevute;
15. Non disponeva di un software di fatturazione elettronica per tutti i documenti da effettuare per la Pubblica Amministrazione, ma ha provveduto con incarichi a ditte esterne per tale compito;
16. Non vi era un software di Affari Generali, quindi di predisposizione e pubblicazione automatica degli atti amministrativi quali in primo luogo Determine e Delibere;
17. Non era stato avviato un processo di digitalizzazione documentale: troppi e inutili documenti vengono ancora oggi stampati e veicolati a mano dagli impiegati;

18. Non vi è un sistema di backup automatico dei dati e di conseguenza non è presente un processo di Disaster Recovery (cioè un insieme di misure tecnologiche e logistico/organizzative atte a ripristinare sistemi, dati e infrastrutture necessarie all'erogazione di servizi di business per imprese a fronte di gravi emergenze che ne intacchino la regolare attività);

19. Non vi è un sistema automatizzato efficiente e funzionante della rilevazione delle presenze, ovvero di uno sportello virtuale per ottimizzare e snellire le comunicazioni tra azienda e *dipendente*, fra cui principalmente la consultazione autonoma di CU e cedolini e l'inoltro di giustificativi di ferie e permessi;

20. Bassa qualità ed efficienza del software gestionale SII adottato, mancante di procedure obbligatorie per legge, quali ad esempio gli adeguamenti normativi ARERA e persino della fatturazione elettronica presso utenze intestate a P.A., e soprattutto, cosa gravissima, non disporre di archivi in formato "open data". L'AMAM oggi non è nelle possibilità di disporre della base dati del database della gestione SII, essendone tuttavia titolare e responsabile del trattamento. Le procedure ventennali di esternalizzazione hanno inevitabilmente provocato in AMAM la perdita di controllo di alcune procedure che per ovvi motivi **non possono che essere di completa gestione interna.**

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato una profonda rivisitazione del sistema software di AMAM...

Si è quindi proceduto a:

- C) Riuso della licenza della procedura SIMEL2, poiché trattasi di una piattaforma a base dati unica e il cui costo finale per le esigenze di AMAM risulta essere di gran lunga inferiore a quelli analizzati, per l'utilizzo delle seguenti procedure:
 - a. **Protocollo Informatico**, gestione documentale, atti amministrativi, conservazione sostitutiva dei documenti come da normativa;
 - b. **Gestione Servizio Idrico Integrato**, con fatturazione, riscossione, interfacciamento software di contabilità, statistiche ed ogni obbligo di legge ed adeguamenti normativi con ARERA;
 - c. **Piattaforma recupero crediti** attraverso una procedura di interfacciamento con software di Sistema Idrico Integrato e portale per il contribuente;
 - d. **Gestione aziendale**, contabilità, personale, bilanci, adempimenti fiscali;
 - e. **Gestione reclami**;
 - f. **Portale del contribuente** per i pagamenti on line delle fatturazioni;

- g. **Interfacciamento** del portale del contribuente con il sito istituzionale, implementando procedure di adeguamento alla sicurezza dei dati con autenticazioni protette e sistemi moderni quali lo SPID;
- h. **Il portale del dipendente**, agganciato con il lettore di badge (*a tal proposito si è provveduto ad eliminare la gestione presenza con foglio firma con i più moderni sistemi di rilevamento con badge. Vi sembrerà strano ma il lettore di badge in AMAM era un oggetto di arredamento, una scultura di abbellimento dell'ingresso*) permetterà la gestione da parte del dipendente delle richieste di: controllo cedolino, richiesta permessi, rettifiche, documentazione CU e controllo della mail assegnata.

SERVIZIO CLIENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Il servizio clienti di AMAM era praticamente assente. Non vi era un numero unico da contattare. Non era possibile eseguire autoletture. Non era possibile prendere appuntamenti. In sostanza, il servizio clienti telefonico non esisteva mentre quello allo sportello era sottodimensionato con attese che superavano l'ora per ogni singolo utente. Non si aveva prontezza e contezza di chi fosse l'operatore da interpellare anche per la lettura contatori in autolettura.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Un numero telefonico unico da chiamare per i contatti e per l'autolettura, raddoppio delle risorse agli sportelli e previsione di sportello decentrato.

SERVIZIO RECLAMI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Servizio esternalizzato che non permetteva un adeguato censimento dei reclami suddivisi per tipologia di intervento. Non era possibile gestire con riscontro i tempi d'intervento, chi eseguiva l'intervento, in quanto tempo e quando lo stesso intervento veniva chiuso.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Un numero telefonico unico da chiamare per reclami, un servizio più efficiente che ci permette, oggi, tramite app e sistemi software, di avere l'immediata accortezza di ciò che accade per strada, di chi fa la segnalazione, di chi apre la pratica, del sistema cronologico adottato, di chi esegue l'intervento e dell'esito dello stesso potendo verificare in che tempo. Risultato? Interventi inizialmente raddoppiati

ed alla data odierna, azzerati in quanto, ad oggi, si realizzano gli interventi di manutenzione comunicati in giornata senza avere più un arretrato.

CONTENZIOSI E PIGNORAMENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Tasto dolente di AMAM è il contenzioso ed i conseguenti pignoramenti. A causa dei debiti contratti con i fornitori, ad esempio, il contenzioso ha prodotto pignoramenti esecutivi per circa 50 milioni di euro con i fornitori di energia elettrica ENEL ed Heracomm e con i quali si è sfiorato il blocco dei conti correnti. Il contenzioso di AMAM è cresciuto in danno ad essa a causa di mancati pagamenti ai fornitori, ma anche per danni causati da rotture di rete idriche e fognarie e per le quali, nonostante si avesse la possibilità di mitigare danni o, addirittura, non pagare nulla, non ci si costituiva in giudizio o lo si faceva con i tempi sbagliati o senza presentare perizie di parte (senza escludere anche eventuale malafede del gestionale nei confronti del privato). Comunque, nel contenzioso con i privati per danni causati da gestione reti ed impianti, AMAM soccombeva sempre! Il risultato è un'enorme mole di contenzioso del quale non se ne conosceva né la quantità, né la qualità, con documentazione lasciata nelle mani degli avvocati che, a loro volta, diventano creditori di AMAM. Solo da qualche anno, inoltre, sono presenti polizze assicurative contro i sinistri causati dalla gestione AMAM. Sinistri ovviamente causati dalla vetustà della rete e dalla mancanza degli investimenti a completare il circolo vizioso indicato in premessa. Senza contare quanto ci costava in termini di legali, esperti e periti il chiudere queste transazioni. Si è calcolato che per chiudere transazioni costosissime per l'azienda, come quella con EAS, o ENI, si sia speso circa 1 milione di euro. Va evidenziato come si ricorresse agli avvocati anche per cause di poche migliaia di euro con recuperi miseri e costi di legali 10 volte tanto.

Inoltre, i contenziosi con i fornitori di energia mettono a serio pericolo i conti in quanto, sino a quando non si chiuderanno non sarà possibile, con gli stessi, sottoscrivere contratti di fornitura. Ad esempio, il lotto su Consip per il 2019 è stato aggiudicato ad ENEL con la quale siamo in contenzioso e la transazione permetterà l'accettazione della proposta di acquisto ma a determinate condizioni sennò si rientra in salvaguardia; insomma un circolo vizioso dal quale è diventato difficile uscire e che, pare, ai vecchi amministratori interessasse poco.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Transato per i debiti maggiori con i fornitori di energia elettrica come ENEL. Mentre per Heracomm si stanno avviando le procedure.

Enel vantava circa 36 milioni di euro di fatture non pagate con interessi e salvaguardia. La transazione ha permesso di portare a 22 milioni il debito e pagarlo in 10 anni. Lo stesso si farà per Heracomm. **Si**

vuole evidenziare come queste transazioni sono state seguite dal personale interno senza alcun arbitrato risparmiando così altri centinaia di migliaia di euro e “spalmando in più anni il credito compensando pagamenti ed incassi.

L'operazione è stata svolta personalmente dal Presidente Puccio che ha proposto il modello di dilazione SALVAMESSINA che prevede il 50% di pagamento il primo anno e la restante parte in 10 anni a partire dal 2021.

Sarà possibile, quindi, farsi accettare la proposta di acquisto della fornitura di energia da parte di ENEL che si è aggiudicata l'appalto Consip. Se non si fosse proceduto alla transazione si sarebbe rimasti senza fornitura ordinaria e cioè in salvaguardia continuando a pagare un extra alle forniture ordinarie pari al 25%. Circa del consumo effettivo.

Ovviamente si stanno chiudendo tutti i piccoli contenziosi e, **sino alla data odierna**, per contenzioso con privati, **non si è proceduto ad incaricare nessun legale** in quanto, semplicemente, **non ce n'è stato bisogno**; ma prima perché sì? Il pagamento di questi contenziosi evita il pignoramento dei conti ma grava fortemente sui bilanci di AMAM e rallenta gli investimenti. Sarà virtuosismo del CDA aggredire il credito per compensare le uscite e permettere ugualmente gli investimenti necessari.

RISORSE IDRICHE ED ACQUEDOTTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM

Il capitolo relativo all'adduzione idrica in città è uno dei capitoli più spinosi che ci si trova ad affrontare. La condizione dell'acquedotto Fiumefreddo è nota, la relativa posizione su versanti ad alto rischio idrogeologico pure. Soprattutto è nota la crisi idrica dell'ottobre 2015 che lascio per 60 giorni senza acque la città di Messina. Queste condizioni sono note mentre non erano note le condizioni di gestione ed utilizzo delle risorse idriche e, soprattutto, non era nota l'assenza di qualsivoglia piano gestionale diverso da questo accettando, quindi, la precarietà delle condizioni dell'acquedotto Fiumefreddo che da solo fornisce circa 1000 l/s dei 1500 l/s che ogni giorno arrivano ai serbatoi di AMAM. **Non esisteva alcun progetto di nuova ricerca idrica** ne di gestione diversa da quella attuale. **Si attendeva esclusivamente che l'Acquedotto si rompesse** in altri punti come nell'ottobre del 2015. Altro fattore fondamentale, sia in termini di contenzioso e spesa, sia in termini di risorse idriche, è la **gestione assurda di una convenzione tra il Comune di Messina e la Società Bufardo**. La storia della Società Bufardo ha dell'incredibile. Da questa Società il Comune di Messina ha “acquistato” i pozzi Bufardo e Torrerossa posti a Fiumefreddo e dalle quali si diparte l'acquedotto omonimo. Parallelamente si stipulava, non è stato possibile scoprire a che titolo, una convenzione privata con la quale il Comune di Messina ed AMAM prelevavano, a nostre spese, le acque dai pozzi citati per circa 930 l/s (giusta concessione) per poi fornire il resto (circa 730 l/s come da concessione

dell'epoca) alla citata società per rifornire il consorzio irriguo, ed i Comuni di Mascali, Fiumefreddo e Calatabiano. All'insediamento il CDA ha riscontrato un lungo contenzioso con la società che vantava, a suo dire, un credito dovuto alla mancata erogazione di acqua secondo convenzione. In sostanza la citata convenzione prevedeva che AMAM prelevasse per Bufardo circa 730 l/s di acqua comprensiva di quella per i comuni citati e se tale quantità non era disponibile per carenza idrica la stessa doveva essere compensata economicamente, non si capisce bene secondo quale tariffa e per quale motivo. Negli anni, a causa di detta convenzione, sono state liquidate fatture alla Bufardo per svariati milioni di euro senza che la Bufardo uscisse un soldo né di energia né di altro. Orbene, al netto dell'illegittimità di pagare acqua non dovuta in quanto la Bufardo non può vendere acqua senza concessione al Comune di Messina, non si sono rilevate né misurazioni né fatture di spese con le quali detta società Bufardo giustificasse cosa facesse di quei soldi pagati da AMAM, visto che avrebbe (forse) dovuto comperare acqua da altri concessionari per poi rifornire il consorzio irriguo. Nulla di tutto ciò. Le fatture venivano pagate sulla parola chiudendo transazioni per il 50% del complessivo annuo e quindi, delle due l'una, o non erano dovute le somme versate, o non servivano a "comperare" altra acqua. In ultimo, come aspetto più assurdo, va riscontrato come tale convenzione si basasse sulla concessione della Bufardo che gli riconosceva circa 730 l/s e che, pare assurdo nessuno lo sapesse, **è scaduta nel 2009!!!!**. Dal 2009 sino al 2018 comunque, e senza che la Bufardo ne avesse diritto, si è continuato a riconoscere 730 l/s in acqua, **ma più spesso in moneta**. Vedremo più avanti i risvolti della nuova gestione in tal senso considerando che, da subito, ci si è concentrati a verificare gli atti amministrativi presso le sedi opportune tutelando Messina ed i cittadini messinesi in tal senso. Nonostante la strategia gestionale sia di trovare fonti idriche nel territorio comunale (sono in corso le ricerche come vedremo più avanti), l'acquedotto Fiumefreddo non può essere lasciato al suo destino come invece era in essere. Senza alcun piano di messa in sicurezza, né piano di eliminazione perdite. Ogni azione lasciata all'attuazione in relazione all'apertura di falle e fratture che, se non riscontrate in tempo, potevano portare alla rottura dell'ottobre 2015. Nel Masterplan Città di Messina era previsto un intervento ma non esisteva il progetto mentre nel Patto per lo Sviluppo della Regione Siciliana era previsto un ulteriore intervento ma anche per questo nessun lavoro era partito. Nel frattempo, non avendo alternativa sulle risorse idriche, quando si devono fare interventi sull'acquedotto Fiumefreddo si è costretti a comperare l'acqua da Sicilia Acqua che la vende a tariffa regionale stabilita per legge a circa 0,69 euro al metro cubo!!

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo interrotto i pagamenti con la società Bufardo e verificato che la concessione era scaduta nel 2009 chiedendo formale riscontro al Genio Civile di Catania che ci ha confermato come la stessa società, a partire dal 2009, **non avesse diritto a più di 570 l/s** comprensivi di quelli per i tre comuni (negli ultimi 10 anni invece AMAM ha "pagato" alla società Bufardo somme per arrivare a

invece che fermarsi a garantire i 570 l/s, cioè oltre il 30% di ciò che, comunque, non sarebbe stato dovuto). Abbiamo contestato ogni misurazione e richiesta di pagamento ed avviato la richiesta di restauro delle somme pagate negli ultimi 10 anni. Si sta per avviare un contenzioso ove AMAM reclamerà circa 3 milioni di euro di somme non dovute e pagate in questi anni senza alcuna pezza giustificativa. Ovviamente si procederà alla denuncia penale se si dovessero palesare i termini relativi in quanto si tratta di vera e propria truffa ai danni di AMAM.

Abbiamo garantito la portata da conferire alla Bufardo secondo quanto impartito dal Genio Civile di Catania avendo, quindi, la possibilità di risparmiare e di avere costantemente le risorse concessionate al Comune di Messina.

Sul Fiumefreddo e la relativa messa in sicurezza abbiamo fatto partire gli appalti fermi e precisamente quello di spostamento della condotta a **Forza d'Agrò** e relativa stabilizzazione del versante per 1,5 milioni di euro; i lavori si concluderanno nel mese di gennaio 2020. L'altro intervento di messa in sicurezza del Fiumefreddo, finanziato dal Masterplan era sostanzialmente privo di progettazione che è stata quindi redatta ed è pronto per la gara d'appalto per circa 2,2 milioni di euro. Sono state sostituite, efficientate e messa in funzione tutte le 5. Pompe presenti a Fiumefreddo ed è in corso la sistemazione del gruppo elettrogeno: fino ad un anno fa. Erano in funzione soltanto n. 3 pompe con interruzione del servizio quando una era in manutenzione.

Sono state completate le documentazioni per il rilascio delle concessioni idriche, sia dell'acquedotto Fiumefreddo e dell'acquedotto della Santissima. La prima era ferma presso gli enti competenti e risulta scaduta dal 2009, mentre quella per l'acquedotto della Santissima, non risulta agli atti.

CAPTAZIONI E CONVOGLIAMENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Come detto in precedenza, le acque arrivano a Messina da Fiumefreddo, da Fiumedinisi e da pozzi collocati sul territorio comunale; non esisteva in AMAM alcun piano di ricerca di fonti alternative per convogliare acqua nei serbatoi AMAM né progetti di nuovi serbatoi per stoccarla prima dell'erogazione. Nel Masterplan era previsto un progetto di mero accumulo mediante un intervento per il serbatoio di Montesanto 1 ma non era stato approntato il progetto e le somme non erano sufficienti. Il resto era lasciato all'improvvisazione con personale tecnico che deve affrontare le emergenze senza pianificazione né programmazione. I serbatoi, la capienza e la collocazione sono alla base di un'erogazione H24 dell'acqua ma nessuno in AMAM sembrava lo sapesse.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Squadra dedicata per la ricerca pozzi, convenzioni con l'università per la ricerca idrica e progetto, in corso di redazione per la trivellazione di nuove fonti con i fondi del Masterplan per circa 4,5 milioni

di euro messi a disposizione dall'amministrazione De Luca mediante una rimodulazione dello stesso Masterplan che ha garantito al comune di Messina 6 milioni di finanziamenti in più rispetto alla precedente dotazione finanziaria e destinati, appunto, ad AMAM. Sono stati trovati, in città le seguenti risorse idriche per le quali si è redatto il progetto di allaccio ed i cui lavori sono in fase di consegna che consentiranno almeno 200 l/s di acqua che rappresenta 18%del totale complessivo necessario

AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA S.p.A.			
Progetti pozzi A.M.A.M.			
N.	Posizione geografica	Portata presunta l/s	TIPOLOGIA FALDA
1	STRADA PROVINCIALE MILI SAN MARCO	20	POZZO
2	VILLAGGIO CONTESSE VIA CALISPERA	15	POZZO
3	VALLE DEGLI ANGELI	20	POZZO
4	GIAMPILIERI MARINA	15	POZZO
5	CTR ORTORA SANTA MARGHERITA	25	POZZO
6	VIA CONSOLARE POMPEA CTR PRINCIPE	10	POZZO
7	COMPL. SCIROCCO FARO SUPERIORE	10	POZZO
9	CTR CONVITO CUMIA	6	POZZO
13	ZONA CAMPO ITALIA	4	SORGIVA
16	SCUOLA ELEMENTARE VIA PRIMO MOLINO BRODONARO	10	POZZO
17	USCITA SVINCOLO MESSINA CENTRO	16	POZZO
18	SCUOLA VILLAGGIO UNRRA	10	POZZO
	totale	161	

RETI IDRICHE ED EROGAZIONE

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Dire che le reti idriche sono vetuste è ripetitivo ma sottolineare che nelle reti si perde circa il 50% dell'acqua che arriva dai serbatoi è quello che si è riscontrato in AMAM. Si procedeva solo a mettere pezze senza pensare che la sostituzione di tratti di tubazioni più estese, qualora si riscontravano perdite. Nessun progetto di sostituzione di reti idriche né di ammodernamenti per controllo in remoto delle stesse reti. Risultato? Continue manutenzioni con costi di esternalizzazione dei lavori di manutenzioni esorbitanti: circa € 400 mila annui sprecati in interventi di manutenzione in gran parte evitabili se si fossero effettuati annualmente interventi di sostituzione di interi tratti di tubazione.

Cosa produce l'enorme perdita idrica ed i costi elevati senza una programmazione di ricerca perdite ed investimenti? **La scassa erogazione idrica**, cioè il problema per il quale AMAM è percepita come un'azienda non all'altezza di gestire un servizio idrico integrato. All'insediamento del CDA la media di erogazione era di 12 ore in considerazione che vi erano zone in H24 (come ad esempio Mili Marina e zone dove vi era un'erogazione di sole 8 ore giornaliere (come ad esempio San Jachiddu. L'acqua arriva a Messina e si perde nelle reti colabrodo. Reti che non sono oggetto di sostituzione da troppi anni. Anche la distribuzione dei serbatoi in relazione alle necessità variate della città (popolamento delle zone a Nord con spopolamento del centro) sono alla base del giudizio mediocre su AMAM in relazione alla gestione dell'azienda e del servizio idrico.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

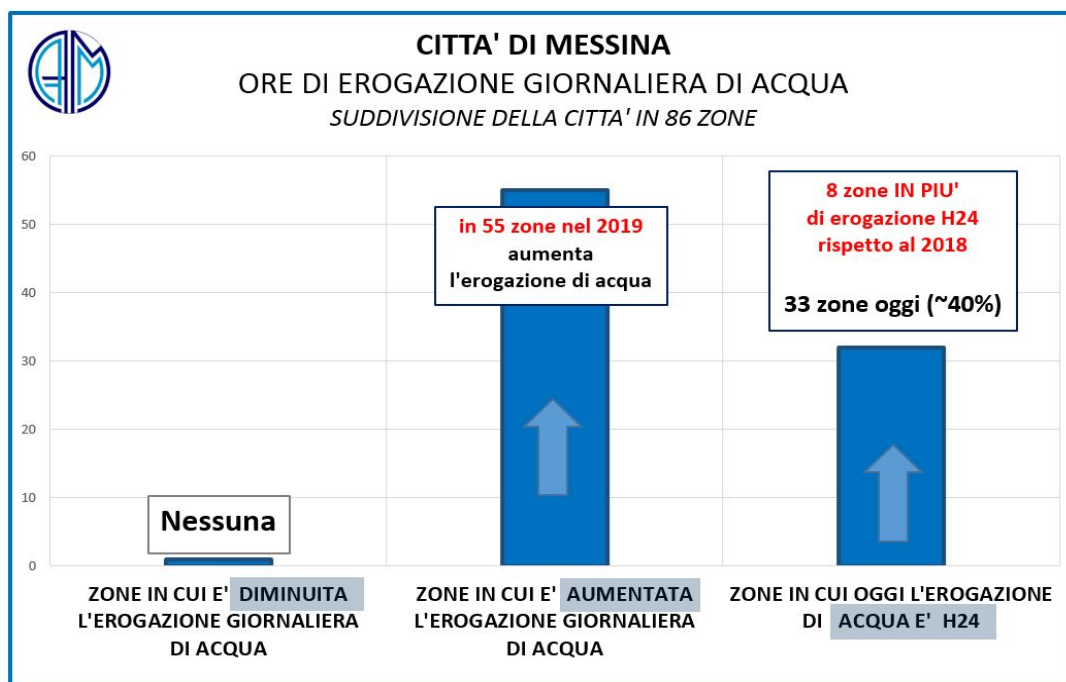
Efficientando il sistema di gestione, implementando il sistema di pompaggio, immettendo nuove risorse idriche e diminuendo le perdite si è avuta la possibilità di incrementare, già a marzo 2019, molte zone in H24 e di altre si sono incrementati gli orari di erogazione portando sino alla media di 16 ore su 24 l'erogazione cittadina secondo la seguente tabella nella quale viene riportata anche una previsione di incremento per il 2020 compresa nel percorso per portare la città ad avere erogazione H24 nel giro di 3 anni dal marzo 2019:

AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA S.p.A.			
ZONA SERVITA	ORARIO DI DISTRIBUZIONE (MARZO 2019)	INCREMENTO ORARIO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (MARZO 2018)	Prossimo step al 31 dicembre 2020
Villaggio Giampileri	06:00-00:00	4	2
Litorale da Giampileri Marina a Tremestieri	H24	Confermato	H 24
Villaggio Galati Santa Lucia e villaggio Galati Sant'Anna	H24	Confermato	H 24
Area di Mili Marina	H24	Confermato	H 24
Villaggio di Mili San Pietro	H24	Confermato	H 24
Villaggio di Mili San Marco	H24	Confermato	H 24
Villaggio Larderìa Superiore	H24	5	H 24
Villaggio Larderìa Inferiore	H24	5	H 24
Villaggio Tipoldo	H24	8	H 24
Area Svincolo Tremestieri, S.S.114 fino a Via Contesse,Zafferia, C.da Macchia	04:00-18:00	1	4
Zona Tremestieri via Marco polo, via Contesse	04:00-18:00	4	4
Villaggio Zafferia	04:00-22:00	3	2
Cep, Unrra, Minissale,Contesse	04:00-16:00	5	4
Villaggio San Filippo Superiore	H24	Confermato	H 24
Contrada Casalotto, coop. Baglio	04:00-21:00	2	3
Contrada San Giovannello	04:00-21:00	2	3
Villaggio Minissale e Complesso Valle Verde	04:00-18:00	5	4

Zona GESCAL, villaggio Bordonaro Basso	H24	4	H 24
Villaggio Bordonaro Medio	H24	4	H 24
Villaggio Bordonaro Alto	H24	Confermato	H 24
Villaggio Cumia Inferiore	H24	8	H 24
Villaggio Cumia Superiore	H24	8	H 24
Fondo Fucile, vill. Santo, vill. Aldisio, valle degli Angeli, Palmara	04:00-18:00	5	3
Area Mangialupi, v.le San Martino fino a v.le Europa, via La Farina, via Catania, Contesse fino a via del Carmine, Provinciale, zona Carcere	04:00-22:00	4	2
Quartiere Lombardo	04:00-22:00	4	2
Zona Montesanto	04:00-22:00	4	H 24
Complesso Mito	16:00-05:00	2	CONFERMATO
Camaro Sant'Anna e Svirga	05:00-16:00	2	CONFERMATO
Camaro inferiore e Bisconte	04:00-18:00	2	H 24
C.da Spadafora, via Annibale, via Camaro, via chiesa Nuova	05:00-17:00	4	H 24
Villaggio Camaro San Paolo	H24	Confermato	H 24
Villaggio Camaro, zona via Pozzi, via Chiesa	H24	8	H 24
Camaro, zona c.da Luce	H24	8	H 24
Piazza d'Armi e Strada Collinare per San Rizzo	03:00-14:00	2	4
Villaggio Bisconte e Cataratti	00:00-14:00	2	4
Zona Montepiselli Alto	00:00-14:00	2	4
v.le Boccetta, v.le Principe Umberto v.le Regina Elena, v.le Regina Margherita, Litoranea fino a Pace	04:00-22:00	4	2
Zona Centro città, da via Santa Cecilia fino a v.le Europa e da via santa Cecilia a via Nicola Fabbri, via La Farina	04:00-22:00	4	2
Via Palmara, via del Santo bassa, Fondo Pugliatti, zona Ospedale Piemonte	H24	Confermato	H 24
Zona Gravitelli, Zona Puntale Arena	05:00-14:00	2	4
Università, Duomo, Cortina del Porto, Prefettura, Fiera, Comune	04:00-22:00	4	2
Circonvallazione, Cappuccini	04:00-22:00	4	2
Zona Fondo Galletta	02:00-14:00	Confermato	CONFERMATO
Zona Torrente Trapani Alto	14:00-00:00	2	CONFERMATO
Villaggio Svizzero, Complesso Zancle, v.le Giostra, via Palermo Bassa	04:00-14:00	2	2
R.ne Ogliastri, p.zza Castronovo	H24	Confermato	H 24
Zona Tremonti e Costarelli	03:00-14:00	2	2
Zona San Jachiddu	05:00-13:00	Confermato	2
Zona Reginella Bassa	00:00-12:00	2	CONFERMATO

Zona Centro Neurolesi, Reginella Alta	H24	Confermato	H 24
Via Palermo Alta, v.le Giostra Alto	04:00-14:00	2	2
Via Palermo Alta, Torrente Badiazza	05:00-17:00	2	CONFERMATO
Zona San Licandro Alta	04:00-14:00	2	2
Zona via Olimpia, San Licandro Basso	03:30-14:00	2	2
Zona Annunziata Bassa (dalla via Leonardi alla via Idelson)	02:00-08:00	Confermato	1
Zona Annunziata Alta, area Università	03:00-08:00	Confermato	1
C.da Sorba, C.da Catanese, C.da Citola	14:00-23:00	3	CONFERMATO
C.da Conca D'oro	H24	Confermato	H 24
Via Panoramica, zona Paradiso, v.le dei Tigli	04:00-14:00	2	2
C.da Salita fosse	04:00-14:00	2	2
C.da Fondelli e Canali	05:00-11:00	Confermato	2
Villaggio Pace	04:00-14:00	2	4
Strada Provinciale Torrente Pace, zona ex inceneritore	04:00-14:00	2	4
Zona Curcuraci Bassa	05:00-14:00	Confermato	3
Zona Curcuraci Alta	05:00-14:00	Confermato	3
C.da Marotta	02:00-18:00	Confermato	2
C.da Aranciarella	02:00-18:00	Confermato	2
Villaggio Castanea	00:00-13:00	2	2
Villaggio Massa San Giorgio	H24	10	H 24
Villaggio Massa Santa Lucia	06:00-18:00	5	3
Villaggio Massa San Giovanni	06:00-18:00	5	3
Villaggio Sant'Agata	04:00-16:00	3	5
Villaggio Torre Faro , villaggio Ganzirri, c.da Granatati	04:00-14:30	3	3
Villaggio Faro superiore (Luvarazzi)	04:00-16:00	2	1
Villaggio Faro superiore – parte alta	H24	6	H 24
Villaggio Faro superiore – parte bassa	H24	6	H 24
Villaggio Sperone	H24	Confermato	H 24
C.da Sperone, C.da Serri	H24	Confermato	H 24
Villaggio Acqualadroni	H24	Confermato	H 24
Villaggio Spartà	H24	Confermato	H 24
C.da Piano Torre	H24	Confermato	H 24
Villaggio San Saba	H24	Confermato	H 24
Villaggio Rodia e Marmora	H24	Confermato	H 24
Villaggio Ortoliuzzo	04:00-21:00	Confermato	H 24

Zona Centro Neurolesi, Reginella Alta	H24	Confermato	H 24
Via Palermo Alta, v.le Giostra Alto	04:00-14:00	2	2
Via Palermo Alta, Torrente Badiazza	05:00-17:00	2	CONFERMATO
Zona San Licandro Alta	04:00-14:00	2	2
Zona via Olimpia, San Licandro Basso	03:30-14:00	2	2
Zona Annunziata Bassa (dalla via Leonardi alla via Idelson)	02:00-08:00	Confermato	1
Zona Annunziata Alta, area Università	03:00-08:00	Confermato	1
C.da Sorba, C.da Catanese, C.da Citola	14:00-23:00	3	CONFERMATO
C.da Conca D'oro	H24	Confermato	H 24
Via Panoramica, zona Paradiso, v.le dei Tigli	04:00-14:00	2	2
C.da Salita fosse	04:00-14:00	2	2
C.da Fondelli e Canali	05:00-11:00	Confermato	2
Villaggio Pace	04:00-14:00	2	4
Strada Provinciale Torrente Pace, zona ex inceneritore	04:00-14:00	2	4
Zona Curcuraci Bassa	05:00-14:00	Confermato	3
Zona Curcuraci Alta	05:00-14:00	Confermato	3
C.da Marotta	02:00-18:00	Confermato	2
C.da Aranciarella	02:00-18:00	Confermato	2
Villaggio Castanea	00:00-13:00	2	2
Villaggio Massa San Giorgio	H24	10	H 24
Villaggio Massa Santa Lucia	06:00-18:00	5	3
Villaggio Massa San Giovanni	06:00-18:00	5	3
Villaggio Sant'Agata	04:00-16:00	3	5
Villaggio Torre Faro , villaggio Ganzirri, c.da Granatati	04:00-14:30	3	3
Villaggio Faro superiore (Luvarazzi)	04:00-16:00	2	1
Villaggio Faro superiore – parte alta	H24	6	H 24
Villaggio Faro superiore – parte bassa	H24	6	H 24
Villaggio Sperone	H24	Confermato	H 24
C.da Sperone, C.da Serri	H24	Confermato	H 24
Villaggio Acqualadroni	H24	Confermato	H 24
Villaggio Spartà	H24	Confermato	H 24
C.da Piano Torre	H24	Confermato	H 24
Villaggio San Saba	H24	Confermato	H 24
Villaggio Rodia e Marmora	H24	Confermato	H 24
Villaggio Ortoliuzzo	04:00-21:00	Confermato	H 24
Villaggio Salice	H24	Confermato	H 24
Villaggio Gesso	H24	Confermato	H 24



Restano criticità laddove il sistema idrico è vetusto e le pressioni fanno aumentare le perdite e per questo sono in fase di progettazione le soluzioni che permetteranno di aumentare la potenzialità di erogazione per arrivare, nei tre anni, ad avere l'acqua H24 a Messina.

Il paradosso strutturale è che, nonostante si sia aumentata l'acqua, e l'orario di erogazione, alcuni settori scarseggiano di pressione per problemi locali che stiamo. Verificando, con apposita squadra, e risolvendo giornalmente, come San Jachiddu, Tremonti, quartiere Lombardo, etc. etc. Inoltre, il paradosso sociale è che vedendo come in alcune zone si sia aumentata l'erogazione, in altre aumentano le lamentele del perché non avviene anche a loro.... ci vuole un pò di pazienza per una rete che non riceve cure ed attenzioni da 30 anni.

Le progettazioni in corso di redazione sono divise in rete nord e rete sud e sono redatte da AMAM.

RETI FOGNARIE MISTE E NON

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Il disastro più totale nel comparto fognario può essere rappresentato con gli ultimi riscontri, in ordine di tempo, per gli scarichi abusivi nel Torrente San Licandro ed a Ganzirri. Vale lo stesso discorso di vetustà per le reti idriche con la differenza che, in molti tratti, le reti sono miste alle acque bianche motivo per il quale vi sono continue esplosioni dei pozzetti e commistione dei reflui con le acque bianche verso i punti di recapito, mare o torrenti che siano. Inoltre sembra che a Messina non esista la norma per il divieto discarico di reflui nel corpo ricettore senza che gli stessi vengono preventivamente depurati. **Esistevano progetti di reti fognarie nuove o separate? No**, nemmeno

per questo settore sono stati riscontrati progetti attuabili in AMAM. Gli scarichi e gli allacci, negli anni si sono ramificati senza un criterio dimensionale e di gradiente idraulico passando sotto le abitazioni e le baracche e creando delle vere e proprie cloache.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Modificato i capitolati per le are degli espurghi calcolando un vuoto per pieno giornaliero e prevedendo anche il sabato e la domenica come lavorativi. Quindi interventi maggiori come numero. È in corso la progettazione della nuova rete fognaria e sdoppiamento di quella esistente a Nord. È in corso, inoltre, mediante i fondi del Masterplan, la progettazione esecutiva della condotta Cassina per 1 milione di euro. È in corso l'acquisto di speciali mezzi per la fluidificazione delle sabbie all'interno delle tubazioni fognarie per svuotare quelle oramai piene di sabbie e per le quali gli espurghi poco possono oramai. L'operazione si innesta nei nuovi servizi che AMAM espleterà per il comune di Messina quali quelle di manutenzione delle acque bianche.

DEPURATORI NON ADEGUATI E NON AUTORIZZATI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

AMAM gestisce i depuratori di Mili San Saba ed Acqualadroni; bene, **per nessuno di essi estivano le relative autorizzazioni allo scarico o per le emissioni in atmosfera**. Inoltre, per quello di Mili si tolleravano gli odori in emissione che hanno davvero reso la vita invivibile per il quartiere di Mili Marina. Da anni mancavano le produzioni di documentazione utile al rilascio delle relative autorizzazioni. Impianti obsoleti ed energivori.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Tramite il Masterplan abbiamo redatto il progetto di adeguamento e coperture vasche del depuratore di Mili che andrà in appalto entro il 30 ottobre in quanto è stata convocata la conferenza dei servizi e si sono già acquisiti i pareri. Per quello di San Saba è in corso la redazione del progetto definitivo. Sono state completate, da questo CDA, le documentazioni utili per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera e per l'autorizzazione allo scarico dei depuratori e sono state tutte trasmesse al Comune di Messina (2 agosto 2019) che le ha prontamente trasmesse agli organi competenti (8 agosto 2019) per il rilascio finale; si è in attesa quindi delle autorizzazioni.

È stata avviata la progettazione per la copertura delle vasche a San Saba ed adeguamento impianti.

MANCANZA DI DEPURATORE ZONA NORD

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Tutta la zona nord di Messina, sino a Tono, è sprovvista di un depuratore per circa 40.000 abitanti equivalenti. Risultato? Procedura d'infrazione e sanzione della direttiva europea sugli allacci e scarichi senza depurazione con sentenza della corte di giustizia europea che ha stabilito, nel 2018, quanto si deve pagare a partire dal 12 luglio 2012 per questa sanzione per abitante. Messina dovrà pagare circa 6.000.000,00 sino alla data odierna. Cosa si è fatto? Nulla!

Nell'APQ del gennaio 2013 veniva finanziato il progetto:

Messina – codice 33401 – Costruzione nuovo impianto di depurazione a Tono e collettore di adduzione. Importo € 40.000.000,00

Dal Gennaio 2013, quindi, il Comune di Messina aveva la copertura finanziaria per realizzare il depuratore ed il collettore di convogliamento per uscire dall'infrazione.

Il Comune di Messina, a conoscenza della procedura di infrazione dal 2005, alla data di gennaio 2013 ha solo una progettazione preliminare che deve essere portata a livello di cantierabilità.

Tralasciando l'immobilismo delle precedenti amministrazioni, nel 2013 viene comunque identificato quale soggetto attuatore ed assicurato della relativa copertura finanziaria, come assicurato dalla circolare del Dipartimento di Coesione e Sviluppo che evidenzia come alla data di sottoscrizione dell'APQ vi sia ogni copertura finanziaria utile alla realizzazione dell'intervento (tra l'altro la Delibera CIPE è del 2012)

Il Comune di Messina aveva indetto una procedura di gara aperta, ai sensi del D.Lgs 163/2006, per l'affidamento della progettazione definitiva e dello studio geologico per un importo a base di gara di € 653.318,19 oltre IVA e oneri fiscali, allo scopo di procedere successivamente con l'indizione di una gara d'appalto integrato;

Con determinazione dirigenziale n. 96 del 26.09.2013, il servizio è stato aggiudicato definitivamente al R.T.P. STUDIO ALTIERI SPA (mandataria) e OMNISERVICE ENGINEERING SRL (mandante) per l'importo di € 522.654,55, al netto del ribasso d'asta offerto del 20,00 %, oltre IVA ed oneri.

Il Comune di Messina pubblica quindi un bando per la progettazione esecutiva che, però non viene aggiudicata perché il Comune di Messina non ha inteso sottoscrivere il contratto all'aggiudicataria e quindi, viene poi commissariato, nel 2015, dal commissario governativo identificato ai sensi dell'art. 7 della L. 164/2014 (l'art. 7, commi 4 e 7, 7-bis e 7-ter del D.L. n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014);

Il Comune di Messina non ha stipulato il contratto di servizi con il R.T.P. E quindi è scattato il commissariamento con DPCM 7 dicembre 2015 (Commissario Regionale).

Successivamente veniva sostituito lo stesso Commissario Regionale con un Commissario Nazionale con DPCM 26 aprile 2017.

Quindi, il comune, fino 4 anni fa, aveva la possibilità di dotarsi di una progettazione esecutiva da appaltare e sottrarre il danno e la sanzione dovuta all'infrazione e, quindi, alla sentenza del 2012.

Risultato, siamo a settembre 2019 e neanche il Commissario ha prodotto la progettazione di che trattasi!!!!

Cosa succede intanto?

dalla sentenza si estrapola...

“Per poter assicurare una progressiva diminuzione della penalità, la Commissione considera opportuno che l'importo effettivo di una penalità decrescente venga calcolato periodicamente dividendo l'importo stabilito per ogni giorno di ritardo, pari a 346.922,40 EUR, per il numero di a.e. in relazione ai quali non è ancora stata data esecuzione alla sentenza. Come precedentemente indicato, alla luce dei dati più recenti il numero complessivo di a.e. degli agglomerati che hanno formato oggetto della sentenza e che tuttora non sono conformi alla direttiva 91/271/CEE è stimato in 6.523.109. Di conseguenza, la Commissione propone di dividere l'importo di 52 346.922,40 EUR per 6.523.109. Il risultato di questa divisione, ovvero 0,053 EUR, dovrebbe esser dedotto dalla penalità giornaliera in corrispondenza di ogni unità di a.e. per la quale venga raggiunta la conformità”.

Quindi, per Messina: dal 12 luglio 2012 sono trascorsi 2630 giorni.

Gli abitanti equivalenti previsti dal progetto del depuratore sono 60.000,00.

2630 giorni X 0.053 € X 40.000 = euro **5.575.600,00** sino alla data odierna!!!!

Siamo ancora in attesa del progetto e continuiamo a pagare la sentenza!!!

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Purtroppo con il Commissario si può fare ben poco se non mettersi a disposizione per assistenza tecnica e per sollecitare la consegna della progettazione esecutiva.

Abbiamo sollecitato con nota la richiesta di informazioni al Commissario Depurazione che ha convocato il Comune di Messina nel Giugno 2019 per avviare le procedure di occupazioni di espropri. Quindi, formalmente, ad oggi, ancora non si ha notizia della progettazione da appaltare per realizzare questo benedetto depuratore.

SCARICHI ABUSIVI ED ALLACCI ABUSIVI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Tasto dolente per Messina sono sia gli scarichi abusivi di fognatura nei torrenti che gli allacci a rete non autorizzata, o di acque bianche per lo scarico dei reflui. Nella zona Nord si hanno scarichi abusivi per la mancanza del Depuratore mentre laddove la rete c'è si preferisce allacciarsi alle acque bianche (vedi Ganzirri) in quanto più facile che realizzare 50 metri di rete fognaria, ad esempio. Nel centro città, inoltre, c'è l'apoteosi. Tutti i torrenti coperti, da l'Annunziata a Gazzi, sono i ricettori delle fognature di centinaia di condomini e palazzi. Nessun intervento, nessun progetto nessuna soluzione per una condizione che da decenni permette lo scarico in mare, mediante la rete di acque bianche, di migliaia di metri cubi/secondo di acque reflue miste ad acque bianche. Nonostante le indagini della procura, nonostante tutto quello si sia detto o scritto. Nessun progetto per l'eliminazione delle fognature che sgorgano in mare, né soluzioni concertate con il Comune di Messina.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Progetto da 3 milioni di euro per rintracciare gli scarichi abusivi ed eliminarli come già fatto nel Torrente Licandro ove la fogna scorreva già da 20 anni senza che nessuno mai prendesse provvedimenti; nel Torrente San Licandro scaricavano circa 30 l/s di fognatura equivalenti a circa 1500 abitanti equivalenti!!!

Si continuerà con il Giostra, Zaera e via dicendo applicando l'ordinanza sindacale e perseguendo civilmente, con sanzioni e penalmente i trasgressori.

Attuazione ordinanza sindacale per il lago Ganzirri e per tutti gli scarichi abusivi e/o irregolari ove dai controlli effettuati abbiamo rinvenuto valori di coliformi totali pari a 78.000,00!!!

MANCANZA DI PROGRAMMAZIONE INTERVENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Nonostante si redigesse regolarmente il piano d'investimenti, non è stata riscontrata alcuna programmazione di lavori pubblici sugli impianti in gestione, né sui depuratori, né sulle reti, né sulle opere di captazione. Ogni appalto riguardava solo la manutenzione idrica e fognaria; allo scadere una nuova gara se andava bene. Infatti, per lo più, si tratta di proroghe degli appalti sino all'utilizzo del ribasso di partenza per lavori di mera manutenzione mai un investimento per migliorare la qualità delle infrastrutture. Questo perché gli uffici non erano adeguati a gestire appalti pubblici garantendo trasparenza, parità di trattamento, rotazione e no discriminazione. Risultato? Sempre le stesse ditte a fare gli stessi lavori, da anni, anzi da decenni.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Albo imprese di fiducia, rotazione, avvio gare su MEPA, e acquisto piattaforma telematica per evitare valutazioni soggettive sulla scelta delle imprese.

Si andrà verso l'assenza di proroghe ed estensioni di appalti prevenendo in tempo la scadenza. Gli stessi andranno via via scomparendo internalizzando la mano d'opera specializzata. Obiettivo di AMAM è accedere ai fondi extrabilancio per la realizzazione di infrastrutture nuove e mettere in sicurezza quelle esistenti. Tale obiettivo si realizza attraverso la creazione di un parco progetti definitivi ed esecutivi che permettano di essere pronti nel reperimento delle risorse qualora disponibili. A tal proposito si è proceduto alla creazione di un ufficio progettazione mediante risorse esterne con contratti a progetto. Ulteriori risorse del personale sono gli stagisti retribuiti che AMAM ha a disposizione in convenzione con l'Università di Messina.

L'obiettivo è quello di creare un POT di progettazioni definitive ed esecutive pronto ed aggiornato al fine di accedere a tutte le risorse extrabilancio messa disposizioni da amministrazioni centrali e periferiche dello stato.

MANCANZA DI EFFICIENTAMENTI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Il costo maggiore per AMAM è la spesa per l'energia elettrica per fare funzionare tutti gli impianti di pompaggio idrico e fognario. L'efficientamento energetico rappresenta, al giorno oggi, la maggior fonte di risparmio e/o d'investimento in generale; figuriamoci per AMAM cosa potrebbe costituire senza, tra l'altro anticipare somme o prevedendo nel pluriennale, investimenti sul risparmio previsto. Invece non è stato trovato alcun piano per l'efficientamento energetico né previsione di sostituzione pompe. Si procedeva a sostituire ciò che si rompeva mediante acquisti singoli e costosi inoltre la fornitura dei servizi energetici era da parecchi anni in salvaguardia fornitura dei servizi energetici. Un anno in salvaguardia costava circa 8 milioni di euro l'anno.

Cosa abbiamo fatto in AMAM

Abbiamo avviato l'efficientamento delle pompe mediante la loro sostituzione con quelle di nuova generazione con inverter. Inoltre abbiamo. Incaricato un Energy Manager e redatto un piano energetico che prevede finanziamenti ed investimenti per circa 12 milioni di euro mediante risparmi sui consumi e gestione in partenariato di risorse energetiche. Per il 2019 grazie all'uscita dalla salvaguardia e l'efficientamento si è scesi a circa 7.2 milioni; attuando il piano di efficientamento si scenderà a circa 4.8 milioni

GESTIONE BENI IMMOBILI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

AMAM gestisce molte case cantoniere adibite a custodia per i serbatoi. Queste case erano state lasciate al personale anche dopo che questo era andato in quiescenza con danno erariale per le casse del Comune di Messina essendone il proprietario. Era stato nominato un avvocato per alcune di esse che però non aveva portato a conclusione nessuna delle attività richieste.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo avviato gli sfratti e chiuso i contenziosi recuperando il recuperabile ed avendo gli immobili adesso a disposizione secondo questa attuale condizione:

SITUAZIONE CASE CANTONIERE AL 18/09/2019

progr.	indirizzo	stato	note
1	Area serbatoio s. Gregorio - Via dina e clarenza	richiesto rilascio	RILASCIATO e continuamente OCCUPATO abusivamente da soggetti non identificati
2	Area serbatoio S. Gregorio - via Dina e Clarenza	richiesto rilascio	RILASCIATO e continuamente OCCUPATO abusivamente da soggetti non identificati
3	Area serbatoio S. Gregorio - via Dina e Clarenza	richiesto rilascio	LIBERO
4	serbatoio Santo	richiesto rilascio	RILASCIATO IMMOBILE E RICONSEGNATA AL COMUNE DI MESSINA IL 19/09/2018
5	Pozzo Ritiro - S. Jachiddu	contenzioso vinto - richiesto rilascio	RILASCIATO IMMOBILE IN DATA 03/05/2019
6	Serbatoio Tremonti - S. Licandro	contenzioso vinto - richiesto rilascio	RILASCIATO IMMOBILE IN DATA 09/09/2019
7	Serbatoio Noviziato	contenzioso in atto	contenzioso in atto - udienza il 19/02/2020
8	serbatoio S. Licandro	Assegnazione da parte Comune di Messina - richiesto rilascio	IN USO al dipendente in servizio presso AMAM. In fase di mediazione
9	Serbatoio Tremonti	Guardiania depositi a magazzini materiale AMAM	IN USO alla società con servizi di guardiania affidata a dipendente interno
10	serbatoio Larderìa	Richiesto rilascio	IN USO al Sig. D'Agostino. In fase di mediazione.
11	Pozzo Ritiro S. Jachiddu	Contenzioso vinto - richiesto rilascio	In fase di mediazione.
12	Serrbatoio Trapani	contenzioso vinto - richiesto rilascio	Promosso atto di precetto per le somme il 3/9/2019 - promosso atto di precetto per rilascio immobile il 3/9/2019
13	serbatoio Gonzaga		LIBERO

14	Acquedotto Corsari - Spartà		LIBERO
15	Acquedotto Corsari - Spartà		LIBERO
16	Mangialupi		LIBERO
17	serbatoio Larderìa inf.		LIBERO
18	Mangialupi		LIBERO

Sono. In corso le definizioni per la restituzione dei beni al comune di Messina.

GESTIONE FONTANE PUBBLICHE

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Nessuna attività di ripristino delle fontanelle potabili. Non esisteva un piano di riattivazione né una previsione di farlo. La risposta più semplice che il CDA si sentiva dire è che le fontane sono un problema perché vengono utilizzate per fare altro e non per bere, vengono danneggiate, hanno un costo, non servono, etc. etc...

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Delle circa 105 fontanelle pubbliche ne sono già state riattivate circa 20 e sono in corso le riattivazioni di tutte quelle possibili previa verifica di potabilità delle acque.

GESTIONE FONTANE ORNAMENTALI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Tutte le fontane ornamentali della città di Messina, trattasi di 21 fontane, erano chiuse, molte danneggiate, alcune rimosse. Nessun intervento di riqualificazione era stato avviato ma solo previsioni di restauri.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Sono state riattivate 5 fontane ornamentali (Piazza Stazione, passeggiata a mare, La Pigna, Via XXIV Maggio e mercato Muricello) e sono in corso i progetti per la riattivazione di tutte le altre. È stata istituita una squadra per le manutenzioni e si è in attesa delle relative autorizzazioni per la riattivazione delle storiche fontane del Nettuno e dell'Orione; per quest'ultima è stato avviato un progetto di valorizzazione del vecchio acquedotto che scorre sotto piazza Duomo.

Installazione punti docce su spiaggia

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Non esistevano docce pubbliche a servizio dei bagnanti.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Sono state installati 5 punti doccia per 14 docce pubbliche nel 2019 mentre nel 2020 si procederà a servire ogni spiaggia pubblica del territorio della Città di Messina.

Promozione acqua quale risorse pubblica e potabile

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

L'immagine che AMAM dava di sé si ripercuoteva sull'utilizzo dell'acqua come bene di qualità e potabile. Ancorché l'acqua che arrivi Messina sia di qualità, oltre, che continuamente controllata e monitorata, i messinesi non la considerano tale e preferiscono l'utilizzo smisurato di acqua confezionata in bottiglie di plastica. Nessuna iniziativa di promozione dell'acqua era in cassetto. La città di Messina era condannata a considerare l'acqua di rubinetto non potabile con conseguente utilizzo di serbatoi, spesa per comperare l'acqua in bottiglia, consumo e produzione di rifiuto. Inoltre l'uso smisurato di serbatoi di accumulo limita di molto la possibilità di erogare acqua H24.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo sensibilizzato l'opinione pubblica sul consumo dell'acqua comunicando continuamente come l'acqua sia potabile ed intensificando i controlli sulla stessa qualità. Inoltre, pubblicando il bando per le case dell'acqua in corso di espletamento, intendiamo fornire punti di approvvigionamento di acqua controllata di altra qualità limitando l'uso di quella confezionata. Abbiamo avviato anche. Le attività per l'utilizzo dell'acqua della rete idrica nelle scuole prevedendo l'istallazione di dispenser in luogo delle bottiglie di plastica per usufruire di acqua mediante borracce.

L'acqua a Messina è potabile e quando si potrà erogare. H24 i serbatoi dovranno scomparire dai terrazzi!

MASTERPLAN

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Come anticipato, per le risorse extrabilancio, nessuna gara lavori avviata e progetti esecutivi assenti.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

AMAM era beneficiaria di fondi FSC 2014-2020 a valere del Masterplan città metropolitana, per due progetti quali la messa in sicurezza del Fiumefreddo (2.2 mln di euro) e la messa in funzione del serbatoio Montesanto 1 (2.2 mln di euro). Entrambi i progetti giacevano a livello di progettazione preliminare senza guida né tempi certi di attuazione. Già da gennaio 2019 AMAM, invece, dispone di progettazioni esecutive che possono essere appaltate immediatamente secondo le risorse prima citate. Tali progettazioni, oltre che essere completate, sono state valorizzate ed implementate negli obiettivi finali. Il Montesanto, originariamente previsto di 2500 mc, adesso è progettato per 5000 mc con ottimizzazione ed efficientamenti energetici. La messa in sicurezza dell'Acquedotto Fiumefreddo è stata completata ponendo l'obiettivo in sinergia di ulteriori interventi da programmare ed eseguire, nell'ottica complessiva che l'infrastruttura, ancorché da sostituire quale forma di approvvigionamento, deve essere sicura ed affidabile. In particolare, per il progetto del serbatoio Montesanto si deve evidenziare come l'amministrazione De Luca abbia incrementato le risorse disponibili di 1,1 mln di euro ed, inoltre, abbia assegnato 4,5 mln di euro alla ricerca idrica e delle perdite nonché 3 mln di Euro al depuratore di Mili per la copertura delle vasche e 1 mln di euro per la condotta Cassina ad AMAM.

VERIFICHE DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE E RELATIVE SANZIONI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

Cosa ha determinato la mala gestione dei bilanci AMAM? Mancata certezza dei crediti, mancanza di riscossione degli stessi, aumento dei crediti e dei debiti per mancato pagamento dei fornitori. Inoltre, ad oggi un dato è certo, la sentenza della commissione tributaria provinciale, dietro controllo nel 2018 su debiti stralciati unilateralmente da AMAM dal 2013 al 2017, ha condannato AMAM a correggere la dichiarazione dei redditi per i relativi anni e quindi pagare le tasse sui crediti citati per un totale di 2.600.000,00 euro solo per il 2013. Seguiranno le verifiche sugli altri anni con risultati poco incoraggianti. Le spese graveranno in maniera pesante sul bilancio e sugli investimenti.

UN DANNO CHE RISCHIA DI AMMONTARE A CIRCA 15 MILIONI DI EURO CAUSATO DALLA MALA GESTIONE DI CHI CI HA PRECEDUTO.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

La corretta gestione dei bilanci permetterà una equilibrata comunicazione reddituale e quindi si eviterà per il futuro ciò che è accaduto per gli anni citati.

RAPPORTO CREDITI/DEBITI

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

- **Situazione debitoria**

L'Amam ha debiti complessivi per circa 110 milioni di euro di cui principalmente con società di fornitura Energia, Enel ed Heracomm per un totale di € 48 milioni. L'Amam ha debiti anche con il Comune di Messina per altri 28,6 milioni. (Quindi in totale 85,6 milioni di €)

Enel ha effettuato due decreti ingiuntivi, per 12,5 milioni e per 19,5 milioni.

Heracomm nel mese di ottobre 2018 ha effettuato anch'essa un decreto ingiuntivo nei confronti di AMAM per 10 milioni.

Questo CDA purtroppo non ha potuto fare niente contro l'esecutività di tali atti, poiché negli anni passati non si è mai tentata seriamente la strada dell'opposizione a tali decreti, specialmente richiedendo le prove dei consumi con la certificazione delle letture. (Provenienti da oltre 220 punti di prelievo, di cui 22 in media tensione).

Inoltre, i contenziosi con i fornitori di energia mettono a serio pericolo i conti in quanto, sino a quando non si chiuderanno non sarà possibile, con gli stessi, sottoscrivere contratti di fornitura. Ad esempio, il lotto su Consip per il 2019 è stato aggiudicato ad ENEL con la quale siamo in contenzioso e la transazione permetterà l'accettazione della proposta di acquisto ma a determinate condizioni sennò si rientra in salvaguardia; insomma un circolo vizioso dal quale è diventato difficile uscire e che, pare, ai vecchi amministratori interessasse poco.

- **Agenzia delle ENTRATE**

L'agenzia delle Entrate l'11/09/2018 ha chiesto delucidazioni all'Amam sugli accantonamenti del fondo svalutazione crediti utenze.

- Dal 2013 al 2015 sono stati accantonati 16.160.038,00 € portando il fondo svalutazione crediti da 5,7 milioni a quasi 22 milioni di euro. **Richiesta di produzione documentazione inerente alla determinazione dell'accantonamento effettuata dal nuovo CDA per una verifica, in corso, sulle precedenti gestioni.**

- Nel 2016 sono stati iscritti a **perdite su crediti** € 3.322.175,00, stralciandoli quindi in maniera definitiva e inseriti in costi deducibili. **L'agenzia chiede di conoscere le ragioni e la documentazione che ha provocato questa scrittura.**
- Dal 2013 al 2016 l'agenzia **chiede la documentazione afferente agli utilizzi del fondo svalutazione crediti.**

In seguito l'AgE ha notificato per l'anno 2013 accertamento per le motivazioni appena descritte.

Il ricorso di Amam per l'accertamento per l'anno 2013 è stato respinto. Amam ha fatto subito richiesta di rateizzazione, e dovrà pagare al momento una sanzione accertativa per 3 milioni di euro,

Avendo l'AgE chiesto delucidazioni a suo tempo anche per gli anni 2014 e 2015, in cui nei bilanci di Amam venivano sostanzialmente effettuate le stesse scritture, c'è la seria preoccupazione di questo CDA che anche per gli anni 2014 e 2015 ci possa essere il rischio di soccombenza e quindi di dover pagare altri 6 milioni di sanzioni.

SITUAZIONE CREDITORIA - RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO CREDITI

È necessario effettuare un riaccertamento straordinario dei crediti, in quanto il software di gestione Servizio Idrico Integrato utilizzato fino al mese scorso non era all'altezza di gestire e di conseguenza fornire dati esatti del vero valore di crediti esistenti, suddivisi per anni. La fine della gestione Fire (concessionario riscossione fino al 2015) ha lasciato ulteriori situazioni di criticità (oltre ad un contenzioso importante) poiché non sono state consegnate relazioni valide ed efficienti di monitoraggio delle fatture gestite, con i relativi dettagli degli atti interruttivi effettuati al fine di evitarne la prescrizione. Tali relazioni cioè sono state consegnate in un cd che si è rilevato essere oggi vuoto e privo di ogni informazione. (relazione del consulente incaricato nel 2017, agli atti)

Questo CDA ha dovuto anche far fronte alla resistenza creata dal fornitore/creatore del precedente software, in quanto quest'ultimo non ha voluto fornire i dati richiesti per permettere una valutazione di mercato su altre procedure di gestione SII.

Ma AMAM non ha voluto sottostare a questa condizione e grazie al Consigliere Cicala, già esperto in sistemi informativi al Comune di Messina, è riuscita a recuperare i dati del DB in uso e a decifrarne i contenuti del programma obsoleto che è costato negli anni passati fino a 144.000,00 all'anno di assistenza, oltre ad altri costi per procedure orizzontali create solo per avere un corrispettivo da poter pagare.

La situazione precedente era di una gravità inaudita dal punto di vista gestionale, Il solo fatto che AMAM con un valore della produzione per oltre 30 milioni/anno, non poteva disporre dei suoi dati ed era totalmente dipendente da una persona, per giunta esterna all'azienda, poteva portarla al

default per l'impossibilità di poter effettuare procedure di recupero crediti efficaci e di conseguenza dover continuamente iscrivere perdite su crediti per avvenuta prescrizione degli stessi.

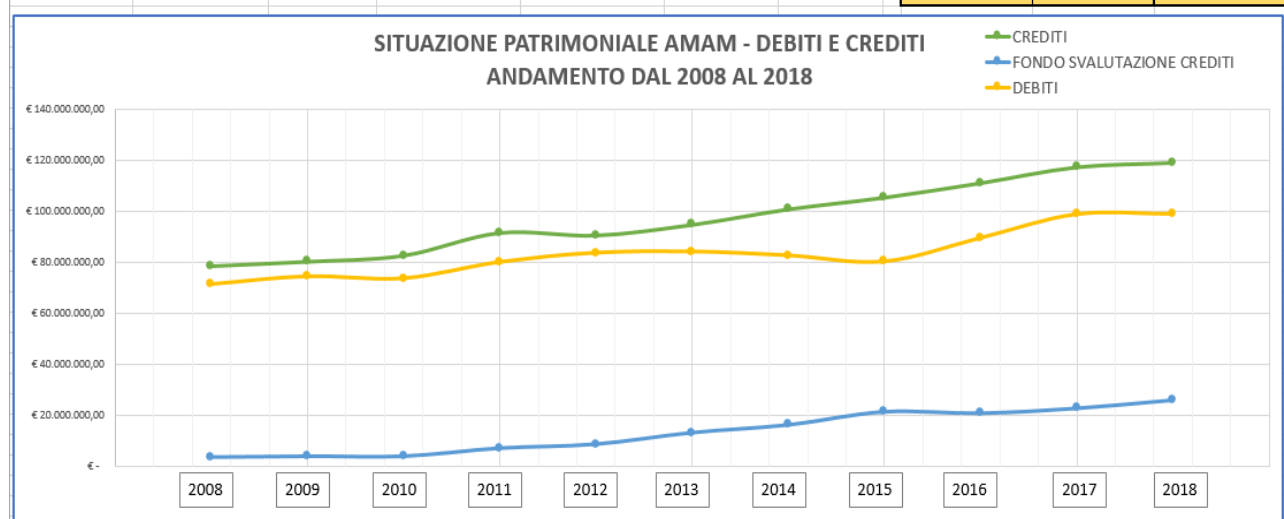
Occorre però fare una premessa importante e delicata: **Il riaccertamento straordinario** dei crediti **potrebbe causare un terremoto contabile all'AMAM**, nel senso che dai primi dati che arrivano dalle procedure di migrazione, **potrebbe risultare necessario stralciare 25/30 milioni di crediti**, poiché non più esigibili e quindi non iscrivibili a bilancio se non correttamente contrapposti ad un fondo rischi per crediti in prescrizione di pari valore. Questo accade principalmente quando la procedura effettua fatturazioni di consumi per annualità già prescritte, a persone defunte, a soggetti passivi senza titolo, quando non si effettua in maniera corretta l'interruzione della prescrizione, quando non si ripete la notifica dell'atto interruttivo se non a buon fine, etc...

Se così fosse, come ovviamente non ci auguriamo, si aprirebbe la strada ad una inevitabile ricapitalizzazione da parte del Socio, cioè il Comune di Messina, magari rinunciando a parte o a tutti i crediti vantati. (circa 28,7 milioni)

Il bilancio dell'AMAM non può reggersi su crediti con un rischio superiore a quanto previsto dalle normative contabili societarie di capitale pubblico.

L'Amam al 31/12/2018 ha in bilancio crediti (senza considerare quelli verso il Socio) per 119 milioni, ed un fondo rischi per 26,5 milioni, che fra l'altro questo CDA ha subito aumentato (di oltre 3 milioni) utilizzando per il calcolo il metodo del D.L. 118, in uso nelle P.A. La parte di credito, risultante essere "non esigibile poiché prescrivibile" potrebbe essere di oltre 25/30 milioni.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AMAM - DEBITI E CREDITI - ANDAMENTO DAL 2008 AL 2018									
ANNO	CREDITI DI CUI CONTROLLANTE		FONDO SVALUTAZIONE CREDITI	FONDO RISCHI PRESCRIZIONE	DEBITI DI CUI CONTROLLANTE		UTILE PRIMA IMPOSTE	IMPOSTE	DIVIDENDI
2008	€ 78.672.669,05	€ 315.314,49	€ 3.405.198,03	€ 6.055.550,67	€ 71.453.643,60	€ 28.865.903,59	-€ 1.297.682,00	€ 62.958,00	-€ 1.360.640,00
2009	€ 80.408.406,86	€ 4.773.536,19	€ 3.755.198,03	€ 2.332.514,00	€ 74.535.712,13	€ 28.897.680,57	€ 1.653.198,00	€ 903.440,00	€ 749.758,00
2010	€ 82.774.367,46	€ 5.110.198,00	€ 3.755.198,03	€ 5.129.229,00	€ 73.762.619,48	€ 28.634.065,95	€ 1.873.843,00	€ 1.103.661,00	€ 770.182,00
2011	€ 91.691.942,34	€ 5.421.010,00	€ 6.955.198,00	€ 4.608.252,00	€ 80.166.005,24	€ 28.589.356,00	€ 1.438.782,00	€ 1.346.634,00	€ 92.148,00
2012	€ 90.700.487,96	€ 6.016.286,78	€ 8.560.636,00	-	€ 83.786.247,42	€ 28.297.525,88	€ 630.895,00	€ 228.719,00	€ 402.176,00
2013	€ 94.872.950,35	€ 6.212.908,00	€ 13.154.767,35	-	€ 84.278.651,55	€ 28.438.431,16	€ 1.289.048,00	€ 787.309,00	€ 501.739,00
2014	€ 100.954.607,85	€ 6.898.588,00	€ 16.241.247,42	-	€ 82.760.174,95	€ 29.289.478,72	€ 1.267.443,00	€ 772.228,00	€ 495.215,00
2015	€ 105.576.226,13	€ 7.362.829,00	€ 21.471.784,40	-	€ 80.369.127,96	€ 29.711.294,28	€ 1.401.512,00	€ 950.408,00	€ 451.104,00
2016	€ 111.243.696,71	€ 8.118.567,00	€ 20.894.542,32	-	€ 89.603.306,62	€ 30.137.986,02	€ 8.220.665,00	€ 3.111.540,00	€ 5.109.125,00
2017	€ 117.483.855,00	€ 9.672.331,00	€ 22.860.126,86	-	€ 98.910.112,64	€ 34.048.915,00	€ 4.170.748,00	€ 2.329.853,00	€ 1.840.895,00
2018	€ 119.224.379,48	€ 8.274.744,20	€ 26.140.622,62	-	€ 98.995.085,66	€ 28.680.602,74	€ 18.730,29	??	€ -
							€ 20.667.182,29	€ 11.596.750,00	€ 9.051.702,00



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Cosa abbiamo trovato in AMAM?

L'ATI non aveva determinato alcuna modalità di gestione e rischiava il commissariamento. Nessuna strategia e assemblea. Che non riusciva ad autodeterminarsi. Non vi. Era alcun Piano d'Ambito ed alcuna scelta sul gestore e sulla modalità di affidamento. Praticamente il nulla.

Cosa abbiamo fatto in AMAM?

Abbiamo immediatamente, come facenti parte del consiglio direttivo, convocato L'assemblea di ATI idrico nel luglio 2018 e scelto la modalità PUBBLICA di gestione.

Inoltre si è scelto di affidare a società totalmente pubblica esistente che ne abbia i requisiti, la gestione di tutto l'ambito; esiste una sola azienda che abbia detti requisiti in Provincia di Messina ed è AMAM. AMAM quindi si prepara a gestire tutto l'ambito con risvolti occupazionali di tutto rispetto (circa 510 unità) già le interlocuzioni con i comuni sono partite e si è in attesa del piano d'ambito per la formalizzazione dell'affidamento.

Insomma... Cosa abbiamo fatto in AMAM???

AMAM non era affatto il gioiellino che tanto si decantava né in termini gestionali né in termini amministrativi e di bilancio. Di certo non poteva dare utili...di certo non poteva continuare come l'abbiamo trovata.

Abbiamo evitato il fallimento di AMAM, previa messa in liquidazione!!!!

L'aumento smisurato e continuo dei crediti è il cancro di un'azienda e non vederlo, o non intervenire, rappresenta davvero il peggiore dei modi per gestire una società che svolge un servizio pubblico ed incassa tariffa.

L'aver "interrotto" questo sistema può essere paragonato ad interrompere un accanimento terapeutico verso un paziente che sta per morire e che invece continua a suonare come l'orchestra del TITANIC!!

Sarà complicato, perché pagare i debiti e continuare a garantire un servizio come quello che stiamo fornendo, nonostante la scarsa liquidità, non è per nulla facile.

Nel frattempo AMAM ha già pagato circa 6 milioni di euro in transazioni in pochi mesi e continua a gestire il servizio migliorando performance di interventi di manutenzione ed efficientamento delle risorse, ha dimezzato i costi di gestione e degli appalti ed ha supportato l'amministrazione comunale in servizi dei quali era stata sollevata dall'incarico (fontane pubbliche e docce).

Era facile, invece, non pagare nessuno, o per lo meno i grossi fornitori (perché quelli politici si pagavano) e fare spesa continua ma avrebbe causato la fine di AMAM perché sarebbero intervenuti i pignoramenti (già i decreti erano esecutivi) ed i creditori avrebbero aggredito il patrimonio.

Cosa sarebbe successo? Che per continuare. Il servizio, non potendolo fare in House, il Comune di Messina avrebbe dovuto fare una Gara a società esterna e quindi far entrare i privati!!!

Questo sarebbe successo, si sarebbe privatizzato il servizio. AMAM invece verrà salvata, e verrà salvata da De Luca che è stato sempre attaccato come il Sindaco delle privatizzazioni e che, invece, ha persino introdotto. Il baratto amministrativo nello statuto per permettere ai meno abbienti di "pagare" il servizio idrico con lavori ad AMAM.

In questo contesto AMAM si prepara a divenire il gestore unico dell'ambito provinciale avendone i requisiti ma, di certo, non era l'AMAM che abbiamo trovato che può gestire quel ruolo. L'azienda ha bisogno di una profonda ristrutturazione che è già stata avviata e che porterà, nel quinquennio a divenire un'azienda sana economicamente e strutturalmente.

Il Cda dell'AMAM

IL PRESIDENTE




Il Consiglio di Amministrazione: Presidente dott. Enrico Bivoca

Componenti: Dott.ssa Valeria Asquini

Dott.ssa Simona Romano

Il presente documento consta di quattro aspetti fondamentali che costituiscono gli elementi fondanti dell'intera impalcatura su cui poggia e per cui è stata istituita l'Azienda Speciale Messina Social City:

MISSION AZIENDALE

ASPETTO OCCUPAZIONALE

ASPETTO ORGANIZZATIVO

ASPETTO ECONOMICO

MISSION AZIENDALE

L'Azienda Speciale Messina Social City è stata costituita il 18 dicembre 2018, per la gestione diretta dei servizi alla persona, mediante interventi finalizzati alla promozione, al mantenimento ed al recupero del benessere dei cittadini ed al pieno sviluppo delle persone nell'ambito dei rapporti familiari e sociali, con particolare riferimento alle persone in stato di maggior bisogno e fragilità.

L'Azienda Speciale si configura come un ente strumentale del Comune di Messina e la sua costituzione si inserisce nella scelta di promuovere una più alta qualità dei servizi sociali offerti al territorio ed alla comunità, mediante l'internalizzazione degli stessi, così da coniugare la razionalizzazione delle risorse e l'ottimizzazione dei costi da un lato con il perseguimento di elevati standard qualitativi, dall'altro.

I servizi gestiti dall'Azienda Speciale Messina Social City sono:

- Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani (SADA);
- Servizio di Assistenza Domiciliare ai Portatori di handicap (SAD H);
- Servizio di assistenza e trasporto alunni disabili;
- Servizio trasporto portatori di handicap ai centri riabilitativi e occupazionali;
- N. 3 Asili nido comunali (manca asilo nido militari);
- N. 8 Centri Socio Educativi;
- Asilo notturno "Casa di Vincenzo";
- Casa di riposo "Casa Serena";
- Servizio Scuolabus.

NUOVI SERVIZI

L'Azienda Speciale, alla luce, della mappatura dei bisogni ha avviato una riorganizzazione dei servizi aziendali, con ottimizzazione delle risorse, al fine di innalzare il livello qualitativo dei servizi sociali offerti.

In coerenza con la propria mission, ha avviato una progettualità innovativa ed inclusiva che mira a garantire servizi più rispondenti ai reali bisogni della persona.

Percorsi Nuovi di accompagnamento all'abitare e risanamento urbano (ME 3.1.1A): È un progetto scaturito dalla rimodulazione del PON METRO che ha previsto un aumento della dotazione finanziaria per garantire e sostenere prioritariamente l'azione di risanamento e di accompagnamento alla casa per i nuclei familiari interessati. Il progetto è di € 10.750.372,38 e prevede azioni di mappatura dei fabbisogni, mediazione sociale e costituzione di un fondo per l'erogazione di voucher affitto a parziale o totale copertura dei costi, azioni di sostegno sociale per la fuoriuscita dalla disoccupazione, tirocini formativi, borse lavoro e microcrediti.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

- Contrastare il disagio socio-abitativo, ridurre la tensione abitativa e prevenire nuove emergenze.
- Accompagnare i nuclei familiari disagiati in un percorso integrato verso l'accesso ad abitazioni idonee e ad un miglioramento generale della loro condizione individuale e lavorativa.
- Intervenire nella importante attività di risanamento delle aree degradate del territorio comunale, sostenendo i nuclei familiari che attualmente vivono in situazione di degrado in abitazioni malsane, baracche-casette fatiscenti, nel reperimento di sistemazioni idonee alternative, attraverso la combinazione di risorse provenienti dal patrimonio abitativo pubblico e da quello privato.
- Favorire l'incontro tra la domanda dei nuclei familiari che non hanno la possibilità di accedere all'alloggio di edilizia residenziale pubblica, per carenza dei requisiti o per insufficienza di alloggi e.r.p. disponibili, e una offerta diversificata e personalizzata di soluzioni abitative quali: appartamenti "volano", alloggi di transito, co-housing, accesso a immobili privati con la stipula di contratti di locazione a canone concordato, ai sensi della L.431/98 e succ. mod., o con altre forme contrattuali come la locazione con opzione d'acquisto, o la formula del "rent to buy".
- Fornire sostegno globale e professionale ai cittadini per tutte le problematiche di disagio legate alla abitazione, con modalità e percorsi volti ad incentivare l'autodeterminazione dei soggetti e il graduale affrancamento dal bisogno e dai servizi assistenziali.

I nuovi percorsi di accompagnamento si rivolgono ad individui e nuclei familiari in condizione di povertà abitativa o a rischio di essa, legata al disagio economico, fisico, psicologico e socio-culturale, con difficoltà di accesso autonomo ad una soluzione abitativa idonea.

Progetto "Una vita da Mediano"- con protocollo d'intesa già stipulato con l'Università degli Studi di Messina, Dipartimento COSPECS – da realizzare con gli ospiti dell'Asilo Notturmo Casa di Vincenzo, al fine di valorizzare le loro storie di vita, da trasferire in una raccolta che sarà pubblicata

per renderla fruibile ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie del territorio. Sarà creato, ad uopo, un centro diurno che incontri i bisogni dei più fragili, gestito da un'équipe multidisciplinare, che offra un servizio di accoglienza ed orientamento sul territorio; accompagni le persone in difficoltà all'utilizzo consapevole dei servizi della città; solleciti le capacità degli ospiti per una riattivazione sociale ed un percorso di progressiva autonomia; sostenga la rete formale ed informale di servizi a garanzia di processi di uscita dalla marginalità; faciliti l'avvio di percorsi di reinserimento sociale e di accompagnamento socio-lavorativo e abitativo.

Progetto "ITACA" – È un progetto sperimentale per la creazione di un Centro Polifunzionale finalizzato a trasformare la Casa di Riposo Casa Serena, in un luogo di accoglienza terapeutica di se stessa. Si è progettato uno spazio non riservato ma aperto a tutto il ciclo di vita della famiglia, basato su un modello di lavoro integrato, multidisciplinare ed intergenerazionale. È un progetto di rete che poggia sul coinvolgimento di agenzie educative formali ed informali, Caritas diocesana, soggetti del Terzo Settore, centri di accoglienza per migranti, tutti i Servizi dell'Azienda Speciale e prevede nello specifico:

- l'azione di **AFFIDAMENTO FAMILIARE DELL'ANZIANO**, che consentirà di agire sulla solitudine dell'anziano, valorizzando la sua figura come trasmettitore di cultura, in modo che da fruitore di servizi, diventi collaboratore nell'impegno sociale e nei cambiamenti;
- l'azione di **RECUPERO e "TUTELA"** della storia, delle tradizioni e della cultura di Messina;
- **SARTORIA SOCIALE**, azione volta all'integrazione culturale che coniugherà, attraverso le piccole riparazioni, il sapere degli ospiti di Casa Serena e le professionalità provenienti dai paesi africani per la realizzazione di lenzuola ed abiti per gli ospiti di Casa di Vincenzo;
- **ORTO SOCIALE**: Luogo di incontro e di integrazione generazionale per giovani, anziani, famiglie, disoccupati, lavoratori, persone di diversa origine sociale e nazionalità, attraverso la creazione di attività collettive di giardinaggio, orticoltura e frutticoltura al fine di promuovere l'educazione e la formazione di adulti e bambini, il rispetto per l'ambiente, la creazione ed il consolidamento di legami sociali.
- **SPAZIO NEUTRO**: Il progetto mira ad offrire alla città uno spazio terzo in cui facilitare il riavvicinamento relazionale ed emotivo tra genitori o adulti di riferimento e figli che hanno subito o, hanno in corso, un'interruzione di rapporto determinato da dinamiche gravemente conflittuali interne al nucleo familiare. Gli operatori, in questo spazio terzo, assumono la funzione di sostegno emotivo al bambino e facilitano il concretizzarsi delle condizioni di incontro positivo privilegiando, a seconda delle situazioni, l'aspetto della tutela, dell'osservazione, del supporto.

- **AMPLIAMENTO SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA:** Il progetto prevede momenti di bellezza sia all'interno di Casa Serena, già attrezzata, che a domicilio, atti a prevenire il decadimento fisico e psicologico della persona anziana e/o disabile, attraverso azioni di cura ed attenzione del corpo (taglio, piega, smalto, barba, etc.);
- **GINNASTICA DOLCE:** Il progetto prevede la realizzazione di attività ginnica rivolta precipuamente agli anziani sia ospiti di Casa Serena, sia utenti del SADS che, dal loro domicilio saranno portati a Casa Serena ove, una stanza attrezzata, consentirà loro di coniugare l'attività fisica con la socializzazione, favorendo processi di invecchiamento attivo.
- **PER LE VIE DELLA CITTÀ:** Progetto di riscoperta della città, attraverso i sabati antonelliani ove gli ospiti di Casa Serena, di Casa di Vincenzo e gli Anziani del SADS, adeguatamente supportati dagli operatori, si trasformano in guide turistiche che accompagnano i bambini delle scuole ed i croceristi alla riscoperta del percorso di Antonello da Messina;
- **ESTATE INSIEME:** Il progetto prevede attività balneare estiva per bambini, anziani e portatori di handicap mediante la fruizione di lidi e spiagge attrezzate, ove poter far vivere momenti ludici e di svago.
- **“CON SALE IN ZUCCA”:** Il progetto prevede un ciclo di puntate facebook trasmesse dalla Cucina di Casa Serena e che vedrà gli ospiti e gli anziani del territorio, protagonisti e realizzatori dei piatti delle varie tradizioni culinarie. Ogni puntata si esplicherà con un dialogo tra un ospite e un anziano e sarà finalizzato alla realizzazione di semplici ricette quali impasti di base per pane, focacce, dolce, preparazione di conserve, realizzazione di marmellate. Il tutto in collaborazione con un'azienda agricola cittadina che fornirà le materie prime. La finalità di detta azione è quella di valorizzare la conoscenza delle tradizioni alimentari quali elementi culturali ed etnici attraverso la riscoperta di un luogo di incontro e aggregazione, cuore dell'ambiente domestico e della vita familiare: la cucina.

Mission dell'Azienda è, dunque, garantire la centralità della persona, nel rispetto delle proprie peculiarità, dei bisogni profondi, del vissuto individuale.

L'Azienda si propone di strutturarsi sempre più come un “laboratorio sociale”, dove la ricerca continua di idee operative deve trovare campi di sperimentazione per lo studio di nuovi modelli organizzativi e gestionali che tengano conto delle diversificate professionalità interne e dei molteplici e reali bisogni della comunità.

ASPETTO OCCUPAZIONALE

L'Azienda Speciale Messina Social City, con proprio regolamento di start up, a seguito di concertazione con le OO. SS. ed in conformità con i criteri di transito fissati dal Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 67C del 20/11/2018, ha così applicato i criteri di transito ivi contemplati:

“In virtù della verificata possibilità di applicazione dell'art.37 sopra citato, e dell'art.3 del D.P.R. n.902/1986, transiteranno presso l'Agenzia le unità lavorative che risultano impegnate nelle società appaltatrici dei servizi sociali dati in appalto dal comune di Messina, e finanziati con i fondi a carico del bilancio comunale. A tal fine l'Amministrazione si impegna alla redazione di una apposita graduatoria, in concertazione con le parti sociali e con il coinvolgimento dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Messina, secondo i seguenti criteri:

a) Operatori aventi diritto al transito diretto: Numero delle unità - Profili professionali e data di assunzione nell'ambito dei servizi del comune di Messina e requisiti.

Secondo quanto indicato dai capitolati speciali di appalto e dai bandi di gara hanno diritto al passaggio diretto i 510 operatori, transitati alle attuali cooperative affidatarie dei servizi, ai sensi e per gli effetti delle previsioni dei capitolati speciali di appalto;

Ai fini della predisposizione della graduatoria degli aventi diritto al transito presso l'Agenzia, ai lavoratori verrà richiesto il certificato storico rilasciato dall'INPS, copia del titolo professionale richiesto per la tipologia del servizio oggetto dell'appalto e copia del contratto di assunzione nelle cooperative nell'ambito dei servizi del Comune di Messina.

b) Operatori sociali adibiti per la sostituzione dei dipendenti temporaneamente assenti o già occupati nei servizi sociali non finanziati con risorse a carico del bilancio Comunale.

Per i lavoratori che da anni risultano utilizzati per coprire le assenze dei dipendenti delle cooperative affidatarie dei servizi del Comune di Messina o che hanno prestato servizio negli ultimi cinque anni per lo svolgimento di attività nei servizi sociali in appalto alle cooperative sociali in uno dei sette ambiti contemplati dalla presente relazione o in altri servizi appaltati dal Comune e finanziati con risorse regionali o statali, sarà istituito un apposita long list delle sostituzioni, temporanee o definitive, se sono in possesso dei requisiti richiesti secondo i criteri che saranno concordati con le OO.SS — seguono la medesima disciplina i lavoratori del settore dei servizi sociali che pur avendo le competenze e l'esperienza acquisita negli anni di attività non godono della continuità lavorativa ma posseggono il certificato storico rilasciato dall'INPS che comprovi la loro attività;

L'amministrazione Comunale si impegna a concertare con le OO.SS., percorsi di stabilizzazione per il personale inserito nella apposita long list delle sostituzioni in relazione al piano di pensionamento che sarà redatto di concerto con le medesime OO.SS dei 510 operatori di cui alla precedente letta a).

Tale impegno viene assunto al fine di salvaguardare comunque gli attuali livelli occupazionali e per non disperdere le professionalità acquisite. Anche per questa tipologia di operatori sociali si provvederà alla Istituzione di una apposita long list secondo i seguenti criteri: Estratto storico INPS, contratto di lavoro, titolo professionale.

Rispetto al punto a) (Operatori aventi diritto al transito diretto):

Si è proceduto all'assunzione di n. 531 operatori, di cui 493 a tempo indeterminato e n. 39 a Tempo determinato. L'assunzione è avvenuta con transito diretto ai sensi dell'art. 37 del CCNL delle Cooperative Sociali del personale titolare di servizio e assunto con contratto a tempo indeterminato dai precedenti soggetti gestori dei servizi, nei casi di cambio appalto. Detta opzione è avvenuta:

- a. in conformità al punto a) della Deliberazione di Consiglio Comunale su riportata;
- b. in coerenza con il parere del Segretario Generale dott. Rossana Carrubba, ribadito, in ultimo, nel tavolo tecnico con le OO. SS. nell'incontro del 02.05.2019 *“Il Segretario Generale in ordine alle modalità assunzionali dell'Azienda Speciale, qual è la Messina Social City non vi è alcun dubbio che occorre procedere ad una selezione pubblica senza apporre alcun tipo di clausola restrittiva in quanto la salvaguardia occupazionale è prevista dalla legge esclusivamente per coloro che erano dipendenti con contratto a tempo indeterminato delle cooperative che gestivano il Servizio. L'art. 37 del contratto delle Cooperative Sociali è la norma che attiene alla salvaguardia dei livelli occupazionali in materia e in via generale nel codice degli appalti è previsto che nei bandi pubblici sia prevista tale clausola sociale. Una giurisprudenza rappresentata dal TAR ha consentito l'applicazione della clausola sociale anche nell'ipotesi di affidamento in house”*;
- c. di concerto con le OO.SS., che nel “Salva Messina” e nelle sedute del tavolo tecnico del 17.12.2018, ed in particolare nell'incontro del 22.01.2019 e nel tavolo tecnico del 25.02.2019 concordemente lo richiedono, puntualizzando che *“...Le procedure di cui all'art. 37 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Alcune dichiarazioni improvvisate potrebbero innescare delle aspettative ai lavoratori che purtroppo sono stati adibiti solo per le sostituzioni e per periodi temporali. A tale scopo si richiamano le Delibere del Piano Finanziario della Messina Social City che richiamano i capitolati speciali di appalto che si riferiscono esclusivamente a n. 510 figure professionali.”*

Dette dichiarazioni, espresse dal **Movimento Spontaneo dei Lavoratori**, sono contenute nel verbale succitato, sottoscritto da tutte le sigle Sindacali.

	N. Operatori
Aventi diritto al transito da capitolato	510
Aventi diritto al transito da delibera n. 67C del 20.11.2018	510
Dipendenti a tempo indeterminato transitati all'Azienda Speciale	493

Si fa presente che n. 39 operatori sono stati interessati dal transito con contratto a t. d., stante la necessità di garantire la continuità dei servizi aziendali.

L'azienda ha operato tenendo in precipua considerazione quanto evidenziato nei citati punti anche in considerazione degli emendamenti posti in essere in sede di votazione della deliberazione con i quali si è individuato il **termine del 30.09.2018** quale periodo di riferimento legato ai soggetti interessati dal passaggio.

Appare superfluo evidenziare che tali condizioni attuative sono comunque state poste in essere garantendo le condizioni contrattuali (qualifica e livello) degli operatori in servizio previste da singolo capitolato d'appalto oggetto di affidamento diretto.

Di seguito si riporta la griglia numerica dell'anzianità di assunzione dei 493 operatori assunti a tempo indeterminato dalle cooperative e transitati nell'azienda Messina Social City in applicazione dell'art. 37:

Anno di assunzione	n. dipendenti assunti
2019	
2018	10
2017	10
2016	2
2015	9
2013	7
2012	2
2011	7
2010	8
2009	21
2008	6
2007	14
2006	23
2005	27
2004	21
2003	21
2002	27
2001	18
2000	19
1999	20
1998	24
1997	67
1996	17
1995	8
1994	7
1993	4
1992	8
1991	1
1990	4
1989	21
1988	59
1987	0
1986	1
	493

Di seguito si riporta la griglia numerica dell'anzianità di assunzione dei 39 operatori assunti a tempo determinato dalle cooperative e transitati nell'azienda Messina Social City in applicazione dell'art. 37:

Anno di assunzione	n. dipendenti assunti
2019	1
2018	21
2017	12
2016	1
2015	2
2013	
2012	
2011	
2010	
2009	
2008	
2007	1
2006	
2005	
2004	
2003	
2002	
2001	
2000	1
	39

Rispetto al punto b) (*Operatori sociali adibiti per la sostituzione dei dipendenti temporaneamente assenti o già occupati nei servizi sociali non finanziati con risorse a carico del bilancio Comunale*): L'Azienda Speciale, in conformità al deliberato del Consiglio Comunale, ha provveduto ad attivare un percorso finalizzato alla costituzione di un bacino di recupero per le sostituzioni, con apposito avviso di selezione per il reclutamento temporaneo del personale per l'espletamento dei servizi aziendali (long list), scaduto il 04.03.2019 ed affidato, a seguito di numerose interlocuzioni con diversi Enti e Società, con delibera del CdA del 04.06.2019 alla Società Adecco per l'espletamento del Data Management. Detto iter è stato sottoposto alle OO.SS. nel tavolo tecnico del 30.01.2019, laddove *"...Tutte le sigle Sindacali, chiedono che vengano valorizzati i punteggi per il servizio prestato per tutte le figure professionali che abbiano effettuato il servizio nell'ambito dei servizi appaltati dal Comune di Messina"*.

A seguito di ciò l'Azienda Speciale ha stipulato un protocollo di intesa con i Dipartimenti Politiche Sociali, Risorse Umane e Ufficio di Gabinetto al fine di individuare i n.12 componenti della Commissione per la redazione della graduatoria finale dell'avviso in questione suddivisa per singoli profili professionali.

In data 8 agosto 2019, la Commissione ha esitato le istanze presentate, redigendo apposita graduatoria che, in pari data l'Azienda ha acquisito e pubblicato sul sito aziendale, nella sezione dedicata.

Di seguito si sintetizzano le risultanze della graduatoria, organizzata in n. 26 profili professionali.

Istanze pervenute n. 3.516;

Candidati esclusi n. 547;

- Addetti al segretariato sociale –	Ammessi n. 58
- Addetti alla centrale termica –	Ammessi n. 4
- Amministrativi –	Ammessi n. 509
- Animatori Socio –Culturali –	Ammessi n. 57
- Animatori Sportivi –	Ammessi n. 14
- Assistenti Domiciliari –	Ammessi n. 54
- ASACOM -	Ammessi n. 170
- Assistente Sociale Coordinatore –	Ammessi n. 22
- Assistente Sociale –	Ammessi n. 169
- Ausiliario ai Servizi Tutelari –	Ammessi n. 7
- Ausiliario –	Ammessi n. 145
- Autista –	Ammessi n. 112
- Coordinatore –	Ammessi n. 9
- Cuoco –	Ammessi n. 47
- Educatore –	Ammessi n. 223
- Elettricista –	Ammessi n. 55
- Impiegato di concetto –	Ammessi n. 30
- Infermiere professionale –	Ammessi n. 113
- Operaio manutentore specializzato –	Ammessi n. 24
- Addetto alla lavanderia -	Ammessi n. 22
- OSA pullmini –	Ammessi n. 36
- OSA –	Ammessi n. 545
- Operatore Socio Educativo –	Ammessi n. 4
- Pedagogista -	Ammessi n. 72
- Portiere centralinista –	Ammessi n. 204
- Psicologo –	Ammessi n. 264

Il CdA, a seguito di confronto con le OO.SS., ha deliberato il regolamento per la gestione della suesposta graduatoria, dalla quale si attingerà per le esigenze temporanee dell'Azienda.

L'Azienda ha ritenuto opportuno non effettuare controlli a campione, bensì prevedere nel regolamento che, preliminarmente alla stipula del contratto di lavoro con i candidati utilmente posizionatisi in graduatoria, si proceda alla verifica delle esperienze maturate e dei titoli di studio posseduti dagli stessi, a tutela dell'Azienda e dei lavoratori in possesso di un'eventuale maggiore esperienza professionale.

Rispetto al piano di pensionamento, si riporta il prospetto, suddiviso per annualità, con un previsione fino al 2023:

PROSPETTO SOGGETTI CON REQUISITI PER PENSIONE DI VECCHIAIA
(SUBORDINATO ALLA VERIFICA DELLA CONDIZIONE DI SUSSISTENZA DI
ALMENO 20 ANNI DI CONTRIBUTI)

ANNO 2019 – Costo del personale TOTALE 35.871,00

ANNO 2020 – Costo del personale TOTALE 81.237,00

ANNO 2021 – Costo del personale TOTALE 127.178,00

ANNO 2022 - Costo del personale TOTALE 92.837,00

ANNO 2023 – Costo del personale TOTALE 149.232,00

QUESTIONI APERTE:

Operatori non transitati:

- a. “Ex lavoratori di Casa Serena”
- b. “Sostituti con contratto a T. I.”

Scatti di anzianità del personale.

OPERATORI NON TRANSITATI

di cui al punto a) (“Ex lavoratori di Casa Serena”): nell’ambito delle concertazioni intercorse con le OO.SS., in considerazione del disposto di cui al punto b – sez. II della delibera di Consiglio Comunale 67C del 20.11.2018, già riportata, ed in conformità alla normativa che vieta il transito diretto di detti operatori nelle fasi di start up aziendale, si è provveduto all’emanazione di un avviso pubblico per le assunzioni temporanee che si ritiene lo strumento essenziale per il loro transito nei servizi aziendali, onde poter acquisire, quell’esperienza di servizio indispensabile e propedeutica ad una loro futura stabilizzazione, nei casi già previsti di ampliamento delle attività dell’Azienda (incremento posti a Casa Serena) ovvero di introduzione di nuovi servizi (Scuolabus, Asilo Nido “Lupetto Vittorio” Caserma Crisafulli-Zuccarello, Alloggi di Transito, etc). Detta ipotesi che, ad oggi, rimane l’unica strategia che l’azienda ritiene percorribile per rendere possibile una loro futura stabilizzazione, viene snaturata e stravolta dalle OO.SS. che, pur di mantenere alta la tensione stanno strumentalizzando gli operatori, senza avanzare alcuna ipotesi rispetto alla quale, tanto l’Amministrazione, quanto l’Azienda, avevano apertura ed attese. Si precisa altresì che, in ogni caso, le premialità previste nel Bando di selezione pubblica per esigenze temporanee (Long List) al punto c dei titoli di servizio, contenuto nell’art. 5, tendono a garantire la concretizzazione di detto percorso.

A tal proposito, si precisa, come specificato nel seguente punto b, che l’Azienda, per alcuni profili professionali ha già attinto alla graduatoria, contrattualizzando, n. 75 operatori per l’intero anno scolastico 2019/2020.

Di seguito si riporta lo stralcio del protocollo d’intesa stipulato tra l’Assessore alle Politiche Sociali, Nino Mantineo, il Dirigente del Servizio, dott. G. Bruno (che non lo ha sottoscritto) e le OO.SS:

Protocollo di Intesa

Casa Serena – l'Amministrazione Comunale e le OO.SS

Giorno 30 del mese di Luglio dell'anno 2014 si sono riuniti l'Amministrazione Comunale di Messina, rappresentata dall'Assessore alle Politiche Sociali A. Mantineo e dal Dirigente alle Politiche Sociali G. Bruno e le OO. SS. Fp CGIL, Fp CISL, UIL FPL e ORSA presso la sede dell'assessorato (Palazzo satellite) per affrontare la vertenza di Casa Serena.

(...)

L'amministrazione si impegna altresì, a garantire il rientro di tutti e 60 i lavoratori presso Casa Serena, progressivamente sia a lavori parzialmente ultimati che definitivi, valutata la recettività della struttura ed in proporzione all'aumento degli ospiti a alle figure professionali occorrenti.

L'amministrazione, in riferimento al servizio di Assistenza domiciliare anziani della legge 328 che prevede la clausola di salvaguardia per trentasette unità professionali (di cui 35 ausiliari di assistenza, 1 autista e 1 assistente sociale) e per gli altri servizi già banditi in cui è stata prevista la clausola di salvaguardia, si impegna a garantirne il pieno rispetto, velocizzando le procedure propedeutiche alla ricollocazione del personale stesso. Inoltre si impegna a che venga garantita la continuità occupazione avvalendosi dei lavoratori collocati nei servizi previsti e finanziati della 328 e/o altri servizi.

L'Amministrazione si impegna, tramite gli uffici, a vigilare le variazioni di organico (quiescenza, licenziamenti, dimissioni, decessi), al fine di facilitare il rientro dei lavoratori a Casa Serena in base alle qualifiche di appartenenza stabilite dalla graduatoria in ordine decrescente.

(...)

Da quanto sopra si evince un impegno preciso assunto dai diversi firmatari del documento che, purtroppo, nei fatti, è rimasto inapplicato.

Specificatamente, si evidenzia l'exkursus che ha interessato detti lavoratori.

Dalla riduzione di personale di Casa Serena, n. 60 unità in esubero hanno seguito i percorsi di seguito descritti:

- **n. 35 ausiliari ai servizi tutelari** passano ai servizi gestiti con i Fondi L. 328/00 in data 02.02.2015;
- **n. 1 assistente sociale** passa ai servizi gestiti con i Fondi L. 328/00, in data 02.02.2015;
- **n. 1 autista** passa ai servizi gestiti con i Fondi L. 328/00, in data 02.02.2015;
- **n. 9 infermieri** passano al SADA (n. 3) e al SADH (n. 6), in data 1 aprile 2015;
- **n. 2 amministrativi** passano al SADA in data 1 aprile 2015;
- **n. 12 operatori** con varie qualifiche decidono di non riqualificarsi e rimangono a Casa Serena come ausiliari senza titolo fino ad aprile 2015, poi vengono licenziati.

Contestualmente, la Cooperativa Azione Sociale, titolare dell'appalto di Casa Serena, fino ad aprile 2015, a seguito di pensionamento del Sig. Ferro, a fine 2014 ha assunto il Sig. Bertano, recuperato dalla graduatoria dei n. 60 fuorusciti.

La cooperativa Genesi, in ATI con CESIM, nuova affidataria del servizio comunale di Casa Serena, ha effettuato le seguenti cinque assunzioni di personale (o distacco di personale già assunto in precedenza), in contrasto con il protocollo sottoscritto, il 30.07.2014, dalle OO.SS., dall'Assessore al ramo ed dal Dirigente del Dipartimento Politiche Sociali, per la gestione dei servizi comunali, nel periodo 1° maggio 2014 - 28 febbraio 2019,

Cognome	Nome	Data assunzione servizi comunali	Qualifica	Luogo di lavoro	Coop	Coop di provenienza	Data 1° assunzione coop provenienza
¹ A.	G.	09/11/2017	AUSILIARIO SERV. TUTELARI	CASA SERENA	GENESI	COOP. GENESI	01/07/2017
² A.	G.	19/07/2018	ECONOMO	CASA SERENA	GENESI	COOP. CESIM	11/10/2017
³ B.	G.	25/07/2015	AUSILIARIO SERV. TUTELARI	CASA SERENA	GENESI	COOP. GENESI	25/07/2015
⁴ R.	E.	02/04/2012 a Casa Serena Dal dic. 2017	AUSILIARIO SERV. TUTELARI	CASA SERENA	GENESI	COOP. GENESI	15/03/2006
⁵ S.	C.	12/02/2016	ASS SOCIALE COORDINAT ORE	CASA SERENA	GENESI	COOP. GENESI	14/07/2010

¹ A. G., dipendente della cooperativa Genesi dal 01.07.2017, viene distaccata a Casa Serena in data 09.11.2017, con la qualifica di ausiliario ai servizi tutelari al posto di M. O. in quiescenza;

² A. G., dipendente della cooperativa CESIM, dall'11.10.2017, viene distaccato con nomina fiduciaria quale Economo di Casa Serena in data 19.07.2018;

³ B. G., assunto dalla cooperativa Genesi, dal 25.07.2015 svolge la mansione di ausiliario ai servizi tutelari al posto di V. R., in quiescenza;

⁴ R. E., dipendente Genesi dal 2006, viene distaccato a Casa Serena da dicembre 2017 con la qualifica di ausiliario ai servizi tutelari, al posto di M. A. in quiescenza;

⁵ S. C., dipendente della cooperativa Genesi dal 2010, viene distaccata, in data 12.02.2016, dalla cooperativa stessa, con nomina fiduciaria di Direttrice di Casa Serena. La dott.ssa S., successivamente, con il pensionamento di R. C., assistente sociale coordinatrice di Casa Serena (mansione creata dalla Cooperativa Nuova Solidarietà) chiede un demansionamento, diventando così assistente sociale coordinatore ed entrando definitivamente in organico.

di cui al punto b: (“Sostituti con contratto a T. I.”): detti operatori, assunti come sostituti, hanno sempre svolto servizio in sostituzione. Le Coop. Sociali appaltatrici dei Servizi Sociali Comunali in questione (Genesi e Cesim) a fronte di richiesta del Dipartimento Politiche Sociali, datata 20.12.2018, prot. n. 374117, con nota di riscontro datata 21.12.2018, hanno dichiarato, sotto la propria responsabilità, che detti lavoratori, seppure assunti con contratto a tempo indeterminato, rientrano tra gli operatori in regime di sostituzione, per cui, non transitabili ai sensi dell’art. 37 CCNL delle Cooperative Sociali.

Si precisa, inoltre che in diversi casi hanno un’anzianità di servizio inferiore ai sostituti storici, con contratto a t. d., per cui anche per loro è stata attivata la long list.

Nel verbale di tavolo tecnico del 25.02.2019 con le OO.SS., già richiamato, le stesse hanno puntualizzato che “...*Le procedure di cui all’art. 37 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Alcune dichiarazioni improvvisate potrebbero innescare delle aspettative ai lavoratori che purtroppo sono stati adibiti solo per le sostituzioni e per periodi temporali. A tale scopo si richiamano le Delibere del Piano Finanziario della Messina Social City che richiamano i capitolati speciali di appalto che si riferiscono esclusivamente a n. 510 figure professionali.*” Dette dichiarazioni espresse dal **Movimento Spontaneo dei Lavoratori**, sono contenute nel verbale succitato, sottoscritto da tutte le sigle Sindacali.

In merito a ciò, si evidenzia la griglia del personale impiegato dalle Cooperative Genesi e Genesi-Cesim in ATI per effettuare le sostituzioni nei servizi comunali di cui risultavano affidatarie, comprensivo di anzianità di servizio.

ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
1	5	2	4	8	39	2

Sulla scorta di detta griglia si evince come la stragrande maggioranza degli operatori in questione non abbia nulla di storico se si tiene conto della loro anzianità di servizio. Gran parte delle assunzioni, infatti, avviene nel 2018, come è evidenziato nella superiore griglia.

Si fa presente che ad oggi l’azienda ha assunto n. 75 persone attingendo dalla graduatoria (long list) per esigenze temporanee. Nello specifico:

- **7 autisti (8 convocati di cui 1 ha rinunciato);**
- **42 asacom (51 convocati di cui 3 hanno rinunciato e 6 si sono dimessi)**
- **26 operatori socio assistenziali (31 convocati di cui 5 hanno rinunciato)**

SCATTI DI ANZIANITÀ

Le Cooperative appaltatrici dei Servizi Sociali Comunali (Genesi e Cesim), pur avendo ricevuto il corrispettivo per gli scatti di anzianità del personale, non hanno provveduto a riconoscerli agli operatori. In assenza di vigilanza da parte del Dipartimento Politiche Sociali, oggi si pretende che vengano inseriti in busta paga, anche con semplice autocertificazione del lavoratore. L'Azienda, pur impegnandosi a riconoscere in futuro gli scatti, laddove dimostrati, ha proceduto al pagamento esclusivamente di quelli già inseriti nell'ultima busta paga degli operatori, precedente al transito (febbraio 2019). In particolare, i capitolati d'appalto di tutti i servizi sociali comunali prevedevano alla voce "costi e modalità di pagamento" il riconoscimento agli operatori di n. 5 scatti di anzianità, che rientravano tra gli oneri relativi al personale costituenti il costo complessivo da corrispondere all'Ente aggiudicatario.

Si precisa che, nel tavolo tecnico del 26.02.2019 di concertazione con i Responsabili di tutte le coop. sociali appaltatrici dei servizi sociali comunali, alla presenza delle OO.SS., si sottoscrive che *"...per quanto di competenza, vengono fatti salvi gli adempimenti posti a carico delle "aziende uscenti" in materia di obblighi contrattuali e contributivi dovuti ai lavoratori in servizio sino alla data del 28.02.2019 ed oggetto di transito, nel rispetto della vigente normativa"*. Inoltre, nel tavolo di confronto con le OO.SS. del 17.06.2019, si è deciso di procedere all'attivazione di un tavolo di concertazione, in sede protetta, onde poter accertare gli scatti non pagati.

Il Comune ha riconosciuto alle cooperative aggiudicatarie, negli ultimi 5 anni, sempre n. 5 scatti per singolo dipendente. Detti scatti, con una media di € 186,00 mensili lorde compresi oneri, per singolo lavoratore, computati nel costo complessivo del personale, determina un totale in 1 anno di circa 1.102 mila euro, di cui solo una parte riconosciuta e pagata ai lavoratori (mediamente 2-3 scatti cadauno).

Dalla documentazione acquisita, non ancora del tutto definita, la situazione appare la seguente:

UNITA LAVORO	LIVELLO	PAGATI N. 5 SCATTI	PAGATI N. 2 - 3 SCATTI	NON PAGATI
124		189.958,00		
200			242.710,00	242.710,00
176				427.146,72
500		189.958,00	242.710,00	669.856,72

N.500 UNITA' LAVORATIVE CUI SPETTAVANO 5 SCATTI CADAUNO
124 UNITA' (P/T A 24 ORE) RICONOSCIUTI N. 5 SCATTI PER UN TOTALE EROGATO DI CIRCA EURO 189.958,00
200 UNITA' (F/T o P/T) RICONOSCIUTI N.2 / N. 3 SCATTI PER UN TOTALE EROGATO CIRCA EURO 242.710,00 (*)
176 UNITA' (F/T) CUI NON SONO STATI EROGATI SCATTI PER CIRCA EURO 427.146,72
CUI VANNO AGGIUNTI N.200 UNITA' CON EROGAZIONE PARZIALE (*) PER UN IMPORTO DI CIRCA EURO 242,710,00

Bisogna altresì considerare che il Comune ha riconosciuto alle Cooperative nei costi del personale i 5 scatti anche nel caso di nuove assunzioni di personale subentrante da capitolato a dipendenti in quiescenza, dimessi o licenziati, che non potevano certo godere della medesima anzianità di servizio. In conclusione, il Comune ha pagato, annualmente, un costo del personale inclusivo di 5 scatti di anzianità, corrispondenti a circa 670 mila euro. Le cooperative Azione Sociale ed RTI CAS-AMANTHEA li hanno interamente riconosciuti ai lavoratori (124 lavoratori), le cooperative GENESI e ATI GENESI-CESIM ne hanno riconosciuto mediamente solo 2 - 3 (376 lavoratori circa) per un totale di circa 670 mila euro di scatti non pagati, per i quali è in atto un contezioso tra lavoratori, OO.SS. e cooperative.

Se questa situazione si è ripetuta nell'ultimo quinquennio significa che una o più cooperative ha incassato dal comune di Messina oltre 3 milioni di euro per gli scatti di anzianità ai lavoratori ma se li è indebitamente trattenuti.

ASPETTO ORGANIZZATIVO

Gli aspetti organizzativi poggiano su 4 assi:

1. Strutture;
2. Risorse umane;
3. Organizzazione dei servizi;
4. Rapporto operatori – utenza.

STRUTTURE

Tutte le strutture affidate all'Azienda, eccezion fatta per gli Asili nido, presentano segni di degrado ed abbandono strutturale, in aperta violazione delle minime norme di funzionalità, igiene e sicurezza e necessitano, pertanto, di immediati interventi di adeguamento alle normative. In data 16 giugno è stata consegnata la relazione esplicativa da parte della Società Musa srl, incaricata della sicurezza, che evidenziano lo *status quo* e da cui si evincono strutture, in particolare i Centri Socio educativi che accolgono minori, con impiantistica non a norma, con vetri rotti da anni e mai sostituiti, gravi fenomeni di umidità e ristagno d'acqua, intonaci cadenti ecc. Ciò è accaduto poiché le Cooperative Sociali appaltatrici dei Servizi, hanno disatteso le prescrizioni del capitolato, mantenendo la precarietà sia da un punto di vista strutturale e funzionale che da quello impiantistico e igienico-sanitario, nel silenzio del Dipartimento, deputato alla vigilanza.

In ragione di ciò, l'Azienda Speciale ha provveduto a redigere adeguato computo metrico onde attuare gli interventi aventi carattere di immediatezza prescritti dalla Società Musa nel DVR Aziendale.

RISORSE UMANE

Si premette che i Servizi Sociali Comunali sono stati organizzati in attuazione degli standard strutturali e organizzativi che discendono dalla L.R. n. 22/86. Ciò nonostante, i parametri previsti, sono stati adattati ad esigenze diverse, con ingerenze tali da alterare in modo significativo gli standard fissati dal legislatore, producendo un incremento notevole delle unità di personale previste nei singoli capitolati d'appalto.

Di seguito si elenca la situazione del personale nei servizi che presentano maggiori criticità:

CASA SERENA

Secondo il DPRS 28.06.1988 attuativo della LR 22/86:

- N. 1 Direttore/coordinatore;
- N. 1 Segretario Amministrativo/Economo;
- N. 1 Assistente Sociale (anche in convenzione)
- Rapporto personale di assistenza / utente: 1 ogni 16 su due turni, oltre notte;
- Infermiere professionale (anche in convenzione);
- Addetti alla cucina (2 unità cuoco e ausiliare fino a 40 posti – aggiunta di n. 1 aiuto cuoco fino a 80 posti letto);
- Addetto alla lavanderia e guardaroba;
- Portiere – custode – centralinista.

Da capitolato:

N. 1 Direttore
n. 1 Economo
n. 1 Assistente Sociale Coordinatore
n. 1 Assistente Sociale
n. 1 Infermiere Professionale
n. 2 Cuochi
n. 1 Animatore Qualificato
n. 1 Autista Mezzi – Munito Di Patente B/K
n. 3 Addetti Centrale Termica (Munito Di Patentino)
n. 2 Operaio Manutentore Specializzato di cui 1 Eletttricista
n. 21 Ausiliari Servizi Tutelari
n. 3 Portiere-Centralinista
n. 2 Operatori Addetti Alla Lavanderia - Stireria - Guardaroba

Totale n. 40 unità di personale**Vale a dire che:**

- a) le figure professionali inserite nel capitolato d'appalto sono nettamente superiori a quelle previste dalla normativa vigente:
- Assistente sociali: la normativa prevede un'assistente sociale, invece il capitolato ne prevedeva 2;
 - Animatore qualificato: figura non prevista dalla normativa ma inserita nel capitolato;
 - Autista: figura non prevista dalla normativa ma inserita nel capitolato;
 - Addetti alla centrale termica: la presenza di n. 2 caldaie industriali a Casa Serena ha fatto sì che pur non essendo prevista detta figura dalla normativa vigente, siano state introdotti ben n. 3 addetti alla centrale termica nel capitolato d'appalto, muniti di patentino. Detta scelta appare incomprensibile stanti le reali esigenze della struttura, che necessita di semplice accensione e spegnimento delle stesse per garantire acqua calda e riscaldamento. Detta scelta appare ancor più spropositata se si considera che essendo esclusa la presenza notturna, due di essi operano in compresenza. Né ciò può essere giustificato da eventuali interventi di manutenzione straordinaria poiché gli stessi non sono dotati né delle certificazioni necessarie per intervenire in caso di guasti straordinari, né la struttura è dotata di strumentazione tecnica tale da poter porre in

essere simili interventi. Più utile sarebbe stata la stipula di un contratto di assistenza per gli interventi manutentivi.

- N. 2 operai manutentori specializzati di cui 1 elettricista: dette figure, estranee alla normativa vigente, sono state previste nel capitolato con costi rilevanti a carico dell'Ente locale.
- N. 3 portieri/centralinisti: anche detta figura, non è prevista dalla normativa vigente. Si precisa che, essendo esclusa la presenza notturna, due di essi operano in compresenza.

b) Rispetto alle figure previste dalla normativa, il capitolato ne prevede in numero nettamente superiore: secondo la normativa, infatti, gli ausiliari ai servizi tutelari dovrebbero essere n. 14, a fronte dei n. 21 previsti nel capitolato.

In definitiva: ci sono almeno 18 unità lavorative inserite a Casa Serena non richieste dalle normative vigenti ed in violazione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità sui quali si deve basare l'azione della pubblica amministrazione. Non ci sono dubbi che tale impostazione ha causato un costo gestionale maggiorato di almeno 500 mila euro annui.

L'Azienda, a fronte di tale situazione ha avviato un'importante azione di ottimizzazione delle risorse umane:

- in merito al personale in sovrannumero tra gli ausiliari ai servizi tutelari, ha provveduto allo spostamento di n. 2 unità al servizio di assistenza scolastica, mentre le altre 5 unità sono in malattia lunga;
- l'assistente sociale coordinatrice è stata destinata ad altro servizio, mentre all'assistente sociale è stato riconosciuto dall'INPS un congedo parentale per n. 730 giorni, a seguito del quale potrà andare in quiescenza;
- i due manutentori sono stati destinati alla manutenzione di tutti i servizi aziendali, eliminando, così, i costi per l'affidamento esterno degli interventi necessari.

Detto percorso riorganizzativo è ancora in corso e, verosimilmente, troverà compiutezza entro il corrente anno.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI (SADA)

Secondo il DPRS 28.06.1988 attuativo della LR 22/86:

- Rapporto operatore (OSA) / utente: 1 ogni 8-12
- Rapporto assistente sociale / operatore (OSA): 1 ogni 15-20
- Personale sanitario: in rapporto all'utenza
- Personale ausiliario: in rapporto all'utenza

Da capitolato:

- n° 3 assistenti sociali coordinatori
- n° 3 amministrativi
- n° 9 assistenti sociali
- n° 3 infermieri professionali
- n° 8 autisti patente b/k
- n° 96 assistenti domiciliari (OSA) e/o polifunzionali e addetti al segretariato
- n° 6 ausiliari

TOTALE N° 128 unità di personale**Vale a dire che:**

- a) le figure professionali inserite nel capitolato d'appalto sono nettamente superiori a quelle previste dalla normativa vigente:
- n. 3 Assistenti Sociali coordinatori: figure non previste nella normativa vigente ma introdotte nel capitolato d'appalto;
 - n. 3 amministrativi: figure estranee alla normativa vigente, ma inspiegabilmente inserite nel capitolato d'appalto a far data dall'anno 2010;

DETTA FIGURA necessita di un ulteriore approfondimento:

Il servizio di Assistenza Domiciliare Anziani, per la prima volta, con determinazione n. 14 del 3.02.2010 viene messo a bando in unico lotto. Il bando di gara di cui all'anzidetta deliberazione del Dirigente del Dipartimento Sociale Comunale, prevedeva, all'art. 5, l'impiego dei seguenti profili professionali:

- N. 3 assistenti sociali coordinatori;
- N. 9 assistenti sociali;
- N. 12 autisti;
- N. 100 assistenti domiciliari e addetti al segretariato;
- N. 6 ausiliari

Totale n. 130 unità a tempo indeterminato ed a 36 ore settimanali.

In detto capitolato, non era prevista alcuna figura di personale amministrativo. Scaduto l'affidamento, con determinazione n. 8 del 20.01.2011, del Dirigente del Dipartimento Sociale, viene bandita nuova gara d'appalto, con l'introduzione di una nuova figura: **il responsabile amministrativo**. Per cui, il personale da n. 130, passa a n. 131 unità, tutte a tempo indeterminato ed a 36 ore settimanali.

Detto profilo viene ricoperto con nuova assunzione, nella persona della Sig.ra A. A., legata da rapporti di parentela di 1° grado con funzionario dei Servizi Sociali del Comune di Messina e compagna del

rappresentante legale di una nota cooperativa già aggiudicataria per più anni della maggior parte dei servizi comunali nel settore delle politiche sociali.

Si precisa, inoltre, che dal giorno 11 giugno 2018, fino al 28 febbraio 2019, la suddetta responsabile amministrativa è stata temporaneamente distaccata dal SADA, dove aveva continuato a svolgere il proprio servizio fino a quel momento, per rivestire il ruolo fiduciario di Direttrice di Casa Serena, profilo per il cui è previsto quale titolo d'accesso, la laurea e che, di fatto, è stato ricoperto, in carenza di requisito perché la signora A.A. non era laureata.

È bene far presente che il 10 giugno 2018 si sono celebrate le elezioni comunali e tra la notte del 10 ed 11 giugno 2018 è emerso che al ballottaggio sarebbe andato l'attuale sindaco con il candidato del centro destra mentre il sindaco uscente era uscito sconfitto. Il ballottaggio era fissato per il 24 giugno quindi dal 26 giugno il nuovo sindaco si sarebbe insediato.

Si rimane abbastanza perplessi anche su un'altra circostanza: la signora A.A. poteva essere trasferita a Casa Serena a far data dal 1 luglio 2017, cioè dal giorno dopo dell'avvenuta aggiudicazione dell'appalto alla cooperativa Genesi ma sono trascorsi ben 11 mesi per mettere in atto in questo illegittimo trasferimento senza aspettare che la nuova amministrazione comunale si insediasse.

Le date non sono una coincidenza: il contratto di appalto della Genesi per la gestione di Casa Serena sarebbe scaduto il 30 giugno 2018 e quindi tale andava messo in campo ancora prima della scadenza ed ancora prima che si insediasse il nuovo Sindaco di Messina

Al momento del passaggio, di concerto con le OO.SS., la Sig.ra A. A. transita all'Azienda come amministrativa, ruolo per il quale è stata assunta ed inserita nei capitolati che si sono susseguiti negli anni e che hanno sempre specificato come il ruolo di direttrice di Casa Serena sia ricoperto con nomina fiduciaria. Da ciò è scaturito un ricorso che la dipendente ha posto in essere nei confronti dell'Azienda Speciale per il mantenimento del profilo e del livello cui era stata temporaneamente distaccata.

b) Rispetto alle figure previste dalla normativa, il capitolato ne prevede in numero nettamente superiore:

- Nel capitolato sono stati previsti n. 12 Assistenti Sociali su 86 operatori (Assistenti Domiciliari), con rapporto 1 ogni 7,16 operatori e non 1/15 come da standard organizzativi;
- Gli 86 OSA a fronte degli utenti realmente beneficiari del servizio sono in notevole sovrannumero.

Secondo capitolato, sono parametrati su 1000 utenti, come si evince dall'art. 2 del capitolato d'appalto:

ART. 2

DESTINATARI

L'accesso al servizio è consentito a tutti cittadini residenti nel comune di Messina e per situazioni di pronto intervento sociale anche ai cittadini non residenti e, nel rispetto degli accordi internazionali, ai cittadini dell'U.E. e loro familiari nonché agli stranieri individuati ai sensi dell'art 41 del D. Lgs. 286/98.

Destinatari degli interventi del SAD sono:

- a) *persone di 60 anni, se uomini, e 55, se donne*
- *parzialmente o totalmente non autosufficienti in condizioni cliniche stabilizzate, che esprimano bisogni di assistenza a domicilio*
 - *autosufficienti che, per particolari ragioni sociali, fisiche o psichiche, si trovino in difficoltà perché temporaneamente privi della capacità di accudire alla propria persona o all'ambiente domestico*
- b) *famiglie multi-problematiche.*

Il servizio "famiglie multiproblematiche" si rivolge a quelle famiglie che vivono particolari situazioni di complessità, dovute all'emergere di più situazioni di disagio o alla compresenza di più soggetti fragili. Il servizio ha la finalità di garantire sia interventi di assistenza diretta nell'assolvimento di compiti che attengono alla gestione del quotidiano, nelle forme tipiche previste dall'assistenza domiciliare, sia di interventi a carattere educativo e/o di sostegno psicologico finalizzate a:

- *accompagnamento dei soggetti fragili;*
- *facilitazione della comunicazione e delle relazioni all'interno della famiglia;*
- *alla responsabilizzazione dei soggetti;*
- *all'acquisizione di competenze ed abilità nell'utilizzo delle risorse territoriali.*

Per i destinatari di cui al punto a) il servizio sarà assicurato ad un numero massimo di 900 utenti.

Per i destinatari di cui al punto b) il servizio sarà assicurato ad un numero massimo di 100 utenti.

Per utente si intende il fruitore del servizio e non i componenti il nucleo familiare dello stesso.

L'Ente aggiudicatario prenderà in carico gli utenti per i quali il Comune fornirà appositi elenchi con l'indicazione delle prestazioni da erogare.

I numeri massimi di utenti assistiti di cui ai punti a) e b), fermo restando il numero complessivo di 1000, saranno suscettibili di compensazione fra di loro in funzione delle richieste effettive dell'utenza.

Da ciò discendono alcune considerazioni:

- a) L'ATI aggiudicataria, alla luce del numero di utenti fruitori del servizio, ha equiparato il concetto di utente, a quello di prestazione. Così facendo il numero di operatori necessari

sembrerebbe correttamente parametrato. Tuttavia, il numero dei beneficiari del servizio è nettamente inferiore; se consideriamo inoltre che alcune prestazioni, come l'aiuto domestico, non sono parametrabili per singolo utente, bensì per nucleo familiare, il rapporto operatore utente non raggiunge neppure 1 a 6.

- b) La precisazione contenuta nel capitolato d'appalto su richiamato, all'art. 2, secondo cui ***per utente si intende il fruitore del servizio e non i componenti il nucleo familiare dello stesso***, determina la falsificazione dei numeri e dei beneficiari del servizio, sia relativamente alle famiglie multiproblematiche ove il servizio è rivolto al nucleo e non ai singoli componenti (quindi andrebbero contati i nuclei familiari e non i singoli utenti né, tantomeno, le singole prestazioni), sia relativamente agli anziani che, come si evince dalle relazioni delle cooperative aggiudicatrici, beneficiavano, nella stragrande maggioranza del servizio di aiuto domestico, che trattandosi di governo dell'alloggio, non può che riferirsi all'intero nucleo familiare e non al singolo utente (in caso di coniugi, ad esempio, si calcolerebbe due volte la medesima prestazione).
- c) A fronte dei 550 nuclei familiari serviti, comprese le famiglie multiproblematiche, emerge che, applicando gli standard organizzativi, sarebbero stati sufficienti:

- **n. 4 assistenti sociali**, a fronte dei n. 9 assunti;
- **n.1 assistente sociale coordinatore**, a fronte dei n. 3 assunti (provenienti dai tre lotti separati Zona Nord – Centro – Sud, gestiti fino al 2010 da cooperative diverse, poi divenuti lotto unico, gestito da unica cooperativa);
- **n. 55 OSA**, a fronte dei n. 86 assunti, essendo le ulteriori n. 10 unità destinate al servizio di segretariato sociale.

In ragione di ciò, l'Azienda attraverso la rimodulazione dei servizi, con l'unificazione di SADA e SADH, e la razionalizzazione delle risorse umane, è riuscita a gestire, con il personale in organico, quindi senza ulteriori costi, il neo servizio Casa di Vincenzo, nonché l'avvio del servizio Scuolabus, garantendo i n. 2 assistenti che operano sui pullmini, ed inoltre, a far fronte, alle diverse esigenze dell'Azienda, tra cui il servizio di pulizia degli 8 Centri Socio Educativi, affidato con avvio di gestione ad azienda esterna che già svolgeva detto servizio con le coop. sociali aggiudicatrici e, da agosto internalizzato e svolto con personale del SADA.

Pertanto, la situazione attuale risulta la seguente:

- N. 12 OSA trasferiti a Casa di Vincenzo;
- N. 1 OSA trasferiti al Servizio Trasporto PH ai centri riabilitativi/occupazionali;
- N. 2 OSA trasferiti al Servizio di Scuolabus;
- N. 1 OSA a Casa Serena;
- N. 2 OSA trasferiti al Servizio di Assistenza Scolastica.

Complessivamente n. 18 OSA sono fuorusciti dal SAD consentendo all'Azienda di far fronte alle diverse esigenze organizzative. A detto personale si uniscono n. 4 OSA in malattia lunga, uno dei quali ha effettuato un solo giorno di servizio, n. 1 OSA assente giustificata da almeno un trimestre per impegni istituzionali relativi alla sua attuale posizione di consigliere comunale e n. 8 OSA destinati agli accompagnamenti per visite mediche degli utenti. Pertanto, il numero degli OSA effettivamente in servizio, ad oggi, è pari a n. 55, così da essere rientrati pienamente negli standard organizzativi fissati dal legislatore.

In definitiva: ci sono almeno 36 unità lavorative inserite nel SADA non richieste dalle normative vigenti ed in violazione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità sui quali si deve basare l'azione della pubblica amministrazione. Non ci sono dubbi che tale impostazione ha causato un costo gestionale maggiorato di almeno 1 milione di euro annui.

Si aggiunge, inoltre, che le figure previste nel capitolato d'appalto anno 2013, pari a n. 100 OSA/Addetti al Segretariato Sociale e n. 12 autisti, hanno subito una contrazione, per esigenze di bilancio che hanno comportato, il trasferimento di n. 4 autisti e n. 4 OSA dal servizio SADA al trasporto PH.

In particolare, nel 2017, l'allora assessore alle Politiche Sociali, dott. Nina Santisi, su proposta dell'Assessore al Bilancio, dott. Eller, che aveva previsto un taglio di 5 milioni di euro sui servizi sociali, voleva intervenire sul cosiddetto "vuoto per pieno" con una riduzione del personale in specie nel SADA, ove maggiormente insistevano le criticità ed un rapporto operatore utente non in linea con gli standard organizzativi. A fronte di ciò, le agitazioni del personale impiegato nei servizi, anche con occupazione H24 dell'Ente Comune, e le trattative con le OO. SS., hanno prodotto solo una lieve contrazione della forza lavoro, attuata con il trasferimento di n. 4 autisti e n. 4 OSA dal servizio SADA al Trasporto PH, motivata, secondo gli uffici, dalla lunga lista d'attesa ivi presente, seppure detta lista, per diversi mesi, sia stata tacitata e detto personale fu costretto a rimanere inoperativo negli uffici delle coop. affidatarie dei servizi sociali comunali. Ciò si evince anche dai seguenti articoli di stampa:

- Gazzetta del Sud, 07.07.2016 – Bilancio lacrime e sangue, a rischio i servizi sociali;
- Tempostretto, 04.08.2016 - A rischio i servizi sociali, Eller parla chiaro: "Se non si recuperano 5 milioni, tagli inevitabili";
- Tempostretto, 04.10.2016 - Mancano 3 milioni per i servizi sociali, tagli quasi certi. Nessuna intesa tra sindacati e giunta;
- Normanno, 15.09.2017 – Assistenza domiciliare anziani CISL boccia il bando comunale;
- TGME, 15.09.2017 - Assistenza Domiciliare Anziani, utenti costretti a rinunciare a un diritto;

Detta situazione trova precipuo riscontro nel capitolato d'appalto, di cui al bando di gara del 2017, per l'affidamento del Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani, allorché, all'art. 19 così è previsto:

ART. 19
CAMBIO GESTIONE

Nel caso in cui, a causa del nuovo affidamento, avvenga un cambio di gestione, allo scopo di perseguire la continuità e le condizioni di lavoro acquisite dal personale, l'Ente subentrante avrà l'obbligo di assumere il personale che risulta impiegato nel servizio de quo alla data del 31/12/2016, fino alla concorrenza del numero base previsto all'art. 5.

Per quanto attiene i quattro autisti ed i quattro assistenti domiciliari che nel presente capitolato sono previsti in meno rispetto al precedente, gli stessi verranno impiegati nel servizio di “trasporto P.H. ai centri occupazionali riabilitativi” dove è stato previsto un eguale incremento di figure professionali. Modalità e criteri di passaggio di detto personale dal servizio di “Assistenza domiciliare anziani” al servizio “Trasporto P.H. ai centri occupazionali riabilitativi” verranno definiti tra l’Ente aggiudicatario e le organizzazioni sindacali.

Di contro, il capitolato d'appalto del Servizio di Trasporto PH ai centri occupazionali riabilitativi, prevede l'incremento di n. 4 autisti e n. 4 Assistenti domiciliari, di cui all'art. 7 che segue:

ART. 7
CAMBIO DI GESTIONE

Nel caso in cui, a causa del nuovo affidamento, avvenga un cambio di gestione, allo scopo di perseguire la continuità e le condizioni di lavoro acquisite dal personale, l'Ente subentrante avrà l'obbligo di assumere il personale che risulta impiegato nel servizio de quo alla data del 31.12.2016, fino alla concorrenza del numero base previsto all'art. 3.

Per quanto riguarda il personale che nel presente capitolato risulta in numero maggiore rispetto a quello precedente (4 autisti e 4 assistenti), sarà impiegato il personale del servizio di “Assistenza domiciliare anziani” dove è previsto un eguale decremento di figure professionali.

Modalità e criteri di passaggio di detto personale dal servizio di “Assistenza domiciliare anziani” al servizio “Trasporto soggetti con disabilità ai centri occupazionali-riabilitativi” verranno definiti tra l’Ente aggiudicatario e le organizzazioni sindacali.

ASILI NIDO COMUNALI

Secondo il DPRS del 16.05.2013 attuativo ed integrativo della LR 22/86

- Rapporto Educatore / Bambini: 1 a 6 per i lattanti e 1 a 10 per i divezzi (media 1/8)

Da capitolato d'appalto:

Asilo S. Licandro: bambini n. 48; educatori: n. 13

Asilo Camaro: bambini 21; educatori n. 8

Asilo Angolo del Cucciolo: bambini 25; educatori n. 8

Per un totale di:

Coordinatori: n. 3

Educatori: n. 29

Pedagogisti: n. 2

Psicologo: n. 1

Ausiliari n. 14

Cuochi n. 1

Vale a dire che il rapporto educatori / bambini è pari ad 1 educatore ogni 3,7 bambini, seppure occorra puntualizzare che vi rientra anche il personale dell'Asilo Zanca (n. 3 educatori e n. 1 ausiliario) mai attivato per diniego di autorizzazione sanitaria da parte dell'ASP Messina.

ASILO ZANCA

L'Asilo Nido Zanca, per il suo excursus merita una trattazione a sé.

A seguito di ammissione a finanziamento da parte del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, giusto D.D. n. 770 del 16/04/2010 del progetto definitivo in oggetto, con Delibera di Giunta Municipale n. 1059 del 18/11/2010 fu approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di un micro asilo aziendale per n. 15 posti nei locali siti al piano terra di Palazzo Zanca, previo adeguamento agli standard normativi e fornitura di attrezzatura ed arredi".

Successivamente, anche in ragione dell'entrata in vigore dei nuovi standard strutturali specifici per i micro-nidi di cui al DP n. 128 del 23/03/2011 ed al tempo intercorso per lo sgombero dei locali l'Amministrazione Comunale con Delibera di G.C. n. 964 del 05/12/2013 ha approvato il progetto per la "Realizzazione di un micro asilo nido aziendale nei locali posti al Piano Terra della sede Centrale del Palazzo Comunale prospicienti Piazza Antonello e Via Consolato del Mare. Adeguamento agli standard normativi di cui al DP n. 128 del 23/03/2011".

Il suddetto progetto esecutivo aveva conseguito il parere della competente ASP — Servizio Igiene Ambiente di Vita — U.O. Edilizia Pubblica e Privata in data 15/02/2012 prot. 213-12 ed il parere della Soprintendenza ai Beni Culturali in data 27/03/2012 n. 2470. Si rappresenta altresì che con prot. 219821/2010 il progetto redatto dai Geom. Antonino De Salvo e Francesco Rizzo, e successivamente diretto dall'arch. Andrea Milici, fu depositato presso il Dipartimento Attività Edilizie e Repressione Abusivismo per la Denuncia di Inizio Attività inerente il cambio di destinazione d'uso dei locali interessati dal progetto.

Al fine di consentire il rispetto dei nuovi standard il numero di bambini ospitabili è pari 8 sia lattanti che divezzi o semi divezzi.

RELATIVAMENTE AL PERSONALE

Il personale educativo ed ausiliario (n. 3 educatori e n. 1 ausiliario), dell'asilo Nido di Palazzo Zanca, è stato individuato e stabilizzato fra il personale interno delle cooperative affidatarie dei tre Servizi di Asilo Nido Comunale (CAS in ATI con AMANTHEA).

Specificatamente, il capitolato d'appalto relativo al bando di gara per l'affidamento del Servizio relativo agli Asili Nido Comunali, **all'art. 8**, così recita, relativamente all'Asilo Zanca:

- *Per quanto riguarda l'asilo "Zanca", non è prevista alcuna nuova assunzione di personale. Il personale da impiegare in tale struttura è quello già in organico agli altri asili al 31/12/2016 ed il suo impiego avverrà mediante la relativa redistribuzione mantenendo comunque inalterati gli standard organizzativi previsti dalla normativa. Restano ferme le precisazioni già esplicitate per quanto attiene gli educatori e gli ausiliari.*
- *Qualora alla consegna del servizio alla ditta aggiudicataria l'asilo "Zanca" non dovesse essere ancora fruibile, il personale che nel presente capitolato è previsto per detto asilo sarà funzionalmente e temporaneamente, sino alla consegna del medesimo, impiegato negli altri tre asili.*

La gara d'appalto è stata aggiudicata dall'ATI CAS-AMANTHEA, in data 28.06.2017, con determina n. 414, per la durata di n. 18 mesi, con le indicazioni contenute nel capitolato d'appalto appena menzionato, relativamente al personale da impegnare, già in organico ai tre asili nido attivi, al 31.12.2016, con mera redistribuzione dello stesso nel caso di avvio dell'Asilo Zanca.

Da ciò risulta evidente che il rapporto operatore/utente nei tre Asili, non poteva che essere in sovrannumero.

Di seguito si evidenzia quanto contenuto nel capitolato d'appalto:

ART. 1

Per quanto attiene l'asilo nido "Zanca", la gestione dello stesso avrà inizio quando verrà formalmente consegnato al Dipartimento Politiche sociali e previo sopralluogo del Servizio competente dell'ASP.

Nelle more, il personale previsto in detto asilo e meglio esplicitato nell'art. 8 del presente capitolato verrà utilizzato negli altri tre asili.

L'Art. 8 del capitolato d'appalto prevede quanto allo schema allegato:

ASILO ZANCA			
NUMERO	PROFILO	CAT	ORE SETT.
3	EDUCATORI	D2	24
1	AUSILIARI	B1	24
Tot . 4			

Inoltre, l'art. 12 del predetto capitolato d'appalto, così recita:

ART.12

COSTI E MODALITA' DI PAGAMENTO

Per il calcolo dell'importo complessivo da corrispondere all'Ente aggiudicatario si è proceduto nel seguente modo:

a) Personale: sono stati quantificati gli oneri relativi al personale di cui all'art.8 del presente capitolato, tenuto conto del Minimo contrattuale conglobato , 5 scatti anzianità, 13^a mensilità, assistenza sanitaria integrativa, INPS, INAIL e TFR, secondo la tabella del costo orario di seguito riportata:

CATEGORIA	COSTO ORARIO
E2	€.17,04
D2	€. 14,64
C1	€. 13,00
B1	€. 12,04

Da ciò discendono due considerazioni:

- Il personale in organico nei tre Asili Nido, era tale da poter garantire anche il personale dell'Asilo Zanca, senza dover effettuare alcuna ulteriore assunzione;
- Viene inserito nel capitolato d'appalto un servizio del quale, alla data di pubblicazione, mancava ancora l'Autorizzazione Sanitaria e non era stato neppure effettuato il sopralluogo da parte dell'ASP, come il capitolato stesso specifica.

Da tutto ciò è possibile affermare che l'RTI CAS – AMANTHEA stante il mancato avvio dell'Asilo Zanca, ha continuato ad operare con un personale in sovrannumero, ed il Dipartimento ha posto in essere una gara d'appalto senza avere l'Autorizzazione Sanitaria dell'ASP.

Detta situazione, cristallizzata nel tempo ed oggetto di transito, che ha comportato un maggiore costo del personale, - pari ad euro 9.233,40 al mese, che nell'arco dei 18 mesi di durata dell'appalto, ha

raggiunto l'importo di euro 166.201,20, - troverà una soluzione con l'imminente apertura dell'Asilo Nido "Lupetto Vittorio" della Caserma Crisafulli - Zuccarello, che, per dette ragioni, potrà essere gestito con il personale in organico all'Azienda, senza dover effettuare alcuna ulteriore assunzione.

CAMBIAMENTI EFFETTUATI

Sin dall'avvio dei servizi, il 1° marzo, è apparsa evidente la difficoltà del personale tutto a svolgere con completezza il proprio lavoro. In particolare, talune figure apicali, responsabili dei servizi, faticavano e faticano ad essere riconosciuti nel loro ruolo e, dunque, ad essere minimamente autorevoli, con frequenti liti e prese di posizioni degli operatori nei loro riguardi, (ciò è massimamente presente nel Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani che, le cooperative appaltatrici gestivano con personale extra capitolato, avocando ad una regia centrale le decisioni e la gestione del servizio). A ciò si unisce l'abitudine, di molti operatori di rifiutare piani di lavoro non confacenti alle proprie esigenze, stravolgendo così la centralità dell'organizzazione che va focalizzata sull'utente e non sui bisogni/desideri dell'operatore.

L'Azienda ha dovuto affrontare il caso di diversi operatori che ritengono di poter fare solo servizi di accompagnamento per visite mediche, per piccole commissioni, possibilmente telefoniche, o comunque blande mansioni, rifiutando per iscritto il servizio qualora il piano di lavoro non risulti loro congeniale, non espletando così la mansione per la quale sono stati assunti. Ancora oggi, non è del tutto acquisita l'idea di dover svolgere con responsabilità e professionalità il proprio lavoro, con frequenti lamentele dell'utenza.

Alla luce di ciò, essendo la qualità dei servizi obiettivo preminente dell'Azienda e motivo di internalizzazione dei servizi, si sta attuando una **vera rivoluzione** nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili attraverso:

- l'unificazione dei servizi;
- l'aggiornamento di tutti i piani assistenziali individualizzati (che hanno visto coinvolta una task force di assistenti sociali) con redistribuzione degli utenti agli operatori secondo criteri di territorialità;
- la turnazione di tutte le assistenti sociali e di diversi operatori così da scardinare dinamiche cristallizzate e conniventi, tra Assistente Sociale-Operatore-Utente volte a favorire più l'operatore che l'utente ed orientate all'elargizione di prestazioni in termini numerici piuttosto che qualitativi.

Le Assistenti Sociali coordinatrici effettuano la 1° visita domiciliare definendo il bisogno dell'utente e quantificando frequenza e tipologia delle prestazioni.

L'Assistente Sociale, in fase successiva, provvederà a formulare il P.A.I.

La frequenza delle prestazioni è stata rimodulata nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse umane, adattandola alle reali esigenze dell'utenza.

Gli utenti in particolare stato di solitudine afferriranno al Centro Diurno di Casa Serena e si procederà all'attivazione delle reti territoriali.

A ciò si unisce la difficoltà dell'ufficio personale a svolgere il proprio lavoro in maniera adeguata.

Non si capisce per quale ragione, ogni operatore, già il primo giorno del mese, debba avere compilato il piano presenze di tutto il mese, salvo poi spuntare le eventuali assenze.

Ci siamo resi conto che il personale amministrativo deputato da sempre alla compilazione delle presenze mensili, utilizza un foglio di lavoro precompilato con già inserite, in automatico, le presenze di tutto il mese, sulla base del monte ore dei singoli dipendenti (per es. l'operatore X, contrattualizzato per 38H settimanali, il 1° giorno del mese ha già inserite le 6.33 ore quotidiane per tutto il mese). A causa di questo metodo, è accaduto che per un operatore impegnato in due diversi servizi nello stesso mese, siano state redatte due buste paga diverse (una per singolo servizio) entrambe con orario pieno. Cosa ancor più grave, utilizzando file ereditati dalla vecchia gestione, il personale amministrativo ha consegnato al consulente anche le presenze mensili di dipendenti non transitati all'Azienda Speciale. La situazione, estremamente grave, ha necessitato che il consulente del lavoro predisponesse e consegnasse al personale amministrativo un apposito file di rilevazione quotidiana delle presenze, che, ancora oggi, stenta ad utilizzare.

A fronte di ciò l'Azienda ha preteso che le presenze fossero aggiornate quotidianamente e sta provvedendo all'informatizzazione dell'intero sistema con rilevazione giornaliera delle presenze e monitoraggio continuo dell'andamento dei singoli servizi.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Le maggiori criticità riscontrate attengono principalmente al Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani, Casa Serena e Servizio di Assistenza Domiciliare Portatori di Handicap.

SADA: Conformemente alle previsioni contenute nella relazione sui primi 100 gg. dell'attività amministrativa, a seguito di aggiornamento di tutti i piani assistenziali individualizzati, i nuclei beneficiari di prestazioni **sono n. 506**. A tal proposito si evidenzia che tutte le richieste di attivazione del servizio, a far data dall'agosto scorso, inspiegabilmente, non sono state evase dal Dipartimento Politiche Sociali né dall'ATI Genesi-Cesim affidataria del servizio, con una lista d'attesa di quasi 300 utenti, per i quali, comunque, erano previsti i fondi, dal momento che il capitolato era tarato su una soglia di max 1000 utenti. A tal proposito, si precisa che l'Azienda nella prima decade di maggio 2019 ha preso in carico le domande pervenute al Dipartimento Politiche Sociali ancor prima che la

stessa si costituisse e avesse operatività. Ad oggi sono in corso di ultimazione le visite domiciliari per l'inclusione nel servizio di tutti i richiedenti che ne abbiano titolo.

Si puntualizza che, la figura dell'OSA che prevede le mansioni di:

- a. Aiuto nelle attività della persona su se stessa (alzarsi e mettersi a letto, recarsi in bagno, vestirsi e svestirsi, assunzione dei pasti, deambulazione corretta; uso di accorgimenti per una giusta posizione della persona a letto, uso di accorgimenti ed attrezzi per lavarsi, vestirsi, mangiare da soli, camminare; igiene personale nei confronti degli anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti);*
- b. Aiuto nel governo dell'alloggio e nelle attività domestiche;*
- c. Accompagnamento dell'utente per le visite mediche, per le visite ad amici e familiari, per la frequenza dei centri socio-ricreativi, ecc...*

di fatto, nel passato era stata strategicamente scorporata in singole prestazioni, così che alcuni operatori OSA, soprattutto i portatori di limitazioni, negli anni, sono stati adibiti, in maniera pressoché esclusiva, all'espletamento di piccole commissioni, ovvero per gli accompagnamenti venendo esonerati dalle restanti mansioni previste per la figura OSA;

Sono state effettuate, quindi, le visite mediche a tutto il personale, con l'obiettivo che tutti gli operatori, finora impiegati esclusivamente per "blande" mansioni, tornino a svolgere per intero le mansioni attinenti alla precipua qualifica, seppur con le limitazioni del caso.

Si sottolinea altresì, che i piani di lavoro redatti dalle assistenti sociali, sono stati completamente rivisti e sono già operativi e adattati ai parametri previsti dalla normativa e corrispondenti alla mansione prevista contrattualmente.

Contestualmente, a seguito della redazione ed imminente concertazione con le OO.SS del regolamento del personale e del Codice di Disciplina si provvederà non solo ad una valutazione dell'indice di gradimento dell'utenza, ma anche ad un controllo quotidiano a campione sull'effettivo espletamento del servizio da parte degli operatori, nel breve termine, mentre, entro sei mesi, si provvederà all'informatizzazione dell'intero servizio. Si puntualizza, ad uopo, che tutte le segnalazioni ricevute fin oggi, relative a disservizi e **irregolarità anche gravi**, che ufficiosamente fanno riferimento ad operatori che neppure si recano al domicilio dell'utente, ovvero che si fanno lanciare il foglio firma dal balcone, saranno oggetto dei provvedimenti disciplinari del caso.

CASA SERENA

Questo Servizio ha presentato, sin dall'avvio, notevoli criticità.

Si premette che, onde garantire il quieto vivere ed il mantenimento dello status quo, fino al 28 febbraio sono state conosciute e garantite situazioni di particolare privilegio per operatori ed ospiti. Da ciò è derivato un sistema di coperture e connivenze da cui è scaturita la considerazione di Casa Serena come intoccabile ed inaccessibile ad estranei.

- Tutte le porte chiuse a chiave con chiavi che non si trovavano;
- Per accedere in alcune stanze è stato necessario diffidare il personale ed intimare la sostituzione dei cilindretti delle porte, poiché nessuno sosteneva di avere le chiavi per l'accesso;
- Nei primi accessi del CdA nella Casa, la presenza veniva immediatamente segnalata a tutti gli operatori tramite chat di gruppo, per dare l'allerta;
- L'intera documentazione di Casa Serena è stata sottratta alla struttura e resa prima consultabile dalla direttrice solo in visione, poi, resa inaccessibile, oggi allontanata dalla Casa e per questo, si sta provvedendo a fare denuncia.

È stato trovato un sistema di gestione piramidale, verticistico e riservato ad una nicchia di lavoratori fatto di numerosi rancori, vecchi malumori, fazioni opposte e contrapposte che si muovevano solo a seguito di ripicche e risentimenti, con lavoro stantio e tantissima confusione di ruoli oltre che commistioni a vario livello sia tra operatori che ospiti. Tutto gestito secondo un sistema clientelare e di assoluto favoritismo. Dell'archivio di casa Serena, con tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività di Casa di riposo non vi è traccia e non c'è tracciabilità del lavoro svolto dalla fine del 2014 al 28 febbraio 2019. Tutta la documentazione, il protocollo, le cartelle sociali, le relazioni mensili, gli inserimenti, i decessi non risultano in struttura. Si evidenzia un'assoluta mancanza di regole professionali, tale che ha determinato che il personale usasse i locali della Casa per scopi personali come ad esempio : soggiornando e alloggiando oltre gli orari di lavoro; il quarto piano totalmente riservato seppur non accessibile agli utenti; gli operatori che usufruivano delle docce anche durante le ore di lavoro; il cibo, cucinato in abbondanza affinché gli operatori se lo portassero a casa; lo spogliatoio considerato come luogo di riposo in orario di lavoro; secondo il racconto degli utenti lo scambio di soldi tra operatori e ospiti della struttura. Ospiti in struttura senza alcun progetto personalizzato o di inserimento sociale. Regime di pronto soccorso sociale abbandonato a se stesso e senza alcuna integrazione col territorio, e così anche per il Centro diurno.

In ragione di ciò, ogni elemento di novità viene osteggiato ed ogni presenza nuova incontra palesi forme di chiusura da parte degli operatori.

Casa Serena si presenta come una realtà complessa e articolata in cui esisteva un'oligarchia dispotica che condizionava e gestiva umori, azioni, pianificazione lavorativa e punizioni in alcuni settori, in

modo particolare, rispetto ad altri, e parte del personale era costretto a stare sotto scacco poiché il dissenso avrebbe generato ripercussioni lavorative e non. Esisteva una commistione operatori utenti che si esplicava con lo scambio di cibo, bevande e denaro a fronte di favori e cortesie. Continui gli ammanchi di derrate alimentari, di mobilio e dei farmaci. Anche alcune stanze della Casa, venivano utilizzate impropriamente dal personale dipendente, aperte, durante le notti, all'eccesso di terzi estranei e diversi sono stati i furti denunciati.

A ciò si unisce lo stato di abbandono strutturale ed igienico-sanitario dei locali tanto che è stato necessario provvedere immediatamente a derattizzazione e deblattizzazione della Casa, stante la presenza di blatte anche nel laringofono di un utente tracheotomizzato.

Di seguito si elencano talune situazioni di particolare criticità, ferma restando comunque l'assenza di vigilanza da parte del Dipartimento, sprovvisto persino della documentazione necessaria per la presentazione della SCIA entro i termini ed ignaro che da oltre un anno, una delle due caldaie industriali di recente acquisto, è inutilizzabile, così come una delle due lavatrici industriali.

Di seguito le maggiori criticità riscontrate:

1. Al 1° marzo n. 49 ospiti: 13 dei quali non paganti, a totale carico del Comune;
2. Di alcuni ospiti manca l'accertamento patrimoniale che avrebbe dovuto fare il Dipartimento;
3. Dei 49 ospiti, n. 7 sono in Pronto Soccorso Sociale. Il pronto soccorso sociale è un intervento di breve durata a totale carico del Comune. La Cooperativa e il Dipartimento avrebbero dovuto concordare un piano di rientro, mai predisposto /attuato, per cui, n. 1 ospite è in regime di PSS dal 23/11/2012, un'altra ospite dal 2014, un'altra ancora dal 2015;
4. Un utente occupava un intero piano terra con cane annesso (pur essendo vietato l'accesso agli animali) e non ha mai pagato perché in regime di pronto soccorso sociale.
5. Il personale dipendente, nonché i loro parenti e amici pranzavano a Casa Serena a carico del Comune, qualcuno facendosi portare i pasti direttamente in camera. La cucina riservava, postazioni e posate, per la direzione, il coordinatore ed il personale vario;
6. Il 4° piano, chiuso agli ospiti, aveva una stanza ed un bagno con doccia, riservato ai manutentori;
7. Mancava la tabella dietetica;
8. Grave disorganizzazione dell'infermeria con ammanco di farmaci e presidi sanitari, ed ancora oggi, che è stata sostituita la serratura dell'infermeria, l'ammacco si è spostato ai farmaci degli ospiti;
9. Pur essendovi precisi orari di lavoro, molti dipendenti non li rispettavano;
10. In cucina mancava un cuoco e le attività erano affidate ad un'operatrice con la passione per la cucina, senza titolo;
11. Assenza di riunioni di coordinamento, assenza di incontri tra personale e utenti.

Altro aspetto, attiene l'ex Assistente Sociale Coordinatrice che, a seguito delle gravi disfunzioni rilevate dall'Azienda, non ultima l'assenza dei PAI e della documentazione relativa ai singoli ospiti, seppure più volte sollecitata dalla direttrice e mai ottenuta, tanto da dover procedere, la direttrice stessa, ad un recupero mediante atto di diffida, ha determinato l'Azienda a provvedere ad una ridistribuzione dei turni lavorativi mensili agli operatori e ad un turn over dei coordinatori da cui è disceso il suo trasferimento al servizio trasporto.

SADH

Relativamente al SADH (Servizio di assistenza domiciliare portatori di handicap) precedentemente alla gestione in capo all'Azienda Speciale, le prestazioni erogate venivano considerate come ore lavorative senza la diversificazione tra il dato quantitativo e quello qualitativo. Nello specifico, non venivano suddivise le prestazioni di:

- **Aiuto domestico,**
- **Igiene e Cura.**

Era, quindi, impossibile quantificare le prestazioni in maniera distinta. Ciò rendeva illeggibile il rapporto tra il servizio reso ed il bisogno dell'utente. A titolo di esempio, dalla rendicontazione mensile del servizio emergeva il seguente dato:

N.	COGNOME E NOME	PRESTAZIONI		giorno	ORARIO	tot. Ore serv. Domiciliare	tot. Ore serv. Infermieristico
1	A. S.	AIUTO DOMESTICO	IGIENE E CURA	L.	8,30/10,30		
				M.	8,30/10,30		
				M.	8,30/10,30	54	22
				G.	8,30/10,30		
				V.	8,30/10,30		
				S.	8,30/10,30		
2	A. M.	AIUTO DOMESTICO	IGIENE E CURA	L.	11,00/13,00		
				M.	11,00/13,00		
				M.	11,00/13,00	51	28
				G.	11,00/13,00		
				V.	11,00/13,00		
				S.	11,00/13,00		

Pertanto, di fatto, veniva falsificato il dato relativo al servizio reso. Alla luce della riorganizzazione dei servizi, con redazione dei Progetti Assistenziali Individualizzati i con un approccio centrato sulla persona ed il suo reale bisogno e non già sulla copertura del monte ore giornaliero dell'operatore, è emersa l'esigenza delle famiglie di un maggior supporto nell'igiene e cura dei propri familiari

piuttosto che nell'aiuto domestico. In ragione di ciò, si sta procedendo alla personalizzazione dei servizi nel rispetto dei bisogni della persona disabile e della propria famiglia.

NUOVI SERVIZI ATTIVATI

- **CASA DI VINCENZO;**
- **SERVIZIO SCUOLABUS;**
- **ASILO NIDO “LUPETTO VITTORIO”**

CASA DI VINCENZO

È un asilo notturno per persone in situazione di temporaneo disagio: stato di temporanea indigenza, assenza di supporto socio-economico, migrante, soggetto che vive condizioni di grande fragilità o grave esclusione, senza fissa dimora.

Casa di Vincenzo, aperto quotidianamente dalle ore 19 alle ore 7, nasce dal lavoro di cura e attenzione verso la fragilità sociale.

Non a caso uno dei primi atti dell'Azienda ha riguardato la riqualificazione degli arredi di Casa Di Vincenzo, grazie ad una somma, pari ad Euro 19.756,06, assegnata dal Ministero degli Interni quale quota del 5 per mille IRPEF anno d'imposta 2015, che ha consentito all'Azienda di coprire, la quasi totalità delle spese sostenute (collocazione di areatori; lavatrice ed asciugatrice; armadietti per ciascun ospite; arredi, tv, inserimento di box doccia in ciascun bagno, dispenser per saponi, coordinati letto e bagno, etc..).

In quest'ottica, nulla è stato lasciato al caso! Tutto è stato scelto affinché ciascun ospite potesse sentirsi accolto e rispettato nella sua unicità esistenziale. Un luogo in cui si restituisce alla persona il suo esser PERSONA, la sua dignità.

Ad uopo, si precisa che, la precedente Amministrazione per la gestione di Casa di Vincenzo aveva previsto nell'ambito del PON Metro un intervento, ammesso a finanziamento: il progetto Strada Facendo (€ 1.496.457,76), con procedure di gara avviate per una parte dello stesso, ma non concluse e pertanto senza possibilità di maturare spesa entro l'anno. Tuttavia, la dotazione finanziaria, immediatamente, è apparsa sovrastimata rispetto al target di utenza servito, anche in ragione di servizi accessori. L'intervento pertanto è stato rimodulato.

Attualmente, la gestione, da parte dell'Azienda Speciale non ha comportato alcun onere aggiuntivo relativo al personale impiegato, già in carico all'Azienda stessa e, ad uopo deputato, in ragione della razionalizzazione delle risorse umane transitate a conferma che si stava mettendo in atto un operazione di evidente spreco di denaro pubblico.

Casa Di Vincenzo oggi è un asilo notturno aperto, per due volte a settimana, anche in orario antimeridiano che offre agli ospiti consulenza lavorativa, abitativa, accompagna nella conoscenza e nella pratica dei diritti di cittadinanza, orienta ai servizi del territorio, grazie al lavoro di un'equipe (assistente sociale, addetti al segretariato sociale) interna all'Azienda.

SERVIZIO SCUOLABUS

Detto servizio, inattivo da un decennio, verrà avviato, in via sperimentale, a partire dal 16 settembre c.a., con n. 16 pullmini da 32 posti che garantiranno il servizio di trasporto alunni della scuola dell'infanzia e primaria, prioritariamente in quei territori (Cumia, Molino, Mili, Pezzolo, etc...) in cui gli istituti scolastici sono stati chiusi e/o accorpati ad altri plessi, così da venire incontro alle esigenze dei minori e delle loro famiglie.

ASILO NIDO LUPETTO VITTORIO

A fronte delle interlocuzioni dell'ultimo quadrimestre fra i Responsabili della Caserma Zuccarello-Crisafulli, l'Amministrazione Comunale e l'Azienda Speciale, cui è in fase di stipula il protocollo d'intesa, a far data dalla prima decade del mese di ottobre, sarà attivato il nuovo Asilo Nido "Lupetto Vittorio". La struttura, realizzata con materiali naturali ed ecosostenibili, curata nei dettagli ed arredata secondo gli standard, sarà consegnata all'Azienda che andrà a gestirla con il personale in organico, ridistribuito tra i quattro asili nido.

L'Asilo Nido "Lupetto Vittorio" sarà disponibile ad accogliere n. 25 bambini di età compresa fra i 4 mesi ed i 3 anni, secondo la seguente articolazione:

- n. 5 lattanti;
- n. 10 semidivezzi,
- n. 10 divezzi.

Detto numero, da protocollo, sarà suddiviso in: n. 15 bambini appartenenti alle famiglie delle Forze Armate e n. 10 lasciati nella disponibilità dell'Ente Comune.

CONCLUSIONI

L'Azienda Speciale, in questa prima fase di operatività, oltre ad aver avviato un processo di riorganizzazione di tutti i servizi, che sta cominciando a produrre importanti risultati, precipui effetti dell'internalizzazione dei servizi, nonché della costituzione dell'Azienda stessa, ha svolto un'attività volta alla ricognizione dell'esistente, procedendo per singolo cantiere e dotando tutti i servizi delle

attrezzature necessarie al positivo espletamento delle attività socio-assistenziali-educative.

Sono state effettuate le visite mediche a tutto il personale, con l'obiettivo che tutti gli operatori, finora impiegati esclusivamente per "blande" mansioni, tornassero a svolgere per intero le mansioni attinenti alla precipua qualifica, seppur con le limitazioni del caso.

Si è provveduto a predisporre il piano di sicurezza aziendale, sono stati installati gli estintori e consegnate le cassette di pronto soccorso in tutte le sedi; sono stati formati gli operatori responsabili per sicurezza, antincendio e primo soccorso.

È stato attuato il sistema di controllo HACCP, con le conseguenziali procedure di monitoraggio, derattizzazione, deblattizzazione e disinfestazione da volatili.

Sono state effettuate le assicurazioni per gli utenti dei servizi: Asili nido, CSE, Casa Serena e Casa di Vincenzo contro gli infortuni; tutte le strutture per danni, incendi e fenomeni atmosferici straordinari.

RISPETTO A CASA SERENA

A fronte della situazione suddetta si è proceduto come di seguito esposto:

- È stato istituito l'ufficio di servizio sociale unico e creato il protocollo interno;
- È stato realizzato il progetto di assistenza individuale per tutti gli ospiti, attivando un positivo collegamento con la rete territoriale.
- Si è provveduto alla chiusura del 4° piano, utilizzato esclusivamente da qualche operatore a fini personali;
- È stato ripristinato un rapporto squisitamente professionale tra operatore e utente a fronte di una modalità lavorativa invischiata e collusiva;
- È stata implementata l'assistenza infermieristica e creata l'unità operativa anziani che prevede la collaborazione con il servizio domiciliare e l'inserimento degli utenti del territorio, in stato di vulnerabilità, in regime di centro diurno.
- Si è proceduto alla regolamentazione del pronto soccorso sociale.
- È stato disposto un turn over di alcune unità di personale ed è in *fieri* la riorganizzazione del personale della Casa.

RISPETTO AL SAD

I servizi di assistenza domiciliare si suddividevano in:

- Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani;
- Servizio di Assistenza Domiciliare alle famiglie delle persone con disabilità.

Sostanzialmente si effettuavano le medesime prestazioni. Da capitolato il SADA a fronte di un organigramma composto da:

- 12 assistenti sociali,
- 96 assistenti domiciliari,
- 8 autisti
- 3 infermieri

garantiva le seguenti prestazioni:

aiuto domestico, igiene e cura della persona, trasporto, disbrigo pratiche, assistenza infermieristica, lavanderia, pasto caldo; mentre il SAD H secondo il suo organigramma composto da:

- 1 assistente sociale,
- 6 infermieri
- 55 assistenti domiciliari,

prevedeva esclusivamente l'erogazione delle seguenti prestazioni: aiuto domestico, igiene e cura della persona e assistenza infermieristica.

A fronte di ciò, dal 1° Marzo si è proceduto ad una riorganizzazione in termini quantitativi e qualitativi di entrambi i servizi attraverso la loro unificazione, tanto più che, come anticipato sopra, trattasi di servizi sostanzialmente analoghi, considerato che circa il 70% degli utenti anziani presenta condizione di diversa abilità.

La logica che sostiene la scelta di unificare è dettata dalla volontà di offrire, indistintamente, un ventaglio completo di prestazioni alle persone anziane e/o disabili alla luce del principio cardine che assicura pari dignità e parità di trattamento per tutti, secondo la mission propria dell'Azienda che pone l'utente al centro degli interventi.

L'unificazione dei due "SAD" identificato con l'acronimo SADS, Servizio di Assistenza Domiciliare Sociale, ha determinato inoltre un'importante razionalizzazione delle risorse umane impiegate.

Le risorse liberate da detta razionalizzazione sono state utilizzate sia per realizzare nuovi servizi territoriali, senza ulteriore aggravio economico, nonché per potenziare e qualificare i servizi esistenti. Rispetto agli obiettivi a lungo termine, si sviluppano in senso verticale, per affermare il pieno compimento della mission aziendale ed in senso orizzontale, mediante l'attuazione di azioni sempre più inclusive, rispondenti al reale bisogno e al pieno soddisfacimento dell'utenza.

ASPETTO ECONOMICO

VALUTAZIONE RELATIVA AI RISPARMI NEL COMPARTO DEI SERVIZI SOCIALI

In attuazione alle misure del c.d. “Salva Messina” si riferisce di seguito in merito ai risparmi previsti nel settore dei servizi sociali per effetto dell’affidamento degli stessi in capo all’Azienda Speciale Messina Social City:

a) Risparmi in termini di costo del personale rispetto ai riferimenti tabellari della Gare d'appalto in essere

Sulla scorta dello studio di fattibilità finanziario di cui alla deliberazione 68/c del 20.11.2018, si ritiene di poter confermare l’affidabilità delle azioni poste in essere e collegate alle previsioni della citata deliberazione.

Nello specifico, per quanto al previsto risparmio relativo al costo del personale, così come indicato nella successiva sezione relativa alle previsioni di spesa per l’anno 2019, si ipotizza un costo complessivo (comprensivo di oneri ed imposte) pari ad € € 10.987.654,21 con un risparmio pari al 19% rispetto al costo del personale sostenuto dagli appalti in cooperativa. Tale scostamento nei fatti conferma le valutazioni già espresse nel citato studio di fattibilità nel quale era stato previsto un risparmio pari al 23%.

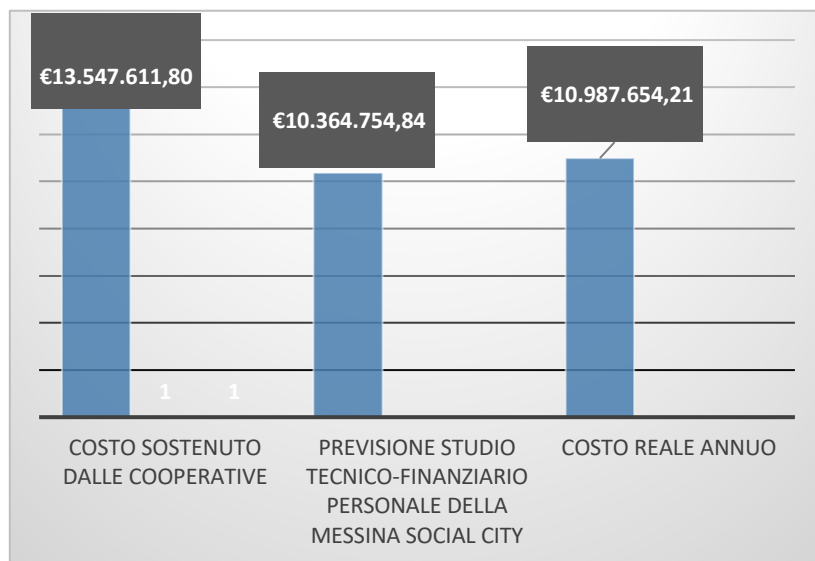
Per meglio comprendere la natura dello scostamento, che nei fatti costituisce la parte più rilevante nei risparmi prodotti dalla internalizzazione dei servizi, si deve partire da una preliminare considerazione relativa alla valutazione del costo del personale.

Nei fatti, la costituzione delle gare d’appalto, viene posta in essere con la schematizzazione dei costi individuati rispetto a tabelle ministeriali che individuano i c.d. “costi standard”. Nello specifico per i costi del personale si individuano degli standard tabellari che molto spesso, in considerazione delle singolarità delle posizioni e degli eventi di carriera, realizzano effettivi risparmi in termini di costo che hanno, come si può evincere facilmente, una rilevanza importante nella gestione complessiva del servizio. Tale considerazione è utile anche a comprendere il motivo per il quale è capitato spesso negli anni che le gare d’appalto venivano aggiudicate con ribassi d’asta nei costi di gestione del servizio che spesso venivano anche azzerati. Nella realtà amministrativa è esistito un meccanismo che ha attinto ai risparmi dei costi sul personale per la gestione definibile quale “ordinaria”.

Alla luce di questa dovuta premessa si rappresenta in tabella lo scostamento derivante dai dati tabellari circa il costo del personale nelle citate previsioni:

	COSTO DEL PERSONALE - CALCOLO RISPARMIO EFFETTIVO ANNUO	
COSTO SOSTENUTO DALLE COOPERATIVE	PREVISIONE STUDIO TECNICO- FINANZIARIO PERSONALE DELLA MESSINA SOCIAL CITY	COSTO REALE ANNUO
€ 13.547.611,80	€ 10.364.754,84	€ 10.987.654,21
<i>RISPARMIO DA STUDIO TECNICO - FINANZIARIO</i>		
PERCENTUALE DI RISPARMIO		-23%
RISPARMIO ANNUO SUL PERSONALE		€ 3.182.856,96
<i>RISPARMIO EFFETTIVO</i>		
PERCENTUALE DI RISPARMIO		-19%
RISPARMIO ANNUO SUL PERSONALE		€ 2.559.957,59

CALCOLO COSTO REALE ANNUO	
RETRIBUZIONI LORDE MENSILI	€ 606.158,88
CONTRIBUTI PREVIDENZIALI A CARICO DELL'AZIENDA	€ 179.296,41
CONTRIBUTI ASSISTENZIALI A CARICO DELL'AZIENDA	€ 14.748,88
QUOTA TFR	€ 45.000,00
COSTO MENSILE EFFETTIVO	€ 845.204,17
COSTO PER L'INTERO ANNO	10.987.654,21 €



b) Risparmi in termini di minori costi a carico del Bilancio Comunale a seguito del reperimento delle risorse “extra bilancio”

Si assume quale dato di fatto l’inserimento nel PRFP 2014-2033 di cui alla deliberazione 85/c del 23.11.2019 relativo al risparmio dei costi dei servizi sociali a carico del Bilancio comunale come acclarato dai dati relativi al Bilancio di Previsione 2019-2021 approvato con delibera di Consiglio Comunale N. 16/C del 23.2.2019 nel quale si evidenziano un “taglio” dei costi a carico dello stesso a favore del finanziamento dell’importo di € 7.000.000,00 derivanti dall’attivazione di misure dei fondi c.d. Extra Bilancio.

Tale condizione, elemento di attrazione verso le nuove politiche finanziarie poste in essere, costituiscono già nei fatti elemento di serenità programmatica nei confronti di una azione volta alla costituzione di un ente strumentale che per la prima volta nasce e si comporta sin dalle sue prime azioni nell’alveo dei principi di economicità efficienza ed efficacia necessaria ad essere di supporto e non di “peso” alla gestione di un Ente in piano di riequilibrio.

La citata considerazione, elemento fondante dello studio di fattibilità prodotto a supporto della costituzione della Messina Social City ed oggetto della deliberazione 68/C del 20.11.2018 rappresenta il vero spartiacque rispetto ad un nuovo sistema di gestione delle risorse basandosi sulla loro effettiva programmazione a beneficio del sistema contabile dell’Ente locale.

Nel precedente triennio l’Ente ha beneficiato, a vario titolo, di circa 9.000.000 di euro relativi a misure di finanziamento Regionale e Nazionale che, a differenza della nuova impostazione, sono stati destinati alla copertura di servizi sociali nei fatti già programmati e svolti con le Risorse di Bilancio.

Tale dato assume una rilevante importanza per due motivi:

- a) La mancata tempestiva programmazione a favore delle c.d. misure sociali ricorrenti (es. Assistenza anziani- trasporto disabili – etc...) ha appesantito il Bilancio del Comune non dando il giusto peso alle misure di sostentamento economiche finalizzate al suo alleggerimento;
- b) La oggettiva intempestiva e mal gestita spesa di tali somme che, per evitare il mancato utilizzo, sono stati spesso finalizzati alla realizzazione di duplicazioni di servizi a beneficio delle stesse società cooperative che nei fatti sono state le uniche realtà a trarre vantaggi da questo sistema di “non programmazione”.

È bene chiarire che una importate quota dei citati finanziamenti monitorati nel triennio, ovvero circa 6.000.000,00 sono afferenti al *Progetto s.p.r.a.r. – minori stranieri non accompagnati interventi in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, nonché di titolari di protezione umanitaria, con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata.*

Ovvero fondi, che sono reperiti per specifiche finalità e che non incidono sul sistema sin qui descritto nella disamina delle tematiche sociali.

Fatte salve le dovute premesse di ritiene che la restante parte di finanziamenti c.d.”esterni” pari a circa 3.000.000,00 che hanno riguardato nei fatti a) Assistenza domiciliare a favore di disabili gravissimi -b) Legge 328/2000 - Servizio trasporto disabili nel distretto d 26 - c) INPS Home Care Premium 2014(servizi domiciliari, di accompagnamento, percorsi di integrazione scolastica, ecc. per soggetti non autosufficienti) - d) Legge 328/2000 - Assistenza domiciliare H nel Distretto Socio Sanitario D 26 hanno costituito una duplicazione contabile ad esclusivo beneficio degli affidamenti alle cooperative sociali.

Alla luce di quanto sinora esposto si rappresenta la situazione economica con la valutazione dei differenti impatti tra i sistemi esistenti e quelli posti in essere.

CALCOLO RISPARMIO EFFETTIVO ANNUO					

In sintesi, il costo annuo degli appalti era pari ad € 12.907.180,71 (come da capitolati) al quale si deve aggiungere il costo dei servizi erogati e finanziati dai fondi extra bilancio derivanti da finanziamenti pari ad € 945.315,71 con un costo complessivo per il comparto servizi sociali pari ad € 13.852.496,42. A fronte di tale spese ed in ragione della contrattualizzazione dei servizi alla Messina Social City effettuato (ad oggi) a saldi invariati per l'importo di € 12.302.998,38 si ottiene un risparmio annuo di € 1.549.498,04.

PREVISIONE CONTABILE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019

In relazione alle previsione di gestione per l'anno 2019, ed in attesa della formalizzazione del progetto di Bilancio da sottoporre alla valutazione del socio, si allega bozza di Bilancio di previsione anno 2019.

Tale previsione, tiene conto della condizioni di fatto relativamente al transito della gestione provvisoria dei servizi che si sta ponendo in essere e sulla scorta della quale sono stati programmati interventi di risparmio che nei fatti produrranno un corretto modello gestionali improntato su criteri di efficienza efficacia ed economicità.

Va altresì rilevata la condizione in base alla quale in questo anno contabile saranno sostenute una serie di spese obbligatorie relative ad investimenti pluriennali che costituiscono un "lieve" appesantimento contabile indirizzato ad una contrazione della spese già dall'anno 2020.

Tutto quanto sinora deve peraltro tenere in considerazione le puntuali relazioni del tecnico incaricato della redazione dei singoli Dossier relativi allo stato delle sedi dei CSE e CSA. Da tale disamina è emersa una preoccupante condizione di inadeguatezza manutentiva nella misura di circa il 60%. Tali azioni, in corso di quantificazione, costituiranno elementi valutativi nella costruzione dei Bilanci nelle annualità 2020 e seguenti.

BILANCIO ECONOMICO DI PREVISIONE 2019	
<i>RICAVI</i>	
Ricavi da corrispettivi	10.252.499,00
TOTALE RICAVI	10.252.499,00
<i>COSTI</i>	
Spese per il personale	9.296.000,95
Salari e stipendi	6.667.747,68
Oneri previdenziali ed assistenziali	2.134.346,03
Accantonamento T.F.R:	493.907,24
Costi per servizi	362.000,00
Carburanti e lubrificanti	80.000,00
Noleggio automezzi	272.000,00
Cancelleria e stampati	10.000,00
Acquisto Beni strumentali	90.000,00
Attrezzature macchine d'ufficio	10.000,00
Acquisto Scuola Bus	80.000,00
Materiali di consumo	58.000,00
Divise personale	10.000,00
Spese badge	10.000,00
Pasti e soggiorni	38.000,00
Utenze	62.100,00
Energia Elettrica	6.400,00
Spese per Gas	48.000,00
Utenze idriche	1.200,00
Spese telefoniche e postali	6.500,00
Altri costi per servizi	258.500,00
Servizi di tesoreria	20.000,00
Assicurazione	15.000,00
Spese legali	40.000,00
Direttore Generale	27.500,00
Compensi C.D.A.	60.000,00
Consulenza Fiscale	15.000,00
Visite Medico del Lavoro	25.000,00
Predisposizione DVR e collegati	20.000,00
Consulenza del Lavoro	32.000,00
Spese impianto contabilità	1.000,00
Spese di costituzione (notaio)	3.000,00
TOTALE COSTI	10.126.600,95
RISULTATO DI ESERCIZIO (Utile)	125.898,05

IL “GIOCO” DEGLI APPALTI, UN SISTEMA DI GESTIONE DISTORTO A FAVORE DELLE COOPERATIVE

È bene ricordare che la scelta di “internalizzare” il comparto dei servizi sociali è maturata da un attento e preciso studio che è stato portato avanti nella fase della campagna elettorale per la candidatura a Sindaco partita dal 2017. Uno studio meticoloso che, all’indomani dall’insediamento da Sindaco a Giugno 2018, è stato acclarato da atti e fatti che quotidianamente sono emersi dalla verifica quotidiana delle attività di monitoraggio effettuata nel Dipartimento Servizi Sociali.

Al di là dei profili di eventuale responsabilità civile o penale già denunciati nella relazione di inizio mandato, si è avuto modo di poter verificare come il contenuto dello studio fatto sul comparto dei Servizi Sociali sia stato confermato dalla tragica situazione trovata all'interno degli uffici.

Come detto, tralasciando in questa sede l’aspetto attinente la rivoluzione dei processi amministrativi che si sta portando avanti, si è finalmente scoperchiato il sistema degli appalti alla cooperative che si reggevano su un distorto meccanismo di aggiudicazione che gravava essenzialmente sul personale, vero protagonista “strumentale” del distorto sistema.

Un sistema basato esclusivamente sul “peso” del costo del personale, che correttamente veniva valorizzato nelle offerte di aggiudicazione in base ai parametri tabellari ministeriali e che, al momento della aggiudicazione veniva erogato in misura inferiore e/o difforme producendo risparmi gestionali che sono serviti a compensare ribassi di aggiudicazione e modalità di gestione mirate ad una utilità economica per le stesse cooperative.

Alla luce della condizione che, analizzata già dal 2017 (periodo dell’inizio campagna elettorale) si è effettivamente riscontrata all’interno del Comune di Messina, si è posto in essere un ulteriore studio tecnico-finanziario finalizzato a fotografare la distorsione del sistema rendendo finalmente pubblico lo scempio di un Dipartimento quasi succube del suo stesso sistema.

Con la delibera di G.M. n. 593 del 13.11.2018 poi assunta dal Consiglio Comunale con sua delibera n. 68/c del 21.11.2018 si è formalizzato lo studio tecnico-finanziario per l’internalizzazione dei servizi sociali finanziati con il bilancio comunale ed investimenti strutturali.

In prima istanza si sono messi a confronto i valori economici per categoria distinguendo il costo degli appalti con quello dei CCNL di categoria eventualmente applicabili in base al progetto di internalizzazione dei servizi sociali.

Appalto Coop sociali Messina		CCN 2017/19 Cooperative sociali		ANPAS 2017/19	
Cat	Costo orario	Cat	Costo orario + 22%	Cat	Costo orario + 22%
B1	12,04 €	B1	9,29 €	B1	9,83 €
C1	13,00 €	C1	10,00 €	C1	10,76 €
D1	14,35 €	D1	10,60 €	D1	12,33 €
D2	14,64 €	D2	11,18 €	D2	13,08 €
D2 + ind.	16,04 €	D2 + ind.		D2 + ind.	
D3	15,68 €	D3	11,94 €	D3	13,95 €
E1	15,68 €	E1	11,80 €	E1	13,08 €
E2	17,01 €	E2	12,85 €	E2	13,91 €

Successivamente si sono messi a raffronto i dati relativi alla tipologia di appalto interessato alla fase di transito verso la visione internalizzata dei servizi.

La tabella di seguito esposta assorbe i totali del costo del lavoro per appalto facendo evidenziare i risparmi derivanti dall'applicazione dei diversi CCNL.

COSTO DEL LAVORO			
	APPALTO	INTERNALIZ. ANPAS	INTERN. CCNL COOP SOCIALI
SADH	136.441,80 €	112.200,37 €	105.174,30 €
SADA	279.688,20 €	226.746,30 €	215.070,90 €
ASILI NIDO	77.984,06 €	57.664,84 €	54.408,96 €
TRASPORTO E ASSISTENZA SCUOLE	176.675,53 €	148.923,40 €	134.834,75 €
CENTRI SOCIO EDUCATIVI 1	64.451,90 €	55.087,45 €	49.591,10 €
CENTRI SOCIO EDUCATIVI 2	38.671,14 €	33.052,47 €	29.754,66 €
TRASPORTO CENTRI RIABILITATIVI	66.717,84 €	55.542,58 €	54.314,70 €
CASA SERENA	91.838,58 €	79.233,20 €	70.580,20 €
Totale costo lavoro servizi mensile	932.469,05 €	768.450,61 €	713.729,57 €

Successivamente si è provveduto, distinguendo sempre appalto per appalto, a quantificare il costo complessivo mensile dell'appalto come di seguito riproposto:

1) CASA SERENA	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo lavoro	91.838,56 €
Iva 5% su costo lavoro	4.462,00 €
Oneri di gestione	43.000,00 €
IVA 5%	2.150,00 €
TOTALE	141.450,56 €

2) SADA	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	279.688,20 €
Iva 5% su costo lavoro	13.984,41 €
Oneri di gestione	20.000,00 €
IVA 5%	1.000,00 €
TOTALE	313.673,61 €

3) SADH	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	136.441,80 €
Iva 5% su costo lavoro	6.011,05 €
Oneri di gestione	5.000,00 €
IVA 5%	250,00 €
TOTALE	147.702,85 €

4) TRASPORTO E ASSISTENZA DISABILI	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	176.675,53 €
Iva 5% su costo lavoro	8.883,77 €
Oneri di gestione	9.230,00 €
IVA 5%	461,57 €
TOTALE	195.250,87 €

5) ASILI NIDO	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	77.984,06 €
Iva 5% su costo lavoro	3.899,20 €
Oneri di gestione	12.833,00 €
IVA 5%	641,66 €
TOTALE	95.357,92 €

6) CENTRI SOCIO EDUCATIVI	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	103.123,04 €
Iva 5% su costo lavoro	5.156,16 €
Oneri di gestione	17.000,00 €
IVA 5%	850,00 €
TOTALE	126.129,00 €

7) TRASPORTO DISABILI	
APPALTI COSTI DI GESTIONE E RISORSE UMANE	
Costo del lavoro	66.717,84 €
Iva 5% su costo lavoro	3.335,00 €
Oneri di gestione	37.500,00 €
IVA 5%	1.850,00 €
TOTALE	109.402,84 €

COSTO COMPLESSIVO APPALTI	MENSILE	12 MESI	18 MESI
	1.128.967,65 €	13.547.611,80 €	20.321.417,70 €

Nello stesso studio di cui alla delibera di G.M. n.593 del 13.11.2018 si è data poi evidenza al costo complessivo dell'internalizzazione con i differenti CCNL applicabili per poi sintetizzare l'effettivo risparmio sul costo del lavoro internalizzato.

COSTO COMPLESSIVO INTERNALIZZAZIONE	MENSILE	12 MESI	18 MESI
CCNL ANPAS	768.450,61 €	9.221.407,32 €	13.831.571,00 €
Oneri a carico dell'Azienda: IRPEF - INAIL – IRAP – PREVIDENZA COMPLEMENTARE (Importo approssimativo)	166.666,67 €	2.000.000,00 €	3.000.000,00 €
SUB TOTALE	935.117,28 €	11.221.407,32 €	16.831.571,00 €
COSTO COMPLESSIVO INTERNALIZZAZIONE	MENSILE	12 MESI	18 MESI
CCNL COOP SOCIALI	713.729,57 €	8.564.754,84 €	12.847.132,30 €
Oneri a carico dell'Azienda: IRPEF - INAIL – IRAP – PREVIDENZA COMPLEMENTARE (Importo approssimativo)	150.000,00 €	1.800.000,00 €	2.700.000,00 €
SUB TOTALE	863.729,57 €	10.364.754,84 €	15.547.132,30 €

RISPARMI SUL COSTO DEL LAVORO INTERNALIZZANDO			
Costo lavoro e gestione	MENSILE	12 MESI	18 MESI
ANPAS	193.850,37 €	2.326.204,48 €	3.489.846,70 €
CCNL cooperative sociali	265.238,08 €	3.182.856,96 €	4.774.285,40 €

Rinviando integralmente al complesso e complessivo studio di cui alla citata deliberazione di G.M. 593 del 13.11.2018 di cui le presenti tabelle costituiscono una sintesi, si evince in maniera chiara ed inequivocabile come l'elemento del personale e del carico del suo costo, sia stato il fondamentale perno di riferimento nel sistema della valutazione e della gestione degli appalti da parte delle società cooperative.

Ci immaginiamo che, una società cooperativa, partecipando ad una gara d'appalto attenendosi ai valori tabellari della stessa, riusciva ad aggiudicarsi tale appalto, anche con un ribasso relativo agli oneri di gestione pari al 100%, proprio perché sfruttava il margine di "risparmio" della voce costo del

personale che si produceva tra i valori tabellari e gli effettivi standard applicati nella gestione dei servizi sia in termini di qualità che di quantità del lavoro / lavoratore.

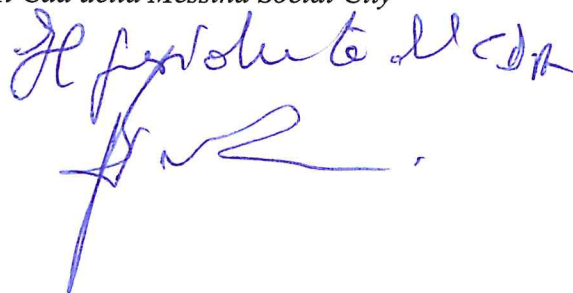
Un sistema che ha “affamato” il lavoratore soggetto agli umori ed ai tempi politici che si susseguivano, soggetto a riposi forzati nei quali l’indennità di disoccupazione non veniva vissuta come una misura di sostegno ma di “sostentamento”, un lavoratore oggetto e soggetto alla speranza ed alle aspettative di un posto di lavoro che produceva un duplice risultato.

Da un lato un “arricchimento” per le cooperative aggiudicatrici nei margini di “risparmio” che veniva generato dal loro sistema di gestione, dall’altro una continua e costante ricerca del bisogno da parte dei lavoratori che divenivano “soggetti” asserviti a logiche di consenso anche elettorale.

Senza voler entrare ulteriormente nel merito di questioni già ampiamente dibattute nelle sedi già menzionate (relazione di inizio mandato in primis), la costituzione dell’Azienda Speciale Messina Social City, come dimostrato dagli atti ed oggi anche dai fatti, è stata la soluzione che ha rivoluzionato un sistema corroso fatto di abusi amministrativi e gestionali, fatto di mancati controlli e di ipocriti sistemi di tutela dei bisogni.

Un sistema di falsi risparmi sulla pelle dei lavoratori dipendenti trattati nell’ombra evidente del precariato perenne che servivano strumentalmente agli scopi economici e strutturali di chi ha vissuto il “sociale” come un interesse personale e mai un servizio alla comunità.

Il Cda della Messina Social City



L'ENTE AUTONOMO REGIONALE TEATRO VITTORIO EMANUELE

Sovrintendente Avv. Gianfranco Scoglio

Il Consiglio di Amministrazione è composto: Presidente dott. Orazio Miloro

Componenti:

Arch. Antonino Principato

Dott. Giuseppe Ministeri

Relazione di Sintesi 2018 -19

A) Analisi dei problemi rilevati

A.1. Premesse

Il Teatro Vittorio Emanuele II, in precedenza Teatro Sant'Elisabetta è il principale teatro della città di Messina, il più grande della Sicilia per capienza tra i teatri regionali.

Sorto nel 1852 è stato profondamente danneggiato dal terremoto del 1908.

Da allora ci sono voluti ben 72 anni per la sua ricostruzione durante i quali il teatro ha perso la propria vocazione di “teatro di tradizione” e la capacità di produrre e distribuire eventi.

Con L.r. 4/1995 la Regione Siciliana, ha costituito l'Ente Autonomo Regionale Teatro Vittorio Emanuele II.

L'EAR Teatro di Messina e l'EAR Bellini di Catania sono oggi gli unici due enti strumentali della Regione Siciliana e costituiscono un unicum nel panorama Nazionale ricco invece di Fondazioni Teatrali.

A.2. Punti di debolezza

A.2.1. Orchestra e Coro

Principale punto di debolezza è senz'altro la mancanza nell'organico dell'Ente dell'Orchestra e del Coro.

Siffatta circostanza penalizza la produzione musicale del Teatro sia in termini di qualità che per i rilevanti costi delle produzioni musicali.

La differenza non è da poco l'E.A.R. Teatro di Messina per poter produrre l'opera e la musica sinfonica deve concorrere, con le esigue risorse proprie (abbonamenti e biglietti) agli ingenti costi esterni per il personale tecnico ed artistico ausiliario.

Ovviamente la limitata produzione musicale ha come conseguenza che l'EAR non è in condizione di accedere, in forma significativa, ai contributi Regionali e Nazionali.

Ciò comporta che i teatri di Catania e Palermo rivestano nel panorama Nazionale una posizione privilegiata rispetto all'EAR nella produzione lirica e sinfonica.

Messina se vogliamo è considerata il brutto anatroccolo, anche se talvolta rialza la testa e si trasforma in cigno.

IL PERSONALE

Va premesso che l'E.A.R., ente pubblico non economico, è assoggettato al controllo dell'Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo.

All'atto del mio insediamento (ottobre 2018) era totalmente disorganizzato e gestito come un'associazione privata. È stata rilevata l'assoluta mancanza dei più elementari strumenti organizzativi previsti dalla vigente legislazione vigente per gli enti pubblici strumentali (D.lgs n. 165/2001; l.r. n. 10/2000; D.lgs. 118/2011).

E ciò con particolare riferimento ai sottoelencati atti:

- 1) regolamento di organizzazione del personale;
- 2) piano triennale del fabbisogno del personale;
- 3) regolamento di misurazione della performance;
- 4) contratto integrativo decentrato;
- 5) regolamento di contabilità

In realtà l'E.A.R. allo stato è ancora retto da un regolamento provvisorio di organizzazione del personale del tutto inadeguato e con previsione di figure dirigenziali in numero assolutamente sproporzionato rispetto alle funzioni ed all'attività del teatro (n. 4 dirigenti).

L'organico allo stato attuale è comunque sprovvisto di figure dirigenziali.

Esso è composto da n. 59 unità (di cui n. 1 unità distaccata presso l'ERSU) prevalentemente inquadrata nei ruoli amministrativi, presenta gravi carenze nei ruoli tecnici e per quanto detto è privo di orchestrali e coro.

La dotazione organica è così strutturata:

- n. 3 categorie D;
- n. 53 categorie C;
- n. 3 categorie B;

L'avvenuta equiparazione giuridica ed economica del personale a quello dei ruoli regionali ha infatti comportato il prevalente inquadramento nella categoria C con impossibilità di allineamento dei profili professionali e delle mansioni alle effettive esigenze dell'Ente.

La tardiva equiparazione del personale al trattamento giuridico ed economico di cui al contratto collettivo regionale personale non Dirigente, avvenuta nel 2014, è contestata dai dipendenti a causa del mancato riconoscimento da parte dell'Organo tutorio delle progressioni economiche organizzative come applicate negli anni a tutti i dipendenti regionali.

Il problema più evidente è quindi la mancanza di ogni verifica del reale fabbisogno e delle basilari regole in materia di organizzazione del lavoro (regolamento organizzazione dei servizi, regolamento

di contabilità, documento di programmazione etc...) e di regolamenti per il salario accessorio che consentano la reale verifica della produttività e del merito.

La responsabilità organizzativa e gestionale è in atto affidata al personale inquadrato in ctg “D” senza che peraltro allo stesso, sprovvisto del potere di rappresentanza (la Carta Costituzionale demanda tale potere in via esclusiva all’esecutivo ed ai Dirigenti), sia riconosciuta l’indennità di posizione organizzativa o di responsabilità.

Siffatta condizione rende del tutto inefficace la notevole produzione degli atti e regolamenti in materia di anticorruzione e di trasparenza poiché vengono comunque demandati all’esecutivo (C.D.A.) rilevanti compiti di gestione che esulano dai poteri tipici dell’Organo Collegiale.

Inoltre l’attuale inquadramento pregiudica il normale svolgimento delle attività teatrali.

Si pensi ad esempio alle carenze dei ruoli tecnici (audio, luci, scene, palcoscenico, sala) ed alla mancanza di categorie professionali A e B, per il servizio di portierato, la sala e la biglietteria tutti servizi indispensabili per garantire il corretto utilizzo della struttura anche in relazione alla necessaria flessibilità dell’orario di lavoro conseguenziale agli orari di apertura e chiusura della stessa nel periodo di svolgimento degli spettacoli.

Siffatta condizione determina l’utilizzo di personale ausiliario con contratti di lavoro occasionale o per quanto riguarda gli orchestrali il coro e gli artisti di contratti di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro autonomo sicuramente più costosi.

LE RISORSE ECONOMICHE

I trasferimenti Nazionali e Regionali mentre garantiscono la sopravvivenza dell’Ente (personale e gestione ordinaria) sono del tutto insufficienti per poter consentire la programmazione triennale e la produzione di spettacoli.

L’EAR, come del resto le Fondazioni, si regge sui contributi ordinari della Regione e del Comune di Messina e sui trasferimenti del Fondo Unico Regionale e Statale per lo spettacolo i quali ultimi vengono attribuiti in relazione a stringenti parametri legati all’organizzazione amministrativa e tecnica ed alla produzione.

Il Teatro di Messina è stato utilizzato sostanzialmente per la rappresentazione di spettacoli acquistati ed ha perso le caratteristiche dei teatri di tradizione.

L’ente ha forzatamente limitato la propria produzione, visti gli insostenibili costi derivanti dalla carenza di finanziamenti e la debolezza, in termini numerici, della struttura puntando sempre più sulla divulgazione di spettacoli e rappresentazioni prodotti da terzi, con ciò venendo meno alla propria “mission” di teatro di tradizione e di promotore di attività culturali aperte alla notevole vivacità del territorio.

L'insensibilità di certa politica e scelte sbagliate hanno avuto ineluttabili conseguenze negative anche sul territorio cittadino. Il Teatro si è isolato considerandosi competitor e non partner privilegiato delle altre associazioni musicali cittadine con le quali non ha voluto o saputo fare sistema trascurando inoltre quell'enorme patrimonio umanistico e culturale, oltre che musicale, del Conservatorio Corelli, dei Licei musicali e degli artisti.

La musica in Città è stata relegata ad un ruolo secondario e la scelta di puntare solo alla prosa ed alle rappresentazioni di cartello ha certamente premiato le politiche di medio termine ma nel lungo periodo ha fatto perdere all'Ente la propria identità.

Quello dell'identità e della tradizione rappresenta il vero elemento di debolezza del Teatro.

Per essere concreti va detto che l'E.A.R. oggi può usufruire dei modesti trasferimenti ordinari dalla Regione e delle risorse aggiuntive che ex lege sono allo stesso dovute dalla Città Metropolitana (ex Provincia) o dal Comune di Messina.

E ciò a fronte di spese fisse pari ad € 3.700.000,00 di cui € 2.800,00 per il personale e di € 900.000,00 per spese fisse.

L'immobile Teatro necessita inoltre di notevoli interventi di manutenzione ordinaria (la straordinaria è a carico del Comune quale ente proprietario dell'immobile) e di investimenti in tecnologia.

PIANO DI COMUNICAZIONE

L'insufficienza di risorse significative non consente l'elaborazione di un piano di comunicazione efficiente all'offerta del Teatro con conseguenti ricadute negative sulla capacità di implementare il bacino di attrazione rivolgendosi anche al pubblico dei Comuni del comprensorio Siciliano e dell'Area dello Stretto.

INCAPACITÀ DI FARE RETE E DI PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE COMUNITARIE

L'E.A.R. a parte qualche timido tentativo è isolato nel panorama Nazionale e soprattutto non ha posto in essere significative relazioni con gli altri teatri regionali con politiche di distretto mirate alla produzione ed alla circuitazione degli spettacoli in ospitalità o con scambi di produzioni.

Ciò è senza dubbio ascrivibile alle scarse risorse economiche ma anche alla mancanza di una governance incapace di aprirsi a forme di collaborazione.

Nessun progetto speciale è stato proposto al Ministero né partecipazione ai bandi regionali di utilizzo delle risorse del P.O.R.

Ancora più grave è stata la mancata attivazione di forme di collaborazione culturale con le Istituzioni scolastiche e con il territorio.

LABORATORI PER LA FORMAZIONE MUSICALE E TEATRALE

La mancanza di ogni attività di formazione impedisce il perseguimento di quella che dovrebbe essere la principale funzione del teatro ossia la valorizzazione dei talenti e la produzione artistica.

DEFAULT DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA

Nella stagione 2017 l'Ente ha prodotto un disavanzo di gestione di circa € 1.300.000,00 mentre nel 2018 di circa € 600.000,00.

AZIONI DI RIORDINO ESERCIZIO 2018/19

Va premesso che esula dai compiti del Sovrintendente l'organizzazione amministrativa che la legge istitutiva limita all'organizzazione delle attività culturali.

Tuttavia in assenza di Dirigenti e nella consapevolezza che senza un'organizzazione e soprattutto senza programmazione l'E.A.R. avrebbe prodotto solo ulteriori passività sono stati affrontati alcune delle criticità evidenziate.

Sotto il profilo economico si è provveduto con il bilancio pluriennale 2018-20 a fornire copertura nel triennio al disavanzo 2017 mediante avanzo di amministrazione mentre per l'anno 2018 l'Ente ha beneficiato di un contributo straordinario dell'Assessorato.

Principali atti e provvedimenti predisposti ed adottati nel corso dell'esercizio

Personale ed organizzazione

- relazioni Sindacali;
- contratto decentrato integrativo 2017- 18;
- piano triennale fabbisogno personale (in corso di approvazione);
- regolamento organizzazione personale (in corso di approvazione);
- Piano della performance (in corso di approvazione);
- aggiornamento piano prevenzione corruzione e trasparenza amministrativa;
- revisione organo tutorio procedura equiparazione;
- rendiconto 2018;
- bilancio pluriennale 2019/21 (in corso di approvazione)

- dismissione fitti passivi laboratorio e deposito ed acquisto immobile

Organizzazione artistica

Stagione 2018

- riconciliazione dei Costi/Ricavi spettacoli

Ogni spettacolo è stato considerato quale centro di costo.

Il costo dei biglietti e degli abbonamenti è stato ragguagliato al costo di rappresentazione, tenuto conto della quota FURS e FUS, ed in conseguenza determinato il costo del biglietto e dell'abbonamento con una presunzione dei ricavi attesi sulla base della media degli spettatori dell'esercizio precedente.

- abrogazione di omaggi e di sconti non previsti per Legge;
- incremento concessioni utilizzo;
- sponsorizzazioni;
- convenzioni scuola lavoro per assistenza pubblico, informatica, restauro;
- interazione con associazioni musicali territoriali;
- protocollo d'intesa con il Conservatorio di Messina (in corso di approvazione);
- protocollo d'intesa con l'E.A.R. Bellini di Catania (in corso di approvazione);
- accordo di coproduzione con la società Taormina Opera Star per la circuitazione di opere musicali a Taormina e Siracusa e per il potenziamento del laboratorio;
- avviso per manifestazione d'interesse alla circuitazione in ospitalità di spettacoli prodotti da terzi;

Le misure attivate hanno comportato un incremento di n. 500 abbonati ed una media spettatori elevata. Ciò ha comportato per la prima volta, dopo anni di disavanzo, un utile della gestione artistica pari a circa € 140.000,00 e complessivamente un avanzo di amministrazione accertato di € 580.000,00.

Va detto che la specificità dell'attività del teatro (prosa/musica) è unica nel panorama Nazionale e consente all'E.A.R., visto la prevalenza dei ricavi nel settore della prosa di far fronte alle perdite della stagione musicale (i costi di produzione sono di gran lunga superiori a quelli della prosa e per la stagione musicale non è possibile prevedere il pareggio).

Stante l'esigua capienza di spettatori (n.980) con i soli proventi di abbonamenti e biglietti non è possibile coprire i costi di produzione musicale (opera, sinfonica) in quanto orchestra e coro non sono, come per il Bellini e per il Massimo, coperti dai trasferimenti regionali.

PROGRAMMAZIONE STAGIONE 2019 – 20

La stagione di prosa e musica è pressoché definita e dopo l'approvazione del bilancio pluriennale 2019/21 sarà sottoposta all'approvazione del C.d.a.

Si prevede la produzione del primo recital sperimentale (**rock opera**) e di uno spettacolo di prosa (**Cena del Gattopardo**) da circuitare negli altri teatri nazionali e proporre ai mercati esteri.

LABORATORI

È stato attivato il primo laboratorio formativo per giovani talenti “**PLAY THE GAME**”.

In atto sono stati selezionati circa n. 49 giovani di età compresa 16 ed i 26 anni.

Dopo l’approvazione del bilancio saranno selezionati i formatori ed avviata l’attività che si concluderà con la produzione di uno spettacolo.

L’obiettivo è di incuriosire i giovani e di avvicinarli al teatro valorizzandone il talento.

Ci si prefigge l’ulteriore obiettivo prioritario di realizzare in futuro, dopo l’accredito dell’E.A.R. quale ente di formazione, propri laboratori in cui formare i talenti e costituire una compagnia del teatro.

Frutto della collaborazione scuola – teatro è stata la rappresentazione di Turandot con i ragazzi della scuola di S. Margherita.

Grazie alla collaborazione con la direttrice Prof. Lucia Tringali è stato possibile attraverso un progetto comunitario assistere ad un incredibile performance dove i ragazzi sono stati coinvolti da artisti professionisti.

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE DEL TEATRO

Si prevede la realizzazione di un bookshop con merchandising e di un caffè letterario all’interno del teatro.

In collaborazione con la Sovrintendenza BB.CC. di Messina e con il Comune è stato inoltre presentato alla Regione, a valere sui fondi del P.O.R., progetto per la sistemazione del foyer e per il rifacimento delle terrazze.

CRITICITÀ

la L.r. n. 1 del 22/02/2019 (Legge di Stabilità Regione Siciliana) ha previsto i seguenti stanziamenti per l'E.A.R. Teatro Vittorio Emanuele di Messina:

a) Anno 2019 € 4.300.000,00

b) Anno 2020 € 2.687.886,00

c) Anno 2021 € -----

A tali trasferimenti vanno aggiunti quelli derivanti dal F.U.R.S. (anno 2018 € 300.000,00), quelli del F.U.S. (€ 40.000,00) i proventi dalle concessioni di utilizzo del teatro (2018 circa € 150.000,00) i ricavi da biglietti ed abbonamenti, i trasferimenti del Comune di Messina ed i contratti di sponsorizzazione.

È di tutta evidenza che alle condizioni date e considerato il monte salari (2.800.000,00), e le spese fisse di gestione (900.000,0) nel 2020 l'Ente potrà programmare la stagione, solo in ospitalità.

L'Ente a causa della mancata previsione di stanziamenti per l'anno 2021, perdurando tale situazione, sarà costretto sin dal 2020 a bloccare la spesa e richiedere all'Organo tutorio (Regione) l'attivazione della procedura di liquidazione e la messa in mobilità del personale.

Ciò ovviamente si spera non accada in quanto è del tutto prevedibile che con la prossima legge di stabilità la Regione ripristinerà gli stanziamenti dovuti quanto meno per garantire l'ordinaria attività.

È però necessario che il Governo regionale ed il Parlamento si rendano finalmente conto che il Teatro più antico della Sicilia ha le possibilità e la capacità di rappresentare proprie produzioni riconoscendo all'EAR i necessari trasferimenti per coprire i costi dell'orchestra e del coro anche in considerazione che le leggi di finanza pubblica (non ultima la l.r. n. 14/19) impediscono nuove assunzioni se non in dipendenza dei pensionamenti (75%).

Il Sovrintendente
Avv. Gianfranco Scoglio



MESSINA Messina
Messina Messina
Messina Messina
Messina Messina



20
19
Resoconto
delle Partecipate
Municipali

MESSINA Messina
Messina Messina
Messina Messina

IV AMMESSINA
messina MESSINA



messina messina
MESSINA



Inquadra il QR code
con il tuo smartphone
e clicca sul link per visionare il
**Resoconto delle Partecipate
Municipali**



[delucasindacodimessina.it/
resoconto-delle-partecipate-2018-19](http://delucasindacodimessina.it/resoconto-delle-partecipate-2018-19)